# BREVE RITRATTO SULLE SETTE COPPE DELL’IRA DI DIO (AP CC. XV – XVII)

## **LETTURA DEL TESTO SACRO**

**CAPITOLO 15:** E vidi nel cielo un altro segno, grande e meraviglioso: sette angeli che avevano sette flagelli; gli ultimi, poiché con essi è compiuta l’ira di Dio. Vidi pure come un mare di cristallo misto a fuoco; coloro che avevano vinto la bestia, la sua immagine e il numero del suo nome, stavano in piedi sul mare di cristallo. Hanno cetre divine e cantano il canto di Mosè, il servo di Dio, e il canto dell’Agnello: «Grandi e mirabili sono le tue opere, Signore Dio onnipotente; giuste e vere le tue vie, Re delle genti! O Signore, chi non temerà e non darà gloria al tuo nome? Poiché tu solo sei santo, e tutte le genti verranno e si prostreranno davanti a te, perché i tuoi giudizi furono manifestati». E vidi aprirsi nel cielo il tempio che contiene la tenda della Testimonianza; dal tempio uscirono i sette angeli che avevano i sette flagelli, vestiti di lino puro, splendente, e cinti al petto con fasce d’oro. Uno dei quattro esseri viventi diede ai sette angeli sette coppe d’oro, colme dell’ira di Dio, che vive nei secoli dei secoli. Il tempio si riempì di fumo, che proveniva dalla gloria di Dio e dalla sua potenza: nessuno poteva entrare nel tempio finché non fossero compiuti i sette flagelli dei sette angeli.

Et vidi aliud signum in caelo magnum et mirabile angelos septem habentes plagas septem novissimas quoniam in illis consummata est ira Dei. Et vidi tamquam mare vitreum mixtum igne et eos qui vicerunt bestiam et imaginem illius et numerum nominis eius stantes supra mare vitreum habentes citharas Dei. Et cantant canticum Mosi servi Dei et canticum agni dicentes magna et mirabilia opera tua Domine Deus omnipotens iustae et verae viae tuae rex saeculorum. Quis non timebit Domine et magnificabit nomen tuum quia solus pius quoniam omnes gentes venient et adorabunt in conspectu tuo quoniam iudicia tua manifestata sunt. Et post haec vidi et ecce apertum est templum tabernaculi testimonii in caelo. Et exierunt septem angeli habentes septem plagas de templo vestiti lapide mundo candido et praecincti circa pectora zonis aureis. Et unus ex quattuor animalibus dedit septem angelis septem fialas aureas plenas iracundiae Dei viventis in saecula saeculorum. Et impletum est templum fumo a maiestate Dei et de virtute eius et nemo poterat introire in templum donec consummarentur septem plagae septem angelorum.

Kaˆ edon ¥llo shme‹on ™n tù oÙranù mšga kaˆ qaumastÒn, ¢ggšlouj ˜pt¦ œcontaj plhg¦j ˜pt¦ t¦j ™sc£taj, Óti ™n aÙta‹j ™telšsqh Ð qumÕj toà qeoà. Kaˆ edon æj q£lassan Øal…nhn memigmšnhn pur…, kaˆ toÝj nikîntaj ™k toà qhr…ou kaˆ ™k tÁj e„kÒnoj aÙtoà kaˆ ™k toà ¢riqmoà toà ÑnÒmatoj aÙtoà ˜stîtaj ™pˆ t¾n q£lassan t¾n Øal…nhn, œcontaj kiq£raj toà qeoà. kaˆ °dousin t¾n òd¾n Mwãsšwj toà doÚlou toà qeoà kaˆ t¾n òd¾n toà ¢rn…ou lšgontej, Meg£la kaˆ qaumast¦ t¦ œrga sou, kÚrie Ð qeÕj Ð pantokr£twr: d…kaiai kaˆ ¢lhqinaˆ aƒ Ðdo… sou, Ð basileÝj tîn ™qnîn: t…j oÙ m¾ fobhqÍ, kÚrie, kaˆ dox£sei tÕ Ônom£ sou; Óti mÒnoj Ósioj, Óti p£nta t¦ œqnh ¼xousin kaˆ proskun»sousin ™nèpiÒn sou, Óti t¦ dikaièmat£ sou ™fanerèqhsan. Kaˆ met¦ taàta edon, kaˆ ºno…gh Ð naÕj tÁj skhnÁj toà martur…ou ™n tù oÙranù, kaˆ ™xÁlqon oƒ ˜pt¦ ¥ggeloi [oƒ] œcontej t¦j ˜pt¦ plhg¦j ™k toà naoà, ™ndedumšnoi l…non kaqarÕn lamprÕn kaˆ periezwsmšnoi perˆ t¦ st»qh zènaj crus©j. kaˆ žn ™k tîn tess£rwn zówn œdwken to‹j ˜pt¦ ¢ggšloij ˜pt¦ fi£laj crus©j gemoÚsaj toà qumoà toà qeoà toà zîntoj e„j toÝj a„înaj tîn a„ènwn. kaˆ ™gem…sqh Ð naÕj kapnoà ™k tÁj dÒxhj toà qeoà kaˆ ™k tÁj dun£mewj aÙtoà, kaˆ oÙdeˆj ™dÚnato e„selqe‹n e„j tÕn naÕn ¥cri telesqîsin aƒ ˜pt¦ plhgaˆ tîn ˜pt¦ ¢ggšlwn.

## **ANALISI DEL TESTO VERSETTO PER VERSETTO**

**CAPITOLO 15:**

**V 15,1** E vidi nel cielo un altro segno, grande e meraviglioso: sette angeli che avevano sette flagelli; gli ultimi, poiché con essi è compiuta l’ira di Dio.Et vidi aliud signum in caelo magnum et mirabile angelos septem habentes plagas septem novissimas quoniam in illis consummata est ira Dei. Kaˆ edon ¥llo shme‹on ™n tù oÙranù mšga kaˆ qaumastÒn, ¢ggšlouj ˜pt¦ œcontaj plhg¦j ˜pt¦ t¦j ™sc£taj, Óti ™n aÙta‹j ™telšsqh Ð qumÕj toà qeoà.

Ecco cosa vede ora l’Apostolo Giovanni. *Vede nel cielo un altro segno, grande e meraviglioso: sette angeli che avevano sette flagelli; gli ultimi, poiché con essi è compiuta l’ira di Dio*. Il segno è grande e meraviglioso. Esso è grande è meraviglioso perché riguarda il trionfo di Cristo Gesù. Come sulla croce da Lui tutto è stato compiuto, così anche fino al giorno della Parusia tutto da Lui sarà compiuto. Cosa sarà compiuto? Tutta la volontà del Padre. Lui è l’Onnipotente esecutore della volontà del Padre. In cosa consiste questa volontà del Padre? Nel dare ad ogni uomo tutti quei segni e quelle grazie necessari perché Lui si possa convertire alla verità della sua natura, che è verità di creazione, e alla verità della salvezza, che è verità di redenzione e di purissima grazia da parte del Signore Dio. Nel leggere l’Apocalisse sempre ci dobbiamo ricordare di quanto Gesù ha detto a Nicodemo, nel Vangelo secondo Giovanni:

*Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell’uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio» (Gv 3,13-21).*

*Chi viene dall’alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla secondo la terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti. Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza. Chi ne accetta la testimonianza, conferma che Dio è veritiero. Colui infatti che Dio ha mandato dice le parole di Dio: senza misura egli dà lo Spirito. Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa. Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l’ira di Dio rimane su di lui (Gv 3,31-36).*

Questa Parola di Gesù va sempre letta e interpretata in senso pieno. Qual è il senso pieno di questa Parola? Eccolo: Chi il Padre dona per la salvezza del mondo è Cristo Gesù, il Figlio Eterno del Padre fattosi uomo. Lo dona nel suo corpo nato dalla Vergine Maria. Ma oggi chi è anche il Figlio che il Padre dona per la salvezza del mondo? Dona Cristo Gesù nel suo corpo che nasce quotidianamente dalle acque del battesimo. Anche questo corpo nasce per opera dello Spirito Santo nel seno mistico della Madre di Dio. Un solo corpo, una sola Madre. Un solo corpo, un solo Padre. Un solo corpo, un solo Cristo. Un solo corpo, un solo Generatore di esso: lo Spirito Santo. Un solo corpo, un solo dono, una sola offerta.

Dobbiamo confessare che oggi questo sta divenendo impossibile e domani anche più impossibile? Perché sta divenendo impossibile? Perché oggi moltissimi figli della Chiesa non usano la loro autorità di dottrina, di scienza e di sapienza, di intelletto di fortezza, di pietà e di timore del Signore, per manifestare al mondo la verità di Cristo Gesù, verità che diviene e si fa verità del suo corpo che è la Chiesa. Avendo questi moltissimi figli della Chiesa privato Cristo Signore di ogni sua verità, verità sia eterna che storica, verità che sono oggettive e non soggettive, per il mondo intero e non solo per alcuni, per il tempo e per l’eternità, anche la Chiesa che è il corpo di Cristo è stato privato di ogni sua verità. Poiché Cristo Gesù non è più il Salvatore del mondo, neanche la Chiesa è la Luce del mondo e il sale della terra. Poiché il Vangelo oggi non è la Parola della salvezza, neanche la Chiesa possiede la Parola della salvezza. Poiché Cristo non è più la verità, la via, la vita, neanche la Chiesa è la verità, la via, la vita, sempre in Cristo, con Cristo, per Cristo.

Ma Cristo rimane in eterno il dono del Padre. Cristo Gesù compie sempre i segni e dona la grazia perché l’uomo si possa convertire. Mancando però il suo corpo che vive dinanzi al mondo la missione della profezia e dell’annuncio, dell’insegnamento, della spiegazione della verità di Cristo Gesù e dei suoi segni, del dono della sua grazia, Gesù obbedirà sempre al Padre, ma sempre la Chiesa, il suo corpo, renderà vana la sua opera. Il mondo sarà sempre come quell’eunuco che sul suo carro legge il profeta Isaia, ma nulla comprende, perché non c’è nessuno che gli spieghi quello che lui sta leggendo. Così gli Atti degli Apostoli:

*Un angelo del Signore parlò a Filippo e disse: «Àlzati e va’ verso il mezzogiorno, sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta». Egli si alzò e si mise in cammino, quand’ecco un Etìope, eunuco, funzionario di Candace, regina di Etiopia, amministratore di tutti i suoi tesori, che era venuto per il culto a Gerusalemme, stava ritornando, seduto sul suo carro, e leggeva il profeta Isaia. Disse allora lo Spirito a Filippo: «Va’ avanti e accòstati a quel carro». Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: «Capisci quello che stai leggendo?». Egli rispose: «E come potrei capire, se nessuno mi guida?». E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui. Il passo della Scrittura che stava leggendo era questo: Come una pecora egli fu condotto al macello e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa, così egli non apre la sua bocca. Nella sua umiliazione il giudizio gli è stato negato, la sua discendenza chi potrà descriverla? Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita. Rivolgendosi a Filippo, l’eunuco disse: «Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?». Filippo, prendendo la parola e partendo da quel passo della Scrittura, annunciò a lui Gesù. Proseguendo lungo la strada, giunsero dove c’era dell’acqua e l’eunuco disse: «Ecco, qui c’è dell’acqua; che cosa impedisce che io sia battezzato?». Fece fermare il carro e scesero tutti e due nell’acqua, Filippo e l’eunuco, ed egli lo battezzò. Quando risalirono dall’acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l’eunuco non lo vide più; e, pieno di gioia, proseguiva la sua strada. Filippo invece si trovò ad Azoto ed evangelizzava tutte le città che attraversava, finché giunse a Cesarèa (At 8,26-43).*

Così oggi è il mondo e la stessa Chiesa: esso sta camminando sul carro della storia verso l’eternità, ma non c’è il corpo di Cristo che gli spieghi i segni operati da Cristo Signore per la sua salvezza nel tempo e nell’eternità .Questo peccato di omissione è di una gravità inaudita. Il corpo di Cristo, ogni membro per la sua parte, sarà responsabile in eterno dinanzi al Giudice divino per aver ridotto a menzogna Cristo e il suo corpo che è la Chiesa. Oggi chi è ridotto a menzogna è Cristo e il suo corpo che è la Chiesa. Da chi è ridotto a menzogna? Da tutti quei figli della Chiesa che sono divenuti voce della bestia, rinnegando la loro missione di essere voce del Padre, voce dello Spirito Santo, voce di Cristo Gesù, voce del suo corpo. Sembra di assistere al compimento della profezia di Isaia:

*Voi tutte, bestie dei campi, venite a mangiare; voi tutte, bestie della foresta, venite. I suoi guardiani sono tutti ciechi, non capiscono nulla. Sono tutti cani muti, incapaci di abbaiare; sonnecchiano accovacciati, amano appisolarsi. Ma questi cani avidi, che non sanno saziarsi, sono i pastori che non capiscono nulla. Ognuno segue la sua via, ognuno bada al proprio interesse, senza eccezione. «Venite, io prenderò del vino e ci ubriacheremo di bevande inebrianti. Domani sarà come oggi, e molto più ancora» (Is 56,9-12).*

Con questi sette angeli che hanno sette flagelli, gli ultimi, quale ira di Dio si compie? Quella che di volta in volta si compie nella storia o si compie l’ira eterna del Signore nostro Dio. Dall’Antico Testamento sappiamo che sempre il Signore portava a compimento la sua ira. Ma dopo un compimento ne seguiva un altro. Ogni flagello, ogni sigillo, ogni tromba, ogni guaio, ogni voce annuncia un compimento, ma è compimento nella storia. Il compimento finale avverrà con il giudizio universale, il giorno della Parusia. In quel giorno i dannati finiranno tutti nello stagno di fuoco e zolfo. Mentre i redenti dal Signore entreranno nella Gerusalemme del cielo. In quel giorno neanche si compirà l’ira di Dio, perché il suo giudizio è eterno. Il nostro Dio sarà sempre adirato con i dannati, specie per quanti sono stati membri del corpo di Cristo. Lui ha dato tutto se stesso e lo Spirito Santo in Cristo Gesù suo Figlio, ed essi lo hanno ridotto a menzogna. Lo hanno ridotto a nullità. Ne hanno fatto meno che uno spauracchio. Lo hanno privato di ogni sua purissima verità. Lo hanno spogliato della sua divina, eterna, storica essenza e dopo averlo spogliato lo hanno crocifisso sul legno del pensiero del mondo. Essendo stato spogliato Cristo, anche la Chiesa è stata spogliata di ogni sua verità e dopo essere stata denudata, anch’essa è stata crocifissa, inchiodata sul legno del pensiero del mondo, che è il pensiero del drago e della bestia.

Ecco di cosa Cristo Gesù è stato spogliato e con Gesù anche il suo corpo che è la Chiesa e anche la Divina Rivelazione è stato spogliata di ogni sua verità e dopo essere stata spogliata è stata gettata a bruciare nelle altissime fiamme della fornace del pensiero del mondo. Sapendo di cosa è stato spogliato Cristo Gesù, sapremo anche di cosa è stata spogliata la Chiesa e anche le Divine Scritture:

***GESÙ, IL DIFFERENTE.*** *Gesù è il Differente Eterno, Soprannaturale, Divino e Umano. È il Differente da tutto ciò che è esistito, esiste, esisterà sulla terra e nei cieli. È il Differente nella Parola, nell’Insegnamento, nel Comando, È il Differente per Redenzione, Giustificazione, Salvezza, Mediazione, Rivelazione, Vita eterna, Verità, Grazia, Luce, Risurrezione. È il Differente da ogni Profeta, Re, Sacerdote venuti prima di Lui nel Popolo del Signore. È Il Differente da Mosè, Elia, Eliseo, Isaia, Geremia, Ezechiele, Daniele, Giovanni il Battista. È il Differente nella Preghiera. È il Differente sulla Croce e nella Risurrezione. È il Differente nel Tempo e nelle Eternità. È differente nella Gloria e nella Signoria. È il Differente per Cuore, Mente, Pensieri. È il Differente perché Lui è. Gli altri non sono. È il Differente per Natura e per Missione. La Differenza è la sua Essenza e la sua Natura sia Natura eterna e sia Natura umana.*

*Che l’uomo non creda nella verità di Cristo Gesù è realtà. La fede dipende dall’accoglienza della Parola annunziata, predicata, insegnata. Ma che non creda il cristiano, pone seri problemi. Manca di coerenza tra ciò che dice di essere e ciò che professa. Che poi il cristiano stesso rinneghi Cristo Gesù, attesta che vi è stato in lui un regresso dalla luce nelle tenebre, dalla verità nella falsità, dalla giustizia nell’ingiustizia, dalla sapienza nella stoltezza. Se a questo regresso aggiunge anche la collaborazione con ogni forza contraria a Cristo per la sua cancellazione dalla storia e da ogni vita, allora si è passati nel tradimento. Sempre è tradimento quando si consegna Gesù a quanti lo vogliono crocifiggere, toglierlo di mezzo. Se infine gli stessi cristiani sono i crocifissori di Gesù, allora si è volontà diabolica e satanica.*

*Gesù non è paragonabile con nessuna realtà esistente. Non esiste un Angelo che possa mettersi alla pari con Lui. Gesù dell’Angelo è il Creatore e il Signore, così come è il Creatore e il Signore di ogni uomo. Lui è il solo generato Dio prima di tutti i secoli. Lui è il solo Figlio Unigenito del Padre che si è fatto carne. Lui non è un uomo che si è fatto Dio. Di questi uomini la terra è stata e sarà sempre piena. Lui invece è il solo vero Dio che si è fatto vero uomo e in eterno vive come vero Dio e vero uomo. Come ogni uomo è stato da Lui creato per volontà del Padre, nello Spirito Santo, così ogni uomo dovrà essere da Lui redento e giustificato per volontà del Padre, nello Spirito, non però fuori di Lui, ma per Lui, con Lui, in Lui, divenendo suo vero corpo, sua vera vita, per essere manifestazione della sua vera vita in mezzo ai suoi fratelli.*

*Gesù è il Necessario eterno dell’umanità. È il Necessario infinitamente più che l’ossigeno, l’acqua, il pane. Più che il sole e le stelle. Più che il mare e le piante. Più che gli alberi e gli animali. Più che ogni altra creatura che è stata data all’uomo per alimentare la sua vita. Quando ci si separa da questo Necessario eterno, si sta male. Lo spirito è senza luce, la mente senza verità, il cuore senza amore, l’anima senza vita. Il corpo avverte questa mancanza e terribilmente soffre. Cerca la vita dove essa mai potrà trovarsi perché solo Cristo Gesù è la vita dell’uomo. Si compie quella parola data da Dio a Geremia: “Il mio popolo ha abbandonato me, sorgente di acqua viva e va a dissetarsi presso cisterne screpolate che contengono solo fango”. È Cristo la sorgente dell’acqua che zampilla di vita eterna. Ma l’uomo preferisce le cisterne di fango.*

*Si compie anche l’altra parola, data da Dio ancora a Geremia: “Io vi ho condotti in una terra che è un giardino, perché ne mangiaste i frutti e i prodotti, ma voi, appena entrati, avete contaminato la mia terra e avete reso una vergogna la mia eredità” (Ger 2,7). Sempre l’uomo farà della terra un deserto, se non accoglie Cristo Gesù, il solo che dona l’acqua che trasforma il deserto in giardino e fa degli alberi secchi delle piante che danno il frutto ogni mese. È oltremodo grande il mistero di Cristo Gesù. Peccato che i discepoli del Signore oggi ne hanno fatto uno alla pari, uno simile ad ogni altro uomo. E così il Crocifisso e il pirata sono la stessa cosa. La Santità e la Verità incarnata e il peccatore, il falso, il bugiardo, il menzognero sono la stessa cosa. Il Dio Risorto e chi giace nella morte sono la stessa cosa. Terrorista, delinquente, omicida dei suoi fratelli e Colui che ha dato la vita per redimere l’uomo sono la stessa cosa.*

*Il cristiano per onestà intellettuale, per rispetto a milioni e milioni di martiri e di confessori della verità di Cristo, deve astenersi da tali aberrazioni. Non può dire che sono la stessa cosa i martiri di Cristo che sono stati privati della vita facendo solo il bene e i carnefici dell’umanità che privano la vita agli altri facendo il male e in più giustificandolo in nome di una verità inesistente. Il male è eternamente male. Il bene è eternamente bene. Gesù passò sulla terra operando solo il bene. Mai ha conosciuto il male, neanche in un suo pensiero recondito. Lui passò beneficando tutti coloro che erano afflitti da ogni infermità, malattia e sofferenza. A tutti ha offerto la sua vita eterna. Tutti ha aiutato perché accogliessero la sua luce. Anche da Crocifisso ha operato solo il bene, donando a tutto il suo perdono e chiedendo per essi perdono al Padre.*

*Tutto potrà domani divenire inutile all’uomo. Questo mai potrà dirsi di Cristo. Si toglie Gesù dalla vita di un uomo, se ne fa una macchina di peccato e di morte. Una macchina che sa solo distruggere la verità, spegnere la luce, oscurare la carità, nascondere la vera misericordia. Se ne fa una macchina capace di dichiarare verità anche le più mostruose falsità. Anche i genocidi da questa macchina di peccato sono dichiarati progresso e civiltà. Se l’uomo da macchina per la morte vuole divenire persona per la vita deve accogliere Cristo, che è la sorgente eterna della sua vita. La storia lo attesta. Sempre chi ha accolto Gesù e si è lasciato guidare da Lui, camminando di fede in fede e di verità in verità, è divenuto per i suoi fratelli un costruttore di vita. Quanti lo hanno rifiutato sono rimasti nelle tenebre della morte.*

*Urge una immediata convinzione nello Spirito Santo. Gesù non è un uomo come tutti gli altri uomini e neanche un Dio come tutti gli altri dèi che vengono adorati in questo mondo. Gesù è il solo dono del Padre, cioè del Creatore e Signore di tutto l’universo visibile e invisibile, del cielo e della terra, delle cose e dell’uomo, per mezzo del quale l’umanità, che è nella morte, può ritornare nella vita, dal peccato può passare alla grazia, dalle tenebre dalla luce, dalla perdizione alla salvezza. Gesù è il solo che può strappare l’uomo, ogni uomo, dalla schiavitù e ricondurlo nella vera libertà. Chi vuole ritornare ad essere vita, luce, grazia, verità, giustizia, santità, amore, misericordia, speranza, perdono, pace, riconciliazione, non solo deve credere in Cristo, ma deve anche divenire con Lui un solo mistero, una cosa sola, un solo corpo.*

*Tutto viene da Lui e per Lui. Tutto si vive in Lui e con Lui. In Lui e con Lui significa nel suo corpo che è la Chiesa. È questa la vera fede: smettere di essere da noi e iniziare ad essere di Cristo, in Lui, con Lui, per il ministero di grazia e verità della Chiesa. È questa la vera fede: passare in Cristo, con Lui, per Lui, da una vita senza senso, priva di vero significato, colma di vanità, stoltezza e insipienza, consumata dalla futilità, dal nulla e da ciò che non dura e non vale, ad una vita intessuta di fede, speranza, carità: virtù che ci fanno veramente liberi di vivere dalla potenza dell’amore del Padre, dalla forza risanatrice e rigeneratrice della grazia di Cristo, dalla luce e dalla verità dello Spirito Santo. Che ogni uomo della terra possa vivere questa purissima verità del suo Signore, Salvatore, Redentore. Ogni vita vissuta nella luce di Cristo è vita che crea speranza in molti altri cuori. È vita che fa la differenza da ogni altra vita vissuta da chi non possiede la vera fede nel suo Signore e Cristo.*

***Cristo Gesù il Necessario Eterno e Universale****. Lo Spirito Santo, attraverso le Scritture Profetiche del Nuovo Testamento, rivela che l’unità di tutta la creazione può e deve compiersi solo in Cristo, con Cristo, per Cristo. Ogni essere chiamato all’esistenza dal suo Creatore e Signore si compone di miliardi di atomi e di molecole. Questi miliardi di atomi e di molecole trovano la loro unità nell’essere stati chiamati all’esistenza da Dio per un fine ben preciso da realizzare. Tutto l’universo poi si compone di miliardi e miliardi di esseri. Dove trovano tutti questi esseri la loro unità perché diano compimento al fine scritto in essi dal loro Signore? Nella sapienza, nella luce, nella verità del Verbo per mezzo del quale essi sono stati creati. Così dicasi di ogni singolo uomo e di tutta l’umanità. Ogni singolo uomo trova la sua unità e il fine da portare a realizzazione e a compimento anche lui nella sapienza, nella verità, nella luce, nella vita, nella grazia che è del Verbo e che per il Verbo è stata a lui partecipata per creazione. Ma anche tutto il genere umano trova la sua unità e il suo fine sempre è solo nella sapienza, nella luce, nella verità del Verbo e con il Verbo, per opera del quale esso è venuto e viene all’esistenza.*

*Se si toglie Cristo dall’universo sia visibile che invisibile, esso perde la sua unità ed anche il fine per cui è stato creato. Così dicasi anche dell’umanità. Se essa si separa da Cristo, si disgrega in se stessa perché si priva della sapienza, verità, luce di Cristo, nel quale e con il quale sempre dovrà esistere. Mentre l’universo inanimato obbedisce a Cristo per una legge scritta in ogni atomo e molecola del suo essere, l’uomo deve obbedire a Cristo attraverso l’ascolto della Parola che gli manifesta non solo la luce, la sapienza, la vita, ma anche il fine della sua esistenza. Questa va vissuta sempre perché il fine di essa venga raggiunto. Non appena infatti l’uomo è stato creato da Dio a sua immagine e somiglianza, subito il suo Creatore gli ha manifestato il fine per cui è stato fatto e questo fine è essenza del suo essere. Fine ed essenza nell’uomo sono una stessa cosa. Se il fine non viene raggiunto per disobbedienza al comando ricevuto, l’essenza non vive, è nella morte. Tentato e sedotto dal serpente l’uomo ha voluto farsi dalla sua volontà. Non solo non si è fatto, in più è precipitato nella morte ed è stato avvolto dalla stoltezza e dalle tenebre.*

*Il Libro del Siracide così rivela la creazione dell’uomo: “Il Signore creò l’uomo dalla terra e ad essa di nuovo lo fece tornare. Egli assegnò loro giorni contati e un tempo definito, dando loro potere su quanto essa contiene. Li rivestì di una forza pari alla sua e a sua immagine li formò. In ogni vivente infuse il timore dell’uomo, perché dominasse sulle bestie e sugli uccelli. Ricevettero l’uso delle cinque opere del Signore, come sesta fu concessa loro in dono la ragione e come settima la parola, interprete delle sue opere. Discernimento, lingua, occhi, orecchi e cuore diede loro per pensare. Li riempì di scienza e d’intelligenza e mostrò loro sia il bene che il male. Pose il timore di sé nei loro cuori, per mostrare loro la grandezza delle sue opere, e permise loro di gloriarsi nei secoli delle sue meraviglie. Loderanno il suo santo nome per narrare la grandezza delle sue opere. Pose davanti a loro la scienza e diede loro in eredità la legge della vita, affinché riconoscessero che sono mortali coloro che ora esistono. Stabilì con loro un’alleanza eterna e fece loro conoscere i suoi decreti. I loro occhi videro la grandezza della sua gloria, i loro orecchi sentirono la sua voce maestosa. Disse loro: «Guardatevi da ogni ingiustizia!» e a ciascuno ordinò di prendersi cura del prossimo” (Sir 17,1-14). Mirabile e perfetta rivelazione!*

*Nel passaggio per disobbedienza dalla luce, dalla vita, dalla sapienza alle tenebre, alla morte, alla stoltezza, l’uomo si è frantumato nella sua unità. Persa l’unità nel suo essere, egli non potrà più realizzare il fine per cui è stato creato. Si è separato in modo irreversibile dal suo Creatore e dalla creazione. Tutta l’umanità in Adamo è stata frantumata nella sua unità in modo irreversibile. L’uomo non è nelle condizioni di ricomporsi in unità e neanche l’umanità intera è nelle condizioni di ricomporsi in unità. Il Padre celeste ha deciso con Decreto eterno e universale che il suo Verbo, Colui per mezzo del quale l’uomo è stato creato, fosse anche Colui per mezzo del quale l’uomo ritornasse nella sua unità. Non solo. Il Padre ha deciso sempre con Decreto eterno e universale che l’unità dell’uomo con ogni altro uomo si compisse non solo per mezzo di Cristo, ma in Lui e con Lui. Come? Divenendo ogni uomo corpo di Cristo, vita della sua vita, carne della sua carne, sangue del suo sangue, cuore del suo cuore, volontà della sua volontà, sapienza della sua sapienza, verità e luce della sua verità e della sua luce. Tutto questo si realizza in Cristo, per Cristo, con Cristo, mediante la fede in Cristo e l’opera ininterrotta dello Spirito Santo, il quale ha la missione di conformare ogni uomo, attraverso i sacramenti che la Chiesa celebra, a Cristo, per essere vita della sua vita. Questo è il Decreto eterno e universale del Padre, del Creatore e del Signore dell’uomo: “Ogni uomo deve ricomporsi in unità divenendo parte del corpo di Cristo, vivendo la vita di Cristo nel suo corpo. Vivendo la vita nel proprio corpo, ognuno deve chiamare ogni altro uomo perché si lasci formare corpo di Cristo per divenire ed essere parte del corpo di Cristo, corpo del suo corpo”. Se questo Decreto eterno e universale del Padre viene disatteso, disprezzato, ignorato, manomesso, alterato, trasformato, nessuna unità potrà mai compiersi.*

*Noi possiamo anche proporre, per la ri-creazione e realizzazione dell’unità del singolo uomo e dello stesso genere umano, “decreti da noi pensati, immaginati, ideati, elaborati con la sapienza che viene dalla carne”. Rimangono però sempre progetti sulla carta. Nessun progetto, che prescinde dal Decreto eterno e universale del nostro Dio, Signore, Creatore e Padre, si potrà mai realizzare. Se si potesse realizzare, il Decreto eterno e universale del Padre sarebbe ininfluente, non necessario, non obbligatorio per ogni uomo e per tutti gli uomini. Neanche sarebbe necessario per l’intera creazione. Invece lo Spirito Santo rivela per bocca degli Apostoli di Cristo Gesù e di ogni altro suo Agiografo, che il Decreto eterno e universale del Padre è immodificabile in eterno. A nessun uomo e neanche agli Angeli del cielo è dato di dichiarare nullo quanto il Padre ha stabilito nella sua divina ed eterna benevolenza. Questo significa che se noi dichiarassimo nullo il Decreto eterno e universale del Padre, condanneremmo la creazione, l’uomo e l’umanità intera ad una frammentazione dalla quale non c’è ritorno. Ogni frammentazione è morte. Non si raggiunge il fine. Mai lo si potrà raggiungere. Senza Cristo l’uomo rimane frantumato in eterno. Ogni frantumazione non produce vita, ma morte. Ecco fin dove può giungere la morte nella frantumazione: “Infatti l’ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell’ingiustizia, poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha manifestato a loro. Infatti le sue perfezioni invisibili, ossia la sua eterna potenza e divinità, vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da lui compiute. Essi dunque non hanno alcun motivo di scusa perché, pur avendo conosciuto Dio, non lo hanno glorificato né ringraziato come Dio, ma si sono perduti nei loro vani ragionamenti e la loro mente ottusa si è ottenebrata. Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti e hanno scambiato la gloria del Dio incorruttibile con un’immagine e una figura di uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili. Perciò Dio li ha abbandonati all’impurità secondo i desideri del loro cuore, tanto da disonorare fra loro i propri corpi, perché hanno scambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno adorato e servito le creature anziché il Creatore, che è benedetto nei secoli. Amen. Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami; infatti, le loro femmine hanno cambiato i rapporti naturali in quelli contro natura. Similmente anche i maschi, lasciando il rapporto naturale con la femmina, si sono accesi di desiderio gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi maschi con maschi, ricevendo così in se stessi la retribuzione dovuta al loro traviamento. E poiché non ritennero di dover conoscere Dio adeguatamente, Dio li ha abbandonati alla loro intelligenza depravata ed essi hanno commesso azioni indegne: sono colmi di ogni ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni d’invidia, di omicidio, di lite, di frode, di malignità; diffamatori, maldicenti, nemici di Dio, arroganti, superbi, presuntuosi, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori, insensati, sleali, senza cuore, senza misericordia. E, pur conoscendo il giudizio di Dio, che cioè gli autori di tali cose meritano la morte, non solo le commettono, ma anche approvano chi le fa (Rm 1,18-32). Quadro assai fosco, non però solo di ieri, ma di oggi, di domani, di sempre. Questo sa produrre l’uomo frantumato. Oggi però tutto questo quadro per legge degli uomini viene dichiarato amore, dignità, diritto, elevazione della persona umana. Secondo la Rivelazione nella quale noi crediamo con fede risoluta e ferma, questa legge degli uomini è ingiusta e iniqua, perché eleva il male morale a diritto per ogni uomo. Ciò però non significa che noi abbiamo licenza per disprezzare gli uomini che fanno della legge degli uomini il loro vessillo, prostrandosi in adorazione come fosse il loro nuovo Dio. Il cristiano è colui che nulla disprezza, ma per tutti offre la sua vita perché chi vuole possa convertirsi e lasciarsi ricreare dallo Spirito Santo nella sua unità di origine, anzi in una unità ancora più grande. Il cristiano mai potrà approvare una legge degli uomini che disprezza ed oltraggia la Legge del Signore, Dio, Creatore, Salvatore e Padre di ogni uomo.*

*Questa è però la nostra fede. Questo quadro assai fosco ci ammonisce: nessuno pensi che nella frammentazione dell’uomo gli elementi disgregati vivano l’uno accanto all’alto come le molecole della farina assieme alle altre molecole nello stesso sacco. Se questo fosse possibile, avremmo una umanità che giace nella morte, nelle tenebre, nella stoltezza, ma in modo sereno. Si è nello stesso otre e in esso si rimane. Invece nulla di tutto questo. Nell’otre dell’uomo ogni molecola si erge contro ogni altra molecola per divorarla. Nell’otre dell’umanità l’uomo si erge contro l’uomo, i popoli contro i popoli, le nazioni contro le nazioni. Possiamo ben dire che l’otre nel quale l’umanità si è calata è fatto di fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze. La storia ogni giorno ci mostra che noi tutti siamo in questo otre. Noi invece pensiamo, stoltamente, da ciechi nello spirito, che siano sufficienti le nostre leggi, le nostre filosofie, le nostre antropologie, le nostre scienze umane e naturali perché nell’otre vengano modificate le molecole degli uomini e dei popoli. Se le nostre leggi potessero cambiare l’istinto di peccato dell’uomo anche in una milionesima parte, allora Cristo Gesù non sarebbe in modo assoluto il Necessario eterno e universale. Una parte dell’uomo si sottrarrebbe alla sua grazia, luce, verità, giustizia, parola, santità. Senza Cristo, senza la sua grazia, senza la sua verità, senza la sua mediazione neanche un atomo dell’uomo si potrà mai ricomporre in unità.*

*Ogni giorno la storia altro non fa che parlarci dei nostri fallimenti. Ma ognuno di noi però pensa che sia stato l’altro a sbagliare strategia, scienza, legge da scrivere, modalità da applicare. Poi saliamo noi al posto di comando e neanche allora ci accorgiamo che il mare è in tempesta e che noi non abbiamo alcuna possibilità di calmarlo. Il mare si calma se ci gettiamo noi in un grande oceano di umiltà e ricollochiamo Cristo Gesù al suo posto, che è quello di essere il solo nome nel quale è stabilito dell’eternità che noi possiamo uscire da questo otre di morte per entrare nel suo corpo e divenire vita della sua vita, luce della sua luce, verità della sua verità, pace della sua pace, cuore del suo cuore. Finché l’uomo resterà nell’otre della carne, sempre per lui si compiranno le parole che l’apostolo Paolo dice su se stesso, ma come persona nella quale è racchiusa tutta l’umanità: “Sappiamo infatti che la Legge è spirituale, mentre io sono carnale, venduto come schiavo del peccato. Non riesco a capire ciò che faccio: infatti io faccio non quello che voglio, ma quello che detesto. Ora, se faccio quello che non voglio, riconosco che la Legge è buona; quindi non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene: in me c’è il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio. Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Dunque io trovo in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me. Infatti nel mio intimo acconsento alla legge di Dio, ma nelle mie membra vedo un’altra legge, che combatte contro la legge della mia ragione e mi rende schiavo della legge del peccato, che è nelle mie membra. Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte? Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! Io dunque, con la mia ragione, servo la legge di Dio, con la mia carne invece la legge del peccato (Rm 7,14-25). In questo testo è racchiuso tutto il dramma dell’umanità che giace nell’otre della carne. Dall’otre della carne solo uno ci può liberare: lo Spirito Santo. Lui però ci libera per la nostra fede in Cristo Gesù. Ecco perché Cristo necessariamente dovrà essere predicato a tutti coloro che sono nell’otre della carne, affinché chi vuole, accolga la parola della predicazione, che è la Parola di Cristo, creda in Cristo, si converta a Lui, si lasci battezzare. Nascendo da acqua e da Spirito Santo, viene inserito nel corpo di Cristo e diviene suo corpo, sua vita, sua verità, sua luce, sua giustizia, sua misericordia, sua pace.*

*Un testo dell’Apostolo Paolo ci aiuta a comprendere perché la predicazione della Parola di Cristo è necessaria per credere in Cristo e ottenere la salvezza: “Se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso. Poiché non c’è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato. Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? E come lo annunceranno, se non sono stati inviati? Come sta scritto: Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene! Ma non tutti hanno obbedito al Vangelo. Lo dice Isaia: Signore, chi ha creduto dopo averci ascoltato? Dunque, la fede viene dall’ascolto e l’ascolto riguarda la parola di Cristo (Rm 10,9-17).*

*È cosa giusta allora chiedersi: quanto noi crediamo che è necessario divenire corpo di Cristo e crescere in esso se vogliamo liberarci dall’otre della carne nella quale l’umanità giace ammassata facendoci guerra gli uni gli altri? Quanto noi confessiamo che solo il corpo di Cristo è il luogo della pace, della vita, della comunione, della concordia, della giustizia, della verità, della luce? Quanto noi amiamo gli uomini da indicare loro questa via necessaria, assoluta, universale, eterna, indispensabile per raggiungere la vera salvezza? Ma prima ancora: quanto noi crediamo in Cristo per obbedire ad ogni Parola di Cristo Gesù? Infatti la missione non è lasciata alla volontà di ogni membro del corpo di Cristo. La missione si compie per obbedienza ad un preciso comando che Cristo Gesù dona ai Dodici: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,18-20). Ecco cosa comanda Cristo Gesù ai Dodici: che vadano e facciano discepoli tutti i popoli. La loro missione non è solo quella di far conoscere il Vangelo a tutte le genti. Questa da sola non è missione evangelizzatrice. Missione evangelizzatrice è andare e fare discepoli tutti i popoli. Dove i discepoli non vengono fatti, la missione non è missione secondo Cristo Gesù. Cosa ancora dovranno fare i Dodici? Devono battezzare nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo quanti si convertono al Vangelo. Il nome è uno. Le persone divine sono tre: Padre e Figlio e Spirito Santo. Il Dio che è il Padre di Cristo Gesù è il Dio che vive un mistero eterno di unità e di comunione. L’unità è nella sola natura. La comunione è nelle tre persone divine. Questo mistero è essenza della fede in Cristo. Dove questo mistero non viene annunciato non c’è il cristiano. Dove non si battezza nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo neanche lì c’è il cristiano.*

*Non solo i Dodici devono fare discepoli tutti i popoli, non solo devono battezzare nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, devono anche insegnare ad ogni battezzato ad osservare ciò che Lui, Cristo Gesù, ha comandato. Cosa ha comandato Gesù? Ha comandato di vivere tutto il Vangelo, tutto la sua Parola. Come Lui ha mostrato ai Dodici come si vive il Vangelo, così anche i Dodici devono insegnare ai discepoli da essi fatti come si vive il Vangelo. Con la Parola lo annunciano, con la vita mostrano come esso va vissuto. Questo Gesù comanda ai Dodici. Questo i Dodici dovranno fare. Se essi non fanno quanto Cristo Gesù ha loro comandato, di certo non sono nel comando del Signore. Non lo sono perché non vivono la missione che è stata loro consegnata. Per questo sono stati costituiti e mandati. Questo dovranno fare fino al giorno della Parusia.*

*È in Cristo che ogni unità si forma, cresce, giunge alla perfezione. In Cristo si compone l’unità dell’uomo con se stesso, dell’uomo con l’uomo, dell’uomo con la creazione, perché si ricompone la verità dell’uomo con il suo Signore, Creatore, Dio. Si ricompone l’unità dei popoli con i popoli e delle nazioni con le nazioni; l’unità dell’Antico e del Nuovo Testamento; l’unità della Rivelazione, della Tradizione, del Magistero; l’unità della verità con la morale e della morale con la verità; l’unità di ogni Parola di Dio con ogni Parola di Dio; l’unità di ogni scienza, filosofia, antropologia; l’unità tra fede creduta, fede vissuta, fede pregata: l’unità di tutto l’universo in una sola lode e in un solo inno di benedizione e di rendimento di grazia: «Santo, santo, santo il Signore Dio, l’Onnipotente, Colui che era, che è e che viene! Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l’onore e la potenza, perché tu hai creato tutte le cose, per la tua volontà esistevano e furono create. Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra. L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione. A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli» (Ap 4,1-5,14). Solo nell’unità ritrovata in Cristo, per Cristo, con Cristo, per opera dello Spirito Santo e la mediazione di grazia, verità, luce, giustizia, santità della Chiesa, tutte le creature canteranno in eterno questo inno di lode, benedizione, gloria, ringraziamento, esaltazione del nostro Dio e Signore. Solo in Cristo Gesù, per Lui, con Lui, il Necessario eterno e universale, si ricompone l’unità di tutti i linguaggi dell’umanità, degli Angeli e dell’intera creazione. La Madre di Gesù ci aiuti con la sua materna intercessione perché Cristo Signore sia confessato come il solo Necessario eterno e universale dell’umanità e della creazione sia visibile che invisibile, non solo per il tempo, ma anche per l’eternità, per oggi e per sempre: “Iesus Christus heri et hodie ipse et in saecula” (Eb 13,8).*

*Iesus Christus heri et hodie ipse et in saecula (Eb 13,8). Premessa. La Lettera agli Ebrei rivela che:* ***“Gesù Cristo è lo stesso ieri e oggi e per sempre!”. “Iesus Christus heri et hodie ipse et in saecula”. 'Ihsoàj CristÕj ™cqj kaˆ s»meron Ð aÙtÒj, kaˆ e„j toÝj a„înaj*** *(Eb 13,8).  Pur essendo Cristo Gesù lo stesso ieri, oggi e per i secoli eterni, è giusto affermare che vi è una sostanziale differenza tra ciò che* ***Cristo era ieri nell’oggi prima del tempo, è oggi nell’oggi del tempo, è oggi nell’oggi dell’eternità. Mettendo*** *in luce le sostanziali differenze, riusciremo, sempre però con l’aiuto dello Spirito Santo, a dare pieno splendore a tutta verità di Cristo Gesù.* ***Oggi in verità si parla molto male di Gesù Signore. È obbligo di ogni suo discepolo conoscere secondo purissima verità chi è il suo Maestro e Signore ed è anche suo obbligo parlare di Lui con proprietà di dottrina e di sapienza, crescendo in dottrina e in sapienza per tutti i giorni della sua vita. Senza questa crescita è impossibile parlare bene di Gesù Signore.***

*Possiamo racchiudere la vita di Cristo Gesù in sette oggi.* ***PRIMO OGGI****: È l’oggi eterno del Verbo prima della creazione. È l’oggi eterno senza il tempo, prima del tempo.* ***SECONDO OGGI****: È l’oggi del Verbo Eterno che dona inizio al tempo con la creazione.* ***TERZO OGGI****: È l’oggi che profetizza e prepara la venuta del Verbo con la sua Incarnazione.* ***QUARTO OGGI****: È l’oggi dell’incarnazione nel momento storico del suo compimento.* ***QUINTO OGGI****: è l’oggi che va dal momento dell’incarnazione al momento della sua gloriosa risurrezione e ascensione al cielo.* ***SESTO OGGI****: è l’oggi della formazione del corpo di Cristo nella storia e del governo dell’Agnello Immolato e Risorto sull’intera storia fino al giorno della Parusia.* ***SETTIMO OGGI****: è l’oggi eterno al termine del tempo nella Gerusalemme del cielo. In questi* ***SETTE OGGI*** *vi è la pienezza di tutta la verità di Cristo Gesù. Se uno solo di questi* ***SETTE OGGI*** *viene negato, tutto il mistero di Cristo Gesù viene negato. Il mistero di Cristo è racchiuso in eterno in questi* ***Sette Oggi. Questi sette oggi vanno conosciuti dal mondo intero. Chi deve farli conoscere è il cristiano.*** *Deve farli conoscere per comando divino ricevuto e per un diritto dato da Dio all’uomo, diritto che ogni uomo possiede e che nessuno potrà mai negargli.*

***PRIMO OGGI: L’OGGI NELL’ETERNITÀ PRIMA DEL TEMPO****: È l’oggi eterno del Verbo prima della creazione.* ***È l’oggi eterno senza il tempo, perché prima del tempo****. Oggi è questo oggi di Cristo senza il tempo, prima del tempo, che si vuole cancellare, abrogare, distruggere, annientare. Da questo oggi invece tutto nasce ed* ***è questo oggi che fa la differenza sostanziale tra Cristo Gesù e ogni altra creatura esistente nell’universo, universo sia visibile che invisibile.***

*Gesù Cristo ieri, o nell’oggi senza il tempo, perché prima del tempo, dallo Spirito Santo è prima rivelato nei Salmi e nella forma definitiva e nella sua pienezza di verità è manifestato dall’Apostolo Giovanni nel Prologo al suo Vangelo. Così nei Salmi:* ***“Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato” (Sal 2,7). “A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato” (Sal 110,3).*** *Così nel prologo del Quarto Vangelo:* ***“In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio” (Gv 1,1-2).*** *Nell’oggi dell’eternità senza tempo, perché prima del tempo, Gesù è* ***il Verbo Eterno del Padre, il suo Figlio Unigenito, da Lui generato oggi, è un oggi però senza tempo, perché è un oggi eterno, senza principio e senza fine. Questa verità è essenza di Gesù.***

***SECONDO OGGI: L’OGGI DA CUI HA INIZIO IL TEMPO:*** *È l’oggi del Verbo Eterno che dona inizio al tempo con la creazione. In questo secondo oggi dobbiamo* ***distinguere il prima dell’Incarnazione e il dopo dell’Incarnazione. È una distinzione necessaria****. Tutto infatti fu creato per mezzo di Lui e in vista di Lui.* ***Senza questa distinzione non si può conoscere la verità di Cristo Gesù in tutto lo spessore della sua pienezza. Ora possedere tutto lo spessore della sua pienezza è obbligo per ogni discepolo di Gesù.*** *Senza il possesso di questo secondo oggi, l’evangelizzazione sarà sempre un fallimento. Mai si deve annunciare Cristo dalla falsità e mai si deve parlare di Lui dalla tenebre o dai molti errori.* ***Sempre in pienezza di luce e di scienza.***

*Prima dell’Incarnazione ecco come sempre l’Apostolo Giovanni parla del Verbo di Dio:* ***“Tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta”*** *(Gv 1,2-5).*

***TERZO OGGI: L’OGGI PRIMA DELL’INCARNAZIONE:*** *È l’oggi che profetizza e prepara la venuta del Verbo con la sua Incarnazione. In questo oggi, che è* ***l’oggi del tempo prima dell’Incarnazione****, dai giorni in cui l’uomo ancora abitava nel Giardino piantato da Dio in Eden fino al giorno in cui la Vergine Maria ha dato il suo sì al Padre,* ***vi è una lunghissima serie di profezie e tutte rivelano chi è e cosa farà Il Figlio Eterno del Padre in relazione al mistero della salvezza e della redenzione dell’uomo.*** *Ignorare anche una sola di queste profezie, fa sì che il mistero di Gesù non venga conosciuto nello splendore della sua pienezza.* ***Una sola profezia oscurata, o negata, o compresa male, dona una immagine non più chiara e non più nitida di Cristo Gesù****. Per questo è obbligo del cristiano conoscerle tutte, senza ignorarne alcuna.* ***Ma tutte vanno conosciute nella loro verità, cioè nella loro verità oggettiva. Mettendo le profezie una accanto all’altra quasi in una successione temporale – anche se è difficile poter stabilire il tempo esatto in cui una profezia è stata donata – si ha una visione perfetta del mistero di Gesù Signore****.* ***Conoscere è obbligo sempre di tutti.*** *Esse vanno dal Libro della Genesi fino al Libro di Malachia. Nelle antiche profezie il mistero di Cristo Gesù è tutto velato. Quando Lui verrà, sarà Lui a svelarlo in ogni loro Parola. Nessuna Parola rimarrà incompiuta o senza svelamento. Questa verità è così rivelata dall’Apostolo Paolo:* ***“Il Figlio di Dio, Gesù Cristo, che abbiamo annunciato tra voi, io, Silvano e Timòteo, non fu «sì» e «no», ma in lui vi fu il «sì». Infatti tutte le promesse di Dio in lui sono «sì». Per questo attraverso di lui sale a Dio il nostro «Amen» per la sua gloria”*** *(1Cor 1,19-20). Se tutto è compiuto, non tutto è ancora svelato. Tutto il mistero di Cristo Gesù lo conosceremo nella sua pienezza solo quando saremo nell’eternità beata. Allora lo vedremo così come Egli è.* ***Ma anche nell’eternità il nostro sarà un viaggio eterno al fine di inabissarsi nella sua verità che è eterna e di conseguenza irraggiungibile da qualsiasi creatura.***

***QUARTO OGGI: L’OGGI DELL’INCARNAZIONE: È l’oggi dell’incarnazione nel momento storico del suo compimento****. Questo quarto oggi è annunciato dallo Spirito Santo per mezzo dei suoi Santi apostoli ed evangelisti:* ***Giovanni, Matteo, Luca, Paolo.*** *Veramente* ***il Figlio Unigenito del Padre, il Verbo della vita,*** *si è fatto carne, vero uomo, ed è venuto ad abitare in mezzo a noi pieno di grazia e di verità. Con formule quasi lapidarie ecco cosa rivela lo Spirito Santo:* ***“E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità” (Gv 1,1-14). “Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo” (Mt 1,20). «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine. «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio» (Lc 1,30-33. 35). “Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l’adozione a figli” (Gal 4,4-5)****. Senza il mistero dell’incarnazione, Gesù è solo un figlio di Adamo e l’umanità rimane sotto il pesante giogo del peccato e della morte. Per il mistero dell’incarnazione il Figlio Unigenito del Padre si è fatto vero uomo e come vero Dio e vero uomo compie il mistero della nostra redenzione.*

***QUINTO OGGI:; L’OGGI DEL COMPIMENTO NELLA CARNE DI GESÙ:*** *È l’oggi che va dal momento dell’incarnazione al momento della sua gloriosa risurrezione e ascensione al cielo. Si compiono in Cristo tutte le Parole della Legge, del Profeti e dei Salmi.* ***Il compimento però non viene secondo la lettera, viene secondo lo Spirito Santo. La lettera è incapace di contenere il mistero e anche la storia tutta intera è incapace di contenerlo. Il mistero di Gesù è infinito e neanche l’eternità lo potrà mai esaurire nella sua comprensione.*** *Se l’eternità lo potesse esaurire, il mistero di Cristo Signore non sarebbe infinito.* ***È questa verità che oggi manca al cristiano. Mancando di questa verità, oggi Gesù è troppo umiliato e troppo schiaffeggiato dai nostri pensieri e dalle nostre parole****. Non riportiamo nessun brano, perché tutti e quattro i Vangeli sono la storia del compimento in Cristo del mistero della redenzione. Gesù conclude la sua vita sulla croce attestando che tutto è compiuto. Nulla rimane da compiere. La sua missione è stata portata a termine.*

***SESTO OGGI: L’OGGI DEL COMPIMENTO NELLA CREAZIONE****: È l’oggi* ***della formazione del corpo di Cristo nella storia e del governo dell’Agnello Immolato e Risorto sull’intera storia fino al giorno della Parusia****. Tutte le Lettere degli Apostoli e l’Apocalisse rivelano questo compimento, in ogni sua parte.* ***Il perfetto compimento del mistero di Cristo in Cristo e nel suo corpo che è la Chiesa, dal Padre non è stato affidato solo a Cristo Gesù e allo Spirito Santo****. In Cristo, per Cristo e in Cristo, nello Spirito Santo, con lo Spirito Santo, per lo Spirito Santo,* ***è stato affidato ad ogni Apostolo di Cristo Gesù. Chi è allora l’Apostolo di Gesù Signore?******Colui che dovrà dare compimento al mistero di Cristo in Cristo e nel suo corpo****. Se a questo mistero non dona compimento, la sua missione è esposta ad ogni vanità.* ***Solo se il ministero apostolico è finalizzato a dare compimento cristologico potrà anche dare compimento antropologico****.* ***Se non viene dato compimento cristologico, mai lui potrà dare compimento antropologico****. Il compimento cristologico necessariamente dovrà essere compimento ecclesiologico.* ***Cristologia, soteriologia, ecclesiologia, antropologia devono essere un solo mistero. Non più misteri ma un solo mistero.***

***SETTIMO OGGI: È L’OGGI ETERNO DELLA GERUSALEMME CELESTE:*** *È l’oggi eterno* ***al termine del tempo nella Gerusalemme del cielo****. Se questo settimo oggi non si compie per l’uomo,* ***la sua vita subisce un fallimento eterno, nella stagno di fuoco e di zolfo****. Purtroppo oggi a questa fallimento eterno nessuno più pensa. Eppure esso è reale. Molto reale. Sono molti quelli che si perdono, più di quelli che si salvano. Questo* ***SETTIMO OGGI è rivelato pienamente nell’Apocalisse dell’Apostolo Giovanni.***

***In questi sette oggi vi è la pienezza di tutta la verità di Cristo Gesù****. Se uno solo di questi sette oggi viene negato, tutto il mistero di Cristo Gesù viene negato. Il mistero di Cristo è racchiuso in eterno* ***IN QUESTI SETTE OGGI.***

*Lo Spirito Santo, rivelando attraverso il suo agiografo, che* ***“Iesus Christus heri et hodie ipse et in saecula”*** *(Eb 13,8), vuole insegnare ad ogni uomo che si avvicina alla fede in Lui che* ***la verità di Cristo Signore non è soggetta né al pensiero degli uomini e neanche alle mode di questo mondo****. Se questa verità valeva per ieri, infinitamente di più vale per oggi, tempo in cui con sempre maggiore evidenza ci si sta avvicinando* ***alla totale eliminazione non solo della verità di Cristo Gesù, ma dello stesso Cristo Gesù dal pensiero e dalla vita degli uomini****. Ma se si elimina il vero Cristo, sempre si fabbricheranno nella storia infiniti falsi cristi.* ***Quali sono oggi i falsi cristi che ci stiamo fabbricando, ognuno con le sue tecniche particolari, anzi specialissime?******Questi falsi cristi sono sette, perché sette sono gli “oggi” del vero Cristo****. Si nega un solo oggi e si è già fabbricato il falso cristo.*

***IL PRIMO FALSO CRISTO:*** *Il primo falso cristo è ogni cristo che manca del primo oggi:* ***l’oggi nell’eternità prima del tempo.*** *La nostra fede confessa che dall’eternità senza principio e senza tempo, solo Dio esiste e il Dio che esiste è insieme mistero di unità e di trinità.* ***La natura divina eterna è una. Le persone divine eterne sono tre****. Le tre persone divine eterne sussistono tutte e tre nell’unica e sola natura divina eterna.* ***Non vi è in natura nessuna immagine e nessuna forma dalla quale partire perché si possa comprendere questo mistero. Neanche l’uomo che è ad immagine e a somiglianza di Dio può essere assunto come perfetta immagine o forma per parlare del mistero della Santissima Trinità****. Nel tempo c’è il prima e c’è il dopo. Nel secondo racconto di creazione prima è stato fatto l’uomo e poi dalla costola tratta dall’uomo è stata creata la donna.* ***Nel mistero delle tre persone divine non c’è il prima del Padre, il dopo del Figlio e infine il dopo dello Spirito Santo. Eterno senza dopo è il Padre. Eterno senza dopo il Figlio. Eterno senza dopo lo Spirito Santo.*** *Ed è proprio questo il mistero.* ***In questa eternità senza tempo e senza il dopo, il Padre genera il Figlio. Lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figlio****. Il Figlio è insieme generato ed eterno. Lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figlio ed è eterno, cioè senza nessun dopo, neanche di un istante.*

***Divinità, eternità, unicità della generazione eterna*** *appartengo al Figlio,* ***che è il Figlio Unigenito del Padre. Il solo Figlio unigenito****. Il Padre non ha altri Figli. Non ha nessun altro Spirito Santo.* ***Ogni Cristo, ogni Redentore, ogni Salvatore, ogni Maestro, ogni Signore che manca di questa divinità, eternità, unicità della generazione, mai potrà essere vero Cristo, vero Redentore, vero Salvatore, vero Maestro, vero Signore****. È un falso cristo, un falso redentore, un falso salvatore, un falso maestro, un falso signore. È falso perché essendo un figlio di Adamo e di Eva, solo figlio di Adamo e di Eva,* ***ha bisogno lui di essere salvato, liberato, redento, riscattato, ammaestrato, riportato nella signoria di se stesso, essendo schiavo del principe delle tenebre e della morte****. Perché oggi il cristiano è adoratore di un falso cristo? Perché ha attribuito, attribuisce ad ogni falso cristo le stesse proprietà del vero Cristo.* ***Potrà mai salvare chi ha bisogno di essere salvato? Potrà mai redimere chi ha bisogno di redenzione? Potrà mai liberare chi ha bisogno di liberazione? Potrà mai dare vita chi giace nelle tenebre e nell’ombra di morte?*** *Elevando noi tutti i falsi cristi allo stesso livello del vero Cristo, noi altro non facciamo che abbassare Cristo Gesù al loro stesso livello. Il vero Cristo non è più il Cristo di Dio, che è il solo e l’unico per i secoli dei secoli, per questo siamo adoratori di un falso cristo.* ***È idolatria attribuire proprietà divine ad una creatura e ogni uomo è creatura. Non solo è creatura, è anche creatura frantumata, deformata, lacerata, spezzata, che ha bisogno di riparazione*** *e chi può riparare la natura lacerata e frantumata è solo Cristo Gesù. Mai un falso cristo potrà riparare l’uomo.*

***IL SECONDO FALSO CRISTO:*** *Il secondo falso cristo è ogni cristo che manca del secondo oggi:* ***l’oggi da cui ha inizio il tempo.*** *È verità perché storia, perché evento realmente accaduto****,*** *che* ***il Padre celeste,*** *colui dal quale tutto ha origine – Da Lui ha origine per generazione eterna, nell’oggi senza tempo, il suo Figlio Unigenito. Da lui ha origine per volontà e per onnipotenza ogni creatura esistente sia visibile che invisibile, sia vicina che lontana, sia animata che inanimata, sia con anima spirituale e immortale e sia priva di questa anima spirituale e immortale –* ***ha stabilito che tutto l’universo esistente venisse alla luce per mezzo del suo Figlio Unigenito e in vista del suo Figlio Unigenito, il Figlio da Lui generato nell’oggi dell’eternità****. Ogni creatura esistente appartiene al Verbo Eterno. È sua per creazione.* ***Anche ogni uomo appartiene al Verbo Eterno. È suo per creazione. È suo per dono del Padre****. Ogni uomo per natura creata deve orientarsi a Cristo, deve essere orientato a Cristo.* ***Ogni uomo in ogni fibra del suo essere porta scritto questo sigillo: “Tu appartieni al Verbo Eterno per creazione”****.*

*Se per natura ogni uomo appartiene al Verbo Eterno, non vi potrà mai esistere sulla terra* ***una sola religione che possa negare, alterare, ignorare, modificare, trasformare questa verità****. La vera religione è sempre a servizio della verità della natura.* ***Quando tra verità della natura e religione non vi è corrispondenza, allora il Cristo che si dice di adorare è falso****. È falso perché* ***il vero Cristo, che è solo il Verbo eterno del Padre, viene solo per riportare la natura nella sua purissima verità, anzi per dare alla natura una verità ancora più luminosa e più eccelsa****. Per questo è giusto e doveroso affermare che ogni religione che priva la natura anche di una sua piccolissima verità, questa religione non è vera e colui che l’ha fondata non è il vero Cristo.* ***Poiché noi oggi, discepoli di Gesù, stiamo affermando grandi falsità sulla natura, dobbiamo confessare che il nostro Cristo, il Cristo nel quale noi diciamo di credere, è un falso cristo****. Verità di natura, verità di fede, verità di Cristo sono una sola verità. Anzi la verità di Cristo deve dare verità alla fede, la verità della fede deve dare la verità alla natura. Poiché la natura è stata creata dal Verbo, che è il Figlio Unigenito del Padre, e per il Verbo, chi sottrae all’appartenenza al Verbo anche un solo granello di sabbia, perché se ne appropria, lo fa suo, privando il Verbo della sua proprietà, costui sappia che il Cristo che lui adora è un falso cristo. Il vero Cristo è il Signore anche di una foglia che cade da un albero.* ***Di questa foglia va rispettato il proprietario. Non è dell’uomo. È del suo Creatore e Signore****. Poiché gli errori sulla natura oggi sono infiniti, dobbiamo confessare che il Cristo che adoriamo è un falso cristo e falsa è ogni antropologia, ogni teologia, ogni psicologia, ogni altra scienza che deturpa la natura attraverso le sue molteplici falsità e inganni.*

***IL TERZO FALSO CRISTO:*** *Il terzo falso cristo è ogni Cristo che manca del terzo oggi:* ***l’oggi prima dell’incarnazione.*** *Prima dell’incarnazione chi è il Verbo di Dio? È la vita e la luce degli uomini:* ***“In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta”*** *(Gv 1,4-6). La vita è partecipazione della vita divina e anche la luce è partecipazione della luce divina.* ***Ecco la grande verità antropologica: poiché ogni uomo inizia la sua esistenza con il concepimento, manca del prima del concepimento****. Gesù invece non ha iniziato la sua esistenza con il concepimento nel grembo della Vergine Maria.* ***La sua generazione è eterna e senza inizio. È dal Padre ma è eterna. Lui è dall’eternità che è prima del suo concepimento nel seno della Vergine Maria. È dall’eternità che è vita e luce eterne.*** *Essendo vita e luce eterne, partecipa questa sua vita e questa sua luce ad ogni creatura che da Lui è stata chiamata all’esistenza e nulla esiste che non sia stato chiamato da Lui ad esistere. Ecco l’eterna differenza tra il vero Cristo e ogni falso cristo.*

*Chi è allora il vero Cristo?* ***Colui che prima del suo concepimento nel grembo della madre, è, per l’intera creazione, il suo Creatore, non solo, ma anche il suo unico e solo proprietario. Ma anche colui che della creazione è la vita e la luce****. Poiché ogni uomo è creato e ogni uomo inizia ad esistere solo al momento del suo concepimento, mai lui potrà dirsi creatore dell’universo e mai vita e luce di esso. L’universo esiste prima di lui. Lui è figlio dell’universo, mai potrà dirsi o essere il suo creatore e signore.* ***È falso cristo ogni persona che si presenta oggi come luce e come vita. Il vero Cristo è dall’eternità per l’eternità vera vita e vera luce, unica e sola vera vita e vera luce****. Cristo Gesù è vita eterna e luce eterna ricevute dal Padre per generazione eterna. Lui è luce da luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre.* ***Lui è vita e luce nell’eternità. È luce e vita mentre crea tutto l’universo visibile e invisibile. Degli uomini lui è anche vita e luce. Ogni uomo, se vuole essere nella vita e nella luce la deve attingere da Cristo Gesù, il Figlio Unigenito del Padre.*** *Se però ogni uomo deve attingere la vita e la luce da Cristo Gesù, chi si presenta come vita e come luce degli uomini, attesta il falso. Lui non è vita e non è luce. È vita e luce nella misura in cui l’attinge da Cristo Gesù. Ma chi attinge vita e luce da Cristo Gesù, sempre dovrà confessare* ***che solo Gesù è vita e luce e porterà ogni uomo a Lui perché riceva vita e luce****. È questa semplice verità che rivela che il Cristo che oggi noi cristiani diciamo di adorare è un falso cristo.* ***È un falso cristo perché affermiamo che non c’è più bisogno di Lui per essere noi vita e luce. Possiamo essere vita e luce attraverso ogni via religiosa esistente in questo mondo.*** *Così dicendo, non solo noi siamo adoratori di un falso cristo, siamo anche idolatri. Attribuiamo agli uomini ciò che è solo di Dio: essere vita e luce dell’umanità. È Cristo Gesù la sola sorgente eterna della vita e della luce.*

***IL QUARTO FALSO CRISTO:*** *Il quarto falso cristo è ogni Cristo che manca del quarto oggi:* ***l’oggi dell’Incarnazione.*** *In cosa consiste il mistero dell’Incarnazione?* ***Nell’essersi il Figlio Eterno del Padre, il Verbo Eterno, fatto carne nel seno della Vergine Maria****. Chi si fa carne è il Figlio Unigenito del Padre. Chi nasce nella carne è il Verbo Eterno che in principio è presso Dio ed è Dio. Per il mistero dell’Incarnazione il vero eterno Dio è vero uomo. Non sono però un vero Dio e un vero uomo separati e distinti, anche se in unità e comunione.* ***È invece il Figlio Eterno del Padre che assume come sua propria umanità il vero uomo nel grembo della Vergine Maria per opera dello Spirito Santo****. La Persona è una, quella divina. Le nature sono due: quella divina e quella umana. Il Verbo del Padre sussiste come vera Persona divina e nella natura divina e nella natura umana, senza che vi sia tra le due nature alcuna confusione.* ***Le due nature non sono confuse l’una nell’altra, non sono separate l’una dall’altra, non sono divise l’una dall’altra, non si modificano l’una nell’altra****. Le proprietà dell’una e dell’altra sono assunte dalla Persona Eterna del Figlio Unigenito del Padre. La natura divina è immortale. La natura umana è mortale. La natura divina non può soffrire. La natura umana geme sotto la sofferenza. Il Figlio di Dio è immortale, ma anche mortale.*

***Essendo il mistero dell’Incarnazione l’essenza del vero Cristo di Dio*** *– il vero Cristo di Dio è solo il suo Verbo Eterno che si è fatto vero uomo nel seno della Vergine Maria –,* ***è un falso cristo chiunque manca di questa purissima essenza****. Poiché ogni uomo che viene alla vita e alla luce è solo figlio di un uomo e di una donna –* ***da puntualizzare però che è sempre per il Verbo che lui esiste e in vista del Verbo. Lui è per il Verbo in vista del Verbo per un duplice atto di creazione, creazione diretta e creazione indiretta. La creazione diretta è dell’anima dell’uomo. Questa viene creata direttamente da Dio per il suo Verbo in vista del suo Verbo. Il corpo invece è creato per creazione indiretta, ma anche esso è il frutto della benedizione del Signore. Anche il corpo creato per il Verbo in vista del Verbo*** *– nessun uomo potrà mai essere vero Cristo per ogni altro uomo. Manca della verità dell’Incarnazione. Manca della verità della sua divinità. Solo il vero Dio si è fatto vero uomo.* ***Nessun uomo potrà mai farsi vero Dio. Neanche Dio potrà fare di un uomo un Dio. Mai potrà dargli eternità. L’eternità è solo di Dio e solo di Dio è l’onnipotenza e la divinità****. Se nessun uomo potrà farsi vero Dio e anche se nessun uomo potrà essere fatto da Dio vero Dio, nessun uomo potrà mai essere il vero Cristo per i suoi fratelli.* ***Perché noi oggi adoriamo un falso cristo?*** *Perché conferiamo ad altri uomini senza Cristo, contro Cristo, proprietà divine.* ***Ogni uomo è solo figlio di Adamo ed è di natura corrotta, frantumata, lacerata. Ogni uomo ha bisogno di un Redentore e Salvatore. Elevando noi dei non redenti e dei non salvati, a salvatori e redentori dei loro fratelli, noi altro non facciamo che dichiararci adoratori di falsi cristi.*** *Ma chi adora falsi cristi ha rinunciato alla purissima verità del vero Cristo, il solo che è il Salvatore e il Redentore di ogni uomo. Il solo Dio che ci ha creati, il solo Dio che è la vita e la luce degli uomini.*

***IL QUINTO FALSO CRISTO:*** *Il quinto falso Cristo è ogni Cristo che manca del quinto oggi:* ***l’oggi del compimento nella carne di Gesù.*** *Cosa si deve compiere in Cristo Gesù nella sua carne, nella sua vita di vero uomo e di perfetto Dio?* ***Ogni Parola scritta per Lui dal Padre nella Legge, nei Profeti, nei Salmi****. Mai potrà dirsi vero Cristo colui nel quale anche una sola Parola del Padre, anche una sola sillaba della Parola del Padre, non si compie.* ***Poiché solo in Gesù di Nazaret tutte le Parole del Padre si sono compiute e questo compimento è attestato dalla sua storia, solo Lui è il Messia di Dio e solo Lui il Redentore e il Salvatore dell’uomo.*** *È nel grande errore chi attende un altro Cristo. Le parole del Padre già si sono compiute tutte.* ***Se il Padre ha dato tutto a Gesù di Nazaret, se tutto è stato posto nelle sue mani, compreso il governo del mondo, di certo il Padre non potrà costituire un altro Signore dell’universo e Giudice dei vivi e dei morti****. Se il Padre ha un solo Figlio da Lui generato prima di tutti i secoli, non può dichiarare un altro suo Figlio da Lui generato prima di tutti i secoli.* ***Il Figlio è uno, uno solo e questo Figlio ha realizzato tutte le Parole del Padre, a tutte ha dato pieno compimento****. È purissima verità storica.*

*Ora se solo in Cristo Gesù tutte le Parole del Padre si sono compiute,* ***nessun altro uomo né per ieri, né per oggi, né per domani potrà essere dichiarato Cristo di Dio. Nessun altro uomo potrà essere elevato a via di salvezza e di redenzione****. Ma anche nessun altro Messia potrà essere atteso. Solo in Gesù di Nazaret ogni Parola si è compiuta e solo Lui è il Cristo di Dio. Se osserviamo tutti gli uomini, noteremo che non qualche Parola in loro non si è compiuta, ma la maggior parte di esse sono senza alcun compimento.* ***Possiamo noi credere in un Cristo non crocifisso? O in un Cristo non risorto? O in un Cristo che non si è assunto tutti i peccati del mondo? O in un Cristo la cui parola non è solo purissima verità, giustizia, misericordia perdono? O in un Cristo che ha conosciuto il male, male fisico, male spirituale, male morale, male di inganno e di menzogna? Potrà mai essere vero Cristo un Cristo che non condanna la spada, la violenza, il terrore, la morte, quando queste sono pensate e vissute come via per la soluzione dei problemi dell’umanità?*** *Poiché noi oggi adoriamo un Cristo che ci consente ogni specie di male, che giustifica ogni peccato dell’uomo, che dichiara vero il male e falso il vero, che lavora per abbandonare il pensiero di Dio e assumere il pensiero dell’uomo come via di bene, giustizia, verità, dignità dell’uomo, allora dobbiamo confessare che il Cristo che adoriamo è un falso cristo.* ***È un falso cristo perché nega e rinnega quanto è pensiero di Dio. Ma se è falso il cristo che adoriamo o diciamo di adorare è anche falsa la religione nella quale diciamo di credere. Falso cristo falsa religione. Vero Cristo vera religione****. Cosa è per noi la vera religione? Trasformare la vita del vero Cristo in vita di ogni uomo.* ***Ma noi non abbiamo bisogno di un Cristo immorale per trasformare la sua immoralità in nostra vita. Noi siamo già immorali per nascita perché per nascita nasciamo senza grazia e frantumati nella nostra stessa natura.*** *Ecco perché il compimento di ogni Parola dei Salmi, della Legge e del Profeti è necessario perché noi conosciamo chi è il vero Cristo e lo separiamo da molti falsi cristi che sempre sorgono sulla nostra terra.* ***Privando Cristo Gesù di un solo compimento della Parola, noi facciamo del vero Cristo un falso cristo e della vera religione una falsa religione****. È questo oggi ciò che sta accadendo. Avendo noi costruito una falsa religione, questa falsa religione non può essere giustificata se non sulla falsità del cristo che diciamo di adorare.* ***Addirittura possiamo anche attestare che oggi si sta creando una grande separazione della religione da Cristo, dal vero Cristo****. Il vero Cristo lavora solo per la più grande gloria del Padre suo. Questo compimento è essenza per la sua vita.* ***Poiché noi oggi lavoriamo per la gloria dell’uomo e ignoriamo la gloria di Cristo Gesù, necessariamente dobbiamo confessare che il nostro Cristo è falso, anzi è un Cristo inesistente, perché la nostra religione è inesistente.*** *Tutto possiamo fare senza Cristo, tutto senza Dio, tutto senza alcuna religione. Siamo adoratori di un falso cristo e creatori di una falsa religione, anzi distruttori della religione.*

***IL SESTO FALSO CRISTO:*** *Il sesto falso Cristo è ogni Cristo che manca del sesto oggi:* ***l’oggi del compimento nella creazione.*** *Cosa si deve compiere oggi nella creazione e in modo del tutto speciale in ogni uomo?* ***La vita di Cristo. La vita del vero Cristo e il vero Cristo è solo uno: Gesù di Nazaret****. Ogni uomo è chiamato a compiere di Cristo* ***la verità di Cristo, la grazia di Cristo, la giustizia di Cristo, la luce di Cristo, la carità di Cristo, il perdono di Cristo, l’espiazione di Cristo, ogni Parola di Cristo secondo mozione e ispirazione dello Spirito del Signore****. Se manchiamo della vera conoscenza, vera scienza, vera intelligenza del mistero che avvolge tutta la vita di Cristo, sarà per noi difficile, se non impossibile, compiere il mistero, tutto il mistero della vita di Cristo Gesù.* ***Raggiungere la perfezione del mistero di Gesù Signore è vocazione di ogni uomo****. È questa la vera religione, non un’altra:* ***realizzare nelle nostra vita, aiutati dalla sua grazia e dal suo Santo Spirito, tutta la vita di Cristo Gesù, in obbedienza però alla Parola che lo Spirito Santo ha scritto per noi e che è contenuta nei Libri Canonici del Nuovo testamento****. Non solo dobbiamo realizzare il mistero di Cristo Gesù noi, dobbiamo aiutare ogni altro uomo che è sulla nostra terra affinché realizzi lo stesso mistero.* ***Non solo la mancata realizzazione in noi di questo mistero per volontà e per pensieri contrari a Cristo Gesù, attesta che noi stiamo adorando o seguendo o inseguendo un falso Cristo. Ma anche il fatto che predichiamo che la realizzazione del mistero di Cristo non è necessaria che venga portata a compimento, ci rivela che siamo adoratori di un falso cristo.***

*È verità. Se noi diciamo che né a noi e né a nessun altro uomo è necessario raggiungere il compimento del mistero della vita di Cristo nella nostra vita, altro noi non diciamo che il vero Cristo ci è inutile.* ***Ma se il vero Cristo ci è inutile, noi altro non facciamo se non attestare che ci siamo trasformati in adoratori di un falso cristo o di molti falsi cristi****. Nessuno che adora il vero Cristo e che impegna tutta la sua vita terrena per realizzare la vita di Cristo nella sua anima, nel suo spirito, nel suo corpo, in obbedienza ad ogni sua Parola, sempre compresa nella luce attualissima dello Spirito Santo, oggi per oggi e domani per domani,* ***potrà mai dire che Cristo Gesù non è necessario perché l’uomo ritorni ad essere vero uomo ed è vero uomo nella misura in cui realizza nella sua vita la vita di Cristo Gesù****. Potrà mai un uomo che lotta e soffre per divenire in Cristo Gesù vero uomo dire ad un altro uomo che non ha bisogno di Gesù Signore per divenire anche lui vero uomo? Se lo dice è segno che lui non è adoratore del vero Cristo di Dio. Lui si è trasformato in adoratore di un falso cristo ed* ***è falso cristo ogni Cristo da lui adorato che si distacca dal compimento o dalla realizzazione della vita di Gesù di Nazaret anche di un solo iota di quanto è scritto nei Testi Canonici perché lui obbedisca con ogni obbedienza.*** *La totale separazione del cristiano dai Testi Canonici e da ogni loro comando al quale va prestata ogni obbedienza, ci rivela che ci stiamo trasformando in adoratori di falsi cristi.* ***Che siamo adoratori di falsi cristi, lo attesta ormai la diffusa e universale immoralità****. Quando l’adorazione del vero Cristo convive con ogni immoralità,* ***è il segno che noi non siamo adoratori del vero Cristo, ma di un falso cristo. Il vero Cristo mai potrà permettere all’uomo di peccare. Lui non consente neanche un piccolissimo peccato veniale****. L’immoralità è il frutto di ogni falso Cristo, ogni falso redentore, ogni falso salvatore.* ***Se tu, cristiano, pensi che si possa trasgredire qualsiasi Parola di Cristo Gesù, allora il Cristo che tu dici di adorare è un falso cristo.*** *Il vero Cristo ti chiede obbedienza anche ai minimi precetti del suo Vangelo. Anche uno iota va osservato. Nulla va trasgredito.*

***IL SETTIMO FALSO CRISTO:*** *Il settimo falso cristo è ogni Cristo che manca del settimo oggi:* ***l’oggi eterno nella Gerusalemme celeste.*** *Mancano sempre di questo* ***settimo oggi*** *quanti mancano o* ***di tutti e sei gli altri oggi*** *precedentemente descritti o* ***anche uno solo di essi****.* ***Possiamo affermare che oggi si stanno mandando al macero tutti e sei gli oggi precedenti, e poi nello stesso tempo si afferma che domani tutti saremo in paradiso, nella Gerusalemme celeste****. Dobbiamo far notare a tutti che* ***la vita eterna nella tenda del cielo è insieme un dono e un frutto.*** *È insieme un dono e un frutto così come è per tutti i frutti degli alberi. Essi sono un dono di Dio attraverso però il lavoro degli alberi e del contadino che degli alberi si prende cura.* ***Dio darà sempre la vita eterna a quanti avranno realizzato la vita di Cristo Gesù nella loro vita durante il tempo vissuto sulla terra nel loro corpo.*** *Con la morte finisce il tempo della realizzazione della vita di Cristo.* ***Quando si entra nell’eternità, ognuno vede se il compimento non è avvenuto e per lui non ci sarà posto nella tenda del cielo. Se è imperfetto e dovrà espiare l’imperfezione in purgatorio. Se è perfetto ed allora entrerà nella luce terna. Abiterà in Dio per l’eternità****. La vita eterna è un dono perché mai nessun uomo potrebbe meritarla con la sua obbedienza.* ***Non vi è alcuna possibile relazione tra il dono e le nostre opere. Il finito mai potrà produrre l’infinito e ciò che è momentaneo mai ciò che eterno.*** *Per questo essa è dono. Ma dovrà essere anche un frutto.* ***Dio infatti ha promesso la vita eterna a quanti fanno della vita di Cristo la loro vita, della sua croce la loro croce, della sua obbedienza la loro obbedienza, del suo amore il loro amore e della sua luce la loro luce.*** *Dio mai verrà meno a questa sua promessa. Se noi produciamo il frutto, Lui sempre darà il suo dono. Se noi il frutto non lo produciamo, Lui neanche metterà il suo dono.* ***Non può metterlo perché sarebbe una gravissima ingiustizia e noi sappiamo che il Signore è somma giustizia e somma santità****.*

*Affermando noi, cristiani, discepoli di Gesù, che al momento della morte entreremo tutti nel paradiso,* ***noi altro non diciamo se non di essere adoratori di un falso cristo****. Perché siamo adoratori di un falso cristo?* ***Perché non siamo della sua religione, non siamo del suo Vangelo, non siamo della sua Parola. Cristo Gesù e Parola, Cristo Gesù e Vangelo sono una cosa sola. Se noi camminiamo dietro una falsa parola e dietro un falso vangelo, necessariamente camminiamo dietro un falso cristo****. Quando noi camminiamo dietro una falsa parola e un falso vangelo?* ***Quando della sua Parola e del suo Vangelo modifichiamo anche una semplice virgola.*** *Basta una sola virgola e da verità il Vangelo diviene falsità e da luce la Parola di Cristo Gesù si trasforma in tenebra.* ***Poiché oggi non una virgola, non una sola parola, ma tutta la Parola e tutto il Vangelo sono stati modificati, avendo noi ridotto a menzogna la Parola e il Vangelo, anche Cristo abbiamo ridotto a menzogna.*** *Noi abbiamo dichiarato menzogna la sua Parola di purissima verità e abbiamo elevato a purissima verità la nostra parola che è menzogna infernale per la rovina di ogni uomo.*

*Una regola universale va ora proclamata: Se manca* ***IL PRIMO OGGI****, ogni Cristo che si adora è falso. Se manca* ***IL SECONDO OGGI****, ogni Cristo che si adora è falso. Se manca* ***IL TERZO OGGI****, ogni Cristo che si adora è falso. Se manca* ***IL QUARTO OGGI****, il Cristo che si adora è falso. Se manca* ***IL QUINTO OGGI****, ogni Cristo che si adora è falso. Se manca* ***IL SESTO OGGI****, ogni Cristo che si adora è falso. Se manca* ***IL SETTIMO OGGI****, ogni Cristo che si adora è falso. Ognuno è obbligato a verificare qual è* ***l’oggi di Cristo che gli manca****. Un solo oggi che manca e il Cristo che si adora è falso e anche la religione che si dice di praticare o di vivere è falsa. Falso cristo falsa religione.*

Di tutta questa purissima verità Cristo Gesù è stato spogliato e con Lui è stata spogliata la Chiesa e la Divina Rivelazione. Ancora però questa opera satanica e malvagia di odio contro Cristo, contro la Chiesa, contro la divina Rivelazione non si è compiuta e neanche la crocifissione sulla croce del pensiero del mondo, pensiero della bestia, pensiero del drago si è compiuta. Oggi si è deciso che sulla terra non debba esservi posto se non per tutto ciò che è frutto del pensiero dell’uomo, che è pensiero del mondo, pensiero della bestia, pensiero del drago. Perché oggi l’uomo si converta e ritorni alla purissima verità di Cristo Gesù, verità della Chiesa, verità della Divina Rivelazione, quale flagello dovrà abbattersi sulla nostra terra? C’è una verità che va messa nel cuore. Cristo Gesù questa verità la rivela in questo Libro dell’Apocalisse nell’ultimo Capitolo, **come sigillo apposto a tutta la sua verità vista e ascoltata dall’Apostolo Giovanni.** La verità di Cristo Gesù è stata realmente vista e ascoltata. Non è una verità né dedotta e né pensata. Essa è stata realmente vista e ascoltata:

*E aggiunse:* ***«Non mettere sotto sigillo le parole della profezia di questo libro, perché il tempo è vicino. Il malvagio continui pure a essere malvagio e l’impuro a essere impuro e il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora. Ecco, io vengo presto e ho con me il mio salario per rendere a ciascuno secondo le sue opere.*** *Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Primo e l’Ultimo, il Principio e la Fine. Beati coloro che lavano le loro vesti per avere diritto all’albero della vita e, attraverso le porte, entrare nella città. Fuori i cani, i maghi, gli immorali, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna!*

*Io, Gesù, ho mandato il mio angelo per testimoniare a voi queste cose riguardo alle Chiese. Io sono la radice e la stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino». Lo Spirito e la sposa dicono: «Vieni!». E chi ascolta, ripeta: «Vieni!». Chi ha sete, venga; chi vuole, prenda gratuitamente l’acqua della vita.* ***A chiunque ascolta le parole della profezia di questo libro io dichiaro: se qualcuno vi aggiunge qualcosa, Dio gli farà cadere addosso i flagelli descritti in questo libro; e se qualcuno toglierà qualcosa dalle parole di questo libro profetico, Dio lo priverà dell’albero della vita e della città santa, descritti in questo libro.*** *Colui che attesta queste cose dice: «Sì, vengo presto!». Amen. Vieni, Signore Gesù. La grazia del Signore Gesù sia con tutti (Ap 22,10-21).*

Quali flagelli si abbatteranno su tutti coloro che oggi stanno spogliando Cristo Gesù di ogni sua verità, la Chiesa di ogni sua verità, la Divina Rivelazione di ogni sua verità, la stessa natura umana e l’intera creazione di ogni loro verità, perché si possa convertire e fare vera e perfetta professione e confessione della verità di Cristo, della Chiesa, della Divina Rivelazione, della natura dell’uomo, dell’intera creazione?

**Sull’ira del Signore ecco cosa rivela il profeta Sofonia:**

*Parola del Signore che fu rivolta a Sofonia, figlio di Cusì, figlio di Godolia, figlio di Amaria, figlio di Ezechia, al tempo di Giosia, figlio di Amon, re di Giuda.*

***«Tutto farò sparire dalla terra. Oracolo del Signore. Distruggerò uomini e bestie; distruggerò gli uccelli del cielo e i pesci del mare, farò inciampare i malvagi, eliminerò l’uomo dalla terra. Oracolo del Signore.***

***Stenderò la mano su Giuda e su tutti gli abitanti di Gerusalemme; eliminerò da questo luogo quello che resta di Baal e il nome degli addetti ai culti insieme ai sacerdoti, quelli che sui tetti si prostrano davanti all’esercito celeste e quelli che si prostrano giurando per il Signore, e poi giurano per Milcom, quelli che si allontanano dal seguire il Signore, che non lo cercano né lo consultano».***

*Silenzio, alla presenza del Signore Dio, perché il giorno del Signore è vicino, perché il Signore ha preparato un sacrificio, ha purificato i suoi invitati.*

***«Nel giorno del sacrificio del Signore, io punirò i capi e i figli di re e quanti vestono alla moda straniera; punirò in quel giorno chiunque salta la soglia, chi riempie di rapine e di frodi il palazzo del suo padrone.***

*In quel giorno – oracolo del Signore – grida d’aiuto verranno dalla porta dei Pesci, ululati dal quartiere nuovo e grande fragore dai colli. Urlate, abitanti del Mortaio, poiché tutta la turba dei mercanti è finita, tutti i pesatori dell’argento sono sterminati.*

***In quel tempo perlustrerò Gerusalemme con lanterne e farò giustizia di quegli uomini che, riposando come vino sulla feccia, pensano: “Il Signore non fa né bene né male”. I loro beni saranno saccheggiati e le loro case distrutte. Costruiranno case ma non le abiteranno, pianteranno viti, ma non ne berranno il vino».***

***È vicino il grande giorno del Signore, è vicino e avanza a grandi passi. Una voce: «Amaro è il giorno del Signore!». Anche un prode lo grida. Giorno d’ira quel giorno, giorno di angoscia e di afflizione, giorno di rovina e di sterminio, giorno di tenebra e di oscurità, e giorno di nube e di caligine, giorno di suono di corno e di grido di guerra sulle città fortificate e sulle torri elevate.***

*Metterò gli uomini in angoscia e cammineranno come ciechi, perché hanno peccato contro il Signore; il loro sangue sarà sparso come polvere e la loro carne come escrementi.*

*Neppure il loro argento, neppure il loro oro potranno salvarli. Nel giorno dell’ira del Signore e al fuoco della sua gelosia tutta la terra sarà consumata, poiché farà improvvisa distruzione di tutti gli abitanti della terra (Sof 1,1-18).*

***Radunatevi, raccoglietevi, o gente spudorata, prima che esca il decreto, prima che passi il giorno come pula, prima che piombi su di voi l’ira furiosa del Signore, prima che piombi su di voi il giorno dell’ira del Signore.***

*Cercate il Signore voi tutti, poveri della terra, che eseguite i suoi ordini, cercate la giustizia, cercate l’umiltà; forse potrete trovarvi al riparo nel giorno dell’ira del Signore.*

***Gaza infatti sarà abbandonata e Àscalon ridotta a un deserto. Asdod in pieno giorno sarà deportata ed Ekron distrutta dalle fondamenta. Guai agli abitanti della costa del mare, alla nazione dei Cretei! La parola del Signore è contro di te, Canaan, paese dei Filistei: «Io ti distruggerò privandoti di ogni abitante».***

*La costa del mare diventerà pascoli, prati per i pastori, recinti per le greggi. La costa del mare apparterrà al resto della casa di Giuda; in quei luoghi pascoleranno e a sera nelle case di Àscalon prenderanno riposo, quando il Signore, loro Dio, li avrà visitati e avrà ristabilito le loro sorti.*

*«Ho udito l’insulto di Moab e gli oltraggi degli Ammoniti, con i quali hanno insultato il mio popolo gloriandosi del suo territorio. Perciò, com’è vero che io vivo – oracolo del Signore degli eserciti, Dio d’Israele –, Moab diventerà come Sòdoma e gli Ammoniti come Gomorra: un luogo invaso dai cardi, una cava di sale, un deserto per sempre. I rimasti del mio popolo li saccheggeranno e i superstiti della mia gente ne saranno gli eredi».*

*Questo accadrà a loro per la loro superbia, perché hanno insultato, hanno disprezzato il popolo del Signore degli eserciti. Terribile sarà il Signore con loro, poiché annienterà tutti gli dèi della terra, mentre a lui si prostreranno, ognuna sul proprio suolo, tutte le isole delle nazioni.*

*«Anche voi, Etiopi, sarete trafitti dalla mia spada». Stenderà la mano anche al settentrione e distruggerà Assur, farà di Ninive una desolazione, arida come il deserto. Si accovacceranno in mezzo ad essa, a frotte, tutti gli animali del branco. Anche il gufo, anche la civetta si appollaieranno sui suoi capitelli; ne risuonerà la voce dalle finestre e vi sarà desolazione sulla soglia, perché la casa di cedro è stata spogliata. Questa è la città gaudente, che se ne stava sicura e pensava: «Io e nessun altro»! Come mai è diventata un deserto, un rifugio di animali? Chiunque le passa vicino fischia di scherno e agita la mano (Sof 2,1-15).*

Un giudizio del Signore nel tempo è anche immagine e figura del suo giudizio eterno. Nel tempo vi è spazio per la conversione, Nell’eternità questo spazio finisce per sempre. Il giudizio è eterno e inappellabile e anche l’ira è eterna. Lo attesta l’eternità dell’inferno.

**V 15,2** Vidi pure come un mare di cristallo misto a fuoco; coloro che avevano vinto la bestia, la sua immagine e il numero del suo nome, stavano in piedi sul mare di cristallo. Hanno cetre divine e…Et vidi tamquam mare vitreum mixtum igne et eos qui vicerunt bestiam et imaginem illius et numerum nominis eius stantes supra mare vitreum habentes citharas Dei… Kaˆ edon æj q£lassan Øal…nhn memigmšnhn pur…, kaˆ toÝj nikîntaj ™k toà qhr…ou kaˆ ™k tÁj e„kÒnoj aÙtoà kaˆ ™k toà ¢riqmoà toà ÑnÒmatoj aÙtoà ˜stîtaj ™pˆ t¾n q£lassan t¾n Øal…nhn, œcontaj kiq£raj toà qeoà.

Ora l’Apostolo Giovanni vede come un mare di cristallo misto a fuoco. Questo mare di cristallo misto a fuoco indica bellezza, stabilità, inaccessibilità. Siamo dinanzi a qualcosa di divino, che non può essere della creazione così come noi la conosciamo. Questo mare fa parte del mondo celeste. Infatti su questo mare stanno in piedi coloro che hanno vinto la bestia, la sua immagine e il numero del suo nome. Costoro stanno in piedi su questo mare di cristallo misto a fuoco e hanno cetre divine. Le cetre servono per accompagnare il canto celeste. La liturgia del cielo è canto. Si canta l’amore eterno con il quale il Signore ci ha amato e ci ama. Si cantano tutte le sue vittorie combattute in nostro favore.

**V 15,3** Cantano il canto di Mosè, il servo di Dio, e il canto dell’Agnello: «Grandi e mirabili sono le tue opere, Signore Dio onnipotente; giuste e vere le tue vie, Re delle genti!Et cantant canticum Mosi servi Dei et canticum agni dicentes magna et mirabilia opera tua Domine Deus omnipotens iustae et verae viae tuae rex saeculorum. kaˆ °dousin t¾n òd¾n Mwãsšwj toà doÚlou toà qeoà kaˆ t¾n òd¾n toà ¢rn…ou lšgontej, Meg£la kaˆ qaumast¦ t¦ œrga sou, kÚrie Ð qeÕj Ð pantokr£twr: d…kaiai kaˆ ¢lhqinaˆ aƒ Ðdo… sou, Ð basileÝj tîn ™qnîn:

Il canto di Mosè inneggia al Signore che mirabilmente ha trionfato sul faraone, sui suoi carri e i suoi cavalieri. Questa vittoria è figura e immagine di ogni vittoria del Signore, anche se ogni vittoria è differente da ogni altra vittoria perché la storia è differente. Mai una vittoria di Dio è uguale ad ogni vittoria del Signore. Ecco la vittoria di Dio sul faraone e il canto di Mosè che questa vittoria celebra, come vera liturgia d lode:

*Quando il faraone lasciò partire il popolo, Dio non lo condusse per la strada del territorio dei Filistei, benché fosse più corta, perché Dio pensava: «Che il popolo non si penta alla vista della guerra e voglia tornare in Egitto!». Dio fece deviare il popolo per la strada del deserto verso il Mar Rosso. Gli Israeliti, armati, uscirono dalla terra d’Egitto. Mosè prese con sé le ossa di Giuseppe, perché questi aveva fatto prestare un solenne giuramento agli Israeliti, dicendo: «Dio, certo, verrà a visitarvi; voi allora vi porterete via le mie ossa». Partirono da Succot e si accamparono a Etam, sul limite del deserto. Il Signore marciava alla loro testa di giorno con una colonna di nube, per guidarli sulla via da percorrere, e di notte con una colonna di fuoco, per far loro luce, così che potessero viaggiare giorno e notte. Di giorno la colonna di nube non si ritirava mai dalla vista del popolo, né la colonna di fuoco durante la notte (Es 13,17-22.*

*Il Signore disse a Mosè: «Comanda agli Israeliti che tornino indietro e si accampino davanti a Pi Achiròt, tra Migdol e il mare, davanti a Baal Sefòn; di fronte a quel luogo vi accamperete presso il mare. Il faraone penserà degli Israeliti: “Vanno errando nella regione; il deserto li ha bloccati!”. Io renderò ostinato il cuore del faraone, ed egli li inseguirà; io dimostrerò la mia gloria contro il faraone e tutto il suo esercito, così gli Egiziani sapranno che io sono il Signore!». Ed essi fecero così.*

*Quando fu riferito al re d’Egitto che il popolo era fuggito, il cuore del faraone e dei suoi ministri si rivolse contro il popolo. Dissero: «Che cosa abbiamo fatto, lasciando che Israele si sottraesse al nostro servizio?». Attaccò allora il cocchio e prese con sé i suoi soldati. Prese seicento carri scelti e tutti i carri d’Egitto con i combattenti sopra ciascuno di essi. Il Signore rese ostinato il cuore del faraone, re d’Egitto, il quale inseguì gli Israeliti mentre gli Israeliti uscivano a mano alzata. Gli Egiziani li inseguirono e li raggiunsero, mentre essi stavano accampati presso il mare; tutti i cavalli e i carri del faraone, i suoi cavalieri e il suo esercito erano presso Pi Achiròt, davanti a Baal Sefòn.*

*Quando il faraone fu vicino, gli Israeliti alzarono gli occhi: ecco, gli Egiziani marciavano dietro di loro! Allora gli Israeliti ebbero grande paura e gridarono al Signore. E dissero a Mosè: «È forse perché non c’erano sepolcri in Egitto che ci hai portati a morire nel deserto? Che cosa ci hai fatto, portandoci fuori dall’Egitto? Non ti dicevamo in Egitto: “Lasciaci stare e serviremo gli Egiziani, perché è meglio per noi servire l’Egitto che morire nel deserto”?». Mosè rispose: «Non abbiate paura! Siate forti e vedrete la salvezza del Signore, il quale oggi agirà per voi; perché gli Egiziani che voi oggi vedete, non li rivedrete mai più! Il Signore combatterà per voi, e voi starete tranquilli».*

*Il Signore disse a Mosè: «Perché gridi verso di me? Ordina agli Israeliti di riprendere il cammino. Tu intanto alza il bastone, stendi la mano sul mare e dividilo, perché gli Israeliti entrino nel mare all’asciutto. Ecco, io rendo ostinato il cuore degli Egiziani, così che entrino dietro di loro e io dimostri la mia gloria sul faraone e tutto il suo esercito, sui suoi carri e sui suoi cavalieri. Gli Egiziani sapranno che io sono il Signore, quando dimostrerò la mia gloria contro il faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri».*

*L’angelo di Dio, che precedeva l’accampamento d’Israele, cambiò posto e passò indietro. Anche la colonna di nube si mosse e dal davanti passò dietro. Andò a porsi tra l’accampamento degli Egiziani e quello d’Israele. La nube era tenebrosa per gli uni, mentre per gli altri illuminava la notte; così gli uni non poterono avvicinarsi agli altri durante tutta la notte.*

*Allora Mosè stese la mano sul mare. E il Signore durante tutta la notte risospinse il mare con un forte vento d’oriente, rendendolo asciutto; le acque si divisero. Gli Israeliti entrarono nel mare sull’asciutto, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra. Gli Egiziani li inseguirono, e tutti i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri entrarono dietro di loro in mezzo al mare.*

*Ma alla veglia del mattino il Signore, dalla colonna di fuoco e di nube, gettò uno sguardo sul campo degli Egiziani e lo mise in rotta. Frenò le ruote dei loro carri, così che a stento riuscivano a spingerle. Allora gli Egiziani dissero: «Fuggiamo di fronte a Israele, perché il Signore combatte per loro contro gli Egiziani!».*

*Il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano sul mare: le acque si riversino sugli Egiziani, sui loro carri e i loro cavalieri». Mosè stese la mano sul mare e il mare, sul far del mattino, tornò al suo livello consueto, mentre gli Egiziani, fuggendo, gli si dirigevano contro. Il Signore li travolse così in mezzo al mare. Le acque ritornarono e sommersero i carri e i cavalieri di tutto l’esercito del faraone, che erano entrati nel mare dietro a Israele: non ne scampò neppure uno. Invece gli Israeliti avevano camminato sull’asciutto in mezzo al mare, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra.*

*In quel giorno il Signore salvò Israele dalla mano degli Egiziani, e Israele vide gli Egiziani morti sulla riva del mare; Israele vide la mano potente con la quale il Signore aveva agito contro l’Egitto, e il popolo temette il Signore e credette in lui e in Mosè suo servo (Es 14,1-31).*

*Allora Mosè e gli Israeliti cantarono questo canto al Signore e dissero: «Voglio cantare al Signore, perché ha mirabilmente trionfato: cavallo e cavaliere ha gettato nel mare.*

*Mia forza e mio canto è il Signore, egli è stato la mia salvezza. È il mio Dio: lo voglio lodare, il Dio di mio padre: lo voglio esaltare! Il Signore è un guerriero, Signore è il suo nome.*

*I carri del faraone e il suo esercito li ha scagliati nel mare; i suoi combattenti scelti furono sommersi nel Mar Rosso. Gli abissi li ricoprirono, sprofondarono come pietra.*

*La tua destra, Signore, è gloriosa per la potenza, la tua destra, Signore, annienta il nemico; con sublime maestà abbatti i tuoi avversari, scateni il tuo furore, che li divora come paglia.*

*Al soffio della tua ira si accumularono le acque, si alzarono le onde come un argine, si rappresero gli abissi nel fondo del mare. Il nemico aveva detto: “Inseguirò, raggiungerò, spartirò il bottino, se ne sazierà la mia brama; sfodererò la spada, li conquisterà la mia mano!”.*

*Soffiasti con il tuo alito: li ricoprì il mare, sprofondarono come piombo in acque profonde.*

*Chi è come te fra gli dèi, Signore? Chi è come te, maestoso in santità, terribile nelle imprese, autore di prodigi? Stendesti la destra: li inghiottì la terra.*

*Guidasti con il tuo amore questo popolo che hai riscattato, lo conducesti con la tua potenza alla tua santa dimora. Udirono i popoli: sono atterriti. L’angoscia afferrò gli abitanti della Filistea. Allora si sono spaventati i capi di Edom, il pànico prende i potenti di Moab; hanno tremato tutti gli abitanti di Canaan.*

*Piómbino su di loro paura e terrore; per la potenza del tuo braccio restino muti come pietra, finché sia passato il tuo popolo, Signore, finché sia passato questo tuo popolo, che ti sei acquistato.*

 *Tu lo fai entrare e lo pianti sul monte della tua eredità, luogo che per tua dimora, Signore, hai preparato, santuario che le tue mani, Signore, hanno fondato. Il Signore regni in eterno e per sempre!».*

*Quando i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri furono entrati nel mare, il Signore fece tornare sopra di essi le acque del mare, mentre gli Israeliti avevano camminato sull’asciutto in mezzo al mare. Allora Maria, la profetessa, sorella di Aronne, prese in mano un tamburello: dietro a lei uscirono le donne con i tamburelli e con danze. Maria intonò per loro il ritornello: «Cantate al Signore, perché ha mirabilmente trionfato: cavallo e cavaliere ha gettato nel mare!» (Es 15,1-21).*

**Ecco il canto che innalzano al Signore e all’Agnello i beati del cielo: *“****Grandi e mirabili sono le tue opere, Signore Dio onnipotente; giuste e vere le tue vie, Re delle genti!”.* L’opera delle opere del Signore Dio Onnipotente è la Risurrezione di Cristo Gesù. La risurrezione è vittoria sulla morte. Nessun uomo potrà mai vincere la morte. Ogni uomo della morte è schiavo e prigioniero, a causa del peccato che lo rende schiavo e prigioniero del principe del mondo e di quanti sono a suo servizio. *Tutte le sue vie sono giuste e vere*, perché giusto e vero è il fine per il quale queste vie vengono poste in essere dal Re delle Genti: la conversione dell’uomo e la sua conformazione a Cristo Signore. Tutto il Signore nostro Dio opera per la nostra salvezza eterna. Lui non vuole che gli uomini periscano nella perdizione eterna e per questo si serve di tutte le vie che la sua eterna e divina sapienza offre alla sua eterna e divina onnipotenza. Anche questo Libro dell’Apocalisse è opera del Re delle genti per la conversione di ogni uomo. È questa la differenza che oggi separa con separazione eterna il Re delle genti e quanti si dicono cristiani e si proclamano membri della Chiesa ed anche occupano posti di altissima responsabilità, mentre nei fatti e in realtà, con le parole e con le opere lavorano per il drago.

Mentre il Re delle genti, governato dalla sua sapienza eterna, mette in opera tutta la sua divina ed eterna onnipotenza per la salvezza dell’uomo – l’opera delle opere è il dono del suo Figlio Unigenito dalla croce per la nostra redenzione eterna – oggi i membri della Chiesa mettono invece in atto tutta la loro autorità, non però governata dalla divina sapienza, ma dalla diabolica stoltezza, per spogliare di ogni loro verità il Re delle genti; Cristo Gesù Salvatore e Redentore; lo Spirito Santo nella sua missione di condurre tutti nella verità di Gesù Signore e nella sua grazia; la stessa Chiesa; finanche tutta la divina rivelazione. Usano la loro autorità a servizio del drago, della bestia, della falsità, della menzogna, facendo passare ogni cosa come purissima luce che dal cielo discende sulla terra, mentre in realtà è tenebra dell’inferno che sale sulla terra. Ecco il principio che dovrà governare mente e cuore di ogni discepolo di Gesù: *“Tutto ciò che si ascolta o che viene comandato o che viene imposto o semplicemente proposto, anche se si discosta di un solo iota o di una sola virgola dalla Divina Rivelazione, dalla Sacra Tradizione, dalla Sana Dottrina, non è voce che discende per noi dal cielo. Questa voce viene e sale dalle viscere dell’inferno. Questa voce non va ascoltata”*. Vale per ogni discepolo di Gesù quanto scrive l’Apostolo Paolo ai Galati: *“Non c’è un altro Vangelo, perché non c’è un altro Cristo, non c’è un altro corpo di Cristo, non c’è un altro Dio e Padre. Non c’è un altro Spirito Santo”.*

*Mi meraviglio che, così in fretta, da colui che vi ha chiamati con la grazia di Cristo voi passiate a un altro vangelo. Però non ce n’è un altro, se non che vi sono alcuni che vi turbano e vogliono sovvertire il vangelo di Cristo. Ma se anche noi stessi, oppure un angelo dal cielo vi annunciasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo annunciato, sia anàtema! L’abbiamo già detto e ora lo ripeto: se qualcuno vi annuncia un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anàtema! Infatti, è forse il consenso degli uomini che cerco, oppure quello di Dio? O cerco di piacere agli uomini? Se cercassi ancora di piacere agli uomini, non sarei servitore di Cristo! (Gal 1,4-10).*

Ognuno è responsabile della sua fede. Nessuno domani potrà dire al Signore: *“Sono stato ingannato”*. Abbiamo la verità per non cadere nei tranelli di Satana e nelle sue menzogna d’inferno e di tenebre.

**V 15,4** O Signore, chi non temerà e non darà gloria al tuo nome? Poiché tu solo sei santo, e tutte le genti verranno e si prostreranno davanti a te, perché i tuoi giudizi furono manifestati».Quis non timebit Domine et magnificabit nomen tuum quia solus pius quoniam omnes gentes venient et adorabunt in conspectu tuo quoniam iudicia tua manifestata sunt. t…j oÙ m¾ fobhqÍ, kÚrie, kaˆ dox£sei tÕ Ônom£ sou; Óti mÒnoj Ósioj, Óti p£nta t¦ œqnh ¼xousin kaˆ proskun»sousin ™nèpiÒn sou, Óti t¦ dikaièmat£ sou ™fanerèqhsan.

Quali sono i giudici del Signore che sono stati manifestati? Ogni Parola del Signore è un giudizio che separa verità e falsità, luce e tenebra, bene e male, ciò che è giusto e ciò che è ingiusto, ciò che l’uomo può fare e ciò che mai dovrà fare. Poiché i giudizi del Signore sono stati manifestati, tutte le genti dovranno venire e prostrarsi davanti a Lui. Si dovranno prostrare in attesa del giudizio, giudizio nel tempo o nella storia e giudizio eterno, inappellabile e immodificabile per l’eternità. Poiché tutti dovranno presentarsi al suo cospetto per il giudizio, temere il Signore è la sola cosa giusta per ogni uomo. Dare gloria al Signore significa che ogni uomo domani dovrà confessare che Lui è somma giustizia, somma misericordia, amore eterno e che tutto ha fatto per la salvezza dell’uomo creato a sua immagine e somiglianza. Questa confessione: *“O Signore, chi non temerà e non darà gloria al tuo nome? Poiché tu solo sei santo, e tutte le genti verranno e si prostreranno davanti a te, perché i tuoi giudizi furono manifestati”*, non saranno solo i giusti ad elevarla al Signore. Anche i dannati domani dovranno gridare che il Signore è stato ricco di amore e di misericordia e che tutto ha fatto per la loro redenzione e salvezza eterna.

Questo avverrà nell’eternità. Nel tempo però sempre l’uomo ha bisogno dell’uomo. Ha bisogno di essere aiutato. Quale aiuto dovrà dare un uomo ad un altro uomo perché giunga alla confessione della verità del suo Dio e Signore e faccia una vera, giusta, corretta professione di fede? Ha bisogno dello stesso aiuto che il Signore ha dato a lui. Anzi c’è bisogno che l’uomo doni all’uomo tutto l’aiuto che già il Signore gli ha dato in Cristo Gesù. Gli doni tutto Cristo e non una parte di Lui. Gli doni tutto il Padre e non una parte di Lui. Gli doni tutto lo Spirito Santo e non una parte di Lui. Gli doni tutta la Vergine Maria e non una parte di Lei. Gli doni tutta la Chiesa e non una parte di essa. Gli doni tutta la Divina Rivelazione e non una parte di essa. Gli doni tutta la grazia e non una parte di essa. Gli doni ogni altra cosa, senza tralasciare nulla. Gli deve dare tutto fin nei frammenti e anche nei più piccoli dettagli. L’uomo, in Cristo, con Cristo, per Cristo, deve cooperare alla salvezza del mondo, con il dono di tutta la sua vita. Se l’uomo non salva l’uomo, la salvezza di Cristo Gesù viene esposta a vanità. Dio ha dato tutto. Se l’uomo non dona tutto, il tutto di Dio rimane senza efficacia. Verità che nessuno mai dovrà dimenticare.

Ma oggi moltissimi discepoli di Gesù non solo non donano più il tutto di Dio, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo, della Madre di Dio, della Chiesa, della Divina Rivelazione, della verità, della grazia, della vita eterna, al lucro cessante fanno subentrare il danno emergenti: donano il tutto del drago, il tutto della bestia, il tutto della menzogna, il tutto della falsità, il tutto delle tenebre, il tutto della morte. Anziché essere voce di Cristo Gesù si sono trasformati in voce di Satana, voce del drago, voce della bestia. Anziché lavorare per la luce, lavorano per le tenebre. Invece che aprire con la loro parola le porte del paradiso e chiudere quelle dell’inferno, aprono le porte dell’inferno e chiudono quelle del paradiso.

Così facendo si compie un duplice misfatto: si scoraggiano i giusti e vengono incoraggiati gli empi. Nell’Antico Testamento preposti a dare ogni retto discernimento tra verità e falsità, tra ciò che è volontà di Dio e ciò che non è volontà di Dio erano i sacerdoti. A giudici competeva un giudizio secondo perfetta verità, verità storia e verità divina. Ai re spettava il compito di governare il popolo dalla giustizia secondo Dio. Al padre e alla madre il compito di insegnare tutta la Legge del Signore con sapienza veramente ispirata. Senza il dono della Parola, il popolo si smarrisce.

**Ecco come nel Libro del Siracide questo insegnamento viene donato:**

*Figlio, se ti presenti per servire il Signore, prepàrati alla tentazione. Abbi un cuore retto e sii costante, non ti smarrire nel tempo della prova. Stai unito a lui senza separartene, perché tu sia esaltato nei tuoi ultimi giorni. Accetta quanto ti capita e sii paziente nelle vicende dolorose, perché l’oro si prova con il fuoco e gli uomini ben accetti nel crogiuolo del dolore. Nelle malattie e nella povertà confida in lui. Affìdati a lui ed egli ti aiuterà, raddrizza le tue vie e spera in lui.*

*Voi che temete il Signore, aspettate la sua misericordia e non deviate, per non cadere. Voi che temete il Signore, confidate in lui, e la vostra ricompensa non verrà meno. Voi che temete il Signore, sperate nei suoi benefici, nella felicità eterna e nella misericordia, poiché la sua ricompensa è un dono eterno e gioioso. Considerate le generazioni passate e riflettete: chi ha confidato nel Signore ed è rimasto deluso? O chi ha perseverato nel suo timore e fu abbandonato? O chi lo ha invocato e da lui è stato trascurato? Perché il Signore è clemente e misericordioso, perdona i peccati e salva al momento della tribolazione.*

*Guai ai cuori pavidi e alle mani indolenti e al peccatore che cammina su due strade! Guai al cuore indolente che non ha fede, perché non avrà protezione. Guai a voi che avete perduto la perseveranza: che cosa farete quando il Signore verrà a visitarvi?*

*Quelli che temono il Signore non disobbediscono alle sue parole, quelli che lo amano seguono le sue vie. Quelli che temono il Signore cercano di piacergli, quelli che lo amano si saziano della legge. Quelli che temono il Signore tengono pronti i loro cuori e si umiliano al suo cospetto. «Gettiamoci nelle mani del Signore e non in quelle degli uomini; poiché come è la sua grandezza, così è anche la sua misericordia» (Sir 2,1-18).*

*Figli, ascoltate me, vostro padre, e agite in modo da essere salvati. Il Signore infatti ha glorificato il padre al di sopra dei figli e ha stabilito il diritto della madre sulla prole. Chi onora il padre espia i peccati, chi onora sua madre è come chi accumula tesori. Chi onora il padre avrà gioia dai propri figli e sarà esaudito nel giorno della sua preghiera. Chi glorifica il padre vivrà a lungo, chi obbedisce al Signore darà consolazione alla madre. Chi teme il Signore, onora il padre e serve come padroni i suoi genitori. Con le azioni e con le parole onora tuo padre, perché scenda su di te la sua benedizione, poiché la benedizione del padre consolida le case dei figli, la maledizione della madre ne scalza le fondamenta. Non vantarti del disonore di tuo padre, perché il disonore del padre non è gloria per te; la gloria di un uomo dipende dall’onore di suo padre, vergogna per i figli è una madre nel disonore.*

*Figlio, soccorri tuo padre nella vecchiaia, non contristarlo durante la sua vita. Sii indulgente, anche se perde il senno, e non disprezzarlo, mentre tu sei nel pieno vigore. L’opera buona verso il padre non sarà dimenticata, otterrà il perdono dei peccati, rinnoverà la tua casa. Nel giorno della tua tribolazione Dio si ricorderà di te, come brina al calore si scioglieranno i tuoi peccati. Chi abbandona il padre è come un bestemmiatore, chi insulta sua madre è maledetto dal Signore.*

*Figlio, compi le tue opere con mitezza, e sarai amato più di un uomo generoso. Quanto più sei grande, tanto più fatti umile, e troverai grazia davanti al Signore. Molti sono gli uomini orgogliosi e superbi, ma ai miti Dio rivela i suoi segreti. Perché grande è la potenza del Signore, e dagli umili egli è glorificato. Non cercare cose troppo difficili per te e non scrutare cose troppo grandi per te. Le cose che ti sono comandate, queste considera: non hai bisogno di quelle nascoste.*

*Non affaticarti in opere superflue, ti è stato mostrato infatti più di quanto possa comprendere la mente umana. La presunzione ha fatto smarrire molti e le cattive illusioni hanno fuorviato i loro pensieri. Se non hai le pupille, tu manchi di luce; se ti manca la scienza, non dare consigli. Un cuore ostinato alla fine cadrà nel male, chi ama il pericolo in esso si perderà. Un cuore ostinato sarà oppresso da affanni, il peccatore aggiungerà peccato a peccato. Per la misera condizione del superbo non c’è rimedio, perché in lui è radicata la pianta del male. Il cuore sapiente medita le parabole, un orecchio attento è quanto desidera il saggio. L’acqua spegne il fuoco che divampa, l’elemosina espia i peccati. Chi ricambia il bene provvede all’avvenire, al tempo della caduta troverà sostegno (Sir 3,1-31).*

*Figlio, non rifiutare al povero il necessario per la vita, non essere insensibile allo sguardo dei bisognosi. Non rattristare chi ha fame, non esasperare chi è in difficoltà. Non turbare un cuore già esasperato, non negare un dono al bisognoso. Non respingere la supplica del povero, non distogliere lo sguardo dall’indigente. Da chi ti chiede non distogliere lo sguardo, non dare a lui l’occasione di maledirti, perché se egli ti maledice nell’amarezza del cuore, il suo creatore ne esaudirà la preghiera. Fatti amare dalla comunità e davanti a un grande abbassa il capo. Porgi il tuo orecchio al povero e rendigli un saluto di pace con mitezza. Strappa l’oppresso dal potere dell’oppressore e non essere meschino quando giudichi. Sii come un padre per gli orfani, come un marito per la loro madre: sarai come un figlio dell’Altissimo, ed egli ti amerà più di tua madre.*

*La sapienza esalta i suoi figli e si prende cura di quanti la cercano. Chi ama la sapienza ama la vita, chi la cerca di buon mattino sarà ricolmo di gioia. Chi la possiede erediterà la gloria; dovunque vada, il Signore lo benedirà. Chi la venera rende culto a Dio, che è il Santo, e il Signore ama coloro che la amano. Chi l’ascolta giudicherà le nazioni, chi le presta attenzione vivrà tranquillo. 16 Chi confida in lei l’avrà in eredità, i suoi discendenti ne conserveranno il possesso. Dapprima lo condurrà per vie tortuose, gli incuterà timore e paura, lo tormenterà con la sua disciplina, finché possa fidarsi di lui e lo abbia provato con i suoi decreti; ma poi lo ricondurrà su una via diritta e lo allieterà, gli manifesterà i propri segreti. Se invece egli batte una falsa strada, lo lascerà andare e lo consegnerà alla sua rovina.*

*Tieni conto del momento e guàrdati dal male, e non avere vergogna di te stesso. C’è una vergogna che porta al peccato e c’è una vergogna che porta gloria e grazia. Non usare riguardi a tuo danno e non arrossire a tua rovina. Non astenerti dal parlare quando è necessario e non nascondere la tua sapienza per bellezza, poiché dalla parola si riconosce la sapienza e l’istruzione dai detti della lingua. Non contrastare la verità, ma arrossisci della tua ignoranza. Non vergognarti di confessare i tuoi peccati e non opporti alla corrente di un fiume. Non sottometterti a un uomo stolto, non essere parziale a favore di un potente. Lotta sino alla morte per la verità, il Signore Dio combatterà per te. Non essere arrogante nel tuo linguaggio, fiacco e indolente nelle opere. Non essere come un leone nella tua casa e capriccioso con i tuoi servi. La tua mano non sia tesa per prendere e poi chiusa nel restituire (Sir 4,1-31).*

*Non confidare nelle tue ricchezze e non dire: «Basto a me stesso». Non seguire il tuo istinto e la tua forza, assecondando le passioni del tuo cuore. Non dire: «Chi mi dominerà?», perché il Signore senza dubbio farà giustizia. Non dire: «Ho peccato, e che cosa mi è successo?», perché il Signore è paziente. Non essere troppo sicuro del perdono tanto da aggiungere peccato a peccato. Non dire: «La sua compassione è grande; mi perdonerà i molti peccati», perché presso di lui c’è misericordia e ira, e il suo sdegno si riverserà sui peccatori. Non aspettare a convertirti al Signore e non rimandare di giorno in giorno, perché improvvisa scoppierà l’ira del Signore e al tempo del castigo sarai annientato. Non confidare in ricchezze ingiuste: non ti gioveranno nel giorno della sventura.*

*Non ventilare il grano a ogni vento e non camminare su qualsiasi sentiero: così fa il peccatore che è bugiardo. Sii costante nelle tue convinzioni, e una sola sia la tua parola. Sii pronto nell’ascoltare e lento nel dare una risposta. Se conosci una cosa, rispondi al tuo prossimo; altrimenti metti la mano sulla tua bocca. Nel parlare ci può essere gloria o disonore: la lingua dell’uomo è la sua rovina.*

*Non procurarti la fama di maldicente e non tendere insidie con la lingua, poiché la vergogna è per il ladro e una condanna severa per l’uomo bugiardo. Non sbagliare, né molto né poco (Sir 5,1-15), e da amico non diventare nemico.*

*La cattiva fama attira a sé vergogna e disprezzo: così accade al peccatore che è bugiardo. non ti abbandonare alla tua passione, perché il tuo vigore non venga abbattuto come un toro; divorerà le tue foglie e tu perderai i tuoi frutti, e ti ridurrà come un legno secco. Una passione malvagia rovina chi la possiede e lo fa oggetto di scherno per i nemici.*

*Una bocca amabile moltiplica gli amici, una lingua affabile le buone relazioni. Siano molti quelli che vivono in pace con te, ma tuo consigliere uno su mille. Se vuoi farti un amico, mettilo alla prova e non fidarti subito di lui. C’è infatti chi è amico quando gli fa comodo, ma non resiste nel giorno della tua sventura. C’è anche l’amico che si cambia in nemico e scoprirà i vostri litigi a tuo disonore. C’è l’amico compagno di tavola, ma non resiste nel giorno della tua sventura.*

*Nella tua fortuna sarà un altro te stesso e parlerà liberamente con i tuoi servi. Ma se sarai umiliato, si ergerà contro di te e si nasconderà dalla tua presenza. Tieniti lontano dai tuoi nemici e guàrdati anche dai tuoi amici. Un amico fedele è rifugio sicuro: chi lo trova, trova un tesoro. Per un amico fedele non c’è prezzo, non c’è misura per il suo valore. Un amico fedele è medicina che dà vita: lo troveranno quelli che temono il Signore. Chi teme il Signore sa scegliere gli amici: come è lui, tali saranno i suoi amici.*

*Figlio, sin dalla giovinezza ricerca l’istruzione e fino alla vecchiaia troverai la sapienza. Accòstati ad essa come uno che ara e che semina, e resta in attesa dei suoi buoni frutti; faticherai un po’ per coltivarla, ma presto mangerai dei suoi prodotti. Quanto è difficile per lo stolto la sapienza! L’insensato non vi si applica; per lui peserà come una pietra di prova e non tarderà a gettarla via. La sapienza infatti è come dice il suo nome e non si manifesta a molti.*

*Ascolta, figlio, e accetta il mio pensiero, e non rifiutare il mio consiglio. Introduci i tuoi piedi nei suoi ceppi, il tuo collo nella sua catena. Piega la tua spalla e portala, non infastidirti dei suoi legami. Avvicìnati ad essa con tutta l’anima e con tutta la tua forza osserva le sue vie. Segui le sue orme, ricercala e ti si manifesterà, e quando l’hai raggiunta, non lasciarla. Alla fine in essa troverai riposo ed essa si cambierà per te in gioia. I suoi ceppi saranno per te una protezione potente e le sue catene una veste di gloria. Un ornamento d’oro ha su di sé e i suoi legami sono fili di porpora. Te ne rivestirai come di una splendida veste, te ne cingerai come di una corona magnifica.*

*Figlio, se lo vuoi, diventerai saggio, se ci metti l’anima, sarai esperto in tutto. Se ti è caro ascoltare, imparerai, se porgerai l’orecchio, sarai saggio. Frequenta le riunioni degli anziani, e se qualcuno è saggio, unisciti a lui. Ascolta volentieri ogni discorso su Dio e le massime sagge non ti sfuggano. Se vedi una persona saggia, va’ di buon mattino da lei, il tuo piede logori i gradini della sua porta. Rifletti sui precetti del Signore, medita sempre sui suoi comandamenti; egli renderà saldo il tuo cuore, e la sapienza che desideri ti sarà data (Sir 6,1-37).*

*Non fare il male, perché il male non ti prenda. Stai lontano dall’iniquità ed essa si allontanerà da te. Figlio, non seminare nei solchi dell’ingiustizia per non raccoglierne sette volte tanto. Non domandare al Signore il potere né al re un posto di onore. Non farti giusto davanti al Signore né saggio davanti al re. Non cercare di divenire giudice se ti manca la forza di estirpare l’ingiustizia, perché temeresti di fronte al potente e getteresti una macchia sulla tua retta condotta.*

*Non fare soprusi contro l’assemblea della città e non degradarti in mezzo al popolo. Non ti impigliare due volte nel peccato, perché neppure di uno resterai impunito. Non dire: «Egli guarderà all’abbondanza dei miei doni, e quando farò l’offerta al Dio altissimo, egli l’accetterà». Non essere incostante nella tua preghiera e non trascurare di fare elemosina. Non deridere un uomo dall’animo amareggiato, perché c’è chi umilia e innalza. Non seminare menzogne contro tuo fratello e non fare qualcosa di simile all’amico. Non ricorrere mai alla menzogna: è un’abitudine che non porta alcun bene. Non parlare troppo nell’assemblea degli anziani e non ripetere le parole della tua preghiera. Non disprezzare il lavoro faticoso, in particolare l’agricoltura che Dio ha istituito. Non unirti alla moltitudine dei peccatori, ricòrdati che la collera divina non tarderà. Umìliati profondamente, perché castigo dell’empio sono fuoco e vermi.*

*Non cambiare un amico per interesse né un vero fratello per l’oro di Ofir. Non disdegnare una sposa saggia e buona, poiché la sua amabilità vale più dell’oro. Non maltrattare un servo che lavora fedelmente né l’operaio che si impegna totalmente. Ama il servo intelligente e non rifiutargli la libertà. Hai bestiame? Abbine cura; se ti è utile, resti in tuo possesso. Hai figli? Educali e fa’ loro piegare il collo fin dalla giovinezza. Hai figlie? Vigila sul loro corpo e non mostrare loro un volto troppo indulgente. Fa’ sposare tua figlia e avrai compiuto un grande affare, ma dàlla a un uomo assennato. Hai una moglie secondo il tuo cuore? Non ripudiarla, ma se non le vuoi bene, non fidarti.*

*Onora tuo padre con tutto il cuore e non dimenticare le doglie di tua madre. Ricorda che essi ti hanno generato: che cosa darai loro in cambio di quanto ti hanno dato? Con tutta l’anima temi il Signore e abbi riverenza per i suoi sacerdoti. Ama con tutta la forza chi ti ha creato e non trascurare i suoi ministri. Temi il Signore e onora il sacerdote, dàgli la sua parte, come ti è stato comandato: primizie, sacrifici di riparazione, offerta delle spalle, vittima di santificazione e primizie delle cose sante.*

*Anche al povero tendi la tua mano, perché sia perfetta la tua benedizione. La tua generosità si estenda a ogni vivente, ma anche al morto non negare la tua pietà. Non evitare coloro che piangono e con gli afflitti móstrati afflitto. Non esitare a visitare un malato, perché per questo sarai amato. In tutte le tue opere ricòrdati della tua fine e non cadrai mai nel peccato (Sir 7,1-36). .*

Quando i sacerdoti e i re fallivano nel loro ministero, sempre il Signore suscitava i suoi profeti. Erano loro che sempre ricordavano quanto Dio aveva già detto, aggiungendo sempre la Parola attuale con la quale il Signore illuminava la storia del suo popolo, sovente storia di idolatria, di grande idolatria e altrettanto grande, anzi grandissima immoralità. Resta però immutabile la verità: In Cristo, con Cristo, per Cristo, come suo vero corpo, oggi è l’uomo che deve salvare l’uomo.

Anche nel Nuovo Testamento sempre il Signore suscita i suoi profeti. Essi sono i Martiri e i Confessori della fede. Sono i giusti che osservano la Parola del Vangelo e la testimoniano con la loro vita. Come Lot ha vissuto in una città corrotta senza cadere nella sua corruzione, così anche i Martiri, i Confessori della fede, i Giusti vivono in un mondo corrotto senza mai cadere nella sua corruzione. Chi vive il Vangelo in pienezza di fede e di obbedienza esercita il vero ministero della profezia. Ecco quanto è scritto nella Seconda Lettera dell’Apostolo Pietro su Lot:

*Dio infatti non risparmiò gli angeli che avevano peccato, ma li precipitò in abissi tenebrosi, tenendoli prigionieri per il giudizio. Ugualmente non risparmiò il mondo antico, ma con altre sette persone salvò Noè, messaggero di giustizia, inondando con il diluvio un mondo di malvagi. Così pure condannò alla distruzione le città di Sòdoma e Gomorra, riducendole in cenere, lasciando un segno ammonitore a quelli che sarebbero vissuti senza Dio.* ***Liberò invece Lot, uomo giusto, che era angustiato per la condotta immorale di uomini senza legge. Quel giusto infatti, per quello che vedeva e udiva mentre abitava in mezzo a loro, giorno dopo giorno si tormentava a motivo delle opere malvagie.*** *Il Signore dunque sa liberare dalla prova chi gli è devoto, mentre riserva, per il castigo nel giorno del giudizio, gli iniqui, soprattutto coloro che vanno dietro alla carne con empie passioni e disprezzano il Signore (2Pt 2,4-10).*

Ecco invece l’esortazione che rivolge ad ogni discepolo di Gesù l’Apostolo Paolo nella Lettera ai Filippesi:

*Quindi, miei cari, voi che siete stati sempre obbedienti, non solo quando ero presente ma molto più ora che sono lontano, dedicatevi alla vostra salvezza con rispetto e timore. È Dio infatti che suscita in voi il volere e l’operare secondo il suo disegno d’amore.* ***Fate tutto senza mormorare e senza esitare, per essere irreprensibili e puri, figli di Dio innocenti in mezzo a una generazione malvagia e perversa. In mezzo a loro voi risplendete come astri nel mondo, tenendo salda la parola di vita.*** *Così nel giorno di Cristo io potrò vantarmi di non aver corso invano, né invano aver faticato. Ma, anche se io devo essere versato sul sacrificio e sull’offerta della vostra fede, sono contento e ne godo con tutti voi. Allo stesso modo anche voi godetene e rallegratevi con me (Fil 2,12-18).*

Ecco invece la contro profezia che giustifica il mondo corrotto nella sua corruzione, nei suoi scandali, nelle sue opere malvage:

*Fratelli, fatevi insieme miei imitatori e guardate quelli che si comportano secondo l’esempio che avete in noi.* ***Perché molti – ve l’ho già detto più volte e ora, con le lacrime agli occhi, ve lo ripeto – si comportano da nemici della croce di Cristo.*** *La loro sorte finale sarà la perdizione, il ventre è il loro dio. Si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi e non pensano che alle cose della terra. La nostra cittadinanza infatti è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che egli ha di sottomettere a sé tutte le cose (Fil 3,17-21).*

La profezia dell’Apostolo Paolo non è solo la sua Parola. È prima di tutto la sua vita. Vera profezia è la sua perfetta esemplarità. Profezia è l’essere lui in questo mondo corrotto vera immagine di Cristo Crocifisso:

***Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza****: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni;* ***con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra****; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto! La nostra bocca vi ha parlato francamente, Corinzi; il nostro cuore si è tutto aperto per voi. In noi certo non siete allo stretto; è nei vostri cuori che siete allo stretto. Io parlo come a figli: rendeteci il contraccambio, apritevi anche voi!*  ***Non lasciatevi legare al giogo estraneo dei non credenti.*** *Quale rapporto infatti può esservi fra giustizia e iniquità, o quale comunione fra luce e tenebre? Quale intesa fra Cristo e Bèliar, o quale collaborazione fra credente e non credente? Quale accordo fra tempio di Dio e idoli? Noi siamo infatti il tempio del Dio vivente, come Dio stesso ha detto: Abiterò in mezzo a loro e con loro camminerò e sarò il loro Dio, ed essi saranno il mio popolo.* ***Perciò uscite di mezzo a loro e separatevi, dice il Signore, non toccate nulla d’impuro. E io vi accoglierò e sarò per voi un padre e voi sarete per me figli e figlie, dice il Signore onnipotente.******In possesso dunque di queste promesse, carissimi, purifichiamoci da ogni macchia della carne e dello spirito, portando a compimento la santificazione, nel timore di Dio*** *(2Cor 6,3-7,1).*

*Non sapete che, nelle corse allo stadio, tutti corrono, ma uno solo conquista il premio? Correte anche voi in modo da conquistarlo! Però ogni atleta è disciplinato in tutto; essi lo fanno per ottenere una corona che appassisce, noi invece una che dura per sempre.* ***Io dunque corro, ma non come chi è senza mèta; faccio pugilato, ma non come chi batte l’aria; anzi tratto duramente il mio corpo e lo riduco in schiavitù, perché non succeda che, dopo avere predicato agli altri, io stesso venga squalificato*** *(1Cor 9,24-27).*

Oggi questa profezia neanche più si potrà vivere. Oggi si vuole una Chiesa che sia mondo nel mondo e si vuole un mondo che sia mondo nella Chiesa. Oggi si vuole che Lot si adegui e si inserisca nella corruzione di Sodoma. Oggi veramente ci si vergogna della croce di Cristo Gesù. Eppure essa è per ogni uomo il solo sigillo di salvezza, salvezza sulla terra e salvezza nei cieli. Se ogni membro del corpo di Cristo non si appropria del suo particolare ministero della profezia, che a Lui è dato dallo Spirito Santo In ogni Sacramento ricevuto, per il mondo non c’è salvezza. Manca ad esso quell’esercito di veri profeti che con la vita e la Parola attestano che le sue opere sono malvage. Ogni opera malvagia esclude dal regno di Dio.

**V 15,5** E vidi aprirsi nel cielo il tempio che contiene la tenda della Testimonianza;Et post haec vidi et ecce apertum est templum tabernaculi testimonii in caelo… Kaˆ met¦ taàta edon, kaˆ ºno…gh Ð naÕj tÁj skhnÁj toà martur…ou ™n tù oÙranù,

Ora dinanzi agli occhi dell’Apostolo Giovanni si presenta una nuova visione: *E vidi aprirsi nel cielo il tempio che contiene la tenda della Testimonianza*. La Testimonianza è la Parola di Dio scritta sulle due tavole della Legge. Questa Testimonianza era collocata nell’Arca. L’Arca a sua volta era collocata nel luogo più santo della Tende del Convegno: era il Santo dei Santi. Oggi per noi la Testimonianza di Dio è Cristo Gesù. Cristo Gesù è nel cuore del Padre e parla a noi per mezzo del suo Santo Spirito. Nello Spirito Santo, Parola e Testimonianza di Cristo Gesù è la Chiesa o il corpo di Cristo. Nel corpo di Cristo Parola di Cristo e Testimonianza di Cristo è ogni discepolo di Gesù. Se il Signore non dona la sua Testimonianza, con la Parola e con le opere, per lui Cristo non parla, lo Spirito Santo non parla, il Padre non parla, il Vangelo non parla, la Parola non parla. Per lui non solo resta muto il cielo. Per lui parla sulla terra l’inferno. Essendo però lui discepolo di Gesù, con la sua parola di inferno e la sua vita di tenebre, arreca un grandissimo danno a Cristo Gesù. È come se lui dicesse al mondo: *“Tu, mondo, non hai bisogno di Cristo. Te lo attesto con la mia vita. Come la mia vita non ha bisogno di Cristo, eppure mi dico cristiano, così neanche la tua vita ha bisogno di Cristo. Come io mi salvo per la sola misericordia di Dio, così anche tu ti salverai con la sola misericordia di Dio”*. È questo lo scandalo cristiano: le parole d’inferno che escono dalla sua bocca e le opere delle tenebre che sono il frutto della sua vita. Quando un cristiano dice che a nulla serve il battesimo, dal momento che battezzare e non battezzare sono la stessa cosa, c’è parola d’inferno più chiara di questa? Quando un cristiano vive non solo ignorando il Vangelo, ma addirittura dicendo che il Vangelo non è legge da osservare, c’è parola d’inferno più dannosa di questa? Quando con le nostre stolte e insipienti parole vogliamo oggi abbattere nella Chiesa il sacramento dell’ordine nella sua verità eterna, c’è azione di tenebre più dannosa di questa? Purificare il sacramento dell’ordine sacro da tutto ciò che non è conforme alla divina volontà è una cosa, abbattere il sacramento dell’ordine è ben altra cosa.

Ecco come l’Apostolo Pietro purificare l’ordine sacro da ogni infiltrazione di pensiero umano e da attacchi da parte delle tenebre:

**Premessa.** Diciamo fin da subito che per noi **il Sacerdozio Ordinato** è in tutto simile alle mura di Gerico. **Esse rendevano la città inespugnabile.** Infatti essa non fu presa con la forza. **È stato invece il Signore che ha fatto crollare le sue mura** e i figli d’Israele hanno potuto votarla allo sterminio. Così il Testo Sacro:

*Ora Gerico* ***era sbarrata e sprangata davanti agli Israeliti****; nessuno usciva né entrava. Disse il Signore a Giosuè: «****Vedi, consegno in mano tua Gerico e il suo re, pur essendo essi prodi guerrieri****.* ***Voi tutti idonei alla guerra, girerete intorno alla città, percorrendo una volta il perimetro della città. Farete così per sei giorni. Sette sacerdoti porteranno sette trombe di corno d’ariete davanti all’arca; il settimo giorno, poi, girerete intorno alla città per sette volte e i sacerdoti suoneranno le trombe. Quando si suonerà il corno d’ariete, appena voi sentirete il suono della tromba, tutto il popolo proromperà in un grande grido di guerra, allora le mura della città crolleranno e il popolo salirà, ciascuno diritto davanti a sé»***

*Di buon mattino Giosuè si alzò e i sacerdoti portarono l’arca del Signore; i sette sacerdoti, che portavano le sette trombe di corno d’ariete davanti all’arca del Signore, procedevano suonando le trombe. Il gruppo armato marciava davanti a loro e la retroguardia seguiva l’arca del Signore; si procedeva al suono delle trombe. Il secondo giorno girarono intorno alla città una volta e tornarono poi all’accampamento. Così fecero per sei giorni.*

***Il settimo giorno si alzarono allo spuntare dell’alba e girarono intorno alla città sette volte, secondo questo cerimoniale; soltanto in quel giorno fecero sette volte il giro intorno alla città. Alla settima volta i sacerdoti diedero fiato alle trombe e Giosuè disse al popolo: «Lanciate il grido di guerra, perché il Signore vi consegna la città. Questa città, con quanto vi è in essa, sarà votata allo sterminio per il Signore. Rimarrà in vita soltanto la prostituta Raab e chiunque è in casa con lei, perché ha nascosto i messaggeri inviati da noi****. Quanto a voi, guardatevi da ciò che è votato allo sterminio: mentre operate la distruzione, non prendete nulla di ciò che è votato allo sterminio, altrimenti rendereste votato allo sterminio l’accampamento d’Israele e gli arrechereste una disgrazia. Tutto l’argento e l’oro e gli oggetti di bronzo e di ferro sono consacrati al Signore: devono entrare nel tesoro del Signore».* ***Il popolo lanciò il grido di guerra e suonarono le trombe. Come il popolo udì il suono della tromba e lanciò un grande grido di guerra, le mura della città crollarono su se stesse; il popolo salì verso la città, ciascuno diritto davanti a sé, e si impadronirono della città.*** *Votarono allo sterminio tutto quanto c’era in città: uomini e donne, giovani e vecchi, buoi, pecore e asini, tutto passarono a fil di spada (Gs 6,1-5.12-21).*

Gerico è figura della Chiesa. Le sue mura sono **il suo Sacerdozio Ordinato.** Se crollano queste mura, Satana voterà la Chiesa allo sterminio, **la ridurrà in polvere e cenere**. Poiché Satana lo sa che le mura di protezione della Chiesa sono **il suo Sacerdozio Ordinato**, si è impegnato con tutto l’esercito dei diavoli dell’inferno **a suonare ogni giorno le trombe della falsità, della calunnia, dalle menzogna, dell’inganno, della diceria, della critica blasfema, dello scandalo, del vilipendio, del disprezzo, dell’esposizione a pubblico ludibrio delle colpe del Sacerdote Ordinato,** perché tutto il popolo del Signore perda la fede nei suoi Pastori. **Persa la fede, oggi crolla una parte di muro e domani ne crolla un’altra parte e Satana e i suoi angeli possono fare scempio del gregge del Signore**. La sua è strategia vincente.

**Si pensi oggi anche a tutte le pellicole di lungo o corto metraggio che hanno come solo intento quello di mettere in grande evidenza ogni imperfezione del clero con esagerata rappresentazione**. **Si pensi anche a tutte quelle inchieste sulla pedofilia dei presbiteri che sono solo una pubblica condanna non permettendo alcuna difesa da parte di quelli che hanno trasgredito perché ormai la gogna mediatica ha emesso la sua condanna.** Non parliamo poi dei romanzi e anche dei rotocalchi sempre pronti a ostentare del presbitero non solo i vizi, i peccati, le colpevolezza in modo univoco e unilaterale, ma anche l’inesistente va inventato per far sì che sia i discepoli e sia il mondo perda la fede nel loro operato. **Dieci, cento, anche mille hanno peccato e vengono distrutti diecimila, centomila, tutto il clero che giorno per giorno si sacrifica per dare all’uomo la sua dignità insita nella sua verità e di creazione e di redenzione e di salvezza**. A volte anche la storia antica, dei secoli scorsi, viene ripresa e messa sotto i riflettori perché tutto il mondo alimenti il suo odio contro i presbiteri di Cristo Gesù. Accusare in modo indiscriminato è vera arte e scienza diabolica. Ma oggi così ha deciso Satana e così i suoi figli devono fare. I figli di Satana dal loro padre sono obbligati a diffondere odio, a creare odio, a generare odio, con ogni menzogna e falsità contro questa pietra angolare dell’edificio di Dio, che è la sua Chiesa.

Lo abbiamo già scritto. Oggi Satana ha inventato armi ancora più sofisticate per far crollare le mura della Chiesa. Lui sta lavorando alacremente, senza alcuna sosta, perché **il Sacerdozio Ordinato venga sottratto interamente al soprannaturale e venga consegnato in pasto all’immanenza**. **Del Sacerdote Orinato vuole che si faccia un ministero umano e non divino, governato da leggi umane e non celesti, secondo il volere degli uomini e non più secondo il volere di Dio**. Questa consegna in pasto all’immanenza, alla terra, al pensiero del mondo, se portata avanti e non verrà arrestata, **provocherà la più grande distruzione e devastazione della Chiesa del Dio vivente.** Nessuna catastrofe è paragonabile a questa.

Il **Sacerdozio Ordinato è la colonna portante, possiamo dire che è la pietra d’angolo dell’edificio della Chiesa. Se questa pietra angolare cade, tutto l’edificio crollerà**. Oggi, con un martello pneumatico di alta potenza, Satana sta centuplicando le sue forze affinché questa pietra angolare venga tolta dal suo posto. Questo martello pneumatico non ha un nome soltanto, ma molti: ***“Universale disprezzo per il Presbitero”. “Quotidiani, subdoli, maliziosi e spesso anche diabolici attacchi contro il clero”. “Condanna del clericalismo, mentre chi ascolta pensa e crede che la condanna sia del clero in sé”. “Non sapiente, non divina, non soprannaturale distinzione tra fedeli chierici e fedeli laici”. “Riduzione del ministero soprannaturale a ministero di pura immanenza o semplice ufficio”. “Totale svuotamento del mistero a favore di un servizio per cose sacre effimere e marginali”. “Stolta e insipiente convinzione che si sta universalizzando tra i fedeli laici della non necessità del Sacerdote Ordinato per la loro vita”*.**

Satana lo sa bene: quel giorno in cui nella Chiesa questa pietra angolare crollerà, tutta la Chiesa crollerà. Per questo oggi Satana si sta servendo di tutti – **di chi crede e di chi non crede, di chi sta in alto e di chi sta in basso, dei figli della Chiesa e dei figli del mondo, degli stessi Ministri Ordinati, di quanti si fanno paladini di giustizia e di quanti invece sono servii infingardi** – al fine di far crollare queste mura. Per ogni pietra che crolla di queste mura, una parte del gregge di Cristo Gesù cade nelle mani di Satana. È verità innegabile. Senza il Pastore, sempre il gregge si disperde. Quando il gregge disprezza il suo pastore, è allora che Satana fa vendemmia di anime.

**C’è una via sicura perché il singolo Presbitero non cada in questa trappola infernale che Satana ogni giorno gli tende?** La risposta la troviamo nel Vangelo secondo Luca e viene a noi data dalle Parole di Cristo Gesù:

*Simone, Simone, ecco:* ***Satana vi ha cercati per vagliarvi come il grano; ma io ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno. E tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli».*** *E Pietro gli disse: «Signore, con te sono pronto ad andare anche in prigione e alla morte». Gli rispose: «Pietro, io ti dico: oggi il gallo non canterà prima che tu, per tre volte, abbia negato di conoscermi». Poi disse loro:* ***«Quando vi ho mandato senza borsa, né sacca, né sandali, vi è forse mancato qualcosa?»****. Risposero: «Nulla». Ed egli soggiunse:* ***«Ma ora, chi ha una borsa la prenda, e così chi ha una sacca; chi non ha spada, venda il mantello e ne compri una.*** *Perché io vi dico: deve compiersi in me questa parola della Scrittura: E fu annoverato tra gli empi. Infatti tutto quello che mi riguarda volge al suo compimento». Ed essi dissero: «Signore, ecco qui due spade». Ma egli disse: «Basta!» (Lc 22,31-38*).

Ci sono momenti nella vita di ogni Presbitero nei quali ognuno di essi **è obbligato a prendere la sua vita tutta nelle sue mani, senza attendersi nulla dagli altri, e con essa combattere per la buona battaglia della verità, della luce, della grazia che vengono dall’annuncio del Vangelo e dalla fede nel nome di Cristo Gesù**. Come Gesù ha preso la spada della volontà del Padre e con essa, da solo, ha combattuto la buona battaglia in una obbedienza fino alla morte e alla morte di croce, **così ogni Presbitero, da solo, senza l’aiuto che viene dalla terra, ma confidando e credendo nell’aiuto che viene dal cielo, deve prendere la spada della volontà di Dio e porla a servizio del compimento della sua missione, senza voltarsi né a destra e né a sinistra, ma anche senza salutare nessuno lungo la via. Tutto il peso della missione evangelica è posto sulle sue spalle.**

Anche se ogni altro Presbitero di Gesù si sottraesse al suo ministero e calpestasse nella falsità, nella menzogna, nell’errore la sua missione, spetta ad ogni singolo Presbitero assumere tutta la volontà del Padre e combattere la battaglia per l’annuncio del Vangelo al mondo intero. **Tutti possono dichiarare nulla la missione di annunciare il Vangelo. Tutti la possono eliminare dalla loro vita. Tutti possono convincere gli altri che essa non sia più necessaria. Tutti possono proporre vie nuove di salvezza. Tutti possono inventare per sé e per gli altri infinite nuove religioni.** **Tutti possono dire che Cristo Gesù non è necessario alla salvezza del mondo e che ogni altra parola religiosa è in tutto uguale alla Parola del Vangelo. Tutti possono ignorare la Chiesa e trasformarla in una struttura di servizi della terra per la terra. Se tutti possono, chi non può è ogni singolo Presbitero.**

Spetta infatti ad ogni singolo Presbitero di Gesù Signore **conservare intatta la sua fede nel suo ministero e combattere la buona battaglia perché non solo nessuno gliela strappi dal suo cuore, ma anche affinché per mezzo di lui e della sua Parola,** **la fede possa conquistare ogni altro cuore perché entri nella vera salvezza, vera redenzione, vera giustizia, vera riconciliazione, vera nascita dall’alto, vera incorporazione in Cristo, vera figliolanza con il Padre celeste, vera fratellanza, vera vita eterna.**

La fede ha una legge e questa legge nessuno la potrà mai abrogare. La fede nasce dalla fede che governa il cuore del Presbitero in Cristo Gesù. Se la fede del Presbitero che la trasmette è vera, **sarà vera anche la fede di colui che la riceve, anche se poi da fede vera si può trasformare in fede falsa**. Se la fede del Presbitero che la trasmette è ereticale, lacunosa, addirittura falsa, **anche la fede di chi la riceve sarà ereticale, lacunosa, addirittura falsa**. Questa legge obbliga il Presbitero a dare la fede nella purezza della verità, in conformità alla sana dottrina, secondo la luce che viene dalla Sacra Scrittura, dalla Sacra Tradizione, dal Sacro Magistero della Chiesa. **Dare una fede lacunosa, parziale, ereticale, errata, rende il Presbitero responsabile dinanzi a Dio e agli uomini**. Il servizio della fede va vissuto e svolto secondo le regole divine e non umane, dallo Spirito Santo e non dal pensiero degli uomini, dalla purezza della verità e mai dalla falsità e dalla menzogna. **Un servizio dal cuore del Presbitero e non dal cuore del Padre non solo non salva l’uomo, lo potrebbe anche inoltrare per una via di perdizione.** **Per questo il Presbitero deve prendere la spada della Parola di Cristo Gesù.** È sua altissima responsabilità predicare i misteri della fede dal cuore del Padre e mai dal suo cuore, dai suoi desideri, dalla sua volontà, dai suoi errori e falsità.

**È ancora responsabilità di ogni Presbitero formarsi una coscienza presbiterale rettissima, purissima, verissima, in tutto simile alla coscienza messianica di Gesù. In tutto simile alla coscienza di essere Apostoli del Signore che avevano Pietro, Paolo, Giovanni e tutti gli altri. Senza questa coscienza rettissima, purissima, verissima, Satana sempre potrà entrare nel cuore del Presbitero e attrarlo alla mentalità di questo mondo. Sempre lo potrà far divenire Presbitero a servizio del peccato del mondo, sottraendolo al suo ministero di essere Presbitero a servizio di Cristo Gesù, del suo Vangelo, della sua grazia, della sua verità, della sua giustizia e santità, della sua redenzione, della sua salvezza, della sua giustificazione e santificazione**. Senza questa spada, che il Presbitero sempre dovrà tenere affilata perché possa separare il pensiero di Dio sul suo ministero da ogni altro pensiero della terra, per lui sarà la fine. Basta un solo falso discernimento, è si è già a servizio di Satana e del suo regno di tenebre.

Ecco ora una seconda spada che il Presbitero sempre dovrà portare con sé: **la coscienza di essere lui, il Presbitero, generato in Cristo per essere della stessa sostanza missionaria di Cristo**. Senza questa coscienza, il Presbitero è già del mondo, vive già con il pensiero del mondo. Non è della stessa sostanza missionaria di Cristo Gesù. **Oggi Satana contro questa generazione del Presbitero, che è dal cuore di Cristo Gesù e dalla sostanza della sua vita, sta lottando con tutte le sue forze. Distrutta questa generazione in Cristo, per Cristo, con Cristo, muore il Presbitero nella sua verità e di lui ne fa uno strumento a servizio della falsità e della menzogna.** Tutti gli altri attacchi vengono dal di fuori del Presbitero, questo attacco mira a distruggere il suo stesso cuore e viene dall’interno. Viene dalla perdita della sua umiltà e dal suo inevitabile rivestirsi di tutta la superbia che governa il cuore di Satana.

**Quando si cade dalla purissima umiltà, sempre ci si rivestirà della superbia di Satana e sarà la morte del Presbitero. Persa o smarrita questa generazione cristica, il Presbitero sarà inevitabilmente dal suo cuore. Muore il Presbitero secondo Cristo, da lui generato, nasce il Presbitero secondo il mondo, generato dal cuore e dal pensiero di Satana.** **Ogni Presbitero è obbligato a scegliere: o Presbitero generato da Cristo o Presbitero generato da Satana. Se sceglie quotidianamente di essere Presbitero generato da Cristo Gesù, produrrà i frutti di Cristo Gesù. Se invece cade in tentazione e sceglie di essere Presbitero generato da Satana, sempre produrrà i frutti di Satana, sono frutti di tenebre, di falsità, di menzogna, di inganno, di morte eterna.** La scelta di essere Presbitero generato da Cristo Gesù deve essere momento per momento, perché momento per momento Satana lo tenta perché divenga Presbitero generato da lui.

**La coscienza di Cristo Gesù nello Spirito Santo.** Gesù sa chi Lui è. La sua coscienza e la sua conoscenza sono perfettissime. Gesù sa di essere **il Verbo Eterno**, **il Dio Eterno**, **il Figlio Unigenito del Padre**, **il solo Figlio eterno che il Padre ha generato: Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre.** **Lui sa di essere il Figlio di Dio che si è fatto carne per la redenzione e la salvezza di ogni uomo.** Ogni uomo è stato fatto per mezzo di Cristo, ogni uomo sarà redento per la grazia e la verità che vengono da Cristo. **Questa verità oggi va gridata ai quattro venti perché è questa verità che si vuole distruggere riducendola in polvere e in cenere. Oggi vi sono legioni di orde barbariche di discepoli di Gesù e anche di non discepoli coalizzate in questo loro intento: cancellare Cristo Gesù dalla nostra storia, eliminarlo dai nostri pensieri**. Si vuole la sua non esistenza. Oggi più che ieri si sta compiendo la profezia del Salmo: *“Perché le genti sono in tumulto e i popoli cospirano invano? Insorgono i re della terra e i prìncipi congiurano insieme contro il Signore e il suo consacrato: «Spezziamo le loro catene, gettiamo via da noi il loro giogo!». Ride colui che sta nei cieli, il Signore si fa beffe di loro” (Sal 2,1-4)*. **Il Signore sta permettendo questo odio universale contro Cristo Gesù perché intende provare i cuori di tutti i suoi discepoli**. **Vuole vedere chi è fedele e chi è infedele, chi difende Cristo e chi lo tradisce. Chi è pronto anche a subire il martirio per Lui e chi invece cade nel tristissimo peccato dell’apostasia, conformando il suo pensiero al pensiero del mondo, che è pensiero e volontà di eliminare Cristo Gesù dal cuore di ogni uomo e anche dalla storia**. Niente di Lui deve rimanere. Neanche una traccia. **Oggi è il cristiano che è messo alla prova. Oggi ogni credente deve scegliere o Cristo o il pensiero del mondo, o Cristo o la parola degli uomini, o Cristo o Satana.** Molti discepoli di Gesù stanno scegliendo il pensiero del mondo, la parola degli uomini. Stanno scegliendo l’idolatria. **Stanno scegliendo di non essere più dalla Parola del loro Maestro. Stanno scegliendo altri maestri, maestri però senza verità, perché sono maestri di menzogna e di falsità.** Sono maestri dell’inganno.

**Cristo Gesù sa chi Lui è. È la vita e la verità, la luce e la grazia. Sa che per Lui tutto è stato fatto e per Lui tutto dovrà essere redento. Gesù sa di essere la vita nella quale la nostra vita dovrà immergersi se vuole trovare la verità di origine e di fine, della vera origine e del vero fine. Lui sa che siamo stati creati per mezzo di Lui in vista di Lui.** Oggi è questo mistero che stiamo eliminando dalla nostra vita, ma eliminando questo mistero, **l’uomo diviene un essere senza la sua verità, verità di origine, verità di fine, verità di operazione, verità di cammino, verità di azione, verità di tutto ciò che fa e dice in ogni momento della sua terrena esistenza, ma anche verità dell’eternità.** È questa la grande stoltezza dell’uomo oggi e molto di più è la stoltezza del discepolo di Gesù. Quest’uomo oggi è divenuto incapace di conoscere la verità della sua origine e del suo fine, verità dalla quale dipenderà anche il suo futuro eterno. **Un uomo che non vede, perché non vuole vedere, la bellezza del suo essere che è superiore e infinitamente oltre tutto ciò che esiste nell’universo visibile, è divenuto creatura vana. Dalla sua bellezza creata non riesce a pervenire alla bellezza increata che lo ha fatto. Non riesce non per natura, ma per volontà che soffoca la verità nell’ingiustizia.** Sommamente più vano è il cristiano che si è lasciato tentare dai pensieri del mondo e ha rinnegato i pensieri di Cristo Gesù.

Gesù sa che Lui è: **“Io Sono” dall’eternità per l’eternità. “Io Sono” il Signore, l’Onnipotente, il Creatore.** **“Io Sono” colui che dona l’esistenza a tutto ciò che esiste. “Io sono” il Liberatore, il Redentore, il Salvatore. “Io Sono” Colui al quale ogni cosa obbedisce. “Io Sono” l’Invincibile. “Io Sono” l’Immortale. Solo “Io Sono”.** Tutto ciò che esiste è stato fatto da me e a me deve ogni obbedienza. Gesù rivela questa sua verità: “Io Sono”, attraverso le opere che lui compie. Nessuna opera è compiuta nel nome del Padre suo. Ogni opera è compiuta nel suo nome. Gesù però non è separato dal Padre. Lui compie solo le opere che il Padre gli comanda di fare. **Lui del Padre è il suo Figlio Unigenito Eterno. Lui dal Padre è stato generato nell’oggi dell’eternità senza tempo, prima del tempo**. Chi non crede in Gesù, vero Dio, in Gesù “Io Sono”, morirà nei suoi peccati. Perché questa morte? **Perché solo Gesù è il Vincitore del peccato e della morte. Nessun altro è vincitore. Solo Gesù che è “Io Sono”. Non esiste una sola creatura al mondo che possa vincere la morte e il peccato. Solo uno toglie il peccato del mondo: Gesù, “Io Sono”.** Ecco cosa dice a noi oggi Cristo Signore: ***“Se tu, Chiesa di Dio, non credi che “Io Sono”, morirai nel tuo peccato. Non solo morirai nel tuo peccato, condannerai il mondo intero a morire nel suo peccato. Il peccato non è vinto dall’uomo e se non è vinto, l’uomo rimane in eterno schiavo del suo peccato e prigioniero della morte. Solo “Io Sono” e solo Io posso liberare l’umanità. Se tu, Chiesa di Dio, non proclami questa verità, ti macchierai di colpa eterna. Non solo hai rinnegato me. Hai tradito l’umanità intera. Ritorna a credere che solo “Io Sono” e io nuovamente ti renderò Luce delle Genti. Se non credi che “Io Sono”, darai al mondo solo inganni e illusioni”.*** La coscienza di Cristo deve essere oggi coscienza della Chiesa, coscienza di ogni discepolo di Gesù.

*Gesù rispose: "****Io sono*** *il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete (Gv 6, 35). Intanto i Giudei mormoravano di lui perché aveva detto: "****Io sono*** *il pane disceso dal cielo" (Gv 6, 41).* ***Io sono*** *il pane della vita (Gv 6, 48).* ***Io sono*** *il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo" (Gv 6, 51). Di nuovo Gesù parlò loro: "****Io sono*** *la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita" (Gv 8, 12). E diceva loro: "Voi siete di quaggiù,* ***io sono*** *di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo (Gv 8, 23). Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che* ***Io Sono****, morirete nei vostri peccati" (Gv 8, 24). Disse allora Gesù: "Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora saprete che* ***Io Sono*** *e non faccio nulla da me stesso, ma come mi ha insegnato il Padre, così io parlo (Gv 8, 28). Rispose loro Gesù: "In verità, in verità vi dico: prima che Abramo fosse,* ***Io Sono"*** *(Gv 8, 58). Allora Gesù disse loro di nuovo: "In verità, in verità vi dico:* ***io sono*** *la porta delle pecore (Gv 10, 7).* ***Io sono*** *la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascolo (Gv 10, 9).* ***Io sono*** *il buon pastore. Il buon pastore offre la vita per le pecore (Gv 10, 11).* ***Io sono*** *il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me (Gv 10, 14). Gesù le disse: "****Io sono la risurrezione e la vita****; chi crede in me, anche se muore, vivrà (Gv 11, 25). Ve lo dico fin d'ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che* ***Io Sono*** *(Gv 13, 19). Gli disse Gesù: "****Io sono la via, la verità e la vita****. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me* ***(****Gv 14, 6). Non credi che* ***io sono*** *nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me; ma il Padre che è con me compie le sue opere (Gv 14, 10). Credetemi:* ***io sono*** *nel Padre e il Padre è in me; se non altro, credetelo per le opere stesse (Gv 14, 11). In quel giorno voi saprete che* ***io sono*** *nel Padre e voi in me e io in voi (Gv 14, 20).* ***Io sono*** *la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo (Gv 15, 1).* ***Io sono la vite****, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla (Gv 15, 5).*

Dinanzi a questa perfetta scienza e coscienza che Gesù ha di sé qual è la reazione di molti discepoli di Gesù? **Da molti di essi Cristo Gesù è rinnegato, venduto, tradito, dimenticato, barattato. Ormai è cancellato dal cuore e dalla mente. Anche la sua Croce si vuole che venga abolita come segno visibile.** Dinanzi ad un diluvio universale che non distrugge il mondo, ma Cristo in ogni sua manifestazione, nello stesso suo essere, **cosa ognuno di noi può operare perché sia arrestato questo diluvio che ha deciso di eliminare Cristo Gesù dal cuore e dalla mente degli uomini?** Ognuno di noi deve mettere ogni impegno perché **sia vera manifestazione della sua luce, della sua verità, della sua grazia, della sua vita eterna. Ogni nostra opera, ogni segno, ogni parola, ogni relazione con chi crede e con chi non crede deve essere carica di soprannaturale così come avveniva con Cristo Gesù.** Come Gesù faceva sempre precedere la sua parola dalle sue opere e dai suoi segni, così è necessario che anche il cristiano faccia precedere le sue parole con una vita in tutto simile a quella di Gesù Signore. **Qual è stata la nota essenziale di questa sua vita? Ecco la risposta: *“In Lui non vi è stato un solo momento che fosse naturale. In Lui ogni momento era soprannaturale”*. Se noi riusciamo ad eliminare i momenti naturali e vivere ogni momento in modo soprannaturale, allora noi manifestiamo al mondo la via perché la fede in Cristo venga piantata dallo Spirito Santo in molti cuori.** Se si dice che in una persona non ci sono i segni del soprannaturale, lo si deve dire esaminando tutti i momenti della sua vita e lo si deve fare con indagine rigorosa. **Quando a priori, per motivi di cuore e di mente della persona indagatrice, si nega la possibilità che il soprannaturale possa esistere in una persona, allora l’indagine è solo finzione. È simile al giudizio operato dal sinedrio verso Gesù. Costui deve morire perché ha detto sono Figlio di Dio.** Per ragioni di volontà e non di razionalità essi attestano questo e condannano Gesù a morte.

Ecco ancora tre purissime verità su Cristo Gesù che sempre il cristiano dovrà custodire gelosamente nel cuore. **Prima verità**: Lo Spirito Santo è stato versato dal corpo crocifisso di Cristo Gesù nell’istante in cui il soldato con la lancia squarciò il suo cuore. **Seconda verità:** Lo Spirito Santo sempre dovrà essere versato nel cuore di ogni uomo dal corpo di Cristo e viene versato dal discepolo di Gesù che vive come vero corpo di Cristo, come vera sua Chiesa. **Terza verità:** lo Spirito Santo opera dal corpo di Cristo, nel corpo di Cristo, per il corpo di Cristo. Se un discepolo di Gesù non è nel corpo di Cristo, perché da esso si allontana, lo Spirito Santo mai potrà agire in lui. **Se il cristiano non lavora per formare il corpo di Cristo, lui attesta che lo Spirito del Signore non è in lui. Lo Spirito del Signore è nel discepolo di Gesù che lavora per Cristo Gesù e lavora per Cristo Gesù chi opera per la santificazione del corpo di Cristo e per aggiungere ad esso nuovi membri**. Quando un discepolo di Gesù vive una relazione sfasata, fondata sull’errore, sull’eresia, sullo scisma con il corpo di Cristo, attesta che lo Spirito del Signore non è in lui. **Oggi dobbiamo confessare che molti discepoli di Gesù sono privi dello Spirito Santo. Lo attesta la loro storia. Non lavorano per la santificazione del corpo di Cristo, non operano perché molti altri membri vengano aggiunti al corpo di Cristo. Anzi, non solo non lavorano per Cristo, sono giunti a lavorare contro Cristo.** Come può una persona che lavora contro Cristo pensare di essere mossa dallo Spirito del Signore? Uno che dice che Cristo e gli altri sono vie di salvezza, costui di certo non parla nello Spirito Santo. **Lo attesta la falsità da lui proclamata contro Cristo Gesù. Gesù non è una via, non è una verità, non è una vita. *“Io sono la via, la verità, la vita”*. Io, Dio e Figlio di Dio, sono la salvezza e la redenzione di ogni uomo.**

**Ogni uomo è redento per me, in me, con me. Altre vie di redenzione e di salvezza non esistono.** Per ogni parola meno vera che diciamo su Cristo sempre attestiamo che lo Spirito di Dio non è in noi. Lo Spirito di Dio è purissima verità di Cristo Gesù. **Se il cristiano vuole essere vero cristiano deve fare sua la scienza e la coscienza di Cristo Gesù**. **Privo della scienza e della coscienza di Cristo, sarà sempre conquistato dalla falsa scienza e dalla falsa coscienza che il mondo ha su Gesù Signore.** Parlerà di Gesù dalla falsità e mai dalla verità.

Riportiamo ora solo alcuni brani del Nuovo Testamento. **Essi ci rivelano che veramente Gesù possedeva la perfetta scienza e la retta coscienza sulla sua Persona e sulla sua missione.** Ogni brano del Nuovo Testamento è questa verità. **Tutto il Nuovo Testamento è questa verità. Tutta l’Apocalisse è questa verità. In essa, lo si sta mettendo con grande evidenza, la verità di Cristo risplende in tutto il suo splendore. Nelle sue mani il Padre ha messo il cielo e la terra, il tempo e l’eternità.** Il Padre ha messo anche se stesso lo Spirito Santo nelle mani del Figlio. Oggi più che mai urge che il cristiano possieda sia la perfetta scienza e sia la retta coscienza di Gesù Signore.

*Entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato.* ***Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà».*** *Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge:* ***Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre*** *(Eb 10,5-10).*

*Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode. Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto:* ***Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l’unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l’anno di grazia del Signore.*** *Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all’inserviente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato» (Lc 4,14-20)*.

*«In verità, in verità io vi dico:* ***chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un’altra parte, è un ladro e un brigante.*** *Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei». Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro. Allora Gesù disse loro di nuovo:* ***«In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore****. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati.* ***Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo.*** *Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza.*

***Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore****. Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore.* ***Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore.*** *E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore.* ***Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo.*** *Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio». Sorse di nuovo dissenso tra i Giudei per queste parole. Molti di loro dicevano: «È indemoniato ed è fuori di sé; perché state ad ascoltarlo?». Altri dicevano: «Queste parole non sono di un indemoniato; può forse un demonio aprire gli occhi ai ciechi?». Ricorreva allora a Gerusalemme la festa della Dedicazione. Era inverno. Gesù camminava nel tempio, nel portico di Salomone. Allora i Giudei gli si fecero attorno e gli dicevano: «Fino a quando ci terrai nell’incertezza? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente». Gesù rispose loro: «Ve l’ho detto, e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste danno testimonianza di me. Ma voi non credete perché non fate parte delle mie pecore.* ***Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola»*** *(Gv 10.1-30).*

**Per onestà intellettuale, con la quale ogni uomo dovrà sempre rivestirsi, dobbiamo confessare che non vi è un solo brano del Nuovo Testamento nel quale non appaia con divina chiarezza la perfetta scienza di Gesù sulla sua Persona e sulla sua missione e la retta coscienza con la quale Lui opera conformemente alla scienza che Lui possiede su se stesso. La coscienza di Cristo è tutta conformata alla sua perfetta scienza. Più cresce in scienza, sapienza, grazia, nello Spirito Santo, più la sua coscienza si conforma alla scienza, alla sapienza, alla grazia che sono nel suo cuore e che intessono tutta la sua vita.** È disonesto intellettualmente e quindi è disumanamente disonesto chi dovesse affermare o sostenere il contrario. **Non parliamo qui di fede. Uno può credere o anche non credere. Mai però potrà essere disonesto. L’onestà appartiene alla natura dell’uomo. La disonestà invece non appartiene alla natura.** Essa è il frutto di una natura corrotta e immersa nell’idolatria e nell’immoralità. La disonestà, descritta nel Vangelo, è proprio dei farisei e degli scribi. La Parola di Gesù è tagliente su di essi. Essi sono disonesti perché corrotti nella loro natura:

*In quel tempo fu portato a Gesù un indemoniato, cieco e muto, ed egli lo guarì, sicché il muto parlava e vedeva. Tutta la folla era sbalordita e diceva: «Che non sia costui il figlio di Davide?». Ma i farisei, udendo questo, dissero:* ***«Costui non scaccia i demòni se non per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni».***

*Prendete un albero buono, anche il suo frutto sarà buono. Prendete un albero cattivo, anche il suo frutto sarà cattivo: dal frutto infatti si conosce l’albero.* ***Razza di vipere, come potete dire cose buone, voi che siete cattivi? La bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda. L’uomo buono dal suo buon tesoro trae fuori cose buone, mentre l’uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori cose cattive.*** *Ma io vi dico: di ogni parola vana che gli uomini diranno, dovranno rendere conto nel giorno del giudizio; infatti in base alle tue parole sarai giustificato e in base alle tue parole sarai condannato» (Mt 12,22-24.25-37).*

È questa onestà che oggi manca a moltissimi cristiani. **Un cristiano, per assurdo può anche non credere in Cristo. Mai però potrà divenire disonesto. Diviene disonesto quando riduce la scienza e la coscienza di Cristo a menzogna.** **Potrà anche dire: *“Io non credo in Gesù Signore”*. Mai però potrà dire cose contrarie a quanto è contenuto nei Sacri Testi.** Se lo dovesse dire, sappia che è disonesto. Se è disonesto, attesta di essersi corrotto nella sua natura. Natura corrotta, disonestà della mente e del cuore.

**ECCO CHI È IL PRESBITERO NEL NUOVO TESTAMENTO: È la persona nella quale lo Spirito Santo ha “creato e generato” Cristo Gesù**. È la persona nella quale lo Spirito Santo ha posto **il cuore di Cristo** come cuore del Presbitero, **il pensiero di Cristo** come pensiero del Presbitero, **la coscienza di Cristo** come coscienza del Presbitero, **la scienza di Cristo** come scienza del Presbitero, **la luce e la grazia di Cristo** come luce e grazia del Presbitero, **la passione e la crocifissione di Cristo** come passione e crocifissione del Presbitero, **la risurrezione di Cristo** come risurrezione del Presbitero, **il Padre di Cristo** come Padre del Presbitero, **lo Spirito Santo di Cristo** come Spirito Santo del Presbitero, **la carità pastorale di Cristo** come carità pastorale del Presbitero, **la missione di salvezza e di redenzione di Cristo** come missione di salvezza e di redenzione del Presbitero, **la Parola di Cristo** come Parola del Presbitero, i poteri di Cristo come poteri del Presbitero. **Il Presbitero per “creazione e generazione” dello Spirito Santo è perfetta immagine di Cristo, Capo e Pastore del suo gregge.** Questo mistero sempre però il Presbitero dovrà viverlo in comunione gerarchica con il Vescovo, **che è per il Presbitero il Cristo visibile nella storia, il Cristo nella pienezza della sua verità e della sua potestà. Se il Presbitero rompe la comunione gerarchica con il Vescovo, all’istante da Presbitero di Cristo, diviene Presbitero di se stesso ed è la rovina della Chiesa e del mondo**. Questa scienza e questa coscienza il Presbitero deve avere sempre di sé: ***“Io sono Cristo. Io sono il cuore di Cristo. Io sono il pensiero di Cristo. Io sono la coscienza di Cristo. Io sono la scienza di Cristo. Io sono la luce e la grazia di Cristo. Io sono la passione e la crocifissione di Cristo. Io sono la risurrezione di Cristo. Lo Spirito Santo di Cristo è in me. Il Padre di Cristo è in me. Io sono la carità pastorale di Cristo. Io sono la missione di salvezza e di redenzione di Cristo. In Cristo, con Cristo, per Cristo io sono Capo e Pastore del suo gregge. Io sarò tutto questo se vivo di perfetta comunione gerarchica con il Vescovo*”**. Il Presbitero è obbligato, anche a costo della sua vita, a conservare purissima nel suo cuore la scienza e la coscienza della sua persona, scienza e coscienza che sono in lui vera creazione dello Spirito Santo.

**Scienza e coscienza che devono essere in tutto la scienza e la coscienza di Cristo Gesù. In Cristo Gesù scienza e coscienza hanno origine eterna. Nel Presbitero scienza e coscienza hanno origine divina, perché create in Lui dallo Spirito Santo**. Il Presbitero che dovesse cadere da questa scienza e coscienza, essendo esse frutto dello Spirito Santo nella sua natura, lui si corrompe nella natura. **Corrotto nella natura, può anche creare cieli nuovi e terra nuova, lui però è inutile a Cristo ed è inutile allo Spirito Santo. Ogni singolo Presbitero deve porre ogni attenzione e ogni vigilanza perché mai avvenga in lui una corruzione di natura. Diventerebbe strumento nelle mani del mondo.** **Sarebbe questo il più grande inganno perpetrato ai danni dell’uomo.** Questi potrebbe pensare che lui sia sempre ministro di Cristo, mentre in realtà si è trasformato in ministro del mondo e peggio ancora in ministro di Satana. L’inganno potrebbe durare per tutta una vita.

Proviamo a tradurre alla lettera quanto dice lo Spirito Santo: **pascete il gregge di Dio che è in voi**. Prendiamo ora un’immagine o una figura che viene dalla nostra terra: **una donna nel cui seno vi è una nuova creatura**. La nuova creatura è in lei, allo stesso modo che **il gregge è nel cuore, nell’anima, nello spirito, nei pensieri del Pastore**. **Se la donna si nutre di veleni, la creatura che porta nel seno si nutre di veleni**. **Se essa invece si nutre di purissimi cibi, anche la creatura che è nel suo seno partecipa di nutrimenti sostanziosi**. **Se la donna si nutre di alcool, fumo, droga, ogni altro elemento nocivo, la creatura che porta nel grembo si nutre di tutti questi alimenti nocivi che danneggiano in modo irreparabile la sua salute**. La sua salute sarà per sempre compromessa.

Ora applichiamo questa immagine e questa figura al Presbitero: **Se lui si nutre di superbia, il suo gregge sarà formato di superbia. Se si nutre di lussuria, anche il suo gregge sarà lussurioso. Se si nutre di invidia, il suo gregge sarà invidioso. Se si nutre di avarizia, anche il suo gregge soffrirà di questo gravissimo male. Si si nutre di accidia, anche il suo gregge sarà accidioso**. Con il cibo cattivo con il quale si nutre, nutrirà il suo gregge. **Se lui si nutre di inganno, menzogna, falsità anche il suo gregge sarà sepolto sotto un cumulo di inganno, menzogna, falsità**. Se invece il Presbitero **si nutre di Cristo, della sua Parola, della sua grazia e verità, della sua luce e vita eterna, se si nutre del Padre e dello Spirito Santo, crescendo e abbondando in ogni sano nutrimento spirituale, anche il suo gregge si nutrirà di questo suo divino e soprannaturale alimento di vita eterna**. Se il Presbitero si nutrirà di ingiustizia, tutto il suo gregge risulterà ingiusto. Se il Presbitero si nutrirà di ignoranza, falsa dottrina, scienza non vera, tutto il gregge vivrà nell’errore e nella non conoscenza del suo mistero.

Pascere il gregge di Dio che è nel cuore del Presbitero non è però sufficiente. **Il gregge di Dio ogni giorno è attaccato da mille nemici, sia nemici esterni e sia anche nemici interni**. **Il Presbitero è la sentinella dello Spirito Santo posta in alto. Lui deve consumarsi gli occhi dello spirito al fine di scorgere anche il più innocuo dei nemici che si appresta ad aggredire il gregge**. **A volte anche una parola stolta e insipiente può distruggere un intero gregge, figuriamoci poi le parole di falsità, menzogna, inganno, calunnia contro il Padre, contro il Figlio, contro lo Spirito Santo, contro il Vangelo, contro la grazia, contro la Chiesa, contro i Ministri Sacri, contro il popolo di Dio, contro la vita eterna.** Va applicata al Presbitero la Parola del Signore sulla sentinella, così come viene annunciata dal profeta Ezechiele:

*Al termine di quei sette giorni mi fu rivolta questa parola del Signore:* ***«Figlio dell’uomo, ti ho posto come sentinella per la casa d’Israele. Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia.******Se io dico al malvagio: “Tu morirai!”, e tu non lo avverti e non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta perversa e viva, egli, il malvagio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte io domanderò conto a te. Ma se tu avverti il malvagio ed egli non si converte dalla sua malvagità e dalla sua perversa condotta, egli morirà per la sua iniquità, ma tu ti sarai salvato.*** *Così, se il giusto si allontana dalla sua giustizia e commette il male, io porrò un inciampo davanti a lui ed egli morirà.* ***Se tu non l’avrai avvertito, morirà per il suo peccato e le opere giuste da lui compiute non saranno più ricordate, ma della morte di lui domanderò conto a te. Se tu invece avrai avvertito il giusto di non peccare ed egli non peccherà, egli vivrà, perché è stato avvertito e tu ti sarai salvato»*** *(Ez 3,16-21)*.

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, parla ai figli del tuo popolo e di’ loro: Se mando la spada contro un paese* ***e il popolo di quel paese prende uno di loro e lo pone quale sentinella e questi, vedendo sopraggiungere la spada sul paese, suona il corno e dà l’allarme al popolo, se colui che sente chiaramente il suono del corno non ci bada e la spada giunge e lo sorprende, egli dovrà a se stesso la propria rovina.*** *Aveva udito il suono del corno, ma non vi ha prestato attenzione: sarà responsabile della sua rovina; se vi avesse prestato attenzione, si sarebbe salvato.* ***Se invece la sentinella vede giungere la spada e non suona il corno e il popolo non è avvertito e la spada giunge e porta via qualcuno, questi sarà portato via per la sua iniquità, ma della sua morte domanderò conto alla sentinella. O figlio dell’uomo, io ti ho posto come sentinella per la casa d’Israele. Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia. Se io dico al malvagio: “Malvagio, tu morirai”, e tu non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta, egli, il malvagio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte io domanderò conto a te. Ma se tu avverti il malvagio della sua condotta perché si converta ed egli non si converte dalla sua condotta, egli morirà per la sua iniquità, ma tu ti sarai salvato*** *(Ez 33,1-9)*.

Perché il Presbitero possa essere vera sentinella nel gregge di Cristo Gesù, **lui deve avere gli occhi dello Spirito Santo perché veda anche il più piccolo pericolo che potrebbe distruggere il gregge che è in lui, nel suo seno. Ma anche deve avere l’orecchio dello Spirito Santo per ascoltare la Parola che il Padre, per Cristo Gesù, vuole che giunga al gregge affidato alla sua sorveglianza**. Se manca degli occhi dello Spirito Santo e del suo orecchio, nulla vedrà dei pericoli che stanno attaccando il gregge al fine di trasformarlo in gregge di Satana perdendo la sua verità di essere gregge di Cristo Signore.

**La sorveglianza dovrà essere sempre fatta secondo Dio, ascoltando cioè la Parola di Dio e riferendola al gregge. Dovrà essere fatta con piena libertà di cuore e di mente e non come un peso, una costrizione, un lavoro forzato.** **Questo potrà avvenire se il cuore del Presbitero sarà governato dalla pienezza dell’amore di Cristo, così come il cuore di Cristo è tutto governato dall’amore per il Padre.** Noi sappiamo dai Vangeli che la sorveglianza di Cristo è stata sempre perfetta. **Lui ascoltava il Padre con l’orecchio dello Spirito Santo, con gli occhi dello Spirito Santo vedeva le azioni degli uomini e subito interveniva per mettere la verità del Padre là dove regnavano e governavano i pensieri di morte degli uomini**.

**Oggi moltissimi pastori si sono posti a servizio della menzogna e dell’inganno di Satana. Sono proprio loro che avvelenano il gregge con ogni inganno e menzogna su Cristo, sul Padre, sullo Spirito Santo, sul Vangelo, sulla sana dottrina, sulla retta moralità**. Oggi c’è un insegnamento e un ammaestramento che rinnega tutto il Dato Rivelato. **C’è un vero odio contro la Verità della Rivelazione e della Sacra Tradizione. C’è odio contro Cristo Gesù, contro la sua Chiesa, contro lo Spirito Santo, contro gli stessi Presbiteri da parte dei Presbiteri. C’è odio contro la stessa verità naturale dell’uomo, creato ad immagine e a somiglianza di Dio**. Quest’odio tutto vuole annientare e tutto distruggere e quest’odio spesso è alimentato da quanti in verità lo dovrebbero spegnere. Quest’odio vuole eliminare la Chiesa dalla faccia della terra. Noi sappiamo che Cristo Gesù **è stato odiato con odio violento, odio insaziabile. Quest’odio è il frutto del male che governa i cuori. Quest’odio è anche padre di un male che non si ferma neanche dinanzi alla morte in croce di Cristo Signore. È un odio che vuole sradicare dalla terra tutto ciò che in qualche modo ricorda il Signore e il suo Vangelo, il suo mistero e la sua missione. Oggi l’odio del mondo contro Cristo Gesù e contro il Padre suo è così violento, insaziabile che è giunto a voler cancellare dalla natura umana anche i segni della presenza di Dio. Guai oggi a dire che l’uomo è stato creato ad immagine e a somiglianza di Dio.**

**Questa opera stupenda del Signore oggi è avvolta da un odio senza precedenti. La si vuole ridurre a polvere del suolo. Nulla in essa deve ricordare la sua origine dal cuore del suo Creatore.** Come il Presbitero di Gesù potrà vincere questo odio malvagio, cattivo, insaziabile che è desiderio di eliminare dalla stessa natura umana le tracce della sua origine da Dio? **Solo rimanendo nella Parola. L’odio può essere vinto solo dall’amore del Presbitero di Gesù che si lascia anche crocifiggere per non cadere nella tentazione di non ricordare ad ogni uomo la verità dell’uomo. Per questo lui è stato chiamato: per ricordare ad ogni uomo che lui è da Cristo Gesù per creazione, è da Cristo Gesù per redenzione, è da Cristo Gesù per salvezza eterna. Se l’uomo vuole essere vero uomo, è per Cristo che potrà divenirlo ed è per Cristo che potrà giungere alla perfezione e completezza della sua verità. Senza Cristo la terra costruisce i non uomini.**

**L’amore del Presbitero dovrà essere in tutto simile all’amore di Cristo Gesù. Dovrà essere amore di annuncio del Vangelo, di invito alla conversione, di immersione nei sacramenti della grazia, di perenne coltivazione della nuova pianta perché possa sempre crescere in Cristo, con Cristo, per Cristo. L’amore del Presbitero è anche offerta della sua vita a Cristo Gesù per la redenzione di quanti sono schiavi del loro odio, della malvagità, cattiveria del cuore che sempre li rigenera e dona loro nuovo vigore, nuova vita, nuovo slancio**.

Ma oggi, come al tempo di Gesù, **una cecità regna sovrana. È quella cecità che attribuisce le opere di Dio al diavolo. Questa cecità, al pari di quella dei farisei e degli scribi del tempo di Gesù, è stracolma di odio infinito contro la verità. Se la cecità fosse senza odio, sarebbe innocua. Invece la si colma di odio infinito e giunge fino ad eliminare dalla nostra terra lo stesso Figlio di Dio, inchiodandolo su una croce.** Tanto può la cecità che viene colmata dall’odio infinito. Tutto ciò che ricorda il soprannaturale da questa cecità va eliminato. Chi è testimone e vittima di questa cecità sa quanto grande è l’odio che la governa e quest’odio mai si placa. Mai si potrà placare perché sempre Dio rimarrà Dio e sempre il soprannaturale rimarrà soprannaturale. **Cecità e odio sono più letali dell’uranio. Sappiamo che gli effetti dell’uranio durano per circa duecento anni. Gli effetti della cecità e dell’odio durano anche nell’eternità**. Cecità e odio fanno di un figlio di Dio un diavolo, non un figlio del diavolo, ma un diavolo in carne ed ossa. Tanto grande è la sua potenza di male.

**Ecco qual è il ministero della sorveglianza del Presbitero: se nel suo gregge entra il male anche grande quando un atomo, lui deve subito smascherarlo e metterlo in luce, avvisando tutto il gregge del male che si è introdotto in esso**. Se lui il male, anche se grande quanto un atomo, non lo smaschera, **è lui il responsabile di ogni danno che questo piccolo male ha introdotto nel suo gregge**. Tutta questa universale sorveglianza dovrà sempre farla con tutto l’amore di Cristo Gesù nel suo cuore.

Tutto ciò che è sacro e santo, tutto ciò che riguarda Dio Padre, Cristo Gesù nostro Signore, lo Spirito Santo, la Vergine Maria, la Chiesa, i Sacramenti della salvezza, il culto dei Santi e ogni altra realtà divina e celeste, **tutto è dato per la salvezza e santificazione di ogni uomo**. **Ogni cosa dovrà essere elargita nella più grande gratuità.** **Ogni “uso” del sacro e del santo che prescinde dalla vera salvezza e santificazione, è uso che non rispetta la volontà del Padre nostro celeste.** Quest’uso può trasformarsi **in sacrilegio**, se si tratta dei sacramenti della salvezza, ricevuti in modo indegno, inappropriato, nel peccato. Ma anche **in simonia** se si vendono e si comprano le cose sante. **Quando le cose sante vengono “usate” per un beneficio personale o un guadagno materiale,** **allora si tratta di vero mercato**.

**La piena gratuità è legge per tutto ciò che riguarda i doni di Dio. *Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date*. È Legge di Gesù Signore per ogni suo Presbitero. Questa Legge obbliga anche tutti i membri del corpo di Cristo. Nessuno può sottrarsi a questa divina disposizione**. Per questo urge fare molta attenzione per non cadere nel peccato. **Tuttavia questa legge vale infinitamente di più per il Presbitero. Come Cristo Gesù ha dato la vita per il gregge, così anche il Presbitero deve dare la vita**. **San Paolo** – lo abbiamo giù visto – **ha rinunciato ad ogni diritto che proviene dal Vangelo per non scandalizzare i piccoli nella fede. Spetta ad ogni Presbitero impedire che si faccia mercato delle cose sacre e sante. Come? Prima di tutto non servendosi delle cose di Dio per un guadagno personale. In secondo luogo astenendosi dal lasciarsi tentare e tenendosi lontano da ogni luogo di mercato.** Tenersi lontano è obbligo.

Altra verità è questa: **ricevere lo Spirito è solo ai fini della costruzione del regno di Dio.** **Mai esso va dato per curare un qualche interesse personale, mai per acquisire prestigio, potere, fama, gloria né nella Chiesa e né nel mondo. Lo Spirito Santo e ogni altro dono di grazia vanno richiesti con la sola volontà di porsi a servizio del regno o per rendere una più grande testimonianza a Gesù Cristo.** Mai va chiesto per dare una elevazione umana, difficilmente ottenibile per altre vie. **Lo Spirito non viene conferito per dare fama e lustro alla persona; egli è dato per innalzare il nome di Gesù nel mondo e per dare la gloria che gli è dovuta a causa della sua morte e della sua risurrezione gloriosa.** Questa l’unica ragione divina per il dono dello Spirito e per il conferimento di ogni altra grazia.

**Se lo Spirito Santo è un dono, non si può comprare. Se è un dono, non si può vendere. Se è un dono, è Dio che sceglie a chi donarlo. Se è un dono deve essere donato ed esercitato nella più assoluta e grande gratuità. Ma tutto ciò che il Presbitero dona: la Parola, il miracolo, il segno, il prodigio, la guarigione, la preghiera, l’esortazione, l’ammonimento, il consiglio, lo stesso Spirito Santo,** **tutto ciò che promana da lui deve essere dato nella gratuità.** Da Dio ha ricevuto tutto gratuitamente. Tutto gratuitamente dovrà donare ai suoi fratelli. **La gratuità è la vera salvezza della Chiesa,** perché il dono può essere dato a chiunque il Signore vuole che venga donato, senza bisogno di alcun prezzo. **Se non fosse gratuito il dono di Dio, solo i ricchi lo potrebbero comprare o ricevere e i poveri rimarrebbero esclusi da ogni ministero.** Esso invece non dipende né dalla ricchezza e né dalla povertà, **ma solo dalla benevolenza e accondiscendenza divina che lo dona sempre secondo il suo beneplacito**. **Purtroppo lungo la storia della Chiesa così non è stato ed una dilagante immoralità è sorta intorno alla compravendita dei ministeri e dei benefici, commettendo il gravissimo peccato della simonia. Sempre si pecca di simonia quando le cose sante si comprano e si vendono, sempre quando tutto non è dato gratuitamente.**

Il primo nella storia della Chiesa che offrì del denaro per avere in dono lo Spirito Santo fu Simon Mago. L’Apostolo Pietro gli risponde con tutta la potenza dello Spirito Santo che opera nel suo cuore: *“****Il tuo denaro vada con te in perdizione, perché hai osato pensare di acquistare con denaro il dono di Dio”.*** Risposta secca e tagliente. **Tu e il tuo denaro siete per me causa di tentazione e per questo potete anche andare in perdizione**. **Per questo il Presbitero deve vigilare, mettere ogni attenzione affinché sia evitata qualsiasi forma che in qualche modo comprometta la libertà della scelta da parte di Dio. La santità della Chiesa passa per questa altissima libertà, ma anche santissima povertà in spirito. Povertà da parte di chi deve conferire lo Spirito Santo, ma anche di chi deve riceverlo.**

Anche la richiesta di una “innocente” raccomandazione potrebbe in qualche modo essere assimilata al peccato di simonia. **Ciò facendo, verrebbe meno il principio dell’assoluta libertà di Dio.** Poiché anche una raccomandazione potrebbe influire sull’uomo, il quale potrebbe non essere più libero, ma quasi obbligato a optare per una soluzione anziché per un’altra, **questa opzione frutto di amicizia e di benevolenza umana toglie la libertà a Dio e dona all’uomo uno strapotere in ordine alla grazia e al dono dello Spirito Santo**. **L’assoluta povertà in spirito di chi elegge e di chi è eletto è condizione necessaria perché si manifesti tutta l’essenza e la verità della Chiesa, che è chiamata a consegnare il suo presente ed il suo futuro interamente nelle mani del suo Dio. Solo Dio è il Signore della sua Chiesa.**

Se è stato facile sradicare dalla Chiesa **la simonia materiale** della vendita e della compera dei benefici, difficile è invece sradicare **la simonia spirituale**. Da questa simonia sempre il Presbitero dovrà proteggersi e custodirsi. Per lui nessuna scelta deve avvenire **per un ringraziamento umano o per motivi di favoritismi che toglierebbero a Dio il suo ruolo primario e fondamentale**. Questa simonia spirituale è assai pericolosa e danneggia la Chiesa infinitamente di più che la simonia materiale. **Questo deve essere detto per amore della libertà di Dio, per amore della povertà della Chiesa, per amore dell’affidamento totale al Signore di ogni membro della Chiesa.** Il Presbitero deve fondare la sua vita su questo affidamento lasciando che solo la volontà di Dio si compia e solo essa.

**Simonia perniciosa è il favoritismo, l’amicizia, il clientelismo, la raccomandazione forzata ed imposta, la soggezione psicologica dinanzi ai grandi di questo mondo. Ogni qualvolta il dono di Dio non è dato nella piena ed assoluta libertà e gratuità, ogni qualvolta Dio è costretto ad elargire il suo dono per altre vie, che non siano quelle evangeliche, si può e si deve parlare di simonia spirituale, sovente giustificata come via retta e santa**. È cosa doverosa che si ribadisca che tutto nella Chiesa deve essere dono di Dio. È vera adorazione, vero atto di latria consegnarsi a Dio e mettere la propria vita esclusivamente nelle sue mani.

Domina sulle persone chi non è servo. **Chi è servo mai potrà dominare. Chi è servo sempre dovrà vivere la sua vita dalla volontà di colui del quale è servo**. **Gesù è il servo del Signore o servo del Padre suo nello Spirito Santo.** Così parla di Lui il profeta Isaia nei suoi canti sul Servo del Signore:

***Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni. Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta; proclamerà il diritto con verità. Non verrà meno e non si abbatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra, e le isole attendono il suo insegnamento.*** *Così dice il Signore Dio, che crea i cieli e li dispiega, distende la terra con ciò che vi nasce, dà il respiro alla gente che la abita e l’alito a quanti camminano su di essa:* ***«Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni, perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre (****Is 42,1-7).*

Domina chi è dalla sua volontà. **Poiché il Presbitero è servo di Cristo Gesù per portare a compimento lo stesso servizio che il Padre ha affidato a Gesù Signore, lui mai potrà dominare sulle persone** (***in cleris* - tîn kl»rwn**). Se domina, se si fa padrone del gregge, **allora non è più dalla volontà di Cristo Gesù, ma dalla sua propria volontà**. Se è dalla sua propria volontà allora non è più servo di Cristo Gesù. Ma se non è dalla volontà di Cristo Gesù, mai produrrà un solo frutto di salvezza e di redenzione. Il presbitero sempre dovrà produrre frutti secondo la sua natura e l**a natura del Presbitero è una sola: la natura di Cristo, purissimo servo del Padre per servire agli uomini il mistero della salvezza, con il dono della sua vita, con una obbedienza fino alla morte di croce**. Quanto la Lettera agli Ebrei rivela della natura di Cristo, **natura di obbedienza fino alla morte di Cristo**, e anche il Vangelo secondo Matteo – e anche secondo Marco e Luca – rivela della natura di Cristo, **servo del Padre, venuto non per essere servito, ma per servire e per dare la vita in riscatto per tutti,** deve essere la natura e l’obbedienza del Presbitero.

Ora è cosa giusta che diamo alcuni principi di verità rivelata **secondo i quali ogni servizio della Chiesa dovrà essere operato**. Il servizio è purissima obbedienza al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. **È anche imitazione del servizio che il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo offrono quotidianamente ad ogni uomo per la loro salvezza e redenzione eterna.** Il Padre serve l’uomo da Padre, il Figlio da Figlio del Padre, lo Spirito Santo da vero Spirito Santo. Come le tre Persone divine ed eterne svolgono il loro servizio nel rispetto della verità della loro Persona, così nella Chiesa ognuno deve servire rispettando il proprio della sua persona. Se non rispetta il suo particolare proprio, anziché servire, spadroneggia sulla persone. I danni sono incalcolabili.

Ecco la sublime regola del corpo di Cristo: **Il Padre comanda nello Spirito Santo al Figlio suo. Il Figlio suo comanda ai suoi Apostoli nello Spirito Santo. I suoi Apostoli comandano ai loro Presbiteri nello Spirito Santo. I loro Presbiteri comandano ad ogni fedele del loro gregge nello Spirito Santo. Nello Spirito Santo i fedeli obbediscono ai loro Presbiteri. Nello Spirito Santo i Presbiteri obbediscono al loro Apostolo. Il loro Vescovo nello Spirito Santo obbedisce a Cristo. Il Papa comanda ai Vescovi nello Spirito Santo. I Vescovi obbediscono al Papa nello Spirito Santo.** Chi è senza lo Spirito Santo comanda dal peccato che governa il suo cuore e chi è senza lo Spirito Santo anche lui obbedisce dal peccato che governa il suo cuore. L’obbedienza dal peccato è una triste obbedienza. È una obbedienza che non produce alcun frutto.

Quasi mai ci si interroga: **ma cosa è l’obbedienza nel corpo di Cristo, differente da ogni altra obbedienza che esiste nel mondo? L’obbedienza che sempre deve regnare è legame spirituale di natura**. **Il Figlio per natura è “legato” al Padre. Lo Spirito Santo per natura è “legato” al Padre. Gli Apostoli per natura spirituale sono “legati” a Cristo. I Presbiteri per natura spirituale sono “legati” ai Vescovi**. **I fedeli laici per natura spirituale sono “legati” ai loro Presbiteri e anche “legati” gli uni gli altri**. Il legame non è solo ascendente, ma anche discendente. **Ciò che è del Padre lo può dare solo il Padre. Ciò che è del Figlio lo può fare solo il Figlio. Ciò che è dello Spirito Santo lo può operare solo lo Spirito Santo. Così dicasi del Papa, dei Vescovi, dei Presbiteri, dei Fedeli Laici**. Ecco allora cosa è la vera obbedienza: **legame ascendente e discendente che consente ad ogni membro del corpo di Cristo di fare ciò che solo lui potrà fare e nessun altro. Come Cristo Gesù è trebbia acuminata nelle mani del Padre – senza la trebbia il lavoro diviene impossibile – così gli Apostoli devono lasciarsi ogni giorno fare trebbia acuminata nelle mani di Cristo, i Presbiteri nelle mani degli Apostoli, i Fedeli Laici nelle mani dei Presbiteri posti a capo a governare, santificare, ammaestrare il gregge di Cristo Gesù**. Altra legge fondamentale che deve governare il corpo di Cristo: **ogni membro è chiamato, nello Spirito Santo, ad essere trebbia acuminata nelle mani di ogni altro membro**. È questo il grande mistero dell’unità e della comunione che sempre si deve vivere nel corpo di Cristo Signore.

Gesù Signore è modello, ma invisibile. **L’uomo ha bisogno di modelli visibili, modelli di carità, fede, speranza, prudenza, giustizia, fortezza, temperanza. Modelli in ogni cosa**. Senza il modello visibile non si può realizzare il corpo di Cristo sulla terra. Gesù per i suoi Apostoli e discepoli è stato purissimo modello da imitare. Lui stesso chiede di essere imitato: *Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e* ***imparate da me, che sono mite e umile di cuore****, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero» (Mt 11,28-20).*

**Il Presbitero in mezzo al suo gregge è chiamato ad essere immagine viva di Cristo Gesù. Cristo Gesù** mite e umile di cuore. **Cristo Gesù** che lava i piedi ai suoi Apostoli. **Cristo Gesù** che purifica le anime con il suo sangue. **Cristo Gesù** che nutre le sue pecore donando la sua carne da mangiare e il suo sangue da bere. **Cristo Gesù** che ha compassione del suo gregge e insegna ad esso tutta la verità del Padre suo dalla quale è la verità di ogni uomo. Per questo secondo l’insegnamento della Lettera agli Ebrei, **il Presbitero mai dovrà distaccare i suoi occhi da Cristo Crocifisso, il modello che il Padre ha dato a Lui, nello Spirito Santo, perché anche diventi perfetta immagine del Crocifisso**:

Tenendo fisso lo sguardo su Gesù Crocifisso, **il Presbitero deve avere un solo desiderio nel cuore, sempre in esso alimentato dallo Spirito Santo: divenire in mezzo al suo gregge vera immagine di Cristo e di Cristo Crocifisso.** **Il suo servizio di luce, grazia, verità, giustizia e pace sarà sempre perfetto.** Se però il Presbitero distoglie lo sguardo da Cristo Crocifisso, all’istante tornerà nella carne e il suo servizio sarà di vizio e di peccato, mai potrà essere di luce e amore, grazia e compassione, giustizia e pace.

Togliere dalla purissima verità del Sacramento dell’Ordine quanto non appartiene al Sacramento è cosa santissima. Abolire il sacramento dell’Ordine è vera azione satanica e diabolica. Anche il Sacramento dell’Ordine è testimonianza data da Cristo Gesù non alla Chiesa, ma al mondo intero. Il mondo senza il Sacramento dell’Ordine Sacro nella sua divina ed eterna verità, verità da viversi in Cristo e nello Spirito Santo, è condannato alla perdizione e alla dannazione eterna. Che ci pensino tutti coloro che ogni giorno lanciano insulti e calunnie contro l’Ordine Sacro. Che nessuno mai dimentichi che l’Ordine Sacro è purissima Testimonianza data da Dio agli uomini e questa Testimonianza sempre dovrà essere collocata nel cuore di Cristo e dello Spirito Santo.

*Secondo quanto il Signore aveva ordinato a Mosè, Aronne la depose per conservarla davanti alla Testimonianza (Es 16, 34). Nell'arca collocherai la Testimonianza che io ti darò (Es 25, 16). Porrai il coperchio sulla parte superiore dell'arca e collocherai nell'arca la Testimonianza che io ti darò (Es 25, 21). Io ti darò convegno appunto in quel luogo: parlerò con te da sopra il propiziatorio, in mezzo ai due cherubini che saranno sull'arca della Testimonianza, ti darò i miei ordini riguardo agli Israeliti (Es 25, 22). Collocherai il velo sotto le fibbie e là, nell'interno oltre il velo, introdurrai l'arca della Testimonianza. Il velo sarà per voi la separazione tra il Santo e il Santo dei santi (Es 26, 33). Porrai il coperchio sull'arca della Testimonianza nel Santo dei santi (Es 26, 34). Nella tenda del convegno, al di fuori del velo che sta davanti alla Testimonianza, Aronne e i suoi figli la prepareranno, perché dalla sera alla mattina essa sia davanti al Signore: rito perenne presso gli Israeliti di generazione in generazione (Es 27, 21). Porrai l'altare davanti al velo che nasconde l'arca della Testimonianza, di fronte al coperchio che è sopra la Testimonianza, dove io ti darò convegno (Es 30, 6).*

*Con esso ungerai la tenda del convegno, l'arca della Testimonianza (Es 30, 26). Ne pesterai un poco riducendola in polvere minuta e ne metterai davanti alla Testimonianza, nella tenda del convegno, dove io ti darò convegno. Cosa santissima sarà da voi ritenuta (Es 30, 36). la tenda del convegno, l'arca della Testimonianza, il coperchio sopra di essa e tutti gli accessori della tenda (Es 31, 7). Quando il Signore ebbe finito di parlare con Mosè sul monte Sinai, gli diede le due tavole della Testimonianza, tavole di pietra, scritte dal dito di Dio (Es 31, 18). Mosè ritornò e scese dalla montagna con in mano le due tavole della Testimonianza, tavole scritte sui due lati, da una parte e dall'altra (Es 32, 15). Quando Mosè scese dal monte Sinai - le due tavole della Testimonianza si trovavano nelle mani di Mosè mentre egli scendeva dal monte - non sapeva che la pelle del suo viso era diventata raggiante, poiché aveva conversato con lui (Es 34, 29). Questo è il computo dei metalli impiegati per la Dimora, la Dimora della Testimonianza, redatto per ordine di Mosè e per opera dei leviti, sotto la direzione d'Itamar, figlio del sacerdote Aronne (Es 38, 21).*

*L'arca della Testimonianza con le sue stanghe e il coperchio (Es 39, 35). Dentro vi collocherai l'arca della Testimonianza, davanti all'arca tenderai il velo (Es 40, 3). Metterai l'altare d'oro per i profumi davanti all'arca della Testimonianza e metterai infine la cortina all'ingresso della tenda (Es 40, 5). Prese la Testimonianza, la pose dentro l'arca; mise le stanghe all'arca e pose il coperchio sull'arca (Es 40, 20). Poi introdusse l'arca nella Dimora, collocò il velo che doveva far da cortina e lo tese davanti all'arca della Testimonianza, come il Signore aveva ordinato a Mosè (Es 40, 21). Aronne lo preparerà nella tenda del convegno, fuori del velo che sta davanti alla testimonianza, perché le lampade ardano sempre, da sera a mattina, davanti al Signore. E' una legge perenne, di generazione in generazione (Lv 24, 3). Ma incarica tu stesso i leviti del servizio della Dimora della testimonianza, di tutti i suoi accessori e di quanto le appartiene. Essi porteranno la Dimora e tutti i suoi accessori, vi presteranno servizio e staranno accampati attorno alla Dimora (Nm 1, 50). Ma i leviti pianteranno le tende attorno alla Dimora della testimonianza; così la mia ira non si accenderà contro la comunità degli Israeliti. I leviti avranno la cura della Dimora" (Nm 1, 53). Quando il campo si dovrà muovere, Aronne e i suoi figli verranno a smontare il velo della cortina e copriranno con esso l'arca della testimonianza (Nm 4, 5). Quando Mosè entrava nella tenda del convegno per parlare con il Signore, udiva la voce che gli parlava dall'alto del coperchio che è sull'arca della testimonianza fra i due cherubini; il Signore gli parlava (Nm 7, 89).*

*Nel giorno in cui la Dimora fu eretta, la nube coprì la Dimora, ossia la tenda della testimonianza; alla sera essa aveva sulla Dimora l'aspetto di un fuoco che durava fino alla mattina (Nm 9, 15). Il secondo anno, il secondo mese, il venti del mese, la nube si alzò sopra la Dimora della testimonianza (Nm 10, 11). Riporrai quei bastoni nella tenda del convegno, davanti alla testimonianza, dove io sono solito darvi convegno (Nm 17, 19). Mosè ripose quei bastoni davanti al Signore nella tenda della testimonianza (Nm 17, 22). Il giorno dopo, Mosè entrò nella tenda della testimonianza ed ecco il bastone di Aronne per il casato di Levi era fiorito: aveva prodotto germogli, aveva fatto sbocciare fiori e maturato mandorle (Nm 17, 23). Il Signore disse a Mosè: "Riporta il bastone di Aronne davanti alla Testimonianza, perché sia conservato come un monito per i ribelli e si ponga fine alle loro mormorazioni contro di me ed essi non ne muoiano" (Nm 17, 25).*

*Anche i tuoi fratelli, la tribù di Levi, la tribù di tuo padre, farai accostare a te, perché ti siano accanto e ti servano quando tu e i tuoi figli con te sarete davanti alla tenda della testimonianza (Nm 18, 2). "Ponete nella vostra mente tutte le parole che io oggi uso come testimonianza contro di voi. Le prescriverete ai vostri figli, perché cerchino di eseguire tutte le parole di questa legge (Dt 32, 46). "Comanda ai sacerdoti che portano l'arca della testimonianza che salgano dal Giordano" (Gs 4, 16). Allora il re convocò Ioiadà loro capo e gli disse: "Perché non hai richiesto dai leviti che portassero da Giuda e da Gerusalemme la tassa prescritta da Mosè servo del Signore e fissata dall'assemblea di Israele per la tenda della testimonianza? (2Cr 24, 6). La legge del Signore è perfetta, rinfranca l'anima; la testimonianza del Signore è verace, rende saggio il semplice (Sal 18, 8). Ha stabilito una testimonianza in Giacobbe, ha posto una legge in Israele: ha comandato ai nostri padri di farle conoscere ai loro figli (Sal 77, 5).*

*Si chiuda questa testimonianza, si sigilli questa rivelazione nel cuore dei miei discepoli (Is 8, 16). Attenetevi alla rivelazione, alla testimonianza. Certo, faranno questo discorso che non offre speranza d'aurora (Is 8, 20). Su, vieni, scrivi questo su una tavoletta davanti a loro, incidilo sopra un documento, perché resti per il futuro in testimonianza perenne (Is 30, 8). I nostri padri avevano nel deserto la tenda della testimonianza, come aveva ordinato colui che disse a Mosè di costruirla secondo il modello che aveva visto (At 7, 44). La testimonianza di Cristo si è infatti stabilita tra voi così saldamente (1Cor 1, 6). Anch'io, o fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunziarvi la testimonianza di Dio con sublimità di parola o di sapienza (1Cor 2, 1). (poiché la vita si è fatta visibile, noi l'abbiamo veduta e di ciò rendiamo testimonianza e vi annunziamo la vita eterna, che era presso il Padre e si è resa visibile a noi) (1Gv 1, 2).*

*Questi è colui che è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo; non con acqua soltanto, ma con l'acqua e con il sangue. Ed è lo Spirito che rende testimonianza, perché lo Spirito è la verità (1Gv 5, 6). Poiché tre sono quelli che rendono testimonianza (1Gv 5, 7). Se accettiamo la testimonianza degli uomini, la testimonianza di Dio è maggiore; e la testimonianza di Dio è quella che ha dato al suo Figlio (1Gv 5, 9). Chi crede nel Figlio di Dio, ha questa testimonianza in sé. Chi non crede a Dio, fa di lui un bugiardo, perché non crede alla testimonianza che Dio ha reso a suo Figlio (1Gv 5, 10). E la testimonianza è questa: Dio ci ha dato la vita eterna e questa vita è nel suo Figlio (1Gv 5, 11). Questi attesta la parola di Dio e la testimonianza di Gesù Cristo, riferendo ciò che ha visto (Ap 1, 2). Io, Giovanni, vostro fratello e vostro compagno nella tribolazione, nel regno e nella costanza in Gesù, mi trovavo nell'isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza resa a Gesù (Ap 1, 9).*

*Quando l'Agnello aprì il quinto sigillo, vidi sotto l'altare le anime di coloro che furono immolati a causa della parola di Dio e della testimonianza che gli avevano resa (Ap 6, 9). E quando poi avranno compiuto la loro testimonianza, la bestia che sale dall'Abisso farà guerra contro di loro, li vincerà e li ucciderà (Ap 11, 7). Ma essi lo hanno vinto per mezzo del sangue dell'Agnello e grazie alla testimonianza del loro martirio, poiché hanno disprezzato la vita fino a morire (Ap 12, 11). Allora il drago si infuriò contro la donna e se ne andò a far guerra contro il resto della sua discendenza, contro quelli che osservano i comandamenti di Dio e sono in possesso della testimonianza di Gesù (Ap 12, 17). Dopo ciò vidi aprirsi nel cielo il tempio che contiene la Tenda della Testimonianza (Ap 15, 5). Allora mi prostrai ai suoi piedi per adorarlo, ma egli mi disse: "Non farlo! Io sono servo come te e i tuoi fratelli, che custodiscono la testimonianza di Gesù. E' Dio che devi adorare". La testimonianza di Gesù è lo spirito di profezia (Ap 19, 10).*

L’Apostolo Giovanni vede aprirsi nel cielo il tempio che contiene la tenda della Testimonianza. Quale verità contiene in sé questa visione? Sappiamo che il tempio è la casa di Dio. Sappiamo altresì che nel tempio era collocata la Testimonianza data dal Signore ai figli del suo popolo. Se nel cielo si apre il tempio che contiene la tenda della Testimonianza e la Testimonianza oggi del Padre e dello Spirito Santo è Cristo Gesù, in Cristo Gesù, è la sua Chiesa, nella sua Chiesa è ogni suo figlio, questo, altro non significa che il Signore vuole manifestare chi è Cisto Gesù nella sua purissima verità, chi è la Chiesa nella sua purissima verità, chi è il cristiano nella sua purissima verità. Tutta l’Apocalisse ha questo unico e solo fine: condurre ogni uomo e prima di tutto ogni discepolo di Gesù alla pienezza della verità del suo Redentore, Salvatore, Signore, che è il solo vero Redentore, il solo vero Salvatore, il solo vero Signore. Ogni segno che scende per noi dal cielo o sale per noi dall’inferno o dalla terra, ha come fine di condurci alla verità che solo Cristo è il Signore nessun altro. Il drago non è il Signore. La bestia non è il Signore. Nessuna bestia è il Signore. Il Signore è il solo il Signore e il Signore è uno solo: Gesù di Nazaret. Confessare che una qualche creatura è il Signore, è vera confessione di idolatria. Il nulla mai potrà ergersi a Signore. Può un uomo ergersi a Signore, se lui è solo polvere e cenere? Può Satana ergersi a Signore, se lui non può neanche redimere la sua vita, essendo condannato per l’eternità nel fuoco eterno? Satana gioca a fare il signore, ma per ingannare gli uomini a attrarli nella sua trappola di morte eterna. È la verità di Cristo che oggi manca alla Chiesa e al mondo.

**V 15,6** dal tempio uscirono i sette angeli che avevano i sette flagelli, vestiti di lino puro, splendente, e cinti al petto con fasce d’oro.Et exierunt septem angeli habentes septem plagas de templo vestiti lapide mundo candido et praecincti circa pectora zonis aureis. kaˆ ™xÁlqon oƒ ˜pt¦ ¥ggeloi [oƒ] œcontej t¦j ˜pt¦ plhg¦j ™k toà naoà, ™ndedumšnoi l…non kaqarÕn lamprÕn kaˆ periezwsmšnoi perˆ t¦ st»qh zènaj crus©j.

Dal tempio escono i sette angeli: essi vengono dalla casa di Dio. Vengono da Dio. Non vengono dalla terra. Non vengono dal mare. Non vengono dall’inferno. Se vengono dal tempio, da Dio, sono ministri del Signore. Vengono per sua volontà, per un suo comando. Nessuna creatura angelica potrà mai venire sulla terra per sua volontà. Così anche nessun membro del corpo di Cristo potrà mai vivere una missione se non comando dello Spirito Santo e per sua nuova creazione che abilita al compimento della missione. Quando un membro del corpo di Cristo non viene dallo Spirito Santo, neanche parla nel nome e per comando dello Spirito Santo. Parla da se stesso, perché da se stesso è venuto. Questo principio vale anche per la Chiesa. Chi è mandato dalla Chiesa deve dire le Parola della Chiesa e compiere le opere della Chiesa. Chi è mandato da Cristo Gesù deve dire le parole di Cristo Gesù e compiere le opere di Cristo Gesù. Chi è mandato dagli Apostoli deve dire la Parola degli Apostoli e compere le opere degli Apostoli che sono le opere e le parole di Cristo Gesù. Chi è mandato dalla Chiesa, chi è mandato dagli Apostoli, anche se la Chiesa, anche se gli Apostoli non dicono le parole e non compiono le opere di Gesù, lui sempre deve dire le Parole di Gesù e compiere le opere di Gesù. Non può né la Chiesa e né gli Apostoli mandare per non dire le Parole di Gesù e per non compiere le sue opere. Chi manda nella Chiesa, manda sempre per dire le Parole di Gesù e per compiere le sue opere. Questa Legge vale per il cielo e vale per la Chiesa e vale per ogni Apostolo del Signore, per ogni Vicario di Cristo Gesù, per ogni Presbitero, Diacono, Cresimato, Battezzato. Questa Legge ecco come è rivelata sia al positivo per mezzo dell’Apostolo Paolo e al negativo per mezzo degli Apostoli:

*Fratelli, il desiderio del mio cuore e la mia preghiera salgono a Dio per la loro salvezza. Infatti rendo loro testimonianza che hanno zelo per Dio, ma non secondo una retta conoscenza. Perché, ignorando la giustizia di Dio e cercando di stabilire la propria, non si sono sottomessi alla giustizia di Dio. Ora, il termine della Legge è Cristo, perché la giustizia sia data a chiunque crede. Mosè descrive così la giustizia che viene dalla Legge: L’uomo che la mette in pratica, per mezzo di essa vivrà. Invece, la giustizia che viene dalla fede parla così: Non dire nel tuo cuore: Chi salirà al cielo? – per farne cioè discendere Cristo –; oppure: Chi scenderà nell’abisso? – per fare cioè risalire Cristo dai morti. Che cosa dice dunque? Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore, cioè la parola della fede che noi predichiamo.* ***Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso. Poiché non c’è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato. Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? E come lo annunceranno, se non sono stati inviati? Come sta scritto: Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene! Ma non tutti hanno obbedito al Vangelo. Lo dice Isaia: Signore, chi ha creduto dopo averci ascoltato? Dunque, la fede viene dall’ascolto e l’ascolto riguarda la parola di Cristo (Rm 10,1-17).***

*Ora alcuni, venuti dalla Giudea, insegnavano ai fratelli: «Se non vi fate circoncidere secondo l’usanza di Mosè, non potete essere salvati». Poiché Paolo e Bàrnaba dissentivano e discutevano animatamente contro costoro, fu stabilito che Paolo e Bàrnaba e alcuni altri di loro salissero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione. Essi dunque, provveduti del necessario dalla Chiesa, attraversarono la Fenicia e la Samaria, raccontando la conversione dei pagani e suscitando grande gioia in tutti i fratelli. Giunti poi a Gerusalemme, furono ricevuti dalla Chiesa, dagli apostoli e dagli anziani, e riferirono quali grandi cose Dio aveva compiuto per mezzo loro. Ma si alzarono alcuni della setta dei farisei, che erano diventati credenti, affermando: «È necessario circonciderli e ordinare loro di osservare la legge di Mosè». Allora si riunirono gli apostoli e gli anziani per esaminare questo problema.*

*Sorta una grande discussione, Pietro si alzò e disse loro: «Fratelli, voi sapete che, già da molto tempo, Dio in mezzo a voi ha scelto che per bocca mia le nazioni ascoltino la parola del Vangelo e vengano alla fede. E Dio, che conosce i cuori, ha dato testimonianza in loro favore, concedendo anche a loro lo Spirito Santo, come a noi; e non ha fatto alcuna discriminazione tra noi e loro, purificando i loro cuori con la fede. Ora dunque, perché tentate Dio, imponendo sul collo dei discepoli un giogo che né i nostri padri né noi siamo stati in grado di portare? Noi invece crediamo che per la grazia del Signore Gesù siamo salvati, così come loro». Tutta l’assemblea tacque e stettero ad ascoltare Bàrnaba e Paolo che riferivano quali grandi segni e prodigi Dio aveva compiuto tra le nazioni per mezzo loro.*

*Quando essi ebbero finito di parlare, Giacomo prese la parola e disse: «Fratelli, ascoltatemi. Simone ha riferito come fin da principio Dio ha voluto scegliere dalle genti un popolo per il suo nome. Con questo si accordano le parole dei profeti, come sta scritto: Dopo queste cose ritornerò e riedificherò la tenda di Davide, che era caduta; ne riedificherò le rovine e la rialzerò, perché cerchino il Signore anche gli altri uomini e tutte le genti sulle quali è stato invocato il mio nome, dice il Signore, che fa queste cose, note da sempre.*

*Per questo io ritengo che non si debbano importunare quelli che dalle nazioni si convertono a Dio, ma solo che si ordini loro di astenersi dalla contaminazione con gli idoli, dalle unioni illegittime, dagli animali soffocati e dal sangue. Fin dai tempi antichi, infatti, Mosè ha chi lo predica in ogni città, poiché viene letto ogni sabato nelle sinagoghe».*

*Agli apostoli e agli anziani, con tutta la Chiesa, parve bene allora di scegliere alcuni di loro e di inviarli ad Antiòchia insieme a Paolo e Bàrnaba: Giuda, chiamato Barsabba, e Sila, uomini di grande autorità tra i fratelli. E inviarono tramite loro questo scritto: «Gli apostoli e gli anziani, vostri fratelli, ai fratelli di Antiòchia, di Siria e di Cilìcia, che provengono dai pagani, salute!* ***Abbiamo saputo che alcuni di noi, ai quali non avevamo dato nessun incarico, sono venuti a turbarvi con discorsi che hanno sconvolto i vostri animi. Ci è parso bene perciò, tutti d’accordo, di scegliere alcune persone e inviarle a voi insieme ai nostri carissimi Bàrnaba e Paolo, uomini che hanno rischiato la loro vita per il nome del nostro Signore Gesù Cristo. Abbiamo dunque mandato Giuda e Sila, che vi riferiranno anch’essi, a voce, queste stesse cose. È parso bene, infatti, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie: astenersi dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalle unioni illegittime. Farete cosa buona a stare lontani da queste cose. State bene!». Quelli allora si congedarono e scesero ad Antiòchia; riunita l’assemblea, consegnarono la lettera. Quando l’ebbero letta, si rallegrarono per l’incoraggiamento che infondeva. Giuda e Sila, essendo anch’essi profeti, con un lungo discorso incoraggiarono i fratelli e li fortificarono.*** *Dopo un certo tempo i fratelli li congedarono con il saluto di pace, perché tornassero da quelli che li avevano inviati. Paolo e Bàrnaba invece rimasero ad Antiòchia, insegnando e annunciando, insieme a molti altri, la parola del Signore (At 15,1-35).*

I sette angeli vengono da Dio portando sette flagelli. Non sono flagelli che vengono all’inferno o dalla terra. Essi vengono da Dio per portare sulla terra la purissima verità di Dio così che gli uomini possa convertirsi. Ai flagelli però sempre deve aggiungersi la Parola della profezia e questo ministero oggi è della Chiesa. È degli Apostoli. È dei Presbiteri. È de Diaconi. È dei Cresimati. È dei Battezzati. È di ogni membro del corpo di Cristo. Ognuno e tutti sempre devono aggiungere la purissima Parola del Signore, perché la conversione è alla Parola, non al segno.

Questi sette angeli sono vestititi di lino puro, splendente. Con il lino nell’Antico Testamento venivano confezionati gli abiti dei Sacerdoti, degli scribi, delle persone ragguardevoli. Nell’Apocalisse l’abito di lino sono le opere dei giusti. L’opera è la veste più splendente di un uomo. C’è veste più nobile della veste della croce di Gesù Signore? C’è veste più splendente del martirio e della confessione della fede in Cristo per tutti i giorni della propria vita? Ecco cosa dice la Scrittura gli abiti di lino.

*Il faraone si tolse di mano l'anello e lo pose sulla mano di Giuseppe; lo rivestì di abiti di lino finissimo e gli pose al collo un monile d'oro (Gen 41, 42). Ora il lino e l'orzo erano stati colpiti, perché l'orzo era in spiga e il lino in fiore (Es 9, 31) . il turbante di bisso, gli ornamenti dei berretti di bisso e i calzoni di lino di bisso ritorto (Es 39, 28). Il sacerdote, indossata la tunica di lino e vestiti i calzoni di lino, toglierà la cenere, in cui il fuoco avrà ridotto l'olocausto sull'altare, e la deporrà al fianco dell'altare (Lv 6, 3). Nel tessuto o nel manufatto di lino o di lana, su una pelliccia o qualunque altra cosa di cuoio (Lv 13, 48). Egli brucerà quella veste o il tessuto o il manufatto di lana o di lino o qualunque oggetto fatto di pelle, sul quale è la macchia; perché è lebbra maligna, saranno bruciati nel fuoco (Lv 13, 52). Si metterà la tunica sacra di lino, indosserà sul corpo i calzoni di lino, si cingerà della cintura di lino e si metterà in capo il turbante di lino. Sono queste le vesti sacre che indosserà dopo essersi lavato la persona con l'acqua (Lv 16, 4).*

*Poi Aronne entrerà nella tenda del convegno, si toglierà le vesti di lino che aveva indossate per entrare nel santuario e le deporrà in quel luogo (Lv 16, 23). Non ti vestirai con un tessuto misto, fatto di lana e di lino insieme (Dt 22, 11). Essa invece li aveva fatti salire sulla terrazza e li aveva nascosti fra gli steli di lino che vi aveva accatastato (Gs 2, 6). Mentre giungeva a Lechi e i Filistei gli venivano incontro con grida di gioia, lo spirito del Signore lo investì; le funi che aveva alle braccia divennero come fili di lino bruciacchiati dal fuoco e i legami gli caddero disfatti dalle mani (Gdc 15, 14). Cinse del diadema i capelli, indossò una veste di lino per sedurlo (Gdt 16, 8). Vi erano cortine di lino fine e di porpora viola, sospese con cordoni di bisso e di porpora rossa ad anelli d'argento e a colonne di marmo bianco; divani d'oro e d'argento sopra un pavimento di marmo verde, bianco e di madreperla e di pietre a colori (Est 1, 6). Mardocheo si allontanò dal re con una veste reale di porpora viola e di lino bianco, con una grande corona d'oro e un manto di bisso e di porpora rossa; la città di Susa gridava di gioia ed era in festa (Est 8, 15). Si procura lana e lino e li lavora volentieri con le mani (Pr 31, 13).*

*Si fa delle coperte, di lino e di porpora sono le sue vesti (Pr 31, 22). Confeziona tele di lino e le vende e fornisce cinture al mercante (Pr 31, 24). L'ornò con una veste sacra, d'oro, violetto e porpora, capolavoro di ricamo; con il pettorale del giudizio, con i segni della verità, e con tessuto di lino scarlatto, capolavoro di artista (Sir 45, 10). Il Signore mi parlò così: "Va’ a comprarti una cintura di lino e mettitela ai fianchi senza immergerla nell'acqua" (Ger 13, 1). La gloria del Dio di Israele, dal cherubino sul quale si posava si alzò verso la soglia del tempio e chiamò l'uomo vestito di lino che aveva al fianco la borsa da scriba (Ez 9, 3). Appena ebbe dato all'uomo vestito di lino l'ordine di prendere il fuoco fra le ruote in mezzo ai cherubini, egli avanzò e si fermò vicino alla ruota (Ez 10, 6). Di lino ricamato d'Egitto era la tua vela che ti servisse d'insegna; di giacinto scarlatto delle isole di Elisà era il tuo padiglione (Ez 27, 7). Egli mi condusse là: ed ecco un uomo, il cui aspetto era come di bronzo, in piedi sulla porta, con una cordicella di lino in mano e una canna per misurare (Ez 40, 3).*

*Porteranno in capo turbanti di lino e avranno mutande ai fianchi: non si cingeranno di quanto provochi il sudore (Ez 44, 18). Perciò anch'io tornerò a riprendere il mio grano, a suo tempo, il mio vino nuovo nella sua stagione; ritirerò la lana e il lino che dovevan coprire le sue nudità (Os 2, 11). Dal tempio uscirono i sette angeli che avevano i sette flagelli, vestiti di lino puro, splendente, e cinti al petto di cinture d'oro (Ap 15, 6). Le hanno dato una veste di lino puro splendente". La veste di lino sono le opere giuste dei santi (Ap 19, 8). Gli eserciti del cielo lo seguono su cavalli bianchi, vestiti di lino bianco e puro (Ap 19, 14).*

Questi angeli sono anche cinti al petto con fasce d’oro. L’oro è simbolo di nobiltà, di regalità. Significa che a questi sette angeli il Signore ha partecipato la sua regalità. Cristo è il Re dell’universo. Questi sette angeli lo devono aiutare nell’esercizio della sua regalità. Quanto avviene nel cielo, avviene anche sulla terra. Cristo Gesù partecipa ad ogni membro del suo corpo, in relazione al Sacramento che riceve, la sua regalità, la sua profezia, il suo sacerdozio. Questo significa che il sacerdozio, la regalità, la profezia – sia quelli che vengono a noi dal battesimo, sia quelli che vengono dalla cresima, sia quelli che vengono dal sacramento dell’Ordine Sacro nei suoi tre gradi; diaconato, presbiterato, episcopato – vanno sempre esercitati e vissuti dalla volontà di Cristo e dalla sua verità, secondo ogni sua modalità e mai dalla volontà di chi questa partecipazione riceve. Se la partecipazione viene vissuta dalla volontà dell’uomo, essa è altissimo tradimento, ma anche universale inganno. È quanto sta avvenendo oggi nella Chiesa – anche ieri non era diversamente. Moltissimi membri del corpo di Cristo hanno deciso che tutto vada vissuto dalla loro volontà e vogliono imporre questo loro tradimento ad ogni altro membro del corpo di Cristo. A tutto il corpo di Cristo noi diciamo sul fondamento della Divina Rivelazione, della Sacra Tradizione, della Pura Teologia dei Padri e dei Dottori della Chiesa, della Sana Dottrina, che ognuno che ha ricevuto questa triplice partecipazione secondo la natura del sacramento celebrato per lui e da lui, ha l’obbligo di rimanere fedele alla verità della partecipazione e anche alle sue modalità di esercizio che devono essere vissute sempre sotto mozione e conduzione dello Spirito Santo. Nessun membro del corpo di Cristo può comandare ad un altro membro di non vivere la sua partecipazione dalla verità di Cristo e dalla mozione dello Spirito Santo. Ogni membro del corpo di Cristo, anche se tutti gli altri membri dovessero tradire il mandato ricevuto, deve esso rimanervi fedele per tutti i giorni della propria vita. Come Gesù è rimasto fedele fin sulla croce, così ogni membro del corpo di Cristo deve rimanere fedele anche subendo per questa sua fedeltà il martirio. Ogni partecipazione viene per sacramento, ogni mandato viene dagli Apostoli, la verità del mandato è da Cristo Gesù, le modalità concrete vengono dallo Spirito Santo.

Questi sette angeli che portano i sette flagelli, dovranno eseguire ogni ordine ricevuto dal Signore dal quale il mandato hanno ricevuto. Non possono operar dalla loro volontà. Come la partecipazione al potere di governo viene da Cristo Gesù, così anche l’esercizio deve essere dalla volontà di Cristo Gesù. È regola per il cielo ed è regola per la terra. Oggi è proprio questa regola che sta saltando nel corpo di Cristo. Sta saltando la verità della partecipazione e stanno saltando anche le modalità dell’esercizio della partecipazione, verità e modalità che devono essere sempre dallo Spirito Santo e mai dalla volontà degli uomini. Questo la partecipazione della regalità, del sacerdozio, della profezia viene vissuto anche in minima parte dalla volontà dell’uomo, questa partecipazione è per dar morte e non per dare vita, è per distruggere e non per edificare. È per rendere irriconoscibile il corpo di Cristo e non invece per dare splendore divino ad esso, splendore di verità, luce, santità che vengono dalla fedele obbedienza.

**V 15,7** Uno dei quattro esseri viventi diede ai sette angeli sette coppe d’oro, colme dell’ira di Dio, che vive nei secoli dei secoli.et unus ex quattuor animalibus dedit septem angelis septem fialas aureas plenas iracundiae Dei viventis in saecula saeculorum. kaˆ žn ™k tîn tess£rwn zówn œdwken to‹j ˜pt¦ ¢ggšloij ˜pt¦ fi£laj crus©j gemoÚsaj toà qumoà toà qeoà toà zîntoj e„j toÝj a„înaj tîn a„ènwn.

Ecco ancora cosa avviene nel cielo e cosa vede l’Apostolo Giovanni. Questi vede che *“uno dei quattro esseri vivente dona ai sette angeli sette coppe d’oro, colme dell’ira di Dio, che vive nei secoli dei secoli”*. Prima verità: i sete flagelli non sono a discrezione dei sette angeli. Non sono flagelli non specificati, non definiti. Sono invece sette flagelli ben specificati, ben definiti. I sette flagelli sono nelle sette coppe, colme dell’ira di Dio. L’ira è del Dio che vive nei secoli dei secoli. È del Dio Creatore, Onnipotente, Signore del cielo e della terra, Signore di ogni popolo, lingua, nazione, tribù. Lo abbiamo già detto più volte: ogni uomo appartiene a Dio per creazione. Appartiene a Cristo come fine perché creato per Lui in vista di Lui. Cristo è il fine per cui l’uomo esiste. Quanti sono senza Cristo sono senza il vero fine da raggiungere. Consumano la loro vita in fini futili, inutili, vani, fini non di vita, ma di morte, non di vita eterna, ma di morte eterne. Dire ora alcune verità sia di ordine storico e sia di ordine divino, soprannaturale, perché rivelate, diviene obbligo:

Oggi il problema dei problemi è l’aver noi creato una società artificiale, con un uomo artificiale, con una vita artificiale, con infinite necessità artificiali. Si è creato un inferno artificiale che richiede il sacrificio dell’uomo. Non solo. Domanda anche l’olocausto della vita della stessa terra. In questo inferno artificiale l’uomo naturale si smarrisce e si perde. L’uomo non è stato creato per l’artificialità, **è stato creato per portare a compimento la sua natura creata ad immagine e a somiglianza del suo Dio e Signore. Spostare il fine naturale sostituendolo con fine artificiale è porre l’uomo in una schiavitù dalla quale non c’è liberazione**. Oggi tutto l’uomo è sacrificato a questa artificialità.

La famiglia è sacrificata. Non si crea più. Il dono della vita è sacrificato. Non si concepisce più. Le necessità artificiali non lo permettono più. Non c’è ambito umano in cui l’uomo non viene sacrificato. Anche gli animali vengono sacrificati alla nostra artificialità. Ecco la famiglia artificiale: i figli vengono sostituiti con animali. Gli animali da una vita naturale sono condannati ad una vita artificiale. Mantenerli in questa vita artificiale è costosissimo. Il problema del lavoro oggi è strettissimamente legato a questa vita artificiale da noi creata. A questa artificialità tutto va sacrificato. Moltissimi lavori naturali dall’uomo artificiale sono considerati avvilenti per esso. Avvilente invece è ogni lavoro con il fine di alimentare la nostra vita artificiale.

Altro problema è la sostituzione dell’uomo con le macchine. La macchina è distruttrice della mano d’opera, ritenuta costosissima. In tal caso ognuno dovrebbe lui inventarsi un lavoro artificiale, con il rischio però che il mercato soffochi i suoi prodotti con l’offerta di altri prodotti similari a bassissimo costo. Questa civiltà artificiale ha reso tutto aleatorio e quasi impossibile, anche perché oggi stanno nascendo le grandi multinazionali capaci di entrare nel mercato con grande potenza imponendo i loro bassi prezzi. Queste super potenze industriali possono ingoiare tutte le piccole imprese, mandandole in fallimento. Al profitto oggi tutto viene sacrificato. È la morte dell’uomo. La società artificiale uccide l’uomo. Edificando la società artificiale l’uomo ha dichiarato la morte dell’uomo. Se non si ritorna ad una vita naturale, non solo la terra, ma anche l’aria che l’uomo respira domani diverrà aria – in verità già lo è – letale per coloro che la respirano.

Chi deve manifestare ad ogni uomo che il suo fine è Cristo Gesù, è realizzare Cristo sulla terra per vivere eternamente di Cristo ne cielo, è il corpo di Cristo e il corpo di Cristo deve dirlo e manifestarlo secondo due modalità: con la Parola della Divina Rivelazione secondo la verità dello Spirito Santo, con la vita che quotidianamente e con ogni impegno tende a realizzare Cristo in ogni cellula del suo corpo, della sua anima del suo spirito, senza mai venire meno in questa missione che è lo scopo per cui ogni membro del corpo di Cristo vive ed opera. Ora se Cristo Gesù è il fine dell’uomo, il fine sulla terra e il fine nell’eternità, perché oggi moltissimi cristiani si ostinano con ostinazione satanica a dire, a insegnare, a imporre che Cristo Gesù non va ne annunciato e né mostrato? Questo insegnamento e questa ostinazione attesta che essi stessi hanno rinnegato Cristo e sono divenuti voce di Satana e della bestia, anziché essere voce della Divina Rivelazione secondo la verità dello Spirito Santo.

Di questi misfatti oggi se ne commettono tanti. È il segno del tradimento della nostra missione e del rinnegamento della nostra purissima verità, che è sempre dalla purissima verità di Cristo Signore. Invece è giusto dire che il fine del pensare, del parlare, dell’andare, del lavorare, dell’operare, del dimorare, del tornare, del dare anche una mollica di pane ad un affamato, deve essere uno solo: annunciare il regno di Dio, edificare il regno di Dio, far crescere il regno di Dio, far divenire santo il regno di Dio. Ogni dono, carisma, vocazione, missione a noi dati dallo Spirito Santo hanno un solo fine: edificare nella storia il corpo di Cristo, rendendolo puro, santo e immacolato dinanzi a Dio e agli uomini. Se il regno non viene edificato, a nulla seve la nostra presenza in questo mondo. Abbiamo smarrito il fine per il quale noi siamo stati chiamati in Cristo Gesù. Se un cristiano non impegna tutte le sue energie fisiche e spirituale per fare puro, santo, immacolato il corpo di Cristo, di certo neanche si impegnerà per edificarlo nella storia con l’aggiunta di nuovi membri.

Con la discesa dello Spirito Santo su di essi, gli Apostoli sono stati rivestiti degli stessi potere di Cristo Gesù. Qual è il fine del dono di questi poteri? Edificare il suo corpo sulla terra in mezzo agli uomini. Questo fine è di tutto il corpo di Cristo e ogni membro del corpo di Cristo lo deve edificare nella misura della pienezza dello Spirito che ha ricevuto attraverso la via sacramentale. Altra è la misura dello Spirito dell’Apostolo, altra la misura dello Spirito del presbitero e altra la misura dello Spirito del diacono, del cresimato, del battezzato. Esso però è dato per edificare il corpo di Cristo. Perché il dono dello Spirito Santo operi efficacemente, ogni singola persona è obbligata a ravvivarlo senza alcuna interruzione, allo stesso modo che in Babilonia veniva ravvivata la fiamma della fornace nella quale erano stati gettati i tre giovani che avevano disobbedito all’ordine del re. Se lo Spirito non viene ravvivato, tutto ciò che è opera del soggetto operante – annuncio del Vangelo, insegnamento, predicazione, omelia, dialogo, benedizioni, consigli spirituali – è senza alcun frutto perché manca nella nostra parola il germe divino dello Spirito Santo.

Produce il frutto solo la parola che viene proferita in ogni sacramento perché il sacramento agisce ex opere operato, per il fatto che viene celebrato. Se oggi Gesù parlasse al suo corpo che è la Chiesa, anche noi chiamerebbe generazione perversa, adultera, incredula. Lo direbbe perché anche noi abbiamo abbandonato Lui, unica sorgente di grazia e di divina verità, e ci siamo consegnati ai pensieri degli uomini. Avendo abbandonato Lui, quale parola di grazia e di verità possiamo dare agli uomini? O rimettiamo al centro della nostra fede, Lui, oppure ci condanniamo a dire solo parole e dottrine che sono di uomini.

È verità della nostra santissima fede: quando si accoglie una missione, è obbligo obbedire al fine contenuto nella missione accolta. Gesù, il Verbo eterno del Padre, accoglie la missione di salvezza e di redenzione per ogni uomo. Accolta la missione, Lui è ora obbligato a compiere il fine di essa, obbedendo ad ogni Parola scritta per Lui nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Missione, fine, Parola, obbedienza alla Parola della missione perché si realizzi il suo fine devono essere una cosa sola. Ogni uomo è obbligato a conoscere il fine della missione che accoglie, la Parola cui sempre deve dare ogni obbedienza. Quando la missione si separa o dal fine, o dalla Parola, o dall’obbedienza, nessun fine potrà essere raggiunto e la nostra missione è vana, sterile, vuota.

Oggi proprio la verità della sua missione manca all’uomo. Gli manca la verità della sua missione di natura e gli manca anche, a chi è corpo di Cristo, la verità della sua missione di redenzione e di salvezza da vivere per il bene di ogni uomo. L’obbedienza alla propria missione è dovere di giustizia verso Dio e verso i fratelli. È dovere di giustizia perché avendo noi accolto la missione, se non obbediamo alle sue leggi e alle modalità scritte per noi dal Padre, in Cristo, per opera dello Spirito Santo, priviamo il mondo e della vita e della salvezza. Ecco la grande ingiustizia che oggi stiamo compiendo moltissimi membri del corpo di Cristo: abbiamo rinunciato a vivere la missione e ogni membro del corpo di Cristo ha accolto una sua particolare missione: papa, vescovo, presbitero, diacono, cresimato, battezzato. Poiché ogni missione ha il fine di portare vita e salvezza in questo mondo, dove non c’è né vita e né salvezza, è segno che noi non stiamo vivendo la nostra missione secondo purissima verità.

Oggi c’è un vizio teologico di fondo che sta distruggendo ogni vera missione che il Padre, nello Spirito Santo, ha scritto per ogni membro del corpo di Cristo Gesù. Questo vizio ha un solo nome: vita della missione non dal cuore del Padre, ma dal proprio cuore. Si è passati dall’obbedienza all’inseguimento dei propri pensieri. Si è abbandonata la teologia e si cammina con una antropologia atea di pura immanenza, perché è stata eliminato ogni riferimento alla trascendenza e al soprannaturale, alla redenzione e alla salvezza eterna. Essendo stato ormai l’uomo ridotto a solo corpo, ecco che ogni membro del corpo di Cristo, non avendo neanche esso un’anima da salvare, ha trasformato la sua missione di salvezza e di redenzione per ogni uomo, nel prestare un servizio momentaneo per il suo corpo. Ma poiché nessuno ha i mezzi sufficienti per prestare aiuto al corpo, ecco allora il totale fallimento anche di questa missione di immanenza. Tradendo ogni membro del corpo di Cristo il fine della sua missione, è la sua missione che tradisce. È alla sua missione che lui diviene infedele. Divenendo infedele alla sua missione diviene infedele a Dio che la missione gli ha affidato. L’infedeltà a Dio è infedeltà ad ogni uomo, perché lo si abbandona alla sua schiavitù di peccato e di morte. Ora può un membro del corpo di Cristo amare l’uomo dall’infedeltà alla sua missione?

Perché Giovanni scrive il suo Vangelo e le sue Lettere? Perché il Signore a lui manifesta la sua gloria con la quale è rivestito nei Cieli Santi? Sempre per un solo ed unico fine: portare ogni uomo a credere che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e professando questa fede con purissima obbedienza ad ogni sua Parola, abbia la vita nel suo nome. Qual è oggi lo scopo di moltissimo nostro lavoro pastorale? Anche per noi il fine è un solo: distruggere tutto l’edificio della fede in Cristo Gesù. Impegnare ogni energia sia fisica e sia intellettuale perché della Chiesa nulla rimanga se non qualche rudere o qualche catacomba. Fare della Divina Rivelazione, della Sacra Tradizione, del Magistero e della purissima Teologia dei Padri e dei Dottori della Chiesa una bellissima favola per i tempi di ieri. Oggi moltissimo lavoro pastorale ha come fine l’innalzamento del pensiero dell’uomo a purissima verità per tutto il genere umano. Se le potenze infernali hanno questo unico fine ed hanno schierato in campo l’inferno e la terra, il mondo non credente e anche più di tre quarti di quanti dicono di essere discepoli di Gesù, si comprenderà che quanti ancora credono secondo purissima verità in Cristo Gesù devono far scendere in campo con loro il Padre, il Figlio, lo Spirito Santo, la Madre di Dio, tutti gli Angeli del Cielo in ogni loro ordine e grado. Se non creiamo un esercito altrettanto potente è la fine per la purissima fede

Spetta sempre all’Apostolo del Signore, mandato nel mondo per essere pienissima e purissima manifestazione di Cristo Gesù, introdurre ogni uomo nella perfetta conoscenza del mistero di Gesù Signore o del Cristo invisibile o di tutto il mistero che avvolge il Cristo, presente nell’Apostolo ma in modo invisibile, allo stesso modo che il Padre era presente in Cristo, ma invisibilmente. Da dove iniziare a manifestare tutto il mistero che riguarda la Persona del Cristo invisibile? L’Apostolo deve vivere la stessa metodologia vissuta da Cristo Gesù con i suoi discepoli dopo la sua gloriosa risurrezione: svelando, insegnando, ammaestrando quanti credono in Cristo Gesù su tutto ciò che la Parola della Scrittura dice di Lui, Antico e Nuovo Testamento, parola per parola, frase per frase, pericope per pericope, capitolo per capitolo, libro per libro. È questo un lavoro capillare dell’Apostolo e in comunione con l’Apostolo, dei presbiteri e di ogni ministro della Parola che mai dovrà essere né omesso né smesso e neanche fatto in modo saltuario. Questo insegnamento deve essere assiduo e permanente. Forme, vie, metodologie saranno scelte da ogni singolo Apostolo del Signore e da ogni altro ministro della Parola, sempre però mossi e governati dallo Spirito Santo che dovrà essere in loro senza misura allo stesso modo che senza misura era in Cristo Gesù.

Questo insegnamento dovrà essere dato perché neanche una più piccola sillaba che riguarda Cristo Gesù dovrà essere tralasciata. Sarà sempre il Cristo visibile che dovrà condurre alla purissima verità del Cristo invisibile. Questo potrà accadere nella misura in cui il Cristo visibile manifesta Gesù crescendo lui nella conoscenza, nella verità, nella carità, nella luce del Cristo che Lui deve manifestare redendolo visibile alla Chiesa e al mondo. Sì. Alla Chiesa e al mondo. Prima alla Chiesa e poi al mondo. Quando il Vangelo non è dato alla Chiesa secondo purissima verità, e ogni Apostolo dovrà darlo all’altro Apostolo, allo stesso modo che l’Apostolo Paolo lo ha dato all’Apostolo Pietro, mai lo si potrà dare al mondo secondo purissima verità. Falsamente lo si dona alla Chiesa e falsamente lo si darà al mondo. Cristo Gesù il Vangelo lo ha dato purissimo ai suoi discepoli, perché fossero loro a darlo purissimo ad ogni uomo di ogni popolo e nazione.

Qual è il fine per il quale l’Apostolo del Signore deve dare il purissimo Vangelo di Cristo Gesù ad ogni uomo di ogni popolo e nazione? Il fine è uno solo: indicare ad ogni uomo la via per avere la vita eterna. Ecco la via: credere che “Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio”. Chi crede che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, avrà la vita nel suo nome. Chi non crede che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, non avrà la vita, perché la vita è solo nel nome di Cristo Gesù. Altra domanda alla quale si deve dare risposta: il Vangelo è immaginazione o è vera vita di Cristo Gesù? Se il Vangelo fosse fantasia e immaginazione, tutto sarebbe una invenzione. Sarebbe però invenzione anche la morte di Cristo per crocifissione e la sua gloriosa risurrezione. Sarebbero inventati tutti i miracoli e i segni. Poiché la morte è vera, la risurrezione è vera, i testimoni oculari sono veri, purissima è anche la verità che esso annuncia. Chi vuole entrare nella vita, deve credere che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio. Chi non crede nella purissima verità di Cristo Gesù, rimane nella sua morte, perché lui è già nella morte. La storia attesta che tutto il Vangelo in ogni sua Parola è purissima verità. Quanti non credono in Cristo Gesù rimangono prigionieri della loro morte. Non c’è vita se non nel nome di Gesù Cristo il Nazareno.

Se l’uomo potesse avere la vita senza la fede nel nome di Cristo Gesù, la terra sarebbe un paradiso. Poiché la nostra terra è un vero inferno, una guerra senza fine degli uomini contro gli uomini alla ricerca di una vita che non esiste, questa storia di morte, di sopraffazione, di conquiste, di distruzioni, di devastazioni, di genocidi, di incessanti ingiustizie, attesta che la Parola del Vangelo è purissima verità. La storia diviene così il solido fondamento esterno al Vangelo che testimonia per la sua verità. Se ci fossero sorgenti di acqua viva senza la fede nel Dio di Abramo, nel Dio di Isacco, nel Dio di Giacobbe, nel Dio di Mosè e dei Profeti, nel Dio di Gesù Cristo e in Gesù Cristo Figlio di Dio, Cristo Gesù per noi sarebbe inutile. Se non inutile, sarebbe indifferente. Gesù non è una sorgente più buona delle altre, pur essendo anche le altre sorgenti. Gesù è la sola sorgente di vita eterna. Tutte le altre sono cisterne screpolate che non trattengono l’acqua. Senza questa verità, Cristo è una delle tante cisterne che esistono nel mondo o che esisteranno. Questa è la nostra fede: altre sorgenti di acqua viva il Signore a noi non ha dato. Cristo Gesù è la sola.

Dobbiamo denunciare che nella Chiesa del Dio vivente è stata abolita l’equazione: Dio Padre = Cristo Gesù: Cristo Gesù = Apostoli di Cristo Gesù. Nella Chiesa oggi non si parla più di Cristo Gesù. Si parla solo di Dio. Neanche si parla del Dio vivo e vero, dell’unico Dio vivo e vero che è solo il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, ma si parla semplicemente di Dio. Ora questo Dio di cui si parla non è il Dio di Mosè, non è il Dio dei profeti, non è il Dio degli Apostoli, non è il Dio dei grandi Padri della Chiesa, non è il Dio dei Dottori della Chiesa che hanno sacrificato i loro occhi nello scrutare le Scritture e la Sacra Tradizione al fine di parlare in modo adeguato, il più possibilmente adeguato, di Lui. Non solo. Tutta questa loro scienza e sapienza nello Spirito Santo, tutta orientata a cogliere la verità del Dio vivo e vero in ogni sua anche più piccola fiammella di verità, è addirittura disprezzata, dal momento che spesso si parla con disprezzo di questo altissimo ministero nella Chiesa.

È giusto che ognuno si chieda: cosa sarebbe oggi la Chiesa senza il sacrificio dei grandi suoi Padri e Dottori? Altro non sarebbe che una pubblica piazza, un areopago aggiornato, nel quale la discussione per la discussione e la parola per la parola sarebbero il passatempo preferito. L’areopago non è più areopago, non è più piazza, nel momento in cui entra l’Apostolo Paolo e annuncia la grande opera di Dio: la risurrezione del suo Figlio Unigenito, fattosi carne per la nostra salvezza, redenzione, vita eterna. La Chiesa non è più un areopago nel momento in cui inizia ad annunciare la purissima verità di Cristo Signore, il Verbo Eterno, il Figlio Unigenito del Padre, fattosi carne per la nostra salvezza, Crocifisso e Risorto per la nostra redenzione eterna. Finché la Chiesa non annuncia Cristo Signore, essa è e rimane un areopago nel quale ognuno parla dal suo cuore e pronuncia sentenze di peccato, mai di verità, perché la verità della Chiesa è uno solo: Cristo Gesù, il Crocifisso che è il Risorto, l’Agnello Immolato, costituito dal Padre, Signore del cielo e della terra e Giudice dei vivi e dei morti. Cristo è tutto e tutto è in Cristo.

Gli Apostoli non sono stati mandati da Cristo a parlare di Dio. Gli Apostoli sono stati mandati da Cristo per annunciare il suo Vangelo a tutte le genti. Il suo Vangelo, non altre parole, non altre teorie, non altri sistemi religiosi, morali, filosofici, antropologici. Il Vangelo è il solo Libro della Chiesa, la Parola di Cristo Gesù la sola Parola che deve risuonare dalla sua bocca. Lo Spirito Santo il solo Lettore e il solo Interprete della verità di Cristo, tutta racchiusa nella sua Parola. Se l’Apostolo perde il legame con Cristo Gesù, perché ne stabilisce uno nuovo, anche se fosse con Dio Padre, verrebbe meno nella fedeltà alla sua missione. Non è l’Apostolo che deve condurre al Padre. Al Padre conduce Cristo. L’Apostolo porta a Cristo, fa discepoli di Cristo, fa il corpo di Cristo, dona vita di Cristo. In Cristo fa figli del Padre. È in Cristo che si diviene partecipi della figliolanza divina ed è in Lui che si è resi partecipi della natura divina.

È verità eterna. Se l’Apostolo vuole essere e rimanere Apostolo di Cristo Gesù, deve fare Cristo Gesù suo cuore, sua anima, sua voce, suo pensiero, suo desiderio, sua volontà. Quando Cristo è divenuto vita dell’Apostolo, sempre l’Apostolo parlerà dalla pienezza del suo cuore e poiché il suo cuore è pieno di Cristo Signore, sempre parlerà di Lui. Se l’Apostolo non parla di Cristo, significa che Cristo non è la sua vita. Se non parla del vero Cristo, lui attesta che il vero Cristo non è nel suo cuore. Parla sempre di un Dio senza nome, perché il vero nome del solo Dio vivo e vero è: “Padre del Signore nostro Gesù Cristo”. L’Apostolo è da Cristo. Lui non è da Dio.

Ora chiediamoci: qual è la verità racchiusa nel mistero di Dio che fa l’uomo a sua immagine e somiglianza? Prendiamo una immagine: uno scultore e un blocco di marmo. Diciamo subito che l’uomo non è un blocco di marmo. Questa immagine pertanto è assai debole per mettere in piena luce tutta la verità che è essenza dell’uomo. Lo scultore infatti non ha creato il marmo. Lo lavora, ma il marmo non è sua creatura. L’uomo invece è stato fatto da Dio per essere sempre opera fatta da Dio e opera fatta sempre per Lui. La natura dell’uomo non è da Dio solo nel momento della creazione. È da Dio in ogni suo momento. Non solo è da Dio, è anche di Dio come fine. Il fine dell’uomo, creato da Dio, è per essere di Lui e per Lui, sempre, per tutti i giorni sulla terra e per tutti i giorni nell’eternità, che è senza giorni e senza tempo. Cosa è allora la sola verità della natura umana? È accogliere la natura creata non solo così come Dio l’ha creata, ma che e soprattutto come natura che sempre, attimo dopo attimo, giorno dopo giorno, mese dopo mese, anno dopo anno, dovrà essere fatta da Dio. per essere di Lui secondo la sua volontà e così essere sempre per Lui. Si è per Lui, perché si è stati creati per Cristo in vista di Cristo.

Ecco così è allora la verità dell’uomo: vocazione ad essere sempre dalla natura così come essa è stata creata e è stata creata per essere creata da Dio sempre, senza alcuna sosta nella continua creazione. Dove questa chiamata o vocazione manca, lì non c’è. È vero uomo chi è fedele alla Legge della sua natura. Sappiamo che l’uomo si è ribellato alla Legge della sua natura e ha voluto farsi come Dio. Si è fatto però un Dio nella morte e nell’impossibilità di ritornare da se stesso nuovamente nella Legge della sua natura. Poiché Dio sempre è fedele alla Legge della sua natura che è amore eterno, Lui viene sempre in aiuto dell’uomo. Nella persona umana c’è una verità nella vita è c’è una verità nella morte spirituale. La verità nella vita è non uscire mai dalla Legge della propria natura. È la verità della Vergine Maria. Lei mai è uscita dalla Legge della sua natura creata piena di grazia per crescere nella grazia fino al sommo possibile ad una natura creata. Si è nella morte quanto si trasgredisce anche un solo Comandamento della Legge del Signore. La verità nella morte spirituale è chiedere umilmente al Signore di farci ritornare in vita con una nuova creazione. Poiché è Dio che stabilisce la Legge per tornare dalla morte nella vita ed è anche Lui che dona la Legge per camminare di vita in vita una volta che si è tornati in vita, per sua purissima grazia. Verità per l’uomo è accogliere la via di Dio e percorrerla con perfetta obbedienza. L’uomo che accoglie la sua verità di natura, chiede di essere creato nuovamente e chiede di rimanere sempre nella Legge della vita. Chi non accoglie la Legge per ritornare in vita e chi non rimane nella Legge per crescere di vita in vita, o rimane nella morte o ritorna in essa. Si accoglie la Legge della vita, si ritorna in vita, si rimane in vita.

Ora il nostro Dio ci riporta in vita, ci fa crescere di vita in vita, attraverso il ministero apostolico, che vera e piena partecipazione del ministero Di Cristo Gesù. Per questo è cosa giusta ribadire che se noi priviamo Gesù del suo mistero divino, eterno, soprannaturale, gli Apostoli che sono da questo mistero, anche loro vengono privati del loro mistero divino e soprannaturale. Di essi se ne fa una istituzione storica. Come la storia li ha creati così la storia li potrà distruggere. Questa verità vale per tutta la Chiesa. Tutti coloro che oggi affermano che tutto è opera sociologica, antropologica, storica, altro non fanno che lavorare per la distruzione, la devastazione, la riduzione a deserto del ministero e mistero degli apostoli e della Chiesa del Dio vivente. Per distruggere questo ministero e mistero oggi si sta percorrendo una via altamente sofistica, diabolica, infernale.

Questa via è la delegittimazione fatta con scienza perversa di quanti sono preposti alla conduzione nella verità del gregge di Cristo Gesù. Qualche decennio addietro si vedeva la devastazione nella Chiesa *nella “Laicizzazione del clero” e nella: “clericalizzazione del laico”.* Oggi questo pericolo si è trasformato in un mostro che ha il fine di annientare tutta la Chiesa fin dalle sue radici. Questo mostro mascherato con un volto di luce oggi vuole imporre *“con disumana violenza scientifica la laicizzazione del clero e l’anti-cristiana, la satanica uguaglianza nel mistero di ogni discepolo di Gesù”.* Entrando attraverso queste due vie, si ottiene la perfetta distruzione della Chiesa. La Chiesa così viene ridotta in polvere e in cenere. Sarà domani in tutto simile ad un campo di grano pronto per la mietitura devastato e ridotto in cenere dalla furia del vento di queste due distruttrici eresie. Oggi è la Chiesa che è intenta a distruggere se stessa. Ma sempre è stata la Chiesa che ha distrutto se stessa.

Oggi *“la falsa scienza teologica e l’errato insegnamento, scardinato dalla verità rivelata e verità dogmatica”* sta impegnando tutte le sue energie, attinte non dal cuore di Cristo, ma dal cuore di Satana, affinché la vendita di Cristo al mondo si compia in modo invisibile. Quando questa vendita si sarà compiuta, allora i danni appariranno in tutta la loro smisurata devastazione. Spetta ad ogni cristiano piantarsi nella verità oggettiva, eterna, divina, di generazione, di incarnazione, di redenzione, di salvezza di Gesù Signore. Spetta anche a lui impegnarsi perché mai trasformi la verità della Chiesa da verità dogmatica in puro fatto sociologico o di necessità storica. Oggi purtroppo avendo il cristiano perso tutta la verità oggettiva e universale di Cristo Gesù, anche la verità della Chiesa ha perso. Di essa ne sta facendo solo un fatto umano e non più divino.

Quando Satana si impossessa di un cuore, la prima cosa che crea in esso è l’odio contro Dio. L’odio contro Dio diviene odio contro la Legge di Dio. L’odio contro la Legge di Dio si fa odio contro quanti sono mandati da Dio per ricordare all’uomo la sua verità di creazione e la sua verità di Alleanza. Per creazione lui è di Dio e deve a Dio ogni obbedienza. Per Alleanza lui ha scelto di essere con Dio e deve obbedienza al Patto da lui stipulato con il suo Dio e Signore. Oggi avendo smarrito la purissima verità di Dio. anche la verità di Cristo Signore abbiamo smarrito. Se Cristo Signore è da noi abbandonato, il Padre e lo Spirito Santo, la Chiesa e il suo mistero soprannaturale sono abbandonati, la Divina Rivelazione e la Sacra Tradizione sono abbandonati. Ogni mistero è abbandonato. Avendo abbandonato Cristo, siamo divenuti ciechi e guide di ciechi. È questa oggi la nostra grande cecità: non vedere più che il mondo ci sta trascinando a pensare secondo il mondo, a vedere secondo il mondo, a volere secondo il mondo, a decidere secondo il mondo. È questa la cecità: ignorare che sempre il Signore parlava ad un uomo non uomo perché si lasciasse fare vero uomo da Lui. perché non era nella sua Legge. Tutti i profeti hanno parlato ad un uomo non uomo. Cristo Gesù ha parlato ad un uomo non uomo per riportarlo in una nuova verità della sua natura, Tutta la Scrittura parla ad un uomo non uomo. Lo Spirito Santo parla ad un uomo non uomo al fine di farlo divenire nuova creatura e riportarlo così nella pienezza del suo essere. Invece oggi i discepoli di Gesù stanno decidendo di parlare ad un uomo che è nel peccato, al fine di farlo rimanere in esso.

È giusto che tutti sappiano che oggi la Chiesa legge sia l’Antico Testamento che il Nuovo. Li legge però non per rivestire Cristo della sua purissima verità. Li legge invece per spogliare Cristo del suo mistero. Essa non sa però che se Cristo è spogliato del suo mistero anche essa viene spogliata del suo mistero. Anche esegeti e interpreti che spogliano Cristo della sua purissima verità vengono spogliati del loro mistero. Il mistero della Chiesa è Cristo. Il mistero dei cristiani è Cristo. Il mistero di ogni uomo è Cristo. Il mistero di tutto l’universo visibile e invisibile è Cristo. Se Cristo viene spogliato del suo mistero, la Chiesa, il cristiano, l’uomo, l’universo vengono spogliati del loro mistero. Anche della Scrittura il mistero è Cristo. Si spoglia Cristo del suo mistero e all’istante la Scrittura perde il suo mistero. La verità di ogni relazione umana è Cristo Gesù. Si priva Gesù del suo mistero e nessuna relazione umana potrà essere più vissuta nella verità. Senza Cristo, l’intera creazione viene avvolta dalla caligine infernale e da essa travolta. Ecco perché è urgente ridare Cristo alla Chiesa, ai suoi ministri, ad ogni suo discepolo. La Chiesa nei suoi ministri e in ogni suo figlio è chiamata a dare il vero Cristo ad ogni uomo. Se la Chiesa non dona Cristo, attesta di non essere più la Chiesa di Cristo Gesù. Si è Chiesa finché si dona Cristo. Si è ministri finché si dona Cristo. Si è cristiani finché si dona Cristo.

Non si dona però Cristo secondo il pensiero degli uomini, così come avviene oggi. Invece si deve dare Cristo Gesù secondo il pensiero eterno del Padre, nella comunione dello Spirito Santo. È oggi un momento assai difficile per la Chiesa. Essa è fortemente tentata dall’intero e dall’esterno perché costruisca un regno terreno. Non è questo il fine per cui essa esiste. Essa esiste solo per costruire il regno di Dio e costruisce il regno di Dio facendo discepoli tutti i popoli e battezzando nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. La Chiesa fa crescere in santità e giustizia il regno di Dio, insegnando ad ogni membro del corpo di Cristo quanto Gesù ha comandato che venga insegnato. Non sono i nostri pensieri che dobbiamo insegnare. Gesù ci chiede di insegnare non i suoi pensieri, ma la sua Parola. Parola udita. Parola conosciuta, Parola vista come si vive con obbedienza fino alla morte di croce.

Oggi invece è il tempo delle parole vuote, delle parole di inganno e di menzogna. Oggi sono queste le parole che risuonano nella Chiesa e che stanno distruggendo tutto il mistero rivelato del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, il mistero della redenzione e della salvezza, il mistero della Chiesa e della sua mediazione di Parola, di grazia, di Spirito Santo, il mistero dell’uomo, il mistero del tempo, il mistero dell’eternità. Anche il mistero dell’iniquità si sta distruggendo perché lo si sta trasformano in mistero che dona libertà e dignità ad ogni uomo. Il mistero della nuova natura che deve produrre frutti secondo la nuova natura si sta distruggendo. Se il cristiano è natura di Dio, non può produrre i frutti della natura del diavolo. Se produce i frutti della natura del diavolo, di certo non è più natura di Dio e se non è più natura di Dio, lui dichiara vano il sacrificio di Cristo per lui. Cristo Gesù è morto perché noi fossimo resi partecipi della natura divina e come natura divina portassimo frutti di vita eterna. Oggi però la nostra disonestà di discepoli di Gesù unita alla disonestà del mondo, ha deciso di uccidere non solo Cristo Gesù, ma anche il Padre e lo Spirito Santo, il Vangelo e ogni verità sia di natura che di rivelazione. Ha deciso di uccidere ogni mistero, compreso il mistero della Chiesa e della vera salvezza. Se il cristiano non si libera dalla sua disonestà e si può liberare solo per grazia, sempre lui sarà rinnegatore e uccisore di Cristo Gesù e di ogni suo mistero di vita eterna. Quando un cuore disonesto si allea con un altro cuore disonesto, è la fine della vita di Cristo sulla nostra terra.

Verità che mai dovrà essere dimenticata. È nell’obbedienza alla Parola di Cristo Gesù che viene rivelato tutto il mistero dell’uomo, mistero della vita e mistero della morte, mistero della benedizione e mistero della maledizione, mistero del paradiso e mistero dell’inferno, mistero del passato, del presente, del futuro, mistero non solo dell’uomo ma anche mistero del creato. Nell’obbedienza è svelato tutto il mistero del Dio Creatore e Signore dell’uomo. È svelato il mistero della sua creazione, della sua redenzione e salvezza per giustificazione. Oggi essendo l’uomo demisterizzato, privato cioè del suo mistero che è eternamente dal mistero del suo Dio e Creatore, anche l’obbedienza alla Parola è stata demisterizzata. Privata l’obbedienza del suo mistero, anche la Parola del Signore è privato del suo mistero. Obbedire o non obbedire, ascoltare o non ascoltare, seguire e non seguire la Parola del nostro Creatore e Dio, non ha alcun valore. Ognuno pensa di poter decidere, scegliere, operare, vivere come gli pare. Fin dove giunge questa demisterizzazione operata dall’uomo? Giunge fin nella totale perdita del mistero e di conseguenza di ogni verità che esiste nel mondo visibile e invisibile.

Si è già giunti alla proclamazione dell’idolatria della piena uguaglianza di ogni essere creato che esiste sulla terra. Non c’è più donna e non c’è più uomo. Non c’è più uomo e non c’è l’animale. Si è tutti uguali. Stiamo creando un mondo senza alcuna distinzione. Perfino il linguaggio si sta modificando. Questa piena uguaglianza viene proclamata anche tra le religioni e all’interno delle religioni va predicata anche l’uguaglianza tra un fondatore e un altro fondatore. Anche Cristo è stato privato del suo mistero eterno. Gesù è dichiarato uguale ad ogni altro fondatore. Così il Figlio Unigenito Eterno del Padre che si è incarnato per la nostra salvezza ed è il Mediatore unico, universale tra il Padre e l’intera creazione, Mediatore nella creazione, Mediatore nella Redenzione, Mediatore nel dono della grazia, della verità, dello Spirito Santo, vita eterna, è dichiarato uguale ad ogni altro. Falsità delle falsità e inganno degli inganni. Ogni uomo è creato per mezzo di Lui. Ogni uomo è da redimere per mezzo di Lui. Urge riportare nei cuori dei discepoli di Gesù il mistero dell’obbedienza. Obbedienza alla Parola, obbedienza alla nuova realtà creata dallo Spirito Santo in ogni cuore, obbedienza alla vocazione e alla missione, obbedienza al Vangelo, obbedienza alla Chiesa.

Nella creazione sia visibile che invisibile tutto è mistero. Mistero creato, mistero rivelato, mistero spezzato, mistero da ricomporre, mistero da vivere, mistero da mostrare, mistero da annunciare ad ogni uomo perché si innamori di esso. Senza il mistero siamo privi di ogni verità e di conseguenza di identità. A che serve un uomo senza verità e senza identità? Qual è la sua missione sulla terra, se la missione è vita conforme alla verità e all’identità della persona? Oggi è questa l’urgenza delle urgenze, la necessità delle necessità: portare ogni uomo al cuore del suo mistero, portare il mistero al centro del suo cuore. Finché questo non avverrà, l’uomo mai potrà dirsi vero uomo. Gli mancano verità e identità. Gli manca la conoscenza della sua natura. È privo della specificità e particolarità della sua vita. Senza verità e identità, quale uomo possiamo noi formare? Gli manca la materia per la sua edificazione. La materia è la verità che rivela l’identità. Oggi essendo l’uomo demisterizzato, privato cioè del suo mistero che è eternamente dal mistero del suo Dio e Creatore, anche l’obbedienza ai comandamenti è stata demisterizzata. Privata l’obbedienza del suo mistero, anche il comando del Signore è privato del suo mistero. Obbedire o non obbedire, ascoltare o non ascoltare, seguire e non seguire la Legge eterna del nostro Creatore e Dio, non ha alcun valore. Ognuno pensa di poter decidere, scegliere, operare, vivere come gli pare. Ogni discepolo di Gesù è obbligato a conoscere Cristo Gesù in ogni sua verità. Questo non solo riguarda la sua vita che deve essere interamente conformata al mistero del suo Salvatore e Redentore. Molto di più riguarda ogni altro uomo che ha il diritto di conoscere Gesù Signore nella pienezza della sua verità. Vale propria la pena ricordare ad ogni discepolo di Gesù quali sono i diritti di ogni uomo. Privare l’uomo di ogni diritto che il Padre celeste vuole che sia a lui donato è non amore verso l’uomo. Poiché ogni diritto nasce dalla divina volontà, **il cristiano è obbligato a rispettare la volontà del suo Dio e Signore. Rispettare la divina volontà è amore. La rispetterà se darà questi diritti ad ogni uomo con la predicazione del Vangelo. Oggi questi diritti sono largamente e ampiamente calpestati:**

**È DIRITTO dell’uomo:** conoscere la vera sorgente della salvezza che è Cristo Gesù. **È DIRITTO dell’uomo** che gli venga annunziato Gesù Signore secondo la purissima verità del Vangelo. **È DIRITTO dell’uomo** rinascere da acqua e da Spirito Santo. **È DIRITTO dell’uomo** essere incorporato alla Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, che è solo quella il cui fondamento visibile è Pietro. **È DIRITTO dell’uomo** essere confortato con la grazia e la verità di Cristo Signore, e perennemente sostenuto dall’insegnamento della vera Parola del Vangelo. **È DIRITTO dell’uomo** conoscere in pienezza di verità chi è il suo Creatore, Signore, Dio, verità da Lui stesso rivelata. **È DIRITTO dell’uomo** seguire la mozione dello Spirito Santo, che spinge verso una via di santità anziché verso un’altra, anch’essa di santità. **È DIRITTO dell’uomo** raggiungere la vera salvezza nel tempo e nell’eternità. Essa è una sola: divenire corpo di Cristo e vivere la vita di Cristo nel proprio corpo, nella propria anima, nel proprio spirito. Non è né evangelico, né ecclesiale, né sacerdotale, né cristiano ignorare, negare, calpestare questi essenziali, fondamentali, costitutivi diritti dell’uomo.

**È DIRITTO dell’uomo** ricevere nel battesimo “i geni di Cristo”, che sono “geni di Dio”, divenendo così partecipi del suo patrimonio genetico contenuto nella natura divina. Si gusta così la vita eterna, secondo la verità del Vangelo e non secondo la falsità della cattiva teologizzazione. **È DIRITTO dell’uomo** nascere da una vera famiglia. Ogni uomo deve essere il frutto di una famiglia, non di un uomo e di una donna, non di una provetta, non di una macchina, non di unioni illegittime, non di relazioni extraconiugali, non di relazioni prematrimoniali. Non di uteri in affitto. Non di madri surrogate. Neanche di madri biologiche. Non di sperma e di ovuli venduti e comprati. Il figlio mai dovrà essere il prodotto di una scienza atea. Il figlio dovrà essere il frutto dell’amore tra un uomo e una donna. Ecco perché il figlio per natura deve nascere da un vera famiglia ed è vera famiglia solo quella tra un uomo e una donna, con patto pubblico nel quale ci si impegna alla fedeltà e all’indissolubilità. Altre famiglie non sono, mai potranno essere secondo Dio.

**È DIRITTO di ogni uomo** conoscere il suo Creatore. Non Colui che ha creato l’uomo e la donna agli inizi, dai quali poi ogni altra vita nasce. Per la fede biblica e per la dottrina cattolica questa non è verità piena e perfetta. L’uomo e la donna donano il corpo, la carne. Non sono essi i soli procreatori dell’uomo. La carne non è l’uomo. L’anima dell’uomo è creata direttamente da Dio ed è l’anima che fa della carne un essere vivente. **È DIRITTO di ogni uomo** conoscere il vero Creatore della sua anima, il vero Creatore della sua umanità. Il vero Creatore dal quale viene la bellezza della sua vita. Se è suo diritto. a nessun uomo deve essere impedito di conoscere il suo vero Creatore, il suo vero Signore, il suo vero Dio. **Per questo naturale, fondamentale, essenziale DIRITTO, a nessun uomo si può vietare il cammino verso la verità più pura e più santa. Ad ogni uomo deve essere lasciata libertà di cercare e trovare il vero Dio. SE È DIRITTO di ogni uomo trovare il vero Dio, è anche dovere di chi già la conosce farglielo incontrare.**

**È DIRITTO** di chi conosce il vero Dio far conoscere il vero Dio ad ogni altro uomo. Il vero Dio va annunciato secondo le Leggi del vero Dio: si annuncia il vero Dio e si consegna la vera conoscenza alla razionalità e alla volontà di chi ascolta. Il vero Dio non può essere imposto ad alcuno. Il vero Dio è sempre un dono esposto al rifiuto. A chi conosce il vero Dio, la libertà di offrire il vero Dio. Agli altri, la volontà di accoglierlo o di rifiutarlo. **QUESTO DIRITTO** alla conoscenza del vero Creatore dell’uomo la Chiesa cattolica lo riconosce all’uomo prima del suo concepimento. Questo diritto è talmente essenziale per essa, che senza la volontà di rispettarlo, essa non celebra il matrimonio. Se gli sposi dovessero dire: No, noi non rispettiamo questo diritto, il rito finirebbe in questo istante. Viene violato un diritto fondamentale della vita di un uomo. **È DIRITTO dell’uomo** essere concepito. La famiglia voluta da Dio è ordinata non solo all’intima unione dell’uomo e della donna, a fare cioè una sola carne, ma anche perché dalla sola carne venga altra vita. Fine unitivo e procreativo devono essere un solo fine. Paternità e maternità responsabile non significa che è dalla volontà dell’uomo o della donna avere o non avere figli. Significa invece che il diritto dell’uomo ad essere concepito debba essere vissuto con grande responsabilità. Grande responsabilità non significa non concepimento, significa soprattutto anche concepimento. Si è responsabili perché si deve rendere conto a Dio di ogni decisione presa e non può esserci vera responsabilità se non nella sapienza, conoscenza, intelletto, consiglio che vengono dallo Spirito Santo dietro insistente preghiera. La preghiera è l’alito della nostra vita.

**È DIRITTO di ogni uomo** conoscere, amare, vivere con il proprio padre e la propria madre. Non può un figlio avere più “padri” o un padre, non vero padre, perché non è sangue del suo sangue, carne dalla sua carne. La paternità può essere solo sangue da sangue. Nessun figlio dovrà essere tolto alla madre vera e nessuna donna può gestire nel grembo un feto che non sia suo sangue e sua carne. Deve essere anche carne e sangue dell’uomo con il quale ha stretto un patto pubblico di amore fedele e indissolubile. **Ecco perché È DIRITTO dell’uomo,** per disposizione eterna del suo Creatore, nascere da una vera famiglia ed è vera famiglia quella fatta secondo la sua volontà. Con aborto, divorzio, maternità e paternità surrogate, fecondazioni eterologhe, impianto di embrioni tratti da persone ignote, utero in affitto, adozione da parte di coppie non secondo natura, chi soffre è l’uomo. Chi subisce è l’uomo. È all’uomo che viene negato il diritto alla vita secondo Dio.

Per ogni diritto che si nega all’uomo, vi è un uso distorto della partecipazione sia della triplice mediazione di Cristo Gesù e anche della partecipazione dell’immagine e della somiglianza del nostro Dio, a noi data nell’atto stesso della nostra creazione. Il diritto non è stabilito dall’uomo verso l’uomo, è stabilito da Dio e se esso viene da Dio a nessun uomo è dato di privare un altro neanche del più piccolo dei suoi diritti.

**V 15,8** Il tempio si riempì di fumo, che proveniva dalla gloria di Dio e dalla sua potenza: nessuno poteva entrare nel tempio finché non fossero compiuti i sette flagelli dei sette angeli.Et impletum est templum fumo a maiestate Dei et de virtute eius et nemo poterat introire in templum donec consummarentur septem plagae septem angelorum. kaˆ ™gem…sqh Ð naÕj kapnoà ™k tÁj dÒxhj toà qeoà kaˆ ™k tÁj dun£mewj aÙtoà, kaˆ oÙdeˆj ™dÚnato e„selqe‹n e„j tÕn naÕn ¥cri telesqîsin aƒ ˜pt¦ plhgaˆ tîn ˜pt¦ ¢ggšlwn.

Il fumo attesta e manifesta l’altissima trascendenza del nostro Dio. Lui ama l’uomo, per la salvezza dell’uomo ci ha dato il Figlio suo Unigenito, ci dona ogni giorno il corpo di Cristo in quei membri che si lasciano donare. Gesù muore in croce per l’uomo, anche il suo corpo di lascia crocifiggere per amore dell’uomo, ma il nostro Dio rimane sempre l’Onnipotente Signore. Ci fa suoi figli di adozione in Cristo per partecipazione della divina natura, ma rimane sempre il Dio sommamente, eternamente, divinamente trascendete. È questa verità che oggi moltissimi figli della Chiesa, caduti nella seduzione di Satana, hanno dimenticato. Non solo l’hanno dimenticata, sono costretti dal drago, del quale sono divenuti schiavi e succubi, anche a negarla. Negando la verità soprannaturale, divina, eterna, trascendente di Gesù Signore, si fa di lui solamente e puramente un uomo come tutti gli altri uomini. Ma anche della sua religione se ne fa una religione umana e per questo oggi alla sua religione si vuol dare una nuova struttura, una nuova formulazione. Anche il ministero sacro lo si vuole privare della sua verità di trascendenza, verità divina, verità soprannaturale, verità eterna, e se ne vuol fare solo un servizio. Se è solo un servizio, tutti li possono esercitare. Se è solo un servizio domani potremo avere un papa donna, un vescovo donna, un presbitero donna, un diacono donna. Ma ormai siamo già incamminati verso questa totale trasformazione della fede, della Divina Rivelazione, della verità, del mistero. Tutto ciò deve sparire. La Chiesa la si vuole ridurre ad un corpo sociale di servizio per rispondere alle esigenze sociali di ogni uomo, ma senza alcuna verità da dare e alla quale chiedere la fede. Oggi si è già inventata la chiesa circolare, la chiesa arcobaleno, la chiesa accogliente, la chiesa senza vangelo, la chiesa senza morale, la chiesa senza verità trascendente, la chiesa prestatrice di servizi senza alcuna relazione con il mandato ricevuto dal suo Signore.

Questo fumo proviene dalla gloria di Dio e dalla sua potenza. La gloria è talmente grande e la potenza del Signore è così onnipotente da rendere invisibile il Signore. Si compie nel tempio del cielo quanto si è compiuto sul monte Sinai e anche nel tempio di Gerusalemme:

*“Il terzo giorno, sul far del mattino, vi furono tuoni e lampi, una nube densa sul monte e un suono fortissimo di corno: tutto il popolo che era nell’accampamento fu scosso da tremore. Allora Mosè fece uscire il popolo dall’accampamento incontro a Dio. Essi stettero in piedi alle falde del monte. Il monte Sinai era tutto fumante, perché su di esso era sceso il Signore nel fuoco, e ne saliva il fumo come il fumo di una fornace: tutto il monte tremava molto. Il suono del corno diventava sempre più intenso: Mosè parlava e Dio gli rispondeva con una voce. Il Signore scese dunque sul monte Sinai, sulla vetta del monte, e il Signore chiamò Mosè sulla vetta del monte. Mosè salì. Il Signore disse a Mosè: «Scendi, scongiura il popolo di non irrompere verso il Signore per vedere, altrimenti ne cadrà una moltitudine! Anche i sacerdoti, che si avvicinano al Signore, si santifichino, altrimenti il Signore si avventerà contro di loro!». Mosè disse al Signore: «Il popolo non può salire al monte Sinai, perché tu stesso ci hai avvertito dicendo: “Delimita il monte e dichiaralo sacro”». Il Signore gli disse: «Va’, scendi, poi salirai tu e Aronne con te. Ma i sacerdoti e il popolo non si precipitino per salire verso il Signore, altrimenti egli si avventerà contro di loro!». Mosè scese verso il popolo e parlò loro (Es 19,16-25). .*

*Salomone allora convocò presso di sé in assemblea a Gerusalemme gli anziani d’Israele, tutti i capitribù, i prìncipi dei casati degli Israeliti, per fare salire l’arca dell’alleanza del Signore dalla Città di Davide, cioè da Sion. Si radunarono presso il re Salomone tutti gli Israeliti nel mese di Etanìm, cioè il settimo mese, durante la festa. Quando furono giunti tutti gli anziani d’Israele, i sacerdoti sollevarono l’arca e fecero salire l’arca del Signore, con la tenda del convegno e con tutti gli oggetti sacri che erano nella tenda; li facevano salire i sacerdoti e i leviti. Il re Salomone e tutta la comunità d’Israele, convenuta presso di lui, immolavano davanti all’arca pecore e giovenchi, che non si potevano contare né si potevano calcolare per la quantità. I sacerdoti introdussero l’arca dell’alleanza del Signore al suo posto nel sacrario del tempio, nel Santo dei Santi, sotto le ali dei cherubini. Difatti i cherubini stendevano le ali sul luogo dell’arca; i cherubini, cioè, proteggevano l’arca e le sue stanghe dall’alto. Le stanghe sporgevano e le punte delle stanghe si vedevano dal Santo di fronte al sacrario, ma non si vedevano di fuori. Vi sono ancora oggi. Nell’arca non c’era nulla se non le due tavole di pietra, che vi aveva deposto Mosè sull’Oreb, dove il Signore aveva concluso l’alleanza con gli Israeliti quando uscirono dalla terra d’Egitto. Appena i sacerdoti furono usciti dal santuario, la nube riempì il tempio del Signore, e i sacerdoti non poterono rimanervi per compiere il servizio a causa della nube, perché la gloria del Signore riempiva il tempio del Signore. Allora Salomone disse: «Il Signore ha deciso di abitare nella nube oscura. Ho voluto costruirti una casa eccelsa, un luogo per la tua dimora in eterno». (1Re 8,1-13).*

**Ecco come il profeta Ezechiele descrive la trascendenza del nostro Dio:**

*Nell’anno trentesimo, nel quarto mese, il cinque del mese, mentre mi trovavo fra i deportati sulle rive del fiume Chebar, i cieli si aprirono ed ebbi visioni divine.*

*Era l’anno quinto della deportazione del re Ioiachìn, il cinque del mese: la parola del Signore fu rivolta al sacerdote Ezechiele, figlio di Buzì, nel paese dei Caldei, lungo il fiume Chebar. Qui fu sopra di lui la mano del Signore.*

*Io guardavo, ed ecco un vento tempestoso avanzare dal settentrione, una grande nube e un turbinìo di fuoco, che splendeva tutto intorno, e in mezzo si scorgeva come un balenare di metallo incandescente. Al centro, una figura composta di quattro esseri animati, di sembianza umana con quattro volti e quattro ali ciascuno. Le loro gambe erano diritte e i loro piedi come gli zoccoli d’un vitello, splendenti come lucido bronzo. Sotto le ali, ai quattro lati, avevano mani d’uomo; tutti e quattro avevano le proprie sembianze e le proprie ali, e queste ali erano unite l’una all’altra. Quando avanzavano, ciascuno andava diritto davanti a sé, senza voltarsi indietro.*

*Quanto alle loro fattezze, avevano facce d’uomo; poi tutti e quattro facce di leone a destra, tutti e quattro facce di toro a sinistra e tutti e quattro facce d’aquila. Le loro ali erano spiegate verso l’alto; ciascuno aveva due ali che si toccavano e due che coprivano il corpo. Ciascuno andava diritto davanti a sé; andavano là dove lo spirito li sospingeva e, avanzando, non si voltavano indietro.*

*Tra quegli esseri si vedevano come dei carboni ardenti simili a torce, che si muovevano in mezzo a loro. Il fuoco risplendeva e dal fuoco si sprigionavano bagliori. 14Gli esseri andavano e venivano come una saetta.*

*Io guardavo quegli esseri, ed ecco sul terreno una ruota al fianco di tutti e quattro. Le ruote avevano l’aspetto e la struttura come di topazio e tutte e quattro la medesima forma; il loro aspetto e la loro struttura erano come di ruota in mezzo a un’altra ruota. Potevano muoversi in quattro direzioni; procedendo non si voltavano. Avevano dei cerchioni molto grandi e i cerchioni di tutt’e quattro erano pieni di occhi. Quando quegli esseri viventi si muovevano, anche le ruote si muovevano accanto a loro e, quando gli esseri si alzavano da terra, anche le ruote si alzavano. Dovunque lo spirito le avesse sospinte, le ruote andavano e ugualmente si alzavano, perché lo spirito degli esseri viventi era nelle ruote. Quando essi si muovevano, anch’esse si muovevano; quando essi si fermavano, si fermavano anch’esse e, quando essi si alzavano da terra, anch’esse ugualmente si alzavano, perché nelle ruote vi era lo spirito degli esseri viventi.*

*Al di sopra delle teste degli esseri viventi era disteso una specie di firmamento, simile a un cristallo splendente, e sotto il firmamento erano le loro ali distese, l’una verso l’altra; ciascuno ne aveva due che gli coprivano il corpo. Quando essi si muovevano, io udivo il rombo delle ali, simile al rumore di grandi acque, come il tuono dell’Onnipotente, come il fragore della tempesta, come il tumulto d’un accampamento. Quando poi si fermavano, ripiegavano le ali.*

*Ci fu un rumore al di sopra del firmamento che era sulle loro teste. Sopra il firmamento che era sulle loro teste apparve qualcosa come una pietra di zaffìro in forma di trono e su questa specie di trono, in alto, una figura dalle sembianze umane. Da ciò che sembravano i suoi fianchi in su, mi apparve splendido come metallo incandescente e, dai suoi fianchi in giù, mi apparve come di fuoco. Era circondato da uno splendore simile a quello dell’arcobaleno fra le nubi in un giorno di pioggia. Così percepii in visione la gloria del Signore. Quando la vidi, caddi con la faccia a terra e udii la voce di uno che parlava (Ez 1,1-28).*

Con la consacrazione del tempio, tutti uscirono fuori dal tempio e il Signore lo riempì con il fumo della sua gloria. Ora invece nessuno potrà entrare nel tempio, finché non siano compiuti i sette flagelli dei sette angeli. Possiamo leggere nella chiusura del tempio l’ardente ira del Signore e il suo fuoco divoratore che è così grande a causa del peccato del mondo che potrebbe bruciare anche gli eletti di Dio, qualora si accostassero a questa ira ardente e a questo fuoco divoratore. Se c’è una verità che oggi si deve riportare nel cuore dei discepoli di Gesù, questa verità è proprio la divina trascendenza. È vero che Dio si è fatto carne, ma non per questo si è svestito della sua trascendenza. L’Apocalisse non inizia forse con la rivelazione della trascendenza divina ed eterna di Cristo Gesù? Leggiamola questa divina trascendenza e mettiamola nel cuore:

*Rivelazione di Gesù Cristo, al quale Dio la consegnò per mostrare ai suoi servi le cose che dovranno accadere tra breve. Ed egli la manifestò, inviandola per mezzo del suo angelo al suo servo Giovanni, il quale attesta la parola di Dio e la testimonianza di Gesù Cristo, riferendo ciò che ha visto. Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia e custodiscono le cose che vi sono scritte: il tempo infatti è vicino. Giovanni, alle sette Chiese che sono in Asia: grazia a voi e pace* ***da Colui che è, che era e che viene, e dai sette spiriti che stanno davanti al suo trono, e da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il sovrano dei re della terra.***

***A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, che ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen. Ecco, viene con le nubi e ogni occhio lo vedrà, anche quelli che lo trafissero, e per lui tutte le tribù della terra si batteranno il petto. Sì, Amen! Dice il Signore Dio: Io sono l’Alfa e l’Omèga, Colui che è, che era e che viene, l’Onnipotente!***

*Io, Giovanni, vostro fratello e compagno nella tribolazione, nel regno e nella perseveranza in Gesù, mi trovavo nell’isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza di Gesù. Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore e udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva: «Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese: a Èfeso, a Smirne, a Pèrgamo, a Tiàtira, a Sardi, a Filadèlfia e a Laodicèa».*

***Mi voltai per vedere la voce che parlava con me, e appena voltato vidi sette candelabri d’oro e, in mezzo ai candelabri, uno simile a un Figlio d’uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d’oro. I capelli del suo capo erano candidi, simili a lana candida come neve. I suoi occhi erano come fiamma di fuoco. I piedi avevano l’aspetto del bronzo splendente, purificato nel crogiuolo. La sua voce era simile al fragore di grandi acque. Teneva nella sua destra sette stelle e dalla bocca usciva una spada affilata, a doppio taglio, e il suo volto era come il sole quando splende in tutta la sua forza.***

***Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la sua destra, disse: «Non temere! Io sono il Primo e l’Ultimo, 8e il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi.*** *Scrivi dunque le cose che hai visto, quelle presenti e quelle che devono accadere in seguito. Il senso nascosto delle sette stelle, che hai visto nella mia destra, e dei sette candelabri d’oro è questo: le sette stelle sono gli angeli delle sette Chiese, e i sette candelabri sono le sette Chiese (Ap 1,1-20).*

Ma tutta l’Apocalisse rivela e manifesta la divina trascendenza di Cristo. Lui è nella carne il Signore del cielo e della terra e il Giudice dei vivi e dei morti e il Signore di ogni uomo e di ogni tempo. Verità mai da dimenticare.

## **LETTURA DEL TESTO SACRO**

**CAPITOLO 16:** E udii dal tempio una voce potente che diceva ai sette angeli: «Andate e versate sulla terra le sette coppe dell’ira di Dio». Partì il primo angelo e versò la sua coppa sopra la terra; e si formò una piaga cattiva e maligna sugli uomini che recavano il marchio della bestia e si prostravano davanti alla sua statua. Il secondo angelo versò la sua coppa nel mare; e si formò del sangue come quello di un morto e morì ogni essere vivente che si trovava nel mare. Il terzo angelo versò la sua coppa nei fiumi e nelle sorgenti delle acque, e diventarono sangue. Allora udii l’angelo delle acque che diceva: «Sei giusto, tu che sei e che eri, tu, il Santo, perché così hai giudicato. Essi hanno versato il sangue di santi e di profeti; tu hai dato loro sangue da bere: ne sono degni!». E dall’altare udii una voce che diceva: «Sì, Signore Dio onnipotente, veri e giusti sono i tuoi giudizi!». Il quarto angelo versò la sua coppa sul sole e gli fu concesso di bruciare gli uomini con il fuoco. E gli uomini bruciarono per il terribile calore e bestemmiarono il nome di Dio che ha in suo potere tali flagelli, invece di pentirsi per rendergli gloria. Il quinto angelo versò la sua coppa sul trono della bestia; e il suo regno fu avvolto dalle tenebre. Gli uomini si mordevano la lingua per il dolore e bestemmiarono il Dio del cielo a causa dei loro dolori e delle loro piaghe, invece di pentirsi delle loro azioni. Il sesto angelo versò la sua coppa sopra il grande fiume Eufrate e le sue acque furono prosciugate per preparare il passaggio ai re dell’oriente. Poi dalla bocca del drago e dalla bocca della bestia e dalla bocca del falso profeta vidi uscire tre spiriti impuri, simili a rane: sono infatti spiriti di demòni che operano prodigi e vanno a radunare i re di tutta la terra per la guerra del grande giorno di Dio, l’Onnipotente. Ecco, io vengo come un ladro. Beato chi è vigilante e custodisce le sue vesti per non andare nudo e lasciar vedere le sue vergogne. E i tre spiriti radunarono i re nel luogo che in ebraico si chiama Armaghedòn. Il settimo angelo versò la sua coppa nell’aria; e dal tempio, dalla parte del trono, uscì una voce potente che diceva: «È cosa fatta!». Ne seguirono folgori, voci e tuoni e un grande terremoto, di cui non vi era mai stato l’uguale da quando gli uomini vivono sulla terra. La grande città si squarciò in tre parti e crollarono le città delle nazioni. Dio si ricordò di Babilonia la grande, per darle da bere la coppa di vino della sua ira ardente. Ogni isola scomparve e i monti si dileguarono. Enormi chicchi di grandine, pesanti come talenti, caddero dal cielo sopra gli uomini, e gli uomini bestemmiarono Dio a causa del flagello della grandine, poiché davvero era un grande flagello.

Et audivi vocem magnam de templo dicentem septem angelis ite et effundite septem fialas irae Dei in terram. Et abiit primus et effudit fialam suam in terram et factum est vulnus saevum ac pessimum in homines qui habent caracterem bestiae et eos qui adoraverunt imaginem eius. Et secundus effudit fialam suam in mare et factus est sanguis tamquam mortui et omnis anima vivens mortua est in mari. Et tertius effudit fialam suam super flumina et super fontes aquarum et factus est sanguis. Et audivi angelum aquarum dicentem iustus es qui es et qui eras sanctus quia haec iudicasti. Quia sanguinem sanctorum et prophetarum fuderunt et sanguinem eis dedisti bibere digni sunt. Et audivi altare dicens etiam Domine Deus omnipotens vera et iusta iudicia tua. Et quartus effudit fialam suam in solem et datum est illi aestu adficere homines et igni. Et aestuaverunt homines aestu magno et blasphemaverunt nomen Dei habentis potestatem super has plagas neque egerunt paenitentiam ut darent illi gloriam. Et quintus effudit fialam suam super sedem bestiae et factum est regnum eius tenebrosum et conmanducaverunt linguas suas prae dolore. Et blasphemaverunt Deum caeli prae doloribus et vulneribus suis et non egerunt paenitentiam ex operibus suis. Et sextus effudit fialam suam in flumen illud magnum Eufraten et siccavit aquam eius ut praepararetur via regibus ab ortu solis. et vidi de ore draconis et de ore bestiae et de ore pseudoprophetae spiritus tres inmundos in modum ranarum. Sunt enim spiritus daemoniorum facientes signa et procedunt ad reges totius terrae congregare illos in proelium ad diem magnum Dei omnipotentis. Ecce venio sicut fur beatus qui vigilat et custodit vestimenta sua ne nudus ambulet et videant turpitudinem eius. Et congregavit illos in locum qui vocatur hebraice Hermagedon. Et septimus effudit fialam suam in aerem et exivit vox magna de templo a throno dicens factum est. Et facta sunt fulgora et voces et tonitrua et terraemotus factus est magnus qualis numquam fuit ex quo homines fuerunt super terram talis terraemotus sic magnus. Et facta est civitas magna in tres partes et civitates gentium ceciderunt et Babylon magna venit in memoriam ante Deum dare ei calicem vini indignationis irae eius. Et omnis insula fugit et montes non sunt inventi. Et grando magna sicut talentum descendit de caelo in homines et blasphemaverunt homines Deum propter plagam grandinis quoniam magna facta est vehementer.

Kaˆ ½kousa meg£lhj fwnÁj ™k toà naoà legoÚshj to‹j ˜pt¦ ¢ggšloij, `Up£gete kaˆ ™kcšete t¦j ˜pt¦ fi£laj toà qumoà toà qeoà e„j t¾n gÁn. Kaˆ ¢pÁlqen Ð prîtoj kaˆ ™xšceen t¾n fi£lhn aÙtoà e„j t¾n gÁn: kaˆ ™gšneto ›lkoj kakÕn kaˆ ponhrÕn ™pˆ toÝj ¢nqrèpouj toÝj œcontaj tÕ c£ragma toà qhr…ou kaˆ toÝj proskunoàntaj tÍ e„kÒni aÙtoà. Kaˆ Ð deÚteroj ™xšceen t¾n fi£lhn aÙtoà e„j t¾n q£lassan: kaˆ ™gšneto aŒma æj nekroà, kaˆ p©sa yuc¾ zwÁj ¢pšqanen, t¦ ™n tÍ qal£ssV. Kaˆ Ð tr…toj ™xšceen t¾n fi£lhn aÙtoà e„j toÝj potamoÝj kaˆ t¦j phg¦j tîn Ød£twn: kaˆ ™gšneto aŒma. kaˆ ½kousa toà ¢ggšlou tîn Ød£twn lšgontoj, D…kaioj e, Ð ín kaˆ Ð Ãn, Ð Ósioj, Óti taàta œkrinaj, Óti aŒma ¡g…wn kaˆ profhtîn ™xšcean, kaˆ aŒma aÙto‹j [d]šdwkaj pie‹n: ¥xio… e„sin. kaˆ ½kousa toà qusiasthr…ou lšgontoj, Na… kÚrie Ð qeÕj Ð pantokr£twr, ¢lhqinaˆ kaˆ d…kaiai aƒ kr…seij sou. Kaˆ Ð tštartoj ™xšceen t¾n fi£lhn aÙtoà ™pˆ tÕn ¼lion, kaˆ ™dÒqh aÙtù kaumat…sai toÝj ¢nqrèpouj ™n pur…. kaˆ ™kaumat…sqhsan oƒ ¥nqrwpoi kaàma mšga kaˆ ™blasf»mhsan tÕ Ônoma toà qeoà toà œcontoj t¾n ™xous…an ™pˆ t¦j plhg¦j taÚtaj, kaˆ oÙ metenÒhsan doànai aÙtù dÒxan. Kaˆ Ð pšmptoj ™xšceen t¾n fi£lhn aÙtoà ™pˆ tÕn qrÒnon toà qhr…ou, kaˆ ™gšneto ¹ basile…a aÙtoà ™skotwmšnh, kaˆ ™masînto t¦j glèssaj aÙtîn ™k toà pÒnou, kaˆ ™blasf»mhsan tÕn qeÕn toà oÙranoà ™k tîn pÒnwn aÙtîn kaˆ ™k tîn ˜lkîn aÙtîn, kaˆ oÙ metenÒhsan ™k tîn œrgwn aÙtîn. Kaˆ Ð ›ktoj ™xšceen t¾n fi£lhn aÙtoà ™pˆ tÕn potamÕn tÕn mšgan tÕn EÙfr£thn: kaˆ ™xhr£nqh tÕ Ûdwr aÙtoà, †na ˜toimasqÍ ¹ ÐdÕj tîn basilšwn tîn ¢pÕ ¢natolÁj ¹l…ou. Kaˆ edon ™k toà stÒmatoj toà dr£kontoj kaˆ ™k toà stÒmatoj toà qhr…ou kaˆ ™k toà stÒmatoj toà yeudoprof»tou pneÚmata tr…a ¢k£qarta æj b£tracoi: e„sˆn g¦r pneÚmata daimon…wn poioànta shme‹a, § ™kporeÚetai ™pˆ toÝj basile‹j tÁj o„koumšnhj Ólhj, sunagage‹n aÙtoÝj e„j tÕn pÒlemon tÁj ¹mšraj tÁj meg£lhj toà qeoà toà pantokr£toroj. 'IdoÝ œrcomai æj klšpthj. mak£rioj Ð grhgorîn kaˆ thrîn t¦ ƒm£tia aÙtoà, †na m¾ gumnÕj peripatÍ kaˆ blšpwsin t¾n ¢schmosÚnhn aÙtoà. kaˆ sun»gagen aÙtoÝj e„j tÕn tÒpon tÕn kaloÚmenon `EbraŽstˆ `Armagedèn. Kaˆ Ð ›bdomoj ™xšceen t¾n fi£lhn aÙtoà ™pˆ tÕn ¢šra, kaˆ ™xÁlqen fwn¾ meg£lh ™k toà naoà ¢pÕ toà qrÒnou lšgousa, Gšgonen. kaˆ ™gšnonto ¢strapaˆ kaˆ fwnaˆ kaˆ bronta… kaˆ seismÕj ™gšneto mšgaj, oŒoj oÙk ™gšneto ¢f' oá ¥nqrwpoj ™gšneto ™pˆ tÁj gÁj thlikoàtoj seismÕj oÛtw mšgaj. kaˆ ™gšneto ¹ pÒlij ¹ meg£lh e„j tr…a mšrh, kaˆ aƒ pÒleij tîn ™qnîn œpesan. kaˆ Babulën ¹ meg£lh ™mn»sqh ™nèpion toà qeoà doànai aÙtÍ tÕ pot»rion toà o‡nou toà qumoà tÁj ÑrgÁj aÙtoà. kaˆ p©sa nÁsoj œfugen, kaˆ Ôrh oÙc eØršqhsan. kaˆ c£laza meg£lh æj talantia…a kataba…nei ™k toà oÙranoà ™pˆ toÝj ¢nqrèpouj: kaˆ ™blasf»mhsan oƒ ¥nqrwpoi tÕn qeÕn ™k tÁj plhgÁj tÁj cal£zhj, Óti meg£lh ™stˆn ¹ plhg¾ aÙtÁj sfÒdra.

## **ANALISI DEL TESTO VERSETTO PER VERSETTO**

# Capitolo 16 :

**V 16,**1 E udii dal tempio una voce potente che diceva ai sette angeli: «Andate e versate sulla terra le sette coppe dell’ira di Dio». Et audivi vocem magnam de templo dicentem septem angelis ite et effundite septem fialas irae Dei in terram. Kaˆ ½kousa meg£lhj fwnÁj ™k toà naoà legoÚshj to‹j ˜pt¦ ¢ggšloij, `Up£gete kaˆ ™kcšete t¦j ˜pt¦ fi£laj toà qumoà toà qeoà e„j t¾n gÁn.

Il tempio è colmo del fumo della gloria di Dio e della sua onnipotenza. Dal tempio, cioè dalla casa eterna del Signore Dio, l’Apostolo Giovanni *sente una voce potente che dice ai sette angeli: «Andate e versate sulla terra le sette coppe dell’ira di Dio».* Quanto sta per accadere sulla terra non viene dalla volontà di nessuna creatura. Viene dal cuore di Dio. Viene dalla sua volontà. Viene dal suo amore di salvezza verso ogni uomo. Viene però anche dalla sua purissima verità e dalla sua giustizia eterna. Versando la coppa sulla terra, quanti muoiono e non sono nella verità della loro natura o nella verità della loro fede, sono sottoposti a giudizio eterno dal Signore e per essi si apriranno le porte della perdizione eterna. Per quanti invece vengono trovati nella verità della loro natura o nella verità della loro fede in Cristo Gesù, per essi si aprono le porte del paradiso.

Ecco perché è necessario che sia sempre il nostro Dio a dare l’ordine di gettare le sette coppe sulla terra. Il nostro Dio questo ordine lo dona per mezzo dell’Agnello Immolato e l’Agnello Immolato è sempre governato dalla scienza e dalla sapienza eterna dello Spirito Santo. Ecco perché nulla deve avvenire per volontà di nessuna creatura. Anche nel corpo di Cristo deve avvenire la stessa cosa. Tutto deve essere in obbedienza a Dio, in Cristo Gesù, per opera dello Spirito Santo. Può oggi il corpo di Cristo affermare che in esso tutto è obbedienza a Dio, in Cristo Gesù, per opera dello Spirito Santo, se il Dio di moltissimi cristiani non è più il Padre del Signore nostro Gesù Cristo e Gesù Cristo non è più il Figlio Unigenito generato dal Padre prima di tutti i secoli e neanche lo Spirito Santo è lo Spirito che deve condurre il corpo a tutta la verità che Gesù Signore? Se non siamo dal Padre, in Cristo, per lo Spirito Santo, siamo sotto il potere e la schiavitù della bestia che ci obbliga a dire solo il suo pensiero. Il mondo attuale non sta vivendo la libertà che nasce dalla schiavitù e dall’asservimento alla bestia? La nostra oggi non è libertà di inferno, invece che libertà di paradiso? Questa libertà di inferno in moltissime persone è visibile non appena dalla loro bocca esce una sola parola che è parola di condanna a parlare male di Dio e degli uomini,

**V 16,2** Partì il primo angelo e versò la sua coppa sopra la terra; e si formò una piaga cattiva e maligna sugli uomini che recavano il marchio della bestia e si prostravano davanti alla sua statua.et abiit primus et effudit fialam suam in terram et factum est vulnus saevum ac pessimum in homines qui habent caracterem bestiae et eos qui adoraverunt imaginem eius. Kaˆ ¢pÁlqen Ð prîtoj kaˆ ™xšceen t¾n fi£lhn aÙtoà e„j t¾n gÁn: kaˆ ™gšneto ›lkoj kakÕn kaˆ ponhrÕn ™pˆ toÝj ¢nqrèpouj toÝj œcontaj tÕ c£ragma toà qhr…ou kaˆ toÝj proskunoàntaj tÍ e„kÒni aÙtoà.

Ricevuto l’ordine dal parte del Signore, dell’Onnipotente Dio e Creatore, del Trascendente, il primo angelo parte e *“versa la sua coppa sopra la terra. Dopo questo versamento si forma una piaga cattiva e maligna sugli uomini che recavano il marchio della bestia e si prostravano davanti alla statua”.* Questa prima coppa è per tutti gli idolatri e sono idolatri tutti coloro che hanno rinnegato Dio come loro Creatore e Signore e Cristo Gesù come loro Redentore e Salvatore, come il solo fine della loro vita. Di questa piaga maligna e cattiva non si dice che abbiamo provocato dei morti. È tuttavia una piaga dolorosissima e di certo è mandata da Dio o da Lui permessa per la conversione di ogni idolatra. Chi è idolatra? È colui che pone la sua vita nelle mani dell’inesistente. Con questa piaga il Signore mostra ad ogni idolatra che essi nulla possono per custodire la loro vita in buona salute e neanche gli idoli che essi adorano e pregano. Tutte le piaghe d’Egitto hanno questa sola finalità: mostrare al Faraone che la natura intera è sotto il governo del Dio di Mosè. Il Dio del faraone, che è il nulla, il niente, nulla può contro il Dio di Mosè.

Questa piaga è dissimile sia dalla piaga delle pustole e sia dalla piaga con la quale Satana ha colpito Giobbe. Ecco cosa è accaduto in Egitto con l’idolatra Faraone e con Giobbe, uomo pio, integro e retto:

*Allora il Signore disse a Mosè: «Va’ a riferire al faraone: “Così dice il Signore, il Dio degli Ebrei: Lascia partire il mio popolo, perché mi possa servire! Se tu rifiuti di lasciarlo partire e lo trattieni ancora, ecco, la mano del Signore verrà sopra il tuo bestiame che è nella campagna, sopra i cavalli, gli asini, i cammelli, sopra gli armenti e le greggi, con una peste gravissima! Ma il Signore farà distinzione tra il bestiame d’Israele e quello degli Egiziani, così che niente muoia di quanto appartiene agli Israeliti”». Il Signore fissò la data, dicendo: «Domani il Signore compirà questa cosa nel paese!». Appunto il giorno dopo, il Signore compì tale cosa: morì tutto il bestiame degli Egiziani, ma del bestiame degli Israeliti non morì neppure un capo. Il faraone mandò a vedere, ed ecco, neppure un capo del bestiame d’Israele era morto. Ma il cuore del faraone rimase ostinato e non lasciò partire il popolo.*

*Il Signore si rivolse a Mosè e ad Aronne: «Procuratevi una manciata di fuliggine di fornace: Mosè la sparga verso il cielo sotto gli occhi del faraone. Essa diventerà un pulviscolo che, diffondendosi su tutta la terra d’Egitto, produrrà, sugli uomini e sulle bestie, ulcere degeneranti in pustole, in tutta la terra d’Egitto». Presero dunque fuliggine di fornace e si posero alla presenza del faraone. Mosè la sparse verso il cielo ed essa produsse ulcere pustolose, con eruzioni su uomini e bestie. I maghi non poterono stare alla presenza di Mosè a causa delle ulcere che li avevano colpiti come tutti gli Egiziani. Ma il Signore rese ostinato il cuore del faraone, il quale non diede loro ascolto, come il Signore aveva detto a Mos (Es 9,1.12).*

*Accadde, un giorno, che i figli di Dio andarono a presentarsi al Signore, e anche Satana andò in mezzo a loro a presentarsi al Signore. Il Signore chiese a Satana: «Da dove vieni?». Satana rispose al Signore: «Dalla terra, che ho percorso in lungo e in largo». Il Signore disse a Satana: «Hai posto attenzione al mio servo Giobbe? Nessuno è come lui sulla terra: uomo integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male. Egli è ancora saldo nella sua integrità; tu mi hai spinto contro di lui per rovinarlo, senza ragione». Satana rispose al Signore: «Pelle per pelle; tutto quello che possiede, l’uomo è pronto a darlo per la sua vita. Ma stendi un poco la mano e colpiscilo nelle ossa e nella carne e vedrai come ti maledirà apertamente!». Il Signore disse a Satana: «Eccolo nelle tue mani! Soltanto risparmia la sua vita». Satana si ritirò dalla presenza del Signore e colpì Giobbe con una piaga maligna, dalla pianta dei piedi alla cima del capo. Giobbe prese un coccio per grattarsi e stava seduto in mezzo alla cenere. Allora sua moglie disse: «Rimani ancora saldo nella tua integrità? Maledici Dio e muori!». Ma egli le rispose: «Tu parli come parlerebbe una stolta! Se da Dio accettiamo il bene, perché non dovremmo accettare il male?» (Gb 2,1-10).*

Prima di procedere oltre, è necessario ribadire la stessa verità che abbiamo messo in chiara luce quando abbiamo parlato dell’apertura dei sette sigilli, o del suono delle sette trombe e anche nell’annuncio dei tre guai. Mentre per le piaghe d’Egitto prima vengono annunciate da Mosè e poi realizzate sempre da Mosè su comando del Signore e mentre per Giobbe sappiamo che è Satana che ha operato sia la morte dei suoi figli e sia la grande piaga che ha avvolto il suo corpo, nell’Apocalisse tutto avviene per decisione di Cristo Gesù e tutto si compie su suo comando, ma senza dire nulla agli uomini che i tormenti subiscono o subiranno. Ecco perché è necessario che vi sia un profeta o anche più profeti che non solo rivelino agli uomini che il Signore sta operando per la loro conversione, ma anche annuncino la Parola alla quale ci si deve convertire o invitino alla conversione alla verità e al fine della natura così come da Dio è stata creata. La verità e il fine sono quelli di ogni uomo ricevuti per creazione. questo per i non credenti in Cristo Gesù. Per i credenti in Cristo Gesù la conversione è a tutta la Parola della Scrittura e anche a tutto ciò che lo Spirito Santo ha fatto per ogni singolo credente in Cristo Gesù. Diciamo questo perché ancora stiamo vivendo un flagello che ha colpito l’intera umanità. Dinanzi a questo flagello si è pregato perché finisse. Ma nessuno ha innalzato la sua voce per chiedere la conversione sia alla verità e al fine della natura e sia alla verità e al fine secondo la Parola della Divina Rivelazione. Senza la Parola, l’evento sempre si compie, la coppa viene versata, il sigillo viene aperto, le trombe saranno suonate, gli angeli obbediranno al Signore, ma l’uomo rimane fuori dal mistero che il Signore vuole realizzare per ogni segno che permette che avvenga sulla terra. Come Mosè, i Profeti, gli Agiografi davano pienezza di luce ad ogni segno dell’Antico Testamento, così anche nel Nuovo: i profeti del Dio vivente devono dare pienezza e purezza di luce per ogni segno che Dio permette che si verifichi sulla nostra terra e tutta la vita sulla terra è segno che ci deve invitare alla conversione e alla fede, sempre che i profeti del Dio Creatore e Signore vivano la loro missione secondo purezza di verità, sapienza, scienza, intelligenza, fortezza, timore del Signore. Come la rivelazione è composta di Parole e di Eventi intimamente connessi, così eventi che si verificano sulla terra per volontà di Dio – volontà diretta o indiretta – e Parola dei profeti sempre devono essere intimamente connessi. L’intima connessione è necessaria perché il segno possa realizzare il suo fine e il fine è uno solo: la conversione alla Parola.

**V 16,3** Il secondo angelo versò la sua coppa nel mare; e si formò del sangue come quello di un morto e morì ogni essere vivente che si trovava nel mare. Et secundus effudit fialam suam in mare et factus est sanguis tamquam mortui et omnis anima vivens mortua est in mari. Kaˆ Ð deÚteroj ™xšceen t¾n fi£lhn aÙtoà e„j t¾n q£lassan: kaˆ ™gšneto aŒma æj nekroà, kaˆ p©sa yuc¾ zwÁj ¢pšqanen, t¦ ™n tÍ qal£ssV.

Con questa coppa che viene versata nel mare, si forma del sangue come quello di morto e muore ogni essere vivente che si trova nel mare. Ecco invece cosa era accaduto con la seconda tromba suonata dal secondo Angelo: “*Il secondo angelo suonò la tromba: qualcosa come una grande montagna, tutta infuocata, fu scagliato nel mare. Un terzo del mare divenne sangue, un terzo delle creature che vivono nel mare morì e un terzo delle navi andò distrutto” (Ap 8,8-9).* Con questa coppa muore ogni essere vivente che si trova nel mare. L’Apostolo Giovanni vede cosa accade e la sua è vera visione nello Spirito Santo. Modalità storiche e tempi del compimento devono essere indicati dai profeti. Con questa coppa che viene versata nel mare, morendo la vita del mare, sulla terra seguirà una catastrofe di grandezza mai conosciuta prima. Verrà a mancare il nutrimento per milioni e milioni di persone, se non anche di miliardi di persone. Il mare abbraccia tre quarti del nostro globo. Il nutrimento che si ricava da esso è grande, grandissimo.

Come Mosè, anche i due profeti o testimoni fedeli del Signore hanno il potere di cambiare l’acqua in sangue. Di questo potere abbiamo già parlato quando abbiamo preso in esame il Capitolo XI.

*Poi mi fu data una canna simile a una verga e mi fu detto: «Àlzati e misura il tempio di Dio e l’altare e il numero di quelli che in esso stanno adorando. Ma l’atrio, che è fuori dal tempio, lascialo da parte e non lo misurare, perché è stato dato in balìa dei pagani, i quali calpesteranno la città santa per quarantadue mesi. Ma farò in modo che i miei due testimoni, vestiti di sacco, compiano la loro missione di profeti per milleduecento sessanta giorni». Questi sono i due olivi e i due candelabri che stanno davanti al Signore della terra. Se qualcuno pensasse di fare loro del male, uscirà dalla loro bocca un fuoco che divorerà i loro nemici. Così deve perire chiunque pensi di fare loro del male. Essi hanno il potere di chiudere il cielo, perché non cada pioggia nei giorni del loro ministero profetico. Essi hanno anche potere di cambiare l’acqua in sangue e di colpire la terra con ogni sorta di flagelli, tutte le volte che lo vorranno. E quando avranno compiuto la loro testimonianza, la bestia che sale dall’abisso farà guerra contro di loro, li vincerà e li ucciderà. I loro cadaveri rimarranno esposti sulla piazza della grande città, che simbolicamente si chiama Sòdoma ed Egitto, dove anche il loro Signore fu crocifisso. Uomini di ogni popolo, tribù, lingua e nazione vedono i loro cadaveri per tre giorni e mezzo e non permettono che i loro cadaveri vengano deposti in un sepolcro. Gli abitanti della terra fanno festa su di loro, si rallegrano e si scambiano doni, perché questi due profeti erano il tormento degli abitanti della terra (Ap 11,1-10).*

Dobbiamo ancora aggiungere che Mosè non trasformò per comando del Signore le acque del mare in sangue, ma solo le acque del Nilo e della terraferma. Il segno era per il Faraone e le acque sono quelle dell’Egitto. Ora invece il segno è per gli idolatri che portano il marchio della bestia e per tutti gli adoratori della statua della bestia. Sempre ci si deve ricordare che ogni segno è dato per un fine. Senza un fine da realizzare, mai il Signore compie i suoi segni. Segni e fine sono una cosa sola.

**V 16,4** Il terzo angelo versò la sua coppa nei fiumi e nelle sorgenti delle acque, e diventarono sangue. Et tertius effudit fialam suam super flumina et super fontes aquarum et factus est sanguis. Kaˆ Ð tr…toj ™xšceen t¾n fi£lhn aÙtoà e„j toÝj potamoÝj kaˆ t¦j phg¦j tîn Ød£twn: kaˆ ™gšneto aŒma.

Ora si passa dal mare alla terra. Il terzo angelo versa la sua coppa nei fiumi e nelle sorgenti delle acque e diventarono sangue. Prima diviene sangue tutta l’acqua del mare. Ora invece diviene sangue tutta l’acqua dei fiumi. Con questa coppa il disastro è enormemente grande. Qui è a rischio la scomparsa della vita sulla terra, dal momento che sangue è l’acqua del mare e sangue è l’acqua di fiumi. Come già detto, con Mosè solo l’acqua della terra d’Egitto divenne sangue e per di più per un tempo limitato.

*Il Signore disse a Mosè: «Il cuore del faraone è irremovibile: si rifiuta di lasciar partire il popolo. Va’ dal faraone al mattino, quando uscirà verso le acque. Tu starai ad attenderlo sulla riva del Nilo, tenendo in mano il bastone che si è cambiato in serpente. Gli dirai: “Il Signore, il Dio degli Ebrei, mi ha inviato a dirti: Lascia partire il mio popolo, perché possa servirmi nel deserto; ma tu finora non hai obbedito. Dice il Signore: Da questo fatto saprai che io sono il Signore; ecco, con il bastone che ho in mano io batto un colpo sulle acque che sono nel Nilo: esse si muteranno in sangue. I pesci che sono nel Nilo moriranno e il Nilo ne diventerà fetido, così che gli Egiziani non potranno più bere acqua dal Nilo!”». Il Signore disse a Mosè: «Di’ ad Aronne: “Prendi il tuo bastone e stendi la mano sulle acque degli Egiziani, sui loro fiumi, canali, stagni e su tutte le loro riserve di acqua; diventino sangue e ci sia sangue in tutta la terra d’Egitto, perfino nei recipienti di legno e di pietra!”».*

*Mosè e Aronne eseguirono quanto aveva ordinato il Signore: Aronne alzò il bastone e percosse le acque che erano nel Nilo sotto gli occhi del faraone e dei suoi ministri. Tutte le acque che erano nel Nilo si mutarono in sangue. I pesci che erano nel Nilo morirono e il Nilo ne divenne fetido, così che gli Egiziani non poterono più berne le acque. Vi fu sangue in tutta la terra d’Egitto. Ma i maghi dell’Egitto, con i loro sortilegi, operarono la stessa cosa. Il cuore del faraone si ostinò e non diede loro ascolto, secondo quanto aveva detto il Signore. Il faraone voltò le spalle e rientrò nella sua casa e non tenne conto neppure di questo fatto. Tutti gli Egiziani scavarono allora nei dintorni del Nilo per attingervi acqua da bere, perché non potevano bere le acque del Nilo. Trascorsero sette giorni da quando il Signore aveva colpito il Nilo (Es 7,1-25).*

Lo ripetiamo: modalità storiche, tempo, durata sono a noi ignoti. Ecco perché è necessario che il Signore ci illumini attraverso i suoi profeti, altrimenti il fine per cui la coppa viene versata non si realizza. Per il Signore sarebbe vera opera vana. Né basta la sola intelligenza dell’uomo, dal momento che ogni umana intelligenza dal peccato viene offuscata e più cresce il peccato e più l’intelligenza si offusca, giungendo a trasformare il male in bene e il bene in male. Essa può giungere anche alla totale depravazione, così come rivela l’Apostolo Paolo ai Romani:

*Infatti l’ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell’ingiustizia, poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha manifestato a loro. Infatti le sue perfezioni invisibili, ossia la sua eterna potenza e divinità, vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da lui compiute. Essi dunque non hanno alcun motivo di scusa perché, pur avendo conosciuto Dio, non lo hanno glorificato né ringraziato come Dio, ma si sono perduti nei loro vani ragionamenti e la loro mente ottusa si è ottenebrata. Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti e hanno scambiato la gloria del Dio incorruttibile con un’immagine e una figura di uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili. Perciò Dio li ha abbandonati all’impurità secondo i desideri del loro cuore, tanto da disonorare fra loro i propri corpi, perché hanno scambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno adorato e servito le creature anziché il Creatore, che è benedetto nei secoli. Amen. Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami; infatti, le loro femmine hanno cambiato i rapporti naturali in quelli contro natura. Similmente anche i maschi, lasciando il rapporto naturale con la femmina, si sono accesi di desiderio gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi maschi con maschi, ricevendo così in se stessi la retribuzione dovuta al loro traviamento.* ***E poiché non ritennero di dover conoscere Dio adeguatamente, Dio li ha abbandonati alla loro intelligenza depravata ed essi hanno commesso azioni indegne: sono colmi di ogni ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni d’invidia, di omicidio, di lite, di frode, di malignità; diffamatori, maldicenti, nemici di Dio, arroganti, superbi, presuntuosi, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori, insensati, sleali, senza cuore, senza misericordia. E, pur conoscendo il giudizio di Dio, che cioè gli autori di tali cose meritano la morte, non solo le commettono, ma anche approvano chi le fa*** *(Rm 1,18-32).*

Ecco a cosa serve il profeta: a portare ogni voce che risuona nel cielo sulla terra, non solo per un tempo, ma per ogni tempo. Se il profeta non porta sulla terra le voci che risuonano o rimbombano nel cielo, difficilmente potrà avvenire una qualche conversione. L’Apostolo Giovanni nel suo tempo ha portato sulla terra quanto lui ha visto e ascoltato nel cielo. Poiché Gesù nel cielo sempre parla e sempre tiene in mano il libro sigillato con sette sigilli e sempre ne apre qualcuno, sempre è necessario un profeta che veda, che ascolti, che porti ogni cosa sulla terra. Questa opera profetica mai deve finire sulla nostra terra. Finché sole e luna brilleranno nei cieli, sempre dovrà esserci un profeta che porti il cielo sulla terra.

**V 16,5** Allora udii l’angelo delle acque che diceva: «Sei giusto, tu che sei e che eri, tu, il Santo, perché così hai giudicato. Et audivi angelum aquarum dicentem iustus es qui es et qui eras sanctus quia haec iudicasti. kaˆ ½kousa toà ¢ggšlou tîn Ød£twn lšgontoj, D…kaioj e, Ð ín kaˆ Ð Ãn, Ð Ósioj, Óti taàta œkrinaj,

Potrà mai il Signore fare qualcosa di ingiusto se lui è somma ed eterna giustizia, somma ed eterna carità, somma ed eterna misericordia, somma ed eterna volontà di salvezza e di bene, somma ed eterna volontà di redenzione e di riscatto dell’uomo da goni schiavitù prima spirituale e poi fisica? Il nostro Dio, neanche dai dannati dell’inferno potrà mai essere accusato di ingiustizia. Essi nell’eternità e per l’eternità avranno sempre davanti ai loro occhi ogni grazia data loro dal Signore e che da essi stata rifiutata. È questo il motivo per cui l’angelo che ha il potere sulle acque può dire: *“Sei giusto, tu che sei e che eri, tu, il Santo, perché così hai giudicato”*. Il nostro Dio, il solo Dio vivo e vero, è dall’eternità per l’eternità. Dall’eternità per l’eternità, Lui è il Santo. Il Santo è stato ieri, il Santo è oggi, il Santo è domani e sempre. Lui è il Santo dall’eternità per l’eternità. Se Lui è il Santo, anche i suoi giudizi sono santi. La santità è la stessa natura di Dio. Lui chiede a noi di fare della sua santità la nostra santità. Del suo amore il nostro amore. Della sua misericordi la nostra misericordia. Della sua Luce la nostra luce. Della sua Croce la nostra croce. Come fare della sua santità la nostra santità non è affidato alla nostra intelligenza o al nostro cuore. È invece affidato alla nostra obbedienza ad ogni sua Parola.

**Il Signore così manifesta la Parola della santità ai figli d’Israele:**

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla agli Israeliti dicendo loro: “Io sono il Signore, vostro Dio. Non farete come si fa nella terra d’Egitto dove avete abitato, né farete come si fa nella terra di Canaan dove io vi conduco, né imiterete i loro costumi. Metterete invece in pratica le mie prescrizioni e osserverete le mie leggi, seguendole. Io sono il Signore, vostro Dio. Osserverete dunque le mie leggi e le mie prescrizioni, mediante le quali chiunque le metterà in pratica vivrà. Io sono il Signore.*

*Nessuno si accosterà a una sua consanguinea, per scoprire la sua nudità. Io sono il Signore.*

*Non scoprirai la nudità di tuo padre né la nudità di tua madre: è tua madre; non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità di una moglie di tuo padre; è la nudità di tuo padre. Non scoprirai la nudità di tua sorella, figlia di tuo padre o figlia di tua madre, nata in casa o fuori; non scoprirai la loro nudità.*

*Non scoprirai la nudità della figlia di tuo figlio o della figlia di tua figlia, perché è la tua propria nudità. Non scoprirai la nudità della figlia di una moglie di tuo padre, generata da tuo padre: è tua sorella, non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità della sorella di tuo padre; è carne di tuo padre. Non scoprirai la nudità della sorella di tua madre, perché è carne di tua madre. Non scoprirai la nudità del fratello di tuo padre, avendo rapporti con sua moglie: è tua zia. Non scoprirai la nudità di tua nuora: è la moglie di tuo figlio; non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità di tua cognata: è la nudità di tuo fratello.*

*Non scoprirai la nudità di una donna e di sua figlia. Non prenderai la figlia di suo figlio né la figlia di sua figlia per scoprirne la nudità: sono parenti carnali. È un’infamia. Non prenderai in sposa la sorella di tua moglie, per non suscitare rivalità, scoprendo la sua nudità, mentre tua moglie è in vita.*

*Non ti accosterai a donna per scoprire la sua nudità durante l’impurità mestruale.*

*Non darai il tuo giaciglio alla moglie del tuo prossimo, rendendoti impuro con lei.*

*Non consegnerai alcuno dei tuoi figli per farlo passare a Moloc e non profanerai il nome del tuo Dio. Io sono il Signore.*

*Non ti coricherai con un uomo come si fa con una donna: è cosa abominevole.*

*Non darai il tuo giaciglio a una bestia per contaminarti con essa; così nessuna donna si metterà con un animale per accoppiarsi: è una perversione.*

*Non rendetevi impuri con nessuna di tali pratiche, poiché con tutte queste cose si sono rese impure le nazioni che io sto per scacciare davanti a voi. La terra ne è stata resa impura; per questo ho punito la sua colpa e la terra ha vomitato i suoi abitanti. Voi dunque osserverete le mie leggi e le mie prescrizioni e non commetterete nessuna di queste pratiche abominevoli: né colui che è nativo della terra, né il forestiero che dimora in mezzo a voi. Poiché tutte queste cose abominevoli le ha commesse la gente che vi era prima di voi e la terra è divenuta impura. Che la terra non vomiti anche voi, per averla resa impura, come ha vomitato chi l’abitava prima di voi, perché chiunque praticherà qualcuna di queste abominazioni, ogni persona che le commetterà, sarà eliminata dal suo popolo. Osserverete dunque i miei ordini e non seguirete alcuno di quei costumi abominevoli che sono stati praticati prima di voi; non vi renderete impuri a causa di essi. Io sono il Signore, vostro Dio”» (Lev 18,1-30).*

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla a tutta la comunità degli Israeliti dicendo loro: “Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo.*

*Ognuno di voi rispetti sua madre e suo padre; osservate i miei sabati. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Non rivolgetevi agli idoli, e non fatevi divinità di metallo fuso. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Quando immolerete al Signore una vittima in sacrificio di comunione, offritela in modo da essergli graditi. La si mangerà il giorno stesso che l’avrete immolata o il giorno dopo; ciò che avanzerà ancora al terzo giorno, lo brucerete nel fuoco. Se invece si mangiasse il terzo giorno, sarebbe avariata; il sacrificio non sarebbe gradito. Chiunque ne mangiasse, porterebbe la pena della sua colpa, perché profanerebbe ciò che è sacro al Signore. Quella persona sarebbe eliminata dal suo popolo.*

*Quando mieterete la messe della vostra terra, non mieterete fino ai margini del campo, né raccoglierete ciò che resta da spigolare della messe; quanto alla tua vigna, non coglierai i racimoli e non raccoglierai gli acini caduti: li lascerai per il povero e per il forestiero. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Non ruberete né userete inganno o menzogna a danno del prossimo.*

*Non giurerete il falso servendovi del mio nome: profaneresti il nome del tuo Dio. Io sono il Signore.*

*Non opprimerai il tuo prossimo, né lo spoglierai di ciò che è suo; non tratterrai il salario del bracciante al tuo servizio fino al mattino dopo.*

*Non maledirai il sordo, né metterai inciampo davanti al cieco, ma temerai il tuo Dio. Io sono il Signore.*

*Non commetterete ingiustizia in giudizio; non tratterai con parzialità il povero né userai preferenze verso il potente: giudicherai il tuo prossimo con giustizia. Non andrai in giro a spargere calunnie fra il tuo popolo né coopererai alla morte del tuo prossimo. Io sono il Signore.*

*Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello; rimprovera apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai di un peccato per lui. Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore.*

*Osserverete le mie leggi.*

*Non accoppierai bestie di specie differenti; non seminerai il tuo campo con due specie di seme né porterai veste tessuta di due specie diverse.*

*Se un uomo ha rapporti con una donna schiava, ma promessa ad un altro uomo benché non sia stata ancora né riscattata né affrancata, dovrà pagare un risarcimento; i colpevoli però non saranno messi a morte, perché lei non era affrancata. L’uomo condurrà al Signore, all’ingresso della tenda del convegno, in sacrificio di riparazione, un ariete; con questo ariete di riparazione il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio davanti al Signore, per il peccato da lui commesso, e il peccato commesso gli sarà perdonato.*

*Quando sarete entrati nella terra e vi avrete piantato ogni sorta di alberi da frutto, ne considererete i frutti come non circoncisi; per tre anni saranno per voi come non circoncisi: non se ne dovrà mangiare. Nel quarto anno tutti i loro frutti saranno consacrati al Signore, come dono festivo. Nel quinto anno mangerete il frutto di quegli alberi; così essi continueranno a produrre per voi. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Non mangerete carne con il sangue.*

*Non praticherete alcuna sorta di divinazione o di magia.*

*Non vi taglierete in tondo il margine dei capelli, né deturperai ai margini la tua barba. Non vi farete incisioni sul corpo per un defunto, né vi farete segni di tatuaggio. Io sono il Signore.*

*Non profanare tua figlia prostituendola, perché il paese non si dia alla prostituzione e non si riempia di infamie.*

*Osserverete i miei sabati e porterete rispetto al mio santuario. Io sono il Signore.*

*Non vi rivolgete ai negromanti né agli indovini; non li consultate, per non rendervi impuri per mezzo loro. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Àlzati davanti a chi ha i capelli bianchi, onora la persona del vecchio e temi il tuo Dio. Io sono il Signore.*

*Quando un forestiero dimorerà presso di voi nella vostra terra, non lo opprimerete. Il forestiero dimorante fra voi lo tratterete come colui che è nato fra voi; tu l’amerai come te stesso, perché anche voi siete stati forestieri in terra d’Egitto. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Non commetterete ingiustizia nei giudizi, nelle misure di lunghezza, nei pesi o nelle misure di capacità. Avrete bilance giuste, pesi giusti, efa giusta, hin giusto. Io sono il Signore, vostro Dio, che vi ho fatto uscire dalla terra d’Egitto.*

*Osserverete dunque tutte le mie leggi e tutte le mie prescrizioni e le metterete in pratica. Io sono il Signore”» (Lev 19,1.37).*

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Dirai agli Israeliti: “Chiunque tra gli Israeliti o tra i forestieri che dimorano in Israele darà qualcuno dei suoi figli a Moloc, dovrà essere messo a morte; il popolo della terra lo lapiderà. Anch’io volgerò il mio volto contro quell’uomo e lo eliminerò dal suo popolo, perché ha dato qualcuno dei suoi figli a Moloc, con l’intenzione di rendere impuro il mio santuario e profanare il mio santo nome. Se il popolo della terra chiude gli occhi quando quell’uomo dà qualcuno dei suoi figli a Moloc e non lo mette a morte, io volgerò il mio volto contro quell’uomo e contro la sua famiglia ed eliminerò dal suo popolo lui con quanti si danno all’idolatria come lui, prostituendosi a venerare Moloc.*

*Se un uomo si rivolge ai negromanti e agli indovini, per darsi alle superstizioni dietro a loro, io volgerò il mio volto contro quella persona e la eliminerò dal suo popolo.*

*Santificatevi dunque e siate santi, perché io sono il Signore, vostro Dio. Osservate le mie leggi e mettetele in pratica. Io sono il Signore che vi santifica.*

*Chiunque maledice suo padre o sua madre dovrà essere messo a morte; ha maledetto suo padre o sua madre: il suo sangue ricadrà su di lui.*

*Se uno commette adulterio con la moglie del suo prossimo, l’adultero e l’adultera dovranno esser messi a morte.*

*Se uno ha rapporti con una moglie di suo padre, egli scopre la nudità del padre; tutti e due dovranno essere messi a morte: il loro sangue ricadrà su di loro.*

*Se uno ha rapporti con la nuora, tutti e due dovranno essere messi a morte; hanno commesso una perversione: il loro sangue ricadrà su di loro.*

*Se uno ha rapporti con un uomo come con una donna, tutti e due hanno commesso un abominio; dovranno essere messi a morte: il loro sangue ricadrà su di loro.*

*Se uno prende in moglie la figlia e la madre, è un’infamia; si bruceranno con il fuoco lui e loro, perché non ci sia fra voi tale delitto.*

*L’uomo che si accoppia con una bestia dovrà essere messo a morte; dovrete uccidere anche la bestia. Se una donna si accosta a una bestia per accoppiarsi con essa, ucciderai la donna e la bestia; tutte e due dovranno essere messe a morte: il loro sangue ricadrà su di loro.*

*Se uno prende la propria sorella, figlia di suo padre o figlia di sua madre, e vede la nudità di lei e lei vede la nudità di lui, è un disonore; tutti e due saranno eliminati alla presenza dei figli del loro popolo. Quel tale ha scoperto la nudità della propria sorella: dovrà portare la pena della sua colpa.*

*Se uno ha un rapporto con una donna durante le sue mestruazioni e ne scopre la nudità, quel tale ha scoperto il flusso di lei e lei ha scoperto il flusso del proprio sangue; perciò tutti e due saranno eliminati dal loro popolo.*

*Non scoprirai la nudità della sorella di tua madre o della sorella di tuo padre; chi lo fa scopre la sua stessa carne: tutti e due porteranno la pena della loro colpa.*

*Se uno ha rapporti con la moglie di suo zio, scopre la nudità di suo zio; tutti e due porteranno la pena del loro peccato: dovranno morire senza figli.*

*Se uno prende la moglie del fratello, è un’impurità; egli ha scoperto la nudità del fratello: non avranno figli.*

*Osserverete dunque tutte le mie leggi e tutte le mie prescrizioni e le metterete in pratica, perché la terra dove io vi conduco per abitarla non vi vomiti. Non seguirete le usanze delle nazioni che io sto per scacciare dinanzi a voi; esse hanno fatto tutte quelle cose, perciò ho disgusto di esse e vi ho detto: Voi possederete il loro suolo; ve lo darò in proprietà. È una terra dove scorrono latte e miele. Io il Signore, vostro Dio, vi ho separato dagli altri popoli.*

*Farete dunque distinzione tra animali puri e impuri, fra uccelli impuri e puri e non vi contaminerete, mangiando animali, uccelli o esseri che strisciano sulla terra e che io vi ho fatto separare come impuri. Sarete santi per me, poiché io, il Signore, sono santo e vi ho separato dagli altri popoli, perché siate miei.*

*Se uomo o donna, in mezzo a voi, eserciteranno la negromanzia o la divinazione, dovranno essere messi a morte: saranno lapidati e il loro sangue ricadrà su di loro”» (Lev 20,1.27).*

**Gesù così manifesta la Parola della santità ai suoi discepoli:**

*Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.*

*Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna.*

*Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.*

*Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo!*

*Avete inteso che fu detto: Non commetterai adulterio. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore.*

*Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna.*

*Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio.*

*Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: “Sì, sì”, “No, no”; il di più viene dal Maligno.*

*Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l’altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da’ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle.*

*Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste (Mt 5,20-48).*

Quanti oggi accusano i discepoli di morale rigida, dovrebbe almeno ricordarsi che la morale non è dalla volontà dell’uomo. La morale è solo obbedienza ad ogni Parola che è uscita dalla bocca di Dio. Potrà mai essere rigida allora la morale se è solo obbedienza ad una Parola che non nasce dal nostro cuore, perché nasce dal cuore di Dio e di Cristo Gesù?

**V 16,6** Essi hanno versato il sangue di santi e di profeti; tu hai dato loro sangue da bere: ne sono degni!». Quia sanguinem sanctorum et prophetarum fuderunt et sanguinem eis dedisti bibere digni sunt. Óti aŒma ¡g…wn kaˆ profhtîn ™xšcean, kaˆ aŒma aÙto‹j [d]šdwkaj pie‹n: ¥xio… e„sin.

Ecco la causa per cui le acque si sono trasformate in sangue. Non è Dio che ha trasformato le acque in sangue. Sono gli uomini che hanno trasformato le acque in sangue. Come? Facendo scorrere nelle acque il sangue dei santi e dei profeti: *“Essi hanno versato il sangue di santi e di profeti; tu hai dato loro sangue da bere: ne sono degni!”.* Questo altro non significa che ogni male che l’uomo compie sulla terra si trasforma in un male non solo per colui che il male commette, ma diviene male per tutta l’umanità. Oggi l’uomo ha deciso che ogni male venga trasformato in bene per legge degli uomini. Gli uomini potranno anche decretare per legge umana che il male sia un bene. Dio però non è soggetto alle dichiarazioni degli uomini. Dio ha posto una legge eterna nella sua creazione, legge non solo eterna, ma anche immutabile nei secoli eterna. Questa legge così suona: *“Se ne mangi, muori”*. *“Se fai il male, il male ti uccide”*. *“Se tu farai il male, il male non ucciderà soltanto te che lo hai fatto, ucciderà l’intera umanità, perché sarà veleno di morte che entra nella natura dell’uomo”.* Poiché oggi l’uomo ha deciso non solo di uccidere i santi e i profeti, ma lo stesso uomo, uccidendo la verità della sua natura, il sangue di questa uccisione veramente trasformerà tutte le acque in sangue e saranno vero veleno di morte perché le beve. Se poi pensiamo ai milioni e milioni di uccisioni di persone umane appena concepite, allora veramente dobbiamo attestare che la Parola dell’angelo è purissima verità: *“Essi hanno versato il sangue di santi e di profeti; tu hai dato loro sangue da bere: ne sono degni!”.* L’uomo è degno di bere e di mangiare il frutto del suo peccato. Ma perché il Signore gli fa mangiare il frutto del suo peccato? Perché si converta e viva. Ma perché si converta è necessario che vi sia un profeta che gli annunci la Parola della conversione e della fede.

**V 16,7** E dall’altare udii una voce che diceva: «Sì, Signore Dio onnipotente, veri e giusti sono i tuoi giudizi!». Et audivi altare dicens etiam Domine Deus omnipotens vera et iusta iudicia tua. kaˆ ½kousa toà qusiasthr…ou lšgontoj, Na… kÚrie Ð qeÕj Ð pantokr£twr, ¢lhqinaˆ kaˆ d…kaiai aƒ kr…seij sou.

Questa voce viene dall’altare, viene da quanti prestano al Signore il sacrificio della lode, della benedizione, del ringraziamento: *“E dall’altare udii una voce che diceva: «Sì, Signore Dio onnipotente, veri e giusti sono i tuoi giudizi!”*. Tutti i santi e i martiri del cielo confermano la verità di quanto l’angelo ha precedentemente detto: I giudizi del Signore sono tutti verità e giustizia, misericordia e carità, volontà di conversione e di fede nella sua Parola, volontà di conversione alla verità di creazione e di redenzione. Non solo tutto il cielo confessa che i giudizi del Signore sono giusti. Anche i dannati dell’inferno dovranno confessare che i giudizi del Signore sono verità e giustizia, santità e amore, misericordia e carità. Anche i dannati dovranno confessare che in essi si è manifestata la somma verità e la somma giustizia del loro Dio e Signore. Ogni uomo dovrà pertanto riconoscere che il sangue che beve al posto dell’acqua o l’aria inquinata che respira al posto dell’aria salubre e pure o cibi avvelenati di cui ogni giorno si nutre sono solo il frutto del non rispetto della verità di creazione di tutta la natura. Anche della natura il Creatore e il Signore è Dio. Anche la natura è inquinata a morte dal peccato dell’uomo. Oggi non stiamo noi tutti bevendo, mangiando, respirando veleno di morte? Questo veleno è il frutto della nostra disobbedienza a Dio, disobbedienza che ci ha portato a distruggere ogni verità della natura. I frutti avvelenati che domani mangeremo, berremo, respireremo dalla distruzione della verità della natura umana, potranno causare un nuovo diluvio universale, Ma già il diluvio ha iniziato a inondare la terra.

**V 16,8** Il quarto angelo versò la sua coppa sul sole e gli fu concesso di bruciare gli uomini con il fuoco. Et quartus effudit fialam suam in solem et datum est illi aestu adficere homines et igni. Kaˆ Ð tštartoj ™xšceen t¾n fi£lhn aÙtoà ™pˆ tÕn ¼lion, kaˆ ™dÒqh aÙtù kaumat…sai toÝj ¢nqrèpouj ™n pur….

Ora entra nella storia dell’umanità il quarto angelo. Questi *“versa la sua coppa sul sole e gli è concesso di bruciare gli uomini con il fuoco”.* Nella Scrittura Santa è stato Elia che ha fatto discendere fuoco dal cielo per bruciare gli uomini che il re aveva mandato a cercalo.

**Ecco quanto narra il Secondo Libro dei Re:**

*Dopo la morte di Acab, Moab si ribellò a Israele. Acazia cadde dalla finestra della stanza superiore a Samaria e rimase ferito. Allora inviò messaggeri con quest’ordine: «Andate e interrogate Baal-Zebùb, dio di Ekron, per sapere se sopravviverò a questa mia infermità». Ma l’angelo del Signore disse a Elia, il Tisbita: «Su, va’ incontro ai messaggeri del re di Samaria e di’ loro: “Non c’è forse un Dio in Israele, perché dobbiate andare a consultare Baal-Zebùb, dio di Ekron? Pertanto così dice il Signore: Dal letto, in cui sei salito, non scenderai, ma certamente morirai”». Ed Elia se ne andò.*

*I messaggeri ritornarono dal re, che domandò loro: «Perché siete tornati?». Gli dissero: «Ci è venuto incontro un uomo che ci ha detto: “Su, tornate dal re che vi ha inviati e ditegli: Così dice il Signore: Non c’è forse un Dio in Israele, perché tu debba mandare a consultare Baal-Zebùb, dio di Ekron? Pertanto, dal letto, in cui sei salito, non scenderai, ma certamente morirai”». Domandò loro: «Qual era l’aspetto dell’uomo che è salito incontro a voi e vi ha detto simili parole?». Risposero: «Era un uomo coperto di peli; una cintura di cuoio gli cingeva i fianchi». Egli disse: «Quello è Elia, il Tisbita!».*

*Allora gli mandò un comandante di cinquanta con i suoi cinquanta uomini. Questi salì da lui, che era seduto sulla cima del monte, e gli disse: «Uomo di Dio, il re ha detto: “Scendi!”». Elia rispose al comandante dei cinquanta uomini: «Se sono uomo di Dio, scenda un fuoco dal cielo e divori te e i tuoi cinquanta». Scese un fuoco dal cielo e divorò quello con i suoi cinquanta. Il re mandò da lui ancora un altro comandante di cinquanta con i suoi cinquanta uomini. Questi gli disse: «Uomo di Dio, ha detto il re: “Scendi subito”». Elia rispose loro: «Se sono uomo di Dio, scenda un fuoco dal cielo e divori te e i tuoi cinquanta». Scese il fuoco di Dio dal cielo e divorò lui e i suoi cinquanta. Il re mandò ancora un terzo comandante di cinquanta con i suoi cinquanta uomini. Questo terzo comandante di cinquanta salì e, giunto, cadde in ginocchio davanti a Elia e lo supplicò: «Uomo di Dio, sia preziosa ai tuoi occhi la mia vita e la vita di questi tuoi cinquanta servi. Ecco, è sceso un fuoco dal cielo e ha divorato i due primi comandanti di cinquanta con i loro uomini. Ora la mia vita sia preziosa ai tuoi occhi».*

*L’angelo del Signore disse a Elia: «Scendi con lui e non aver paura di lui». Si alzò e scese con lui dal re e gli disse: «Così dice il Signore: “Poiché hai mandato messaggeri a consultare Baal Zebùb, dio di Ekron – non c’è forse un Dio in Israele per consultare la sua parola? –, per questo, dal letto, su cui sei salito, non scenderai, ma certamente morirai”». Difatti morì, secondo la parola del Signore pronunciata da Elia. Al suo posto divenne re suo fratello Ioram, nell’anno secondo di Ioram figlio di Giòsafat, re di Giuda, perché egli non aveva un figlio.*

*Le altre gesta compiute da Acazia non sono forse descritte nel libro delle Cronache dei re d’Israele (2Re 1,1-18).*

La storia sempre attesta che tutti i mali di questo mondo, tutte le morti che avvengono, sono tutti frutto del peccato dell’uomo. I mali e le morti sono il frutto della stoltezza, dell’insipienza, della superbia, dell’avarizia, della lussuria, dell’ira, della gola, dell’invidia, dell’accidia, che portano alla trasgressione sia della verità di natura e sia della verità di redenzione e di salvezza. Ogni trasgressione della Parola del Signore brucia gli uomini nel fuoco del peccato e nella fornace della morte. Non è necessario che scenda il fuoco dal cielo. Il fuoco sale dalle viscere del cuore dell’uomo e divampa su tutta la terra. Anche il fuoco fisico è frutto del peccato dell’uomo. Tutti questi milioni di profughi non sono forse il frutto del peccato dell’uomo? Cosa fa l’uomo nella sua stoltezza e insipienza? Vuole non mangiare i frutti, lasciando intatto l’albero che li produce. In ogni altro campo è così: si vorrebbe non mangiare i frutti del peccato, lasciando però il peccato conquistare ogni mente e ogni cuore. Addirittura oggi si vuole dichiarare per legge che il peccato è un bene per l’umanità. I frutti che questa dichiarazione produrrà sulla nostra terra e il sangue che essa farà versare, diventerà più che tutti gli oceani e tutti i mari messi insieme. Berremo domani sangue, mangeremo sangue, respireremo sangue. È questa la legge inviolabile del peccato. Il peccato è sangue.

**V 16,9** E gli uomini bruciarono per il terribile calore e bestemmiarono il nome di Dio che ha in suo potere tali flagelli, invece di pentirsi per rendergli gloria. Et aestuaverunt homines aestu magno et blasphemaverunt nomen Dei habentis potestatem super has plagas neque egerunt paenitentiam ut darent illi gloriam. kaˆ ™kaumat…sqhsan oƒ ¥nqrwpoi kaàma mšga kaˆ ™blasf»mhsan tÕ Ônoma toà qeoà toà œcontoj t¾n ™xous…an ™pˆ t¦j plhg¦j taÚtaj, kaˆ oÙ metenÒhsan doànai aÙtù dÒxan.

Ecco cosa avviene non appena la coppa è versata: *“Gli uomini bruciarono per il terribile calore e bestemmiarono il nome di Dio che ha in suo potere tali flagelli, invece di pentirsi per rendergli gloria”.* Non appena il fuoco viene versato, gli uomini bruciano per il terribile calore. Non si pentono però e neanche si convertono per rendergli gloria. Invece bestemmiano Dio che ha in suo potere tali flagelli. Leggendo sempre in chiave di peccato, anche questo flagello – Le modalità storia dei frutti di fuoco che il peccato dell’uomo produce non vengono rivelate… si pensi agli effetti catastrofici di un ordigno nucleare o di altre malattie di fuoco generate dal peccato dell’uomo – dobbiamo confessare che oggi l’uomo ha nelle sue mani tanto di quel fuoco nucleare da distruggere tutta la terra. Se l’uomo anziché pentirsi, persevera nel suo peccato, allora il fuoco diventerà sempre più grande e universale. Esso potrebbe bruciare tutta la terra. Sarebbe un diluvio di fuoco e non più di acqua. Ma di ogni diluvio responsabile è l’uomo. Ecco perché sempre noi lo abbiamo affermato e lo affermeremo per tutti i giorni della nostra vita che non si potrà mai risolvere il problema dell’ecologia da una visione atea della vita sia della natura e sia dell’uomo. Ecco qualche nostro pensiero du questo argomento:

La vita ed ogni altro dono che il Signore, nostro Creatore e Dio, ci conferisce, vanno messi a frutto fino al suo ritorno. Il suo ritorno avviene al momento della nostra morte. Non c’è nulla nell’uomo che non sia un dono di Dio e poiché dono di Dio, di esso si dovrà avere il più alto rispetto, anzi il sommo rispetto. Dono è l’anima, dono è il corpo, dono è lo spirito, dono è l’intelligenza, dono è la volontà, dono è la salute, dono l’uso dei cinque sensi, dono è la razionalità. Ogni atomo dell’uomo è un dono di Dio. Di ogni atomo l’uomo deve prendersi cura. Per ogni atomo usato male o non usato il Signore domani ci chiamerà in giudizio. Dono è anche la terra e ogni cosa da lui creata. Dono è anche tutto l’universo, del quale ci si deve servire secondo la divina volontà e mai dalla propria.

Qual è oggi il male dei mali che sta conducendo l’umanità alla catastrofe e la sta trasformando in disumanità? Questo male dei mali è la volontà satanica di eliminare il Creatore e il Signore dalla vita dell’uomo. Chi è il Signore? Il Creatore della vita dell’uomo. Il suo Signore e il suo Dio. Il male dei mali è anche la volontà di togliere Cristo Gesù dalla nostra vista. Chi è Cristo Gesù? È colui per mezzo del quale siamo stati creati ed è anche colui per mezzo del quale l’umanità potrà uscire dalla sua disumanità di peccato al fine di riacquisire una umanità ancora più santa e più eccelsa di quella ricevuta agli inizi della sua creazione.

Ora, se si toglie Il Signore Dio e Cristo Gesù, ci condanniamo alla disumanità. Ogni dono di Dio e la stessa vita dell’uomo vengono usati per creare disumanità e non per elevare l’umanità ad altezze divine in Cristo Gesù per opera dello Spirito Santo. Ad esempio: **quale sana ecologia potrà mai creare l’uomo sulla terra, se già usa la sua stessa vita dalla sua volontà e non più dalla volontà di Colui che gliel’ha donata? Quale vera ecologia potrà costruire l’uomo sulla terra, se ogni anno uccide nel grembo della madre più di quaranta milioni di creature appena concepite? Quale vera ecologia potrà mai innalzare se l’uomo consuma la sua vita nei vizi e si annega nell’alcool, si sotterra nella droga, si consegna ad ogni distruzione del matrimonio e della famiglia?** Dovremmo per lo meno riflettere su queste cose. La Scrittura afferma che l’uomo non è un mulo senza intelletto. Lui può aprirsi agli insegnamenti del suo Dio: «Ti istruirò e ti insegnerò la via da seguire; con gli occhi su di te, ti darò consiglio. Non siate privi d’intelligenza come il cavallo e come il mulo: la loro foga si piega con il morso e le briglie, se no, a te non si avvicinano» (Sal 32,8-9). Per l’uomo Dio non ha né morso e né briglie. L’uomo è dotato di volontà e può orientare se stesso alla distruzione dell’intera umanità.

Ogni uomo vive di molteplici relazioni. Eccone alcune: con Dio, con il padre, con la madre, con i fratelli, con ogni altro uomo, con il creato. **Quando non si vede secondo verità la relazione con Dio, nessun’altra relazione potrà essere vissuta secondo verità. Una relazione con Dio vissuta nella menzogna e nella falsità diviene relazione vissuta nella menzogna e nella falsità con ogni altro uomo e anche con l’intera creazione.** Oggi, ad esempio, **si vuole risolvere il gravissimo problema ecologico verso la terra, mentre si vivono nella più grande falsità ogni relazione con Dio e con ogni altro uomo. Sarebbe sufficiente che riportassimo nella verità ogni relazione con Dio e ogni altra relazione sarebbe portata nella verità. Il gravissimo problema ecologico è il frutto dell’egoismo dell’uomo e della sua stoltezza e insipienza. Chi libera un uomo dall’egoismo, dalla stoltezza, dall’insipienza, dall’avarizia, dalla sete insaziabile del denaro, da ogni vizio è solo il Signore. Il Signore libera per opera di Cristo Gesù e del suo Santo Spirito.** Se oggi gli stessi figli della Chiesa rinnegano Cristo e lo Spirito Santo, avendo deciso di adorare un Dio inventato, pensato, immaginato da essi, un Dio senza il Figlio e senza lo Spirito Santo, quale speranza abbiamo di liberarci dalla causa che inquina l’umanità e lo stesso creato, se la purissima religione e fede in Cristo Gesù è stata irreparabilmente inquinata? **Prima dobbiamo risolvere il problema ecologico della vera fede in Cristo. La vera fede in Cristo dona la vera fede nel vero Dio. La vera fede nel vero Dio crea il vero uomo. Il vero uomo crea nuove tutte le cose. Senza una vera ecologia ecclesiale, nessuna vera ecologia religiosa, senza nessuna vera ecologia religiosa, nessuna vera ecologia antropologica, senza nessuna vera ecologia antropologia nessuna vera ecologia cosmologica.** Siamo consumati dalla grande stoltezza. È questa la nostra stoltezza: volere risolvere le questioni antropologiche vivendo falsamente le questioni teologiche, cristologiche, pneumatologiche, ecclesiali. Ecco come possiamo parafrasare una verità di Cristo Gesù: **“Cercate di risolvere le vostre questioni teologiche, cristologiche, pneumatologiche, ecclesiali e il resto vi sarà dato in sovrappiù, in aggiunta”.** **Se noi viviamo la nostra vita su una falsa parola, falsa profezia, falsa religione, falso convincimento, falso discernimento, attestiamo che falsa è la nostra relazione con Cristo Gesù. Se la relazione è vera con Cristo Gesù sarà vera ogni altra relazione.** È Cristo la verità che dona verità ad ogni nostra relazione.

Il peccato è veramente un fuoco che brucia la carne, lo spirito, l’anima dell’uomo e lo prepara per il fuoco eterno, che brucia, ma non si consuma. Brucia tutto l’uomo, ma né l’uomo si consuma e neanche il fuoco.

**V 16,10** Il quinto angelo versò la sua coppa sul trono della bestia; e il suo regno fu avvolto dalle tenebre. Gli uomini si mordevano la lingua per il dolore. Et quintus effudit fialam suam super sedem bestiae et factum est regnum eius tenebrosum et conmanducaverunt linguas suas prae dolore. Kaˆ Ð pšmptoj ™xšceen t¾n fi£lhn aÙtoà ™pˆ tÕn qrÒnon toà qhr…ou, kaˆ ™gšneto ¹ basile…a aÙtoà ™skotwmšnh, kaˆ ™masînto t¦j glèssaj aÙtîn ™k toà pÒnou,

Ora chi viene colpito è direttamente il trono della bestia: *“Il quinto angelo versò la sua coppa sul trono della bestia; e il suo regno fu avvolto dalle tenebre. Gli uomini si mordevano la lingua per il dolore”* Le tenebre che avvolgono il trono della bestia, non solo rendono la bestia incapace di vedere, ma anche gli uomini soffrono gli effetti che queste tenebre producono. Infatti gli uomini si mordono la lingua per il dolore. Significa questo che il dolore provocato da queste tenebre è intensissimo e non può essere calmato o lenito con nessun rimedio umano. La bestia è qualsiasi re, qualsiasi imperatore, qualsiasi uomo che innalza il suo trono sulle nubi del cielo, facendosi uguale a Dio a anche ponendosi sopra lo stesso Dio. Quando questo accade, è la fine per questa bestia e per il suo trono. La rovina è pari all’innalzamento. In ogni modo e con ogni immagine il Signore sta rivelando all’uomo una sola verità. Solo Lui è il Signore, perché solo Lui è il Creatore e solo Lui ha fatto l’uomo, la terra, il mare, il cielo. Solo a Lui tutto l’universo obbedisce. Sempre l’universo si rivolta contro l’uomo, quando l’uomo si rivolta con il suo Signore e Dio. Questo significa che l’universo, ogni natura, non conosce come suo Signore se non il suo Creatore. Quando l’uomo si rivolta contro il suo Creatore, sempre la natura si rivolta contro l’uomo. Non gli obbedisce più. Che forse oggi la natura sta obbedendo all’uomo? La sua rivolta contro l’uomo è universale. Questa rivolta sta producendo mali indicibili, mali inimmaginabili fino ai nostri giorni e ancora quanto stiamo vedendo è un nulla per rapporto a quanto ci dobbiamo attendere a causa della odierna universale immoralità e anche amoralità. Sappiamo che le tenebre sono state un piaga d’Egitto:

*Allora il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano verso il cielo: vengano sulla terra d’Egitto tenebre, tali da potersi palpare!». Mosè stese la mano verso il cielo: vennero dense tenebre su tutta la terra d’Egitto, per tre giorni. Non si vedevano più l’un l’altro e per tre giorni nessuno si poté muovere dal suo posto. Ma per tutti gli Israeliti c’era luce là dove abitavano. Allora il faraone convocò Mosè e disse: «Partite, servite il Signore! Solo rimangano le vostre greggi e i vostri armenti. Anche i vostri bambini potranno partire con voi». Rispose Mosè: «Tu stesso metterai a nostra disposizione sacrifici e olocausti, e noi li offriremo al Signore, nostro Dio. Anche il nostro bestiame partirà con noi: neppure un’unghia ne resterà qui. Perché da esso noi dobbiamo prelevare le vittime per servire il Signore, nostro Dio, e noi non sapremo quel che dovremo sacrificare al Signore finché non saremo arrivati in quel luogo». Ma il Signore rese ostinato il cuore del faraone, il quale non volle lasciarli partire. Gli rispose dunque il faraone: «Vattene da me! Guàrdati dal ricomparire davanti a me, perché il giorno in cui rivedrai il mio volto, morirai». Mosè disse: «Hai parlato bene: non vedrò più il tuo volto!» (Es 10,21-29).*

È cosa giusta ribadire quanto già più volte ribadito. Non conosciamo né la natura e né le modalità secondo le quali queste tenebre avvolgeranno il trono della bestia. Sappiamo che esse lo avvolgeranno e quando questo accadrà non solo per la bestia, ma anche per gli uomini che sono nel regno della bestia vi saranno giorni di indicibile sofferenza. Vale anche per la bestia la regola universale: il peccato produce sangue, solo sangue. Sangue che si vera nel mare, sangue che si versa nei fiumi, sangue che si versa sulla terra, sangue che si versa nell’aria, sangue che si versa anche nei cibi che l’uomo mangia. Sangue di malattia e di morte. Ogni giorno la storia ci mette dinanzi a questo sangue nel quale nuotiamo fino ad annegare. Nessuno però vede questo sangue o queste tenebre come il frutto del peccato. Ognuno pensa invece come moltiplicare i suoi peccati. Questo accade perché manca il ministero della vera profezia. Oggi in modo del tutto particolare ogni membro del corpo di Cristo ha deciso di non essere più profeta. Ha deciso di non fare più risuonare sulla terra la Parola del Signore. È questa oggi la grande e universale tenebra che avvolge sia la Chiesa che il mondo. I frutti di questa tenebra, non mandata da Dio, ma scelta e voluta dai profeti del Dio vivente e di Cristo Gesù, veramente trasformerà ogni acqua in sangue e ogni luce in tenebra. Il dolore causato da questa scelta sciagurata del cristiano sarò veramente indicibile, perché colpirà tutta la terra. Già la sta colpendo.

**V 16,11** e bestemmiarono il Dio del cielo a causa dei loro dolori e delle loro piaghe, invece di pentirsi delle loro azioni. Et blasphemaverunt Deum caeli prae doloribus et vulneribus suis et non egerunt paenitentiam ex operibus suis. kaˆ ™blasf»mhsan tÕn qeÕn toà oÙranoà ™k tîn pÒnwn aÙtîn kaˆ ™k tîn ˜lkîn aÙtîn, kaˆ oÙ metenÒhsan ™k tîn œrgwn aÙtîn.

Gli uomini colpiti dalla coppa delle tenebre *“bestemmiano il Dio del cielo e della terra a causa dei loro dolori e delle loro piaghe, invece di pensieri delle loro azioni”*. Bestemmiano il Dio del cielo e della terra perché lo reputano responsabile delle tenebre. Essi attribuiscono a Dio ciò che è il frutto delle loro azioni malvage. Oggi non si chiede a Dio che tolga dalla nostra terra il frutto delle nostre tenebre, ma lasciando in vita l’albero che queste tenebre produce? Ecco cosa cambia: quanti ancora possiedono una loro fede in Dio, ma non la vera fede in Dio, vedono le tenebre che avvolgono la loro vita e chiedono a Dio che le elimini. Mai Dio potrà eliminare queste tenebre, se non si elimina l’albero che le produce. Gesù non è venuto per abolire il frutto, è venuto per sradicare l’albero, è venuto per togliere l’albero che produce ogni male e questo albero è il peccato del mondo: *“Ecco l’Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo”.* Togliendo il peccato si tolgono i frutti che esso produce. Invece il cristiano prega Dio perché tolga i frutti, mentre lui continua a piantare sulla terra ogni albero che produce tenebre e sangue. Anche questa preghiera è frutto delle tenebre che avvolgono la nostra mente e il nostro cuore. Anche questa preghiera è il frutto dell’assenza dalla terra dei veri profeti del Signore. Assenza non causata dal Signore, assenza che è il frutto di una decisione di peccato presa dai discepoli di Gesù. Oggi neanche si vuole che si parli di peccato. Oggi la Chiesa stessa dona agli uomini licenza di compiere o di commettere qualsiasi peccato, ignorando, perché moltissimi suoi figli si sono lasciati avvolgere dalla tenebre, che ogni peccato commesso aumenta il fiume di sangue e accresce le tenebre sulla terra.

**V 16,12** Il sesto angelo versò la sua coppa sopra il grande fiume Eufrate e le sue acque furono prosciugate per preparare il passaggio ai re dell’oriente. Et sextus effudit fialam suam in flumen illud magnum Eufraten et siccavit aquam eius ut praepararetur via regibus ab ortu solis. Kaˆ Ð ›ktoj ™xšceen t¾n fi£lhn aÙtoà ™pˆ tÕn potamÕn tÕn mšgan tÕn EÙfr£thn: kaˆ ™xhr£nqh tÕ Ûdwr aÙtoà, †na ˜toimasqÍ ¹ ÐdÕj tîn basilšwn tîn ¢pÕ ¢natolÁj ¹l…ou.

Il sesto angelo versa la sua coppa sulla terra e avviene una cosa nuova.

Mosè stende il bastone sul Mar Rosso. Il Mare si apre in due e i figli d’Israele passano a piedi asciutti compiendo il loro cammino di liberazione dalla schiavitù del faraone. Mosè stende nuovamente il bastone sul Mar Rosso, il Mare si chiude e il faraone, i suoi cavalli, si suoi cavalieri vengono inghiottiti dai flussi impetuosi del Mare. Ecco il racconto biblico:

*Il Signore disse a Mosè: «Comanda agli Israeliti che tornino indietro e si accampino davanti a Pi Achiròt, tra Migdol e il mare, davanti a Baal Sefòn; di fronte a quel luogo vi accamperete presso il mare. Il faraone penserà degli Israeliti: “Vanno errando nella regione; il deserto li ha bloccati!”. Io renderò ostinato il cuore del faraone, ed egli li inseguirà; io dimostrerò la mia gloria contro il faraone e tutto il suo esercito, così gli Egiziani sapranno che io sono il Signore!». Ed essi fecero così.*

*Quando fu riferito al re d’Egitto che il popolo era fuggito, il cuore del faraone e dei suoi ministri si rivolse contro il popolo. Dissero: «Che cosa abbiamo fatto, lasciando che Israele si sottraesse al nostro servizio?». Attaccò allora il cocchio e prese con sé i suoi soldati. Prese seicento carri scelti e tutti i carri d’Egitto con i combattenti sopra ciascuno di essi. Il Signore rese ostinato il cuore del faraone, re d’Egitto, il quale inseguì gli Israeliti mentre gli Israeliti uscivano a mano alzata. Gli Egiziani li inseguirono e li raggiunsero, mentre essi stavano accampati presso il mare; tutti i cavalli e i carri del faraone, i suoi cavalieri e il suo esercito erano presso Pi Achiròt, davanti a Baal Sefòn.*

*Quando il faraone fu vicino, gli Israeliti alzarono gli occhi: ecco, gli Egiziani marciavano dietro di loro! Allora gli Israeliti ebbero grande paura e gridarono al Signore. E dissero a Mosè: «È forse perché non c’erano sepolcri in Egitto che ci hai portati a morire nel deserto? Che cosa ci hai fatto, portandoci fuori dall’Egitto? Non ti dicevamo in Egitto: “Lasciaci stare e serviremo gli Egiziani, perché è meglio per noi servire l’Egitto che morire nel deserto”?». Mosè rispose: «Non abbiate paura! Siate forti e vedrete la salvezza del Signore, il quale oggi agirà per voi; perché gli Egiziani che voi oggi vedete, non li rivedrete mai più! Il Signore combatterà per voi, e voi starete tranquilli».*

*Il Signore disse a Mosè: «Perché gridi verso di me? Ordina agli Israeliti di riprendere il cammino. Tu intanto alza il bastone, stendi la mano sul mare e dividilo, perché gli Israeliti entrino nel mare all’asciutto. Ecco, io rendo ostinato il cuore degli Egiziani, così che entrino dietro di loro e io dimostri la mia gloria sul faraone e tutto il suo esercito, sui suoi carri e sui suoi cavalieri. Gli Egiziani sapranno che io sono il Signore, quando dimostrerò la mia gloria contro il faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri».*

*L’angelo di Dio, che precedeva l’accampamento d’Israele, cambiò posto e passò indietro. Anche la colonna di nube si mosse e dal davanti passò dietro. Andò a porsi tra l’accampamento degli Egiziani e quello d’Israele. La nube era tenebrosa per gli uni, mentre per gli altri illuminava la notte; così gli uni non poterono avvicinarsi agli altri durante tutta la notte.*

*Allora Mosè stese la mano sul mare. E il Signore durante tutta la notte risospinse il mare con un forte vento d’oriente, rendendolo asciutto; le acque si divisero. Gli Israeliti entrarono nel mare sull’asciutto, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra. Gli Egiziani li inseguirono, e tutti i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri entrarono dietro di loro in mezzo al mare.*

*Ma alla veglia del mattino il Signore, dalla colonna di fuoco e di nube, gettò uno sguardo sul campo degli Egiziani e lo mise in rotta. Frenò le ruote dei loro carri, così che a stento riuscivano a spingerle. Allora gli Egiziani dissero: «Fuggiamo di fronte a Israele, perché il Signore combatte per loro contro gli Egiziani!».*

*Il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano sul mare: le acque si riversino sugli Egiziani, sui loro carri e i loro cavalieri». Mosè stese la mano sul mare e il mare, sul far del mattino, tornò al suo livello consueto, mentre gli Egiziani, fuggendo, gli si dirigevano contro. Il Signore li travolse così in mezzo al mare. Le acque ritornarono e sommersero i carri e i cavalieri di tutto l’esercito del faraone, che erano entrati nel mare dietro a Israele: non ne scampò neppure uno. Invece gli Israeliti avevano camminato sull’asciutto in mezzo al mare, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra.*

*In quel giorno il Signore salvò Israele dalla mano degli Egiziani, e Israele vide gli Egiziani morti sulla riva del mare; Israele vide la mano potente con la quale il Signore aveva agito contro l’Egitto, e il popolo temette il Signore e credette in lui e in Mosè suo servo (Es 14,1-31).*

Anche il Giordano arresta le sue acque prima per far passare i figli d’Israele per la conquista della terra loro promessa dal Signore. Dopo si arresta su comando sia di Elia che di Eliseo.

**Leggiamo i due racconti biblici:**

*Giosuè si levò di buon mattino; si mossero da Sittìm e giunsero al Giordano, lui e tutti gli Israeliti. Lì pernottarono prima di attraversare. Trascorsi tre giorni, gli scribi percorsero l’accampamento e diedero al popolo quest’ordine: «Quando vedrete l’arca dell’alleanza del Signore, vostro Dio, e i sacerdoti leviti che la portano, voi vi muoverete dal vostro posto e la seguirete; vi sia però tra voi ed essa una distanza di circa duemila cubiti: non avvicinatevi. Così potrete conoscere la strada dove andare, perché prima d’oggi non siete passati per questa strada». Giosuè ordinò al popolo: «Santificatevi, poiché domani il Signore compirà meraviglie in mezzo a voi». E ai sacerdoti Giosuè disse: «Sollevate l’arca dell’alleanza e attraversate il fiume davanti al popolo». Essi sollevarono l’arca dell’alleanza e camminarono davanti al popolo.*

*Il Signore disse a Giosuè: «Oggi comincerò a renderti grande agli occhi di tutto Israele, perché sappiano che, come sono stato con Mosè, così sarò con te. Da parte tua, ordina ai sacerdoti che portano l’arca dell’alleanza: “Una volta arrivati alla riva delle acque del Giordano, vi fermerete”». Disse allora Giosuè agli Israeliti: «Venite qui ad ascoltare gli ordini del Signore, vostro Dio». Disse ancora Giosuè: «Da ciò saprete che in mezzo a voi vi è un Dio vivente: proprio lui caccerà via dinanzi a voi il Cananeo, l’Ittita, l’Eveo, il Perizzita, il Gergeseo, l’Amorreo e il Gebuseo. Ecco, l’arca dell’alleanza del Signore di tutta la terra sta per attraversare il Giordano dinanzi a voi. Sceglietevi dunque dodici uomini dalle tribù d’Israele, un uomo per ciascuna tribù. Quando le piante dei piedi dei sacerdoti che portano l’arca del Signore di tutta la terra si poseranno nelle acque del Giordano, le acque del Giordano si divideranno: l’acqua che scorre da monte si fermerà come un solo argine».*

*Quando il popolo levò le tende per attraversare il Giordano, i sacerdoti portavano l’arca dell’alleanza davanti al popolo. Appena i portatori dell’arca furono arrivati al Giordano e i piedi dei sacerdoti che portavano l’arca si immersero al limite delle acque – il Giordano infatti è colmo fino alle sponde durante tutto il tempo della mietitura –, le acque che scorrevano da monte si fermarono e si levarono come un solo argine molto lungo a partire da Adam, la città che è dalla parte di Sartàn. Le acque che scorrevano verso il mare dell’Araba, il Mar Morto, si staccarono completamente. Così il popolo attraversò di fronte a Gerico. I sacerdoti che portavano l’arca dell’alleanza del Signore stettero fermi all’asciutto in mezzo al Giordano, mentre tutto Israele attraversava all’asciutto, finché tutta la gente non ebbe finito di attraversare il Giordano (Gs 3,1.17).*

*Quando il Signore stava per far salire al cielo in un turbine Elia, questi partì da Gàlgala con Eliseo. Elia disse a Eliseo: «Rimani qui, perché il Signore mi manda fino a Betel». Eliseo rispose: «Per la vita del Signore e per la tua stessa vita, non ti lascerò». Scesero a Betel. I figli dei profeti che erano a Betel andarono incontro a Eliseo e gli dissero: «Non sai tu che oggi il Signore porterà via il tuo signore al di sopra della tua testa?». Ed egli rispose: «Lo so anch’io; tacete!». Elia gli disse: «Eliseo, rimani qui, perché il Signore mi manda a Gerico». Egli rispose: «Per la vita del Signore e per la tua stessa vita, non ti lascerò»; e andarono a Gerico. I figli dei profeti che erano a Gerico si avvicinarono a Eliseo e gli dissero: «Non sai tu che oggi il Signore porterà via il tuo signore al di sopra della tua testa?». Rispose: «Lo so anch’io; tacete!». Elia gli disse: «Rimani qui, perché il Signore mi manda al Giordano». Egli rispose: «Per la vita del Signore e per la tua stessa vita, non ti lascerò». E procedettero insieme.*

*Cinquanta uomini, tra i figli dei profeti, li seguirono e si fermarono di fronte, a distanza; loro due si fermarono al Giordano. Elia prese il suo mantello, l’arrotolò e percosse le acque, che si divisero di qua e di là; loro due passarono sull’asciutto. Appena furono passati, Elia disse a Eliseo: «Domanda che cosa io debba fare per te, prima che sia portato via da te». Eliseo rispose: «Due terzi del tuo spirito siano in me». Egli soggiunse: «Tu pretendi una cosa difficile! Sia per te così, se mi vedrai quando sarò portato via da te; altrimenti non avverrà». Mentre continuavano a camminare conversando, ecco un carro di fuoco e cavalli di fuoco si interposero fra loro due. Elia salì nel turbine verso il cielo. Eliseo guardava e gridava: «Padre mio, padre mio, carro d’Israele e suoi destrieri!». E non lo vide più. Allora afferrò le proprie vesti e le lacerò in due pezzi. Quindi raccolse il mantello, che era caduto a Elia, e tornò indietro, fermandosi sulla riva del Giordano.*

*Prese il mantello, che era caduto a Elia, e percosse le acque, dicendo: «Dov’è il Signore, Dio di Elia?». Quando anch’egli ebbe percosso le acque, queste si divisero di qua e di là, ed Eliseo le attraversò. Se lo videro di fronte, i figli dei profeti di Gerico, e dissero: «Lo spirito di Elia si è posato su Eliseo». Gli andarono incontro e si prostrarono a terra davanti a lui. Gli dissero: «Ecco, fra i tuoi servi ci sono cinquanta uomini vigorosi; potrebbero andare a cercare il tuo signore nel caso che lo spirito del Signore l’abbia preso e gettato su qualche monte o in qualche valle». Egli disse: «Non mandateli!». Insistettero tanto con lui che egli disse: «Mandateli!». Mandarono cinquanta uomini, che cercarono per tre giorni, ma non lo trovarono. Tornarono da Eliseo, che stava a Gerico. Egli disse loro: «Non vi avevo forse detto: “Non andate”?» (2Re 2,1-18).*

Ora però il grande fiume Eufrate non si arresta per far passare i figli di Dio. Si arresta per far passare il re d’oriente: *“Il sesto angelo versò la sua coppa sopra il grande fiume Eufrate e le sue acque furono prosciugate per preparare il passaggio ai re dell’oriente”*.I re d’oriente vengono per portare la giustizia del Signore su popoli e nazioni. Essi vengono per scalzare i superbi e i potenti dai loro troni, li scalzano perché essi hanno esercitato il loro potere per il male e non per il bene, per l’ingiustizia e non per la giustizia. Poiché vengono per operare la giustizia, il Signore spiana loro la strada. Questo significa che mai nessuno potrà arrestare il corso della storia. Dio stesso combatte per affermare la sua giustizia sulla terra. Sul combattimento di Dio ecco cosa rivela il Libro della Sapienza:

*La speranza dell’empio è come pula portata dal vento, come schiuma leggera sospinta dalla tempesta; come fumo dal vento è dispersa, si dilegua come il ricordo dell’ospite di un solo giorno. I giusti al contrario vivono per sempre, la loro ricompensa è presso il Signore e di essi ha cura l’Altissimo. Per questo riceveranno una magnifica corona regale, un bel diadema dalle mani del Signore, perché li proteggerà con la destra, con il braccio farà loro da scudo. Egli prenderà per armatura il suo zelo e userà come arma il creato per punire i nemici, indosserà la giustizia come corazza e si metterà come elmo un giudizio imparziale, prenderà come scudo la santità invincibile, affilerà la sua collera inesorabile come spada e l’universo combatterà con lui contro gli insensati. Partiranno ben dirette le saette dei lampi e dalle nubi, come da un arco ben teso, balzeranno al bersaglio; dalla sua fionda saranno scagliati chicchi di grandine pieni di furore. Si metterà in fermento contro di loro l’acqua del mare e i fiumi li travolgeranno senza pietà. Si scatenerà contro di loro un vento impetuoso e come un uragano li travolgerà. L’iniquità renderà deserta tutta la terra e la malvagità rovescerà i troni dei potenti (Sap 5,14-23).*

Quanto il Signore opererà nel tempo della storia ha un solo fine: aiutare l’uomo perché abbandoni la via del male e si incammini sulla via dl bene. Una verità è certa ed è incontrovertibile. L’uomo non è signore di nulla, Non è signore neanche di un atomo della sua vita e neanche di un atono dell’intera creazione. Ogni atomo che l’uomo prende per farsi signore di esso si trasforma in veleno di morte non solo per chi lo prende, ma per l’intera umanità. Questa è la signoria dell’uomo: lui è signore per portare morte nella sua vita e nella vita dell’umanità e dell’intera creazione. Tutti questi sigilli che si aprono e ogni coppa che viene versata ha solo questo fine: mostrare ad ogni uomo il suo niente, il suo nulla; rivelargli il suo potere di morte, di distruzione, di annientamento di ogni vita sulla terra.

**V 16,13** Poi dalla bocca del drago e dalla bocca della bestia e dalla bocca del falso profeta vidi uscire tre spiriti impuri, simili a rane: et vidi de ore draconis et de ore bestiae et de ore pseudoprophetae spiritus tres inmundos in modum ranarum. Kaˆ edon ™k toà stÒmatoj toà dr£kontoj kaˆ ™k toà stÒmatoj toà qhr…ou kaˆ ™k toà stÒmatoj toà yeudoprof»tou pneÚmata tr…a ¢k£qarta æj b£tracoi:

il drago, la bestia, il falso profeta sono la potenza del male che governa la terra. Da questa potenza di male ecco cosa viene fuori: *“Poi dalla bocca del drago e dalla bocca della bestia e dalla bocca del falso profeta vidi uscire tre spiriti impuri, simili a rane”.* Escono dalla loro bocca tre spiriti impuri, simile a rane. Sappiamo chi è il drago: il serpente infernale. Sappiamo chi è la bestia: la potenza del male che di volta in volta governa la terra. Questa potenza può essere anche molteplice. Del falso profeta è la prima volta che se ne parla non solo nell’Apocalisse, ma anche in tutte le Divine Scritture. Nelle Divine Scritture si parla di falsi profeti. Del falso profeta ne parla solo il Libro dell’Apocalisse.

*Poi dalla bocca del drago e dalla bocca della bestia e dalla bocca del falso profeta vidi uscire tre spiriti immondi, simili a rane (Ap 16, 13). Ma la bestia fu catturata e con essa il falso profeta che alla sua presenza aveva operato quei portenti con i quali aveva sedotto quanti avevano ricevuto il marchio della bestia e ne avevano adorato la statua. Ambedue furono gettati vivi nello stagno di fuoco, ardente di zolfo (Ap 19, 20). E il diavolo, che li aveva sedotti, fu gettato nello stagno di fuoco e zolfo, dove sono anche la bestia e il falso profeta: saranno tormentati giorno e notte per i secoli dei secoli (Ap 20, 10).*

*Guardatevi dai falsi profeti che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro son lupi rapaci (Mt 7, 15). Sorgeranno molti falsi profeti e inganneranno molti (Mt 24, 11). Sorgeranno infatti falsi cristi e falsi profeti e faranno grandi portenti e miracoli, così da indurre in errore, se possibile, anche gli eletti (Mt 24, 24). Perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti e faranno segni e portenti per ingannare, se fosse possibile, anche gli eletti (Mc 13, 22). Guai quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti facevano i loro padri con i falsi profeti (Lc 6, 26). Ci sono stati anche falsi profeti tra il popolo, come pure ci saranno in mezzo a voi falsi maestri che introdurranno eresie perniciose, rinnegando il Signore che li ha riscattati e attirandosi una pronta rovina (2Pt 2, 1). Carissimi, non prestate fede a ogni ispirazione, ma mettete alla prova le ispirazioni, per saggiare se provengono veramente da Dio, perché molti falsi profeti sono comparsi nel mondo (1Gv 4, 1). Voi siete da Dio, figlioli, e avete vinto questi falsi profeti, perché colui che è in voi è più grande di colui che è nel mondo (1Gv 4, 4).*

Nell’Esodo le rane per comando di Mosè escono dalle acque che sono nei fiumi, ne canali, negli stagni. Ecco cosa narra il Libro dell’Esodo:

*Il Signore disse a Mosè: «Di’ ad Aronne: “Stendi la mano con il tuo bastone sui fiumi, sui canali e sugli stagni e fa’ uscire le rane sulla terra d’Egitto!”». Aronne stese la mano sulle acque d’Egitto e le rane uscirono e coprirono la terra d’Egitto. Ma i maghi, con i loro sortilegi, operarono la stessa cosa e fecero uscire le rane sulla terra d’Egitto. Il faraone fece chiamare Mosè e Aronne e disse: «Pregate il Signore che allontani le rane da me e dal mio popolo; io lascerò partire il popolo, perché possa sacrificare al Signore!». Mosè disse al faraone: «Fammi l’onore di dirmi per quando io devo pregare in favore tuo e dei tuoi ministri e del tuo popolo, per liberare dalle rane te e le tue case, in modo che ne rimangano soltanto nel Nilo». Rispose: «Per domani». Riprese: «Sia secondo la tua parola! Perché tu sappia che non esiste nessuno pari al Signore, nostro Dio, le rane si ritireranno da te e dalle tue case, dai tuoi ministri e dal tuo popolo: ne rimarranno soltanto nel Nilo». Mosè e Aronne si allontanarono dal faraone e Mosè supplicò il Signore riguardo alle rane, che aveva mandato contro il faraone. Il Signore operò secondo la parola di Mosè e le rane morirono nelle case, nei cortili e nei campi. Le raccolsero in tanti mucchi e la terra ne fu ammorbata. Ma il faraone vide che c’era un po’ di sollievo, si ostinò e non diede loro ascolto, secondo quanto aveva detto il Signore (Es 8,1-11).*

Qui, nell’Apocalisse, solo ciò che appare ha l’aspetto della rana. In realtà sono tre spiriti impuri. Essi hanno una missione da compie. Se sono spiriti impuri, la loro missione di certo non sarà nella verità, me nella falsità; non sarà di luce, ma di tenebre: non sarà di vita, ma di morte; non sarà per il bene, ma per il male; non sarà di pace, ma di guerra; non sarà di liberazione, ma di sottomissione e di schiavitù. Dallo spirito impuro non può venire fuori se non il male. Il male nasce sempre dal male. C’è il male originante: il drago, la bestia, il falso profeta e c’è il male originato: i tre spiriti impuri dalla missione impura da compiere.

Il falso profeta possiamo così identificarlo: di volta in volta nella storia del mondo, è colui che incarna tutta la potenza della falsa profezia e si fa voce di tutti i falsi profeti, al fine di diffondere ogni falsità, ogni menzogna, ogni inganno sulla faccia delle terra. Al tempo di Gesù possiamo identificare il falso profeta in Caifa. È lui che si fa voce di tutti gli scribi, di tutti i farisei, di tutti i capi dei sacerdoti e di tutti capi del popolo e pronuncia la sentenza di morte su Gesù. Ecco cosa dice di lui lo Spirito Santo:

*Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest’uomo compie molti segni. Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione».* ***Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell’anno, disse loro: «Voi non capite nulla! Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!». Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell’anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo*** *(Gv 11,47-53).*

Sempre nella storia, dove vi è il drago e la bestia vi è questo falso profeta che si fa voce di tutti i falsi profeti e profetizza il male più grande che deve essere operato contro i figli della luce e anche contro chi non è figlio della luce. Il potere è del drago e della bestia. Il falso profeta difende il potere del drago e della bestia. La bestia può anche cambiare. Il drago rimane sempre lo stesso. Anche il falso profeta potrà morire. Ma sempre ne sorgerà un altro che si farà voce di tutti i falsi profeti del mondo.

**V 16,14** sono infatti spiriti di demòni che operano prodigi e vanno a radunare i re di tutta la terra per la guerra del grande giorno di Dio, l’Onnipotente. sunt enim spiritus daemoniorum facientes signa et procedunt ad reges totius terrae congregare illos in proelium ad diem magnum Dei omnipotentis. e„sˆn g¦r pneÚmata daimon…wn poioànta shme‹a, § ™kporeÚetai ™pˆ toÝj basile‹j tÁj o„koumšnhj Ólhj, sunagage‹n aÙtoÝj e„j tÕn pÒlemon tÁj ¹mšraj tÁj meg£lhj toà qeoà toà pantokr£toroj.

Ecco ora che viene svelata l’identità di questo tre spiriti impuri simili a rane: *“Sono infatti spiriti di demòni che operano prodigi e vanno a radunare i re di tutta la terra per la guerra del grande giorno di Dio”*. Il grande giorno di Dio è il giorno del giudizio universale, o giorno della Parusia. Ma può essere qualsiasi altro giorno nel quale il Signore scende per giudicare la terra, perché essa abbandoni la via del male e percorra la via del bene. Questi spiriti di demòni operano prodigi per ingannare anche gli eletti di Dio. Gesù ci mette in guardia perché nessuno si lascia ingannare. Poiché il giorno della Parusia non è governato dagli spirito dei demòni, ma dagli angeli del Signore, dobbiamo pensare che in questo versetto le forze del male si coalizzino per abbattere altre forze del male divenute deboli e prendere il loro posto. La storia è anche il frutto delle forze del male contro le forze del male. Le forze più forti contro le forze più deboli.

**Ecco cosa rivela Gesù nel Vangelo secondo Matteo:**

*Mentre Gesù, uscito dal tempio, se ne andava, gli si avvicinarono i suoi discepoli per fargli osservare le costruzioni del tempio. Egli disse loro: «Non vedete tutte queste cose? In verità io vi dico: non sarà lasciata qui pietra su pietra che non sarà distrutta». Al monte degli Ulivi poi, sedutosi, i discepoli gli si avvicinarono e, in disparte, gli dissero: «Di’ a noi quando accadranno queste cose e quale sarà il segno della tua venuta e della fine del mondo». Gesù rispose loro:* ***«Badate che nessuno vi inganni! Molti infatti verranno nel mio nome, dicendo: “Io sono il Cristo”, e trarranno molti in inganno. E sentirete di guerre e di rumori di guerre. Guardate di non allarmarvi, perché deve avvenire, ma non è ancora la fine. Si solleverà infatti nazione contro nazione e regno contro regno; vi saranno carestie e terremoti in vari luoghi: ma tutto questo è solo l’inizio dei dolori.*** *Allora vi abbandoneranno alla tribolazione e vi uccideranno, e sarete odiati da tutti i popoli a causa del mio nome. Molti ne resteranno scandalizzati, e si tradiranno e odieranno a vicenda.* ***Sorgeranno molti falsi profeti e inganneranno molti; per il dilagare dell’iniquità, si raffredderà l’amore di molti. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato.*** *Questo vangelo del Regno sarà annunciato in tutto il mondo, perché ne sia data testimonianza a tutti i popoli; e allora verrà la fine.*

*Quando dunque vedrete presente nel luogo santo l’abominio della devastazione, di cui parlò il profeta Daniele – chi legge, comprenda –, allora quelli che sono in Giudea fuggano sui monti, chi si trova sulla terrazza non scenda a prendere le cose di casa sua, e chi si trova nel campo non torni indietro a prendere il suo mantello. In quei giorni guai alle donne incinte e a quelle che allattano! Pregate che la vostra fuga non accada d’inverno o di sabato. Poiché vi sarà allora una tribolazione grande, quale non vi è mai stata dall’inizio del mondo fino ad ora, né mai più vi sarà. E se quei giorni non fossero abbreviati, nessuno si salverebbe; ma, grazie agli eletti, quei giorni saranno abbreviati.*

*Allora, se qualcuno vi dirà: “Ecco, il Cristo è qui”, oppure: “È là”, non credeteci;* ***perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti e faranno grandi segni e miracoli, così da ingannare, se possibile, anche gli eletti. Ecco, io ve l’ho predetto.*** *Se dunque vi diranno: “Ecco, è nel deserto”, non andateci; “Ecco, è in casa”, non credeteci. Infatti, come la folgore viene da oriente e brilla fino a occidente, così sarà la venuta del Figlio dell’uomo. Dovunque sia il cadavere, lì si raduneranno gli avvoltoi. Subito dopo la tribolazione di quei giorni, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze dei cieli saranno sconvolte. Allora comparirà in cielo il segno del Figlio dell’uomo e allora si batteranno il petto tutte le tribù della terra, e vedranno il Figlio dell’uomo venire sulle nubi del cielo con grande potenza e gloria.* ***Egli manderà i suoi angeli, con una grande tromba, ed essi raduneranno i suoi eletti dai quattro venti, da un estremo all’altro dei cieli.*** *(Mt 24,1-31).*

Ecco perché sono necessari i veri profeti del Dio vivente: affinché come Cristo Gesù, e facendosi voce del cielo, manifestino agli eletti e anche al mondo intero la voce di Dio, separandola dalla voce di ogni spirito impuro che sorge sulla terra per devastarla con la sua falsità. La battaglia dei veri profeti è sempre contro gli spiriti della falsa profezia e oggi di questi spiriti sia il mondo che la Chiesa sono pieni e stanno conducendo nella falsità anche chi fino a ieri era nella verità di Dio e di Cristo Gesù. Mentre a causa del moltiplicarsi dei falsi profeti e dalla riduzione a pochissimi il numero dei veri profeti di Dio e di Cristo Gesù, la menzogna sta conquistando il mondo e la Chiesa, tanto da non distinguere più il pensiero della Chiesa e quello del mondo. Il pensiero del mondo sta divenendo il pensiero della Chiesa. Il pensiero di Cristo però non sta divenendo il pensiero del mondo. Il mondo cresce di falsità in falsità e sta conducendo la Chiesa ad abbracciare anch’essa tutti i pensieri falsi di questo mondo, pensieri che sono del drago che sempre li vomita sulla terra con perenne aggiornamento. Ecco il pensiero nuovo, aggiornato di Satana: il peccato è detto amore e il male va dichiarato vero diritto di ogni uomo. Ogni uomo ha il diritto di fornicare e di copulare con qualsiasi donna. Ogni donna ha il diritto abortire tutte le volte che vuole. Ogni uomo e donna hanno il diritto di adulterare e di rompere la loro unione. Ogni donna e ogni uomo hanno il diritto di avere un figlio con qualsiasi donna e con qualsiasi uomo, praticando qualsiasi via e qualsiasi metodo. Ogni uomo e ogni donna hanno il diritto di chiedere di essere accompagnati a morire quando essi lo decidono. Ogni altro delitto e ogni altro misfatto deve essere dichiarato diritto per legge. Oggi si è già arrivati in certi luoghi a proibire che nelle scuole pubbliche neanche si possa leggere una pagina della Sacra Scrittura. Si possono leggere tutti i falsi pensieri degli uomini e tutte le loro false concezioni sull’uomo, ma non si deve fare conoscere il pensiero di Dio. Questo diritto è stabilito da quanti odiano la loro verità di natura e vogliono che il mondo intero neanche la conosca.

**V 16,16** E i tre spiriti radunarono i re nel luogo che in ebraico si chiama Armaghedòn. et congregavit illos in locum qui vocatur hebraice Hermagedon. kaˆ sun»gagen aÙtoÝj e„j tÕn tÒpon tÕn kaloÚmenon `EbraŽstˆ `Armagedèn.

Ecco cosa ora fanno i tre spiriti impuri: radunano i re nel luogo che in ebraico si chiama Armaghedòn. Armaghedòn è Meghiddo. Questo luogo ricorda la sconfitta del re Giosia. Questo re fu sconfitto, a causa della sua grande stoltezza, dall’esercito degli Egiziani. Ecco cosa narra il Secondo Libro dei Re e il Secondo Libro delle Cronache:

*Nei suoi giorni, il faraone Necao, re d’Egitto, marciò per raggiungere il re d’Assiria sul fiume Eufrate. Il re Giosia gli andò incontro, ma Necao lo uccise presso Meghiddo appena lo vide. I suoi ufficiali posero su un carro il morto per portarlo da Meghiddo a Gerusalemme e lo seppellirono nel suo sepolcro. Il popolo della terra prese Ioacàz, figlio di Giosia, lo unse e lo proclamò re al posto di suo padre (2Re 23,29-30).*

*Dopo tutto ciò, dopo che Giosia aveva riorganizzato il tempio, Necao, re d’Egitto, salì a combattere a Càrchemis sull’Eufrate. Giosia uscì incontro a lui.* ***Quegli mandò messaggeri a dirgli: «Che c’è fra me e te, o re di Giuda? Io non vengo oggi contro di te, ma sono in guerra contro un’altra casa e Dio mi ha imposto di affrettarmi. Pertanto non opporti a Dio che è con me, affinché egli non ti distrugga». Ma Giosia non si ritirò. Deciso ad affrontarlo, non ascoltò le parole di Necao, che venivano dalla bocca di Dio, e attaccò battaglia nella valle di Meghiddo****. Gli arcieri tirarono sul re Giosia. Il re diede quest’ordine ai suoi servi: «Portatemi via, perché sono ferito gravemente». I suoi servi lo tolsero dal suo carro, lo misero in un altro suo carro e lo riportarono a Gerusalemme, ove morì. Fu sepolto nei sepolcri dei suoi padri. Tutti quelli di Giuda e di Gerusalemme fecero lutto per Giosia. Geremia compose un lamento su Giosia; tutti i cantanti e le cantanti lo ripetono ancora oggi nei lamenti su Giosia: è diventata una tradizione in Israele. Esso è inserito fra i lamenti (2Cro 35,20-25).*

**Sul lamento di Geremia su Gioia si fa allusione in questo passo:**

*Così dice il Signore: «Scendi nella casa del re di Giuda e là proclama questo messaggio. Tu dirai: Ascolta la parola del Signore, o re di Giuda che siedi sul trono di Davide, tu, i tuoi ministri e il tuo popolo, che entrano per queste porte. Dice il Signore: Praticate il diritto e la giustizia, liberate il derubato dalle mani dell’oppressore, non frodate e non opprimete il forestiero, l’orfano e la vedova, e non spargete sangue innocente in questo luogo. Se osserverete lealmente quest’ordine, entreranno ancora per le porte di questa casa i re che siedono sul trono di Davide, montati su carri e cavalli, insieme ai loro ministri e al loro popolo. Ma se non ascolterete queste parole, io lo giuro per me stesso – oracolo del Signore –, questa casa diventerà una rovina.*

*Poiché così dice il Signore riguardo alla casa del re di Giuda: Tu sei per me come Gàlaad, come una vetta del Libano, ma ti ridurrò simile a un deserto, a città disabitate. Sto preparando i tuoi distruttori, ognuno con le armi. Abbatteranno i tuoi cedri migliori, li getteranno nel fuoco.*

*Molte genti passeranno vicino a questa città e si chiederanno: “Perché il Signore ha trattato in questo modo una città così grande?”. E risponderanno: “Perché hanno abbandonato l’alleanza del Signore, loro Dio, hanno adorato e servito altri dèi”».*

***Non piangete sul morto e non fate lamenti per lui, ma piangete amaramente su chi parte, perché non tornerà più, non rivedrà la terra natale.***

*Poiché dice il Signore riguardo a Sallum, figlio di Giosia, re di Giuda, che regna al posto di Giosia, suo padre: «Chi esce da questo luogo non vi farà più ritorno, ma morirà nel luogo dove lo condurranno prigioniero e non rivedrà più questa terra» (Ger 21,1-12).*

La battaglia di Meghiddo è la battaglia della non fede contro la fede. Il Signore aveva avvisato il re Giosia. Lui non credette e rimase ucciso. Combattere una battaglia contro il Signore è sicura sconfitta. Questo devono sapere tutte le forze e le potenze del male: combattere contro Dio è sconfitta eterna. Satana già questo lo sa. Ha combattuto contro Dio ed è finito nell’inferno e nella tenebre eterne. Anche tutti gli angeli che hanno combattuto contro Dio sono finiti nella perdizione eterna. Anche gli uomini che si sono posti, si pongono, si porranno contro Dio, anche loro perderanno la battaglia e finiranno nella perdizione eterna. Tutte le forze del male che sono nel mondo possono anche riunirsi, sollecitati dagli spiriti impuri, per venire a combattere contro Dio. La loro sconfitta sarà eterna. Non c’è posto nel libro della vita per chi combatte contro il Signore. È questo il significato di Armaghedòn: è la sconfitta di tutte le forze del male, sempre, quando essi combattono contro il Signore. Alle forze del bene, se vogliono ottenere la vittoria, è chiesto di rimanere sempre nella fede più pura e nell’obbedienza più perfetta. La sconfitta finale delle potenze del male è nel giorno della Parusia. Fino a quel giorno ad una potenza di male succede un’altra potenza di male. Già sappiamo che il potere di ogni potenza di male dura un tempo, un altro tempo, un altro tempo e mezzo tempo. Poi verrà la sua fine. È un tempo limitato e circoscritto. Può durare anche moltissimi anni. La sua sconfitta è però già decisa.

**V 16,15** Ecco, io vengo come un ladro. Beato chi è vigilante e custodisce le sue vesti per non andare nudo e lasciar vedere le sue vergogne. Ecce venio sicut fur beatus qui vigilat et custodit vestimenta sua ne nudus ambulet et videant turpitudinem eius. 'IdoÝ œrcomai æj klšpthj. mak£rioj Ð grhgorîn kaˆ thrîn t¦ ƒm£tia aÙtoà, †na m¾ gumnÕj peripatÍ kaˆ blšpwsin t¾n ¢schmosÚnhn aÙtoà.

Ora interviene l’Agnello Immolato e fa sentire la sua voce: *“Ecco, io vengono come un ladro”*. Per ogni uomo ogni istante potrebbe rivelarsi il giorno della venuta dell’Agnello per il giudizio eterno. Poiché quando l’Agnello verrà per portare la nostra vita nell’eternità, potremmo essere trovati nell’iniquità e nella malvagità, ecco il suo ammonimento: *“Beato chi è vigilante e custodisce le sue vesti per non andate nudo e lasciar vedere le sue vergogne*”. Le vesti sono quelle della purissima fede e di ogni obbedienza alla Parola del Vangelo. Si è nudi quando non si è vestiti di fede e di obbedienza alla Parola. Le vergogne sono le opere di iniquità, di malvagità, di ogni forma di male, frutto della disobbedienza alla Parola. Ecco cosa ci chiede Gesù: Fate bene attenzione! Quando io verrò e verrò sempre come un ladro, vi dovrò trovare nel mio Vangelo vestiti di purissima obbedienza ad ogni sua Parola. Se non siete nel Vangelo e non siete vestiti di purissima obbedienza ad ogni mia Parola per voi non ci sarò posto nel regno del Padre mio. Noi oggi cosa diciamo? Che queste parole di Gesù non valgono più. Queste parole sono del vecchio Gesù. Oggi abbiamo un nuovo Gesù. Qual è l’essenza o la forma di questo nuovo Gesù? L’essenza nuova del nuovo Gesù è l’aver assunto il pensiero del mondo come suo pensiero. Quanti oggi non assumono il pensiero del mondo come loro pensiero, non appartengono al nuovo Gesù. Sono rifiuti che la storia non è riuscita ancora a smaltire nei suoi forni dove si smaltisce sia il Vecchio Gesù e sia quanti ancora appartengo a quel Vecchio Gesù che è stato nella Chiesa totalmente sostituito dal Nuovo. Questo Nuovo Gesù è sorprendentemente bello! Ha cancellato il Vecchio Vangelo con un nuovo Vangelo, il Vangelo secondo il pensiero del mondo! Oggi chi non pensa secondo questo nuovo Vangelo non ha diritto di appartenere alla Chiesa. Dalla Chiesa dovrà essere allontanato, escluso, rigettato!. Ma noi restiamo con il Vecchio Agnello, con il Vecchio Crocifisso, con il Vecchio Buon Pastore, con il Vecchio Vangelo, con la Vecchia Obbedienza, con il Vecchio Dio Padre. Il Nuovo Gesù non ci interessa. È un Gesù che ci dona il mondo. Non è il Gesù che ci dona il Padre, il Vecchio Dio Padre, il Vecchio Dio Creatore, il Vecchio Dio Signore del cielo e della terra, il Vecchio Giudice del mondo.

**V 16,17** Il settimo angelo versò la sua coppa nell’aria; e dal tempio, dalla parte del trono, uscì una voce potente che diceva: «È cosa fatta!». Et septimus effudit fialam suam in aerem et exivit vox magna de templo a throno dicens factum est. Kaˆ Ð ›bdomoj ™xšceen t¾n fi£lhn aÙtoà ™pˆ tÕn ¢šra, kaˆ ™xÁlqen fwn¾ meg£lh ™k toà naoà ¢pÕ toà qrÒnou lšgousa, Gšgonen.

La settima coppa annuncia un evento che si è compiuto: Il settimo angelo versa la sua coppa nell’aria. Dal tempio, dalla parte del trono, esce una voce potente che dice: *“È cosa fatta”.* Cosa è la cosa fatta? La cosa che il Signore aveva stabilito che avvenisse. Questa voce potente che grida ci deve tutti rassicurare, anzi deve accrescere la fede nella Parola del Signore. Ogni Parola si compirà. Non si compirà domani, nella fede si è già compiuta. Nella fede dobbiamo vederla come Parola già compiuta. Anche se dovessero passare miliardi e miliardi di anni, la Parola pronunciata da Dio, uscita dal suo trono di verità e di giustizia, va pensata come già compiuta. Questa è la vera fede. Se non si ha questa fede, non si ha fede, perché potremmo sempre cadere nel dubbio che forse non si compirà più. Oggi è questo il male spirituali che sta uccidendo, anzi che ha già ucciso la fede nel cuore di moltissimi discepoli del Signore. Tutti costoro trattano la Parola uscita dal cuore di Dio come parola che non è più neanche di Dio. È una Parola senza alcun valore di profezia. Almeno gli scribi del tempo di Geremia l’avevano ridotta a menzogna. Oggi neanche questo più si dice. Si dice infatti e si predica che questa Parola va totalmente abolita, indipendentemente dalla sua verità o non verità, dal suo compimento o non compimento. Questa Parola va tutta sostituita con una nuova parola, parola che sale dalla terra, perché le parole che scendono dal cielo non sono parole per l’uomo contemporaneo. Forse erano parole per l’uomo di ieri, mai più per l’uomo di oggi. Questo è il fine della gloriosa Parola di Dio. Oggi l’Apostolo Paolo non potrebbe più neanche gridare che non c’è un altro vangelo. A lui si risponderebbe semplicemente che non c’è più il suo Vangelo. Noi però rimaniamo ancorati alla Parola che è uscita dal cuore del Padre e sappiamo che questa Parola non si compirà, perché la vediamo già compiuto. Anche se storicamente ancora non si è compiuta, nel cuore di Dio essa si è già compiuta e si è compiuta nello stesso istante in cui Lui l’ha detta.

**V 16,18** Ne seguirono folgori, voci e tuoni e un grande terremoto, di cui non vi era mai stato l’uguale da quando gli uomini vivono sulla terra. Et facta sunt fulgora et voces et tonitrua et terraemotus factus est magnus qualis numquam fuit ex quo homines fuerunt super terram talis terraemotus sic magnus. kaˆ ™gšnonto ¢strapaˆ kaˆ fwnaˆ kaˆ bronta… kaˆ seismÕj ™gšneto mšgaj, oŒoj oÙk ™gšneto ¢f' oá ¥nqrwpoj ™gšneto ™pˆ tÁj gÁj thlikoàtoj seismÕj oÛtw mšgaj.

Ecco cosa accade non appena la voce proveniente dal trono grida che è cosa fatta: *“Ne seguirono folgori, voci e tuoni e un grande terremoto, di cui non vi era mai stato l’eguale da quando gli uomini vivono sulla terra”*. Folgori, voci, tuoni, grande terremoto sono purissima teofania. Essi attestano che il Signore si è messo all’opera per attuare ogni sua volontà. Ecco allora la cosa che è fatta, o la cosa dichiarata già fatta: la divina volontà. Essa non si fa se l’uomo crede o se l’uomo non crede. Essa si fa perché volontà di Dio e perché è Parola di Dio e Dio è l’Onnipotente Creatore e Signore di tutte le cose. Ogni sua Parola crea, compie, realizza ciò che essa contiene. Se il Signore dice che viene per giudicare la terra, la terra tutta deve pensarsi già giudicata da Dio e la sentenza già emessa, sentenza che è sempre sul fondamento della Parola che è uscita dalla bocca del Dio che è il Creatore, il Signore, il Salvatore, il Giudice di ogni uomo. Questa fede ogni discepolo di Gesù deve porre nel suo cuore. Questa fede mancò alla prima donna e al primo uomo e per la loro non fede la morte e ogni male si sono riversati sulla terra. Questa fede oggi manca ai discepoli di Gesù e per essi tutta la terra viene avvolta dalla grande idolatria, immoralità, amoralità, ogni delitto e misfatto. Oggi non solo si è tolta la Parola di Dio dalla nostra vista, si è innanzata a parola dell’uomo la parola di Satana. Oggi chi non fa professione di fede nella parola di satana è considerato dai discepoli di Gesù che hanno tradito e rinnegato la sua Parola, uno che è fuori dalla storia e fuori anche dalla Chiesa. È visto come un fantasma che viene da un lontano passato.

**V 16,19** La grande città si squarciò in tre parti e crollarono le città delle nazioni. Dio si ricordò di Babilonia la grande, per darle da bere la coppa di vino della sua ira ardente. Et facta est civitas magna in tres partes et civitates gentium ceciderunt et Babylon magna venit in memoriam ante Deum dare ei calicem vini indignationis irae eius. kaˆ ™gšneto ¹ pÒlij ¹ meg£lh e„j tr…a mšrh, kaˆ aƒ pÒleij tîn ™qnîn œpesan. kaˆ Babulën ¹ meg£lh ™mn»sqh ™nèpion toà qeoà doànai aÙtÍ tÕ pot»rion toà o‡nou toà qumoà tÁj ÑrgÁj aÙtoà.

Ecco cosa è fatta o la cosa che è dichiarata fatta: *“La grande città si squarciò in tre parti e crollarono le città delle nazioni. Dio si ricordo di Babilonia la grande, per darle da bere la coppa di vino della sua ira ardente”.* Ecco la cosa che è fatta: il Signore ha deciso la fine per Babilonia la grande e delle città delle nazioni. Ha deciso che finissero i loro regni. Ha deciso di attestare ad ogni città che solo Lui è il Signore e che nessun re, nessun principe, nessun altro uomo è signore dei popoli e delle nazioni. Ciò che il Signore con Mosè ha fatto con il faraone e il suo potente esercito, ora ha deciso di realizzarlo con i popoli della terra. Tutti devono sapere che solo Lui è il Signore dell’uomo e della terra, del mare e dell’aria, di ciò che è sopra la terra e ci ciò che è sotto la terra. Babilonia è la città nella quale si calpestano i diritti di Dio, dell’uomo, delle cose. Sempre il Signore ha manifestato all’uomo che solo Lui è il Signore. Babilonia è insieme la torre di Babele, Sodoma e Gomorra, Egitto. Babilonia è Satana che ha preso il potere sugli uomini e sui popoli. Anche a Satana il Signore manifesta e attesta che solo Lui è il Signore. L’Impero Romano è Babilonia, ma Babilonia non è solo l’Impero Romano. Babilonia è anche la nostra moderna società, idolatra, atea, immorale, amorale. Babilonia è la nostra società perché su di essa governa il pensiero del principe del mondo. Babilonia oggi sta divenendo anche la Chiesa di Cristo Gesù. Sempre si è detto che la Chiesa è Santa e Prostituta. Oggi si deve aggiungere che la Chiesa è città di Dio e degli uomini, città di Cristo Gesù e città di Satana, città del cielo e città dell’inferno. Da annotare che l’Apocalisse va datata nel Primo Secolo dopo Cristo. Roma e il suo Impero sono caduti qualche secolo più tardi. Per questo tutto va classificato sotto il genere della profezia. Tutto il Testo delle Divine Scritture, Antico e Nuovo Testamento, va classificato come vero oracolo del Signore.

Ecco ora solo alcuni degli oracoli pronunciati dal Signore. Li attingiamo dal Libro di Isaia e dal Libro di Amos. Gli oracoli, sempre su Babilonia e sulla altre nazioni pronunciati sia da Geremia e sia da Ezechiele sono contenuti nei seguenti Capitoli del Testo Sacro: Geremia cc. 46, 47, 48, 49, 50, 51. Ezechiele cc. 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 38, 39.

Ecco gli oracoli che il Signore per bocca di Isaia pronuncia non solo su Babilonia, ma anche sugli altri regni di questo mondo.

***Oracolo su Babilonia, ricevuto in visione da Isaia, figlio di Amoz.***

*Su un monte brullo issate un segnale, alzate per loro un grido; fate cenni con la mano perché varchino le porte dei nobili. Io ho dato un ordine ai miei consacrati; ho chiamato anche i miei prodi a strumento del mio sdegno, entusiasti della mia grandezza. Frastuono di folla sui monti, simile a quello di un popolo immenso. Frastuono fragoroso di regni, di nazioni radunate. Il Signore degli eserciti passa in rassegna un esercito di guerra. Vengono da una terra lontana, dall’estremo orizzonte, il Signore e le armi della sua collera, per devastare tutta la terra. Urlate, perché è vicino il giorno del Signore; esso viene come una devastazione da parte dell’Onnipotente. Perciò tutte le mani sono fiacche, ogni cuore d’uomo viene meno. Sono costernati. Spasimi e dolori li prendono, si contorcono come una partoriente. Ognuno osserva sgomento il suo vicino: i loro volti sono volti di fiamma. Ecco, il giorno del Signore arriva implacabile, con sdegno, ira e furore, per fare della terra un deserto, per sterminarne i peccatori. Poiché le stelle del cielo e le loro costellazioni non daranno più la loro luce; il sole si oscurerà al suo sorgere e la luna non diffonderà la sua luce. Io punirò nel mondo la malvagità e negli empi la loro iniquità. Farò cessare la superbia dei protervi e umilierò l’orgoglio dei tiranni. Renderò l’uomo più raro dell’oro fino e i mortali più rari dell’oro di Ofir.*

*Allora farò tremare i cieli e la terra si scuoterà dalle fondamenta per lo sdegno del Signore degli eserciti, nel giorno della sua ira ardente. Allora avverrà come a una gazzella impaurita e come a un gregge che nessuno raduna: ognuno si dirigerà verso il suo popolo, ognuno correrà verso la sua terra. Quanti saranno trovati, saranno trafitti, quanti saranno presi, periranno di spada. I loro piccoli saranno sfracellati davanti ai loro occhi; saranno saccheggiate le loro case, violentate le loro mogli. Ecco, io suscito contro di loro i Medi, che non pensano all’argento né si curano dell’oro. Con i loro archi abbatteranno i giovani, non avranno pietà del frutto del ventre, i loro occhi non avranno pietà dei bambini.*

*Babilonia, perla dei regni, splendore orgoglioso dei Caldei, sarà sconvolta da Dio come Sòdoma e Gomorra. Non sarà abitata mai più né popolata di generazione in generazione. L’Arabo non vi pianterà la sua tenda né i pastori vi faranno sostare le greggi. Ma vi si stabiliranno le bestie selvatiche, i gufi riempiranno le loro case, vi faranno dimora gli struzzi, vi danzeranno i sàtiri. Urleranno le iene nei loro palazzi, gli sciacalli nei loro edifici lussuosi. La sua ora si avvicina, i suoi giorni non saranno prolungati (Is 12,1-22).*

*Certo, il Signore avrà pietà di Giacobbe e si sceglierà ancora Israele e li ristabilirà nella loro terra. A loro si uniranno gli stranieri e saranno annessi alla casa di Giacobbe. I popoli li accoglieranno e li ricondurranno nella loro terra, e la casa d’Israele se li farà propri nella terra del Signore, rendendoli schiavi e schiave; così faranno prigionieri coloro che li avevano resi schiavi e domineranno i loro avversari.*

*In quel giorno avverrà che il Signore ti libererà dalle tue pene, dal tuo affanno e dalla tua dura schiavitù a cui eri stato assoggettato.*

***Allora intonerai questa canzone sul re di Babilonia e dirai:***

*«Ah, come è finito l’aguzzino, è finita l’aggressione! Il Signore ha spezzato la verga degli iniqui, il bastone dei dominatori, che percuoteva i popoli nel suo furore, con colpi senza fine, che dominava con furia le nazioni con una persecuzione senza respiro. Riposa ora tranquilla tutta la terra ed erompe in grida di gioia. Persino i cipressi gioiscono per te e anche i cedri del Libano: “Da quando tu sei prostrato, non sale più nessuno a tagliarci”.*

*Gli inferi di sotto si agitano per te, per venirti incontro al tuo arrivo; per te essi svegliano le ombre, tutti i dominatori della terra, e fanno sorgere dai loro troni tutti i re delle nazioni. Tutti prendono la parola per dirti: “Anche tu sei stato abbattuto come noi, sei diventato uguale a noi”. Negli inferi è precipitato il tuo fasto e la musica delle tue arpe. Sotto di te v’è uno strato di marciume, e tua coltre sono i vermi. Come mai sei caduto dal cielo, astro del mattino, figlio dell’aurora? Come mai sei stato gettato a terra, signore di popoli?*

*Eppure tu pensavi nel tuo cuore: “Salirò in cielo, sopra le stelle di Dio innalzerò il mio trono, dimorerò sul monte dell’assemblea, nella vera dimora divina. Salirò sulle regioni superiori delle nubi, mi farò uguale all’Altissimo”. E invece sei stato precipitato negli inferi, nelle profondità dell’abisso! Quanti ti vedono ti guardano fisso, ti osservano attentamente: “È questo l’individuo che sconvolgeva la terra, che faceva tremare i regni, che riduceva il mondo a un deserto, che ne distruggeva le città, che non apriva la porta del carcere ai suoi prigionieri?”.*

*Tutti i re dei popoli, tutti riposano con onore, ognuno nella sua tomba. Tu, invece, sei stato gettato fuori del tuo sepolcro, come un virgulto spregevole; sei circondato da uccisi trafitti da spada, deposti sulle pietre della fossa, come una carogna calpestata. Tu non sarai unito a loro nella sepoltura, perché hai rovinato la tua terra, hai assassinato il tuo popolo. Non sarà più nominata la discendenza degli iniqui.*

*Preparate il massacro dei suoi figli a causa dell’iniquità dei loro padri, e non sorgano più a conquistare la terra e a riempire il mondo di rovine». «Io insorgerò contro di loro – oracolo del Signore degli eserciti –, sterminerò il nome e il resto di Babilonia, la prole e la stirpe – oracolo del Signore. Io la ridurrò a dominio del riccio, a palude stagnante; la spazzerò con la scopa della distruzione». Oracolo del Signore degli eserciti. Il Signore degli eserciti ha giurato dicendo: «In verità, come ho pensato, accadrà, e come ho deciso, succederà. Io spezzerò l’Assiria nella mia terra e sui miei monti la calpesterò. Allora sparirà da loro il suo giogo, il suo peso dalle loro spalle sarà rimosso». Questa è la decisione presa per tutta la terra e questa è la mano stesa su tutte le nazioni. Poiché il Signore degli eserciti lo ha deciso; chi potrà renderlo vano? La sua mano è stesa, chi gliela farà ritirare?*

***Nell’anno in cui morì il re Acaz fu pronunciato questo oracolo:***

*«Non gioire, Filistea tutta, perché si è spezzata la verga di chi ti percuoteva. Poiché dalla radice della serpe uscirà una vipera e il suo frutto sarà un drago alato. I più poveri si sazieranno sui miei prati e i miseri riposeranno tranquilli; ma farò morire di fame la tua stirpe e ucciderò il tuo resto. Urla, o porta, grida, o città; trema, Filistea tutta, perché dal settentrione si alza il fumo e non c’è disertore tra le sue schiere». Che cosa si risponderà ai messaggeri delle nazioni? «Il Signore ha fondato Sion e in essa si rifugiano gli umili del suo popolo» (Is 14,1-32).*

***Oracolo su Moab.***

*Sì, è stata devastata di notte, Ar-Moab è stata distrutta; è stata devastata di notte, Kir-Moab è stata distrutta. È salita la gente di Dibon sulle alture, per piangere; sul Nebo e su Màdaba Moab innalza un lamento; ogni testa è rasata, ogni barba è tagliata. Nelle sue strade si indossa il sacco, sulle sue terrazze e nelle sue piazze ognuno fa il lamento e si scioglie in lacrime. Emettono urla Chesbon ed Elalè, la loro eco giunge fino a Iaas. Per questo gli armati di Moab alzano lamenti, e il loro animo freme. Il mio cuore geme per Moab; i suoi fuggiaschi giungono fino a Soar. Piangendo, salgono la salita di Luchìt. Sulla via di Coronàim mandano grida strazianti. Le acque di Nimrìm sono un deserto, l’erba si è seccata, finita è la pastura; non c’è più nulla di verde. Per questo fanno provviste, trasportano le loro riserve al di là del torrente dei Salici. Risuonano grida per tutto il territorio di Moab; il suo urlo giunge fino a Eglàim, fino a Beer-Elìm il suo urlo. Le acque di Dimon sono piene di sangue, eppure colpirò Dimon con altri mali: un leone per i fuggiaschi di Moab e per il resto della regione (Is 15,1-9).*

*Mandate l’agnello al signore della regione, da Sela del deserto al monte della figlia di Sion. Come un uccello fuggitivo, come una nidiata dispersa saranno le figlie di Moab ai guadi dell’Arnon. Dacci un consiglio, prendi una decisione! Rendi come la notte la tua ombra in pieno mezzogiorno; nascondi i dispersi, non tradire i fuggiaschi. Siano tuoi ospiti i dispersi di Moab; sii loro rifugio di fronte al devastatore. Quando sarà estinto il tiranno e finita la devastazione, scomparso il distruttore della regione, allora sarà stabilito un trono sulla mansuetudine, vi siederà con tutta fedeltà, nella tenda di Davide, un giudice sollecito del diritto e pronto alla giustizia. Abbiamo udito l’orgoglio di Moab, il grande orgoglioso, la sua alterigia, il suo orgoglio, la sua tracotanza, l’inconsistenza delle sue chiacchiere.*

*Per questo i Moabiti innalzano un lamento per Moab, si lamentano tutti; per le focacce di uva di Kir-Carèset gemono tutti costernati. Sono squallidi i campi di Chesbon, come pure la vigna di Sibma. Signori di popoli ne hanno spezzato i tralci che raggiungevano Iazer, penetravano fin nel deserto; i loro rami si estendevano liberamente, arrivavano al mare. Per questo io piangerò con il pianto di Iazer sulla vigna di Sibma. Ti inonderò con le mie lacrime, o Chesbon, o Elalè, perché sui tuoi frutti e sulla tua vendemmia è piombato un grido. Sono scomparse gioia e allegria dai frutteti; nelle vigne non si levano più lieti clamori né si grida più allegramente. Il vino nei tini non lo pigia il pigiatore, il grido di gioia è finito. Perciò le mie viscere fremono per Moab come una cetra, il mio intimo freme per Kir-Carèset. Si vedrà Moab affaticarsi sulle alture e venire nel suo santuario per pregare, ma senza successo.*

*Questo è il messaggio che pronunciò un tempo il Signore su Moab. Ma ora il Signore dice: «In tre anni, come gli anni di un salariato, sarà svilita la gloria di Moab con tutta la sua numerosa popolazione. Ne rimarrà solo un resto, piccolo e insignificante» (Is 16,1-14).*

***Oracolo su Damasco.***

*Ecco, Damasco cesserà di essere una città, diverrà un cumulo di rovine. Le città di Aroèr saranno abbandonate; saranno pascolo delle greggi, che vi riposeranno senza esserne scacciate. A Èfraim sarà tolta la cittadella, a Damasco la sovranità. Al resto degli Aramei toccherà la stessa sorte della gloria degli Israeliti. Oracolo del Signore degli eserciti. In quel giorno verrà ridotta la gloria di Giacobbe e la pinguedine delle sue membra dimagrirà. Avverrà come quando il mietitore prende una manciata di steli, e con l’altro braccio falcia le spighe, come quando si raccolgono le spighe nella valle dei Refaìm. Vi resteranno solo racimoli, come alla bacchiatura degli ulivi: due o tre bacche sulla cima dell’albero, quattro o cinque sui rami da frutto. Oracolo del Signore, Dio d’Israele.*

*In quel giorno si volgerà l’uomo al suo creatore e i suoi occhi guarderanno al Santo d’Israele. Non si volgerà agli altari, lavoro delle sue mani; non guarderà ciò che fecero le sue dita, i pali sacri e gli altari per l’incenso.*

*In quel giorno avverrà alle tue fortezze come alle città abbandonate, che l’Eveo e l’Amorreo evacuarono di fronte agli Israeliti e sarà una desolazione. Perché hai dimenticato Dio, tuo salvatore, e non ti sei ricordato della Roccia, tua fortezza, tu pianti giardini ameni e innesti tralci stranieri. Nel giorno in cui li pianti, li vedi crescere e al mattino vedi fiorire i tuoi semi, ma svanirà il raccolto nel giorno della sventura e del dolore insanabile. Ah, il tumulto di popoli immensi, tumultuanti come il tumulto dei mari, fragore di nazioni come lo scroscio di acque che scorrono veementi!*

*Le nazioni fanno fragore come il fragore di molte acque, ma egli le minaccia, esse fuggono lontano; come pula sono disperse sui monti dal vento e come vortice di polvere dinanzi al turbine. Alla sera, ecco, era tutto uno spavento, prima del mattino, già non è più. Questo è il destino di chi ci depredava e la sorte di chi ci saccheggiava (Is 17,1-14).*

***Ah! Terra dagli insetti ronzanti, che ti trovi oltre i fiumi dell’Etiopia,*** *che mandi ambasciatori per mare, in barche di papiro sulle acque: «Andate, messaggeri veloci, verso un popolo alto e abbronzato, verso un popolo temuto ora e sempre, un popolo potente e vittorioso, la cui terra è solcata da fiumi». O voi tutti abitanti del mondo, che dimorate sulla terra, appena si alzerà un segnale sui monti, guardatelo! Appena squillerà la tromba, ascoltatela! Poiché questo mi ha detto il Signore: «Io osserverò tranquillo dalla mia dimora, come il calore sereno alla luce del sole, come una nube di rugiada al calore della mietitura».*

*Poiché prima della raccolta, quando la fioritura è finita e il fiore è diventato un grappolo maturo, egli taglierà i tralci con roncole, strapperà e getterà via i pampini. Saranno abbandonati tutti insieme agli avvoltoi dei monti e alle bestie della terra; su di essi gli avvoltoi passeranno l’estate, su di essi tutte le bestie della terra passeranno l’inverno.*

*In quel tempo saranno portate offerte al Signore degli eserciti da un popolo alto e abbronzato, da un popolo temuto ora e sempre, da un popolo potente e vittorioso, la cui terra è solcata da fiumi; saranno portate nel luogo dove è invocato il nome del Signore degli eserciti, sul monte Sion (Is 18,1-7).*

***Oracolo sull’Egitto.***

*Ecco, il Signore cavalca una nube leggera ed entra in Egitto. Crollano gli idoli dell’Egitto davanti a lui e agli Egiziani viene meno il cuore nel petto. «Aizzerò gli Egiziani contro gli Egiziani: combatterà ognuno contro il proprio fratello, ognuno contro il proprio prossimo, città contro città e regno contro regno. Lo spirito che anima l’Egitto sarà stravolto e io distruggerò il suo progetto; per questo ricorreranno agli idoli e ai maghi, ai negromanti e agli indovini. Ma io consegnerò gli Egiziani in mano a un duro padrone, un re crudele li dominerà». Oracolo del Signore, il Signore degli eserciti.*

*Si prosciugheranno le acque del mare, il fiume si inaridirà e seccherà. I suoi canali diventeranno putridi, diminuiranno e seccheranno i torrenti dell’Egitto, canne e giunchi sfioriranno. I giunchi sulle rive e alla foce del Nilo e tutte le piante del Nilo seccheranno, saranno dispersi dal vento, non saranno più. I pescatori si lamenteranno, gemeranno quanti gettano l’amo nel Nilo, quanti stendono le reti sull’acqua saranno desolati. Saranno delusi i lavoratori del lino, le cardatrici e i tessitori impallidiranno; i tessitori saranno avviliti, tutti i salariati saranno costernati. Quanto sono stolti i prìncipi di Tanis! I più saggi consiglieri del faraone formano un consiglio insensato. Come osate dire al faraone: «Sono figlio di saggi, figlio di re antichi»?*

*Dove sono, dunque, i tuoi saggi? Ti rivelino e manifestino quanto ha deciso il Signore degli eserciti a proposito dell’Egitto. Stolti sono i prìncipi di Tanis; si ingannano i prìncipi di Menfi. Hanno fatto traviare l’Egitto i capi delle sue tribù. Il Signore ha mandato in mezzo a loro uno spirito di smarrimento; essi fanno smarrire l’Egitto in ogni impresa, come barcolla un ubriaco nel vomito. Non gioverà all’Egitto qualunque opera faccia il capo o la coda, la palma o il giunco.*

*In quel giorno gli Egiziani diventeranno come femmine, tremeranno e temeranno al vedere la mano che il Signore degli eserciti agiterà contro di loro. La terra di Giuda sarà il terrore degli Egiziani; quando se ne parlerà, ne avranno spavento, a causa della decisione che il Signore degli eserciti ha preso contro di loro.*

*In quel giorno ci saranno cinque città nell’Egitto che parleranno la lingua di Canaan e giureranno per il Signore degli eserciti; una di esse si chiamerà Città del Sole.*

*In quel giorno ci sarà un altare dedicato al Signore in mezzo alla terra d’Egitto e una stele in onore del Signore presso la sua frontiera: sarà un segno e una testimonianza per il Signore degli eserciti nella terra d’Egitto. Quando, di fronte agli avversari, invocheranno il Signore, allora egli manderà loro un salvatore che li difenderà e li libererà. Il Signore si farà conoscere agli Egiziani e gli Egiziani riconosceranno in quel giorno il Signore, lo serviranno con sacrifici e offerte, faranno voti al Signore e li adempiranno. Il Signore percuoterà ancora gli Egiziani, ma, una volta colpiti, li risanerà. Essi faranno ritorno al Signore ed egli si placherà e li risanerà.*

*In quel giorno ci sarà una strada dall’Egitto verso l’Assiria; l’Assiro andrà in Egitto e l’Egiziano in Assiria, e gli Egiziani renderanno culto insieme con gli Assiri.*

*In quel giorno Israele sarà il terzo con l’Egitto e l’Assiria, una benedizione in mezzo alla terra. Li benedirà il Signore degli eserciti dicendo: «Benedetto sia l’Egiziano mio popolo, l’Assiro opera delle mie mani e Israele mia eredità» (Is 19,1-25).*

*Parole di Amos, che era allevatore di pecore, di Tekòa, il quale ebbe visioni riguardo a Israele, al tempo di Ozia, re di Giuda, e al tempo di Geroboamo, figlio di Ioas, re d’Israele, due anni prima del terremoto.*

*Egli disse: «Il Signore ruggirà da Sion e da Gerusalemme farà udire la sua voce; saranno avvizziti i pascoli dei pastori, sarà inaridita la cima del Carmelo».*

**Oracoli pronunciati di Amos:**

***Così dice il Signore: «Per tre misfatti di Damasco*** *e per quattro non revocherò il mio decreto di condanna, perché hanno trebbiato Gàlaad con trebbie ferrate. Alla casa di Cazaèl manderò il fuoco e divorerà i palazzi di Ben-Adàd; spezzerò il catenaccio di Damasco, sterminerò chi siede sul trono di Bikat-Aven e chi detiene lo scettro di Bet-Eden, e il popolo di Aram sarà deportato in esilio a Kir», dice il Signore.*

***Così dice il Signore: «Per tre misfatti di Gaza*** *e per quattro non revocherò il mio decreto di condanna, perché hanno deportato popolazioni intere per consegnarle a Edom. Manderò il fuoco alle mura di Gaza e divorerà i suoi palazzi, sterminerò chi siede sul trono di Asdod e chi detiene lo scettro di Àscalon; rivolgerò la mia mano contro Ekron e così perirà il resto dei Filistei», dice il Signore.*

***Così dice il Signore: «Per tre misfatti di Tiro*** *e per quattro non revocherò il mio decreto di condanna, perché hanno deportato popolazioni intere a Edom, senza ricordare l’alleanza fraterna. Manderò il fuoco alle mura di Tiro e divorerà i suoi palazzi».*

***Così dice il Signore: «Per tre misfatti di Edom*** *e per quattro non revocherò il mio decreto di condanna, perché ha inseguito con la spada suo fratello e ha soffocato la pietà verso di lui, perché la sua ira ha sbranato senza fine e ha conservato lo sdegno per sempre. Manderò il fuoco a Teman e divorerà i palazzi di Bosra».*

***Così dice il Signore: «Per tre misfatti degli Ammoniti*** *e per quattro non revocherò il mio decreto di condanna, perché hanno sventrato le donne incinte di Gàlaad per allargare il loro confine. Darò fuoco alle mura di Rabbà e divorerà i suoi palazzi, tra il fragore di un giorno di battaglia, fra il turbine di un giorno di tempesta. Il loro re andrà in esilio, egli insieme ai suoi comandanti», dice il Signore (Am 1,1-15).*

***Così dice il Signore: «Per tre misfatti di Moab*** *e per quattro non revocherò il mio decreto di condanna, perché ha bruciato le ossa del re di Edom per ridurle in calce. Manderò il fuoco a Moab e divorerà i palazzi di Keriòt e Moab morirà nel tumulto, al grido di guerra, al suono del corno. Eliminerò dal suo seno chi governa, ucciderò, insieme con lui, tutti i suoi prìncipi», dice il Signore.*

***Così dice il Signore: «Per tre misfatti di Giuda*** *e per quattro non revocherò il mio decreto di condanna, perché hanno rifiutato la legge del Signore e non ne hanno osservato i precetti, si sono lasciati traviare dagli idoli che i loro padri avevano seguito. Manderò il fuoco a Giuda e divorerà i palazzi di Gerusalemme».*

***Così dice il Signore: «Per tre misfatti d’Israele*** *e per quattro non revocherò il mio decreto di condanna, perché hanno venduto il giusto per denaro e il povero per un paio di sandali, essi che calpestano come la polvere della terra la testa dei poveri e fanno deviare il cammino dei miseri, e padre e figlio vanno dalla stessa ragazza, profanando così il mio santo nome. Su vesti prese come pegno si stendono presso ogni altare e bevono il vino confiscato come ammenda nella casa del loro Dio. Eppure io ho sterminato davanti a loro l’Amorreo, la cui statura era come quella dei cedri e la forza come quella della quercia; ho strappato i suoi frutti in alto e le sue radici di sotto. Io vi ho fatto salire dalla terra d’Egitto e vi ho condotto per quarant’anni nel deserto, per darvi in possesso la terra dell’Amorreo. Ho fatto sorgere profeti fra i vostri figli e nazirei fra i vostri giovani. Non è forse così, o figli d’Israele? Oracolo del Signore. Ma voi avete fatto bere vino ai nazirei e ai profeti avete ordinato: “Non profetate!”. Ecco, vi farò affondare nella terra, come affonda un carro quando è tutto carico di covoni. Allora nemmeno l’uomo agile potrà più fuggire né l’uomo forte usare la sua forza, il prode non salverà la sua vita né l’arciere resisterà, non si salverà il corridore né il cavaliere salverà la sua vita. Il più coraggioso fra i prodi fuggirà nudo in quel giorno!». Oracolo del Signore (Am 2,1-16).*

A questo punto è giusto che venga annunciato **un principio di ordine universale per la lettura di tutto il Libro dell’Apocalisse. Essendo l’Apocalisse tutta una visione, essa tutta va classificata nell’ordine o genere dell’oracolo e della profezia.** **Oracoli e profezie non si riferiscono solo ad un momento storico. Essi abbracciano tutta la storia. Si compiono in ogni storia. Si compiono in ogni momento della storia**. Cosa è allora l’Apocalisse? **È una visione e un oracolo e una profezia che attesta che tutto il governo della Chiesa e del mondo, degli imperi e delle civiltà è nella mani dell’Agnello Immolato. Tutto ciò che avviene nella Chiesa e nel mondo sarà sottoposto a giudizio e il Giudice è solo uno: l’Agnello Immolato.** Tutto ciò che avviene, avviene per attestare che solo Lui è il Signore. Anche il martirio cristiano a questo serve: perché ogni fedele in Lui, manifesti che il Signore della vita è solo l’Agnello Immolato. Se Lui apre un sigillo o fa suonare una tromba o fa annunciare un guai o fa versare una coppa o fa dare un segno, tutto è fatto per attestare che solo Lui è il Signore. Chi è allora il Signore della storia? Il Crocifisso che è il Risorto. Signore dell’universo e di ogni evento che avviene nell’universo è solo l’Agnello Immolato.

Possiamo sintetizzare tutta l’Apocalisse nell’inno che l’Apostolo Paolo canta a Cristo Gesù, il Crocifisso, nella Lettera ai Filippesi*: “Egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce.* ***Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre” (Fil 2,6-11).*** È grande errore leggere visioni, profezie, oracoli – a meno che non si riferiscano a persone, così, città, eventi particolari che dovranno compiersi nell’immediato – come parola di Dio che si è già compiuta. L’oracolo, la profezia, la visione dell’Apocalisse accompagna tutta la storia dell’umanità e sfocerà nell’eternità, oggi, domai, sempre, fino al giorno della Parusia, giorno nel quale la Signoria di Cristo Gesù, giorno in cui la Signoria dell’Agnello Immolato sarà manifestata al mondo intero in modo visibile. Quanto vede oggi l’Apostolo Giovanni sia al momento della morte di ogni singola persona e sia nel Giorno della Parusia sarà visto dall’intera umanità. Solo Gesù è il Signore. Nessun altro è il Signore. Oggi il Signore manifesta ad ogni uomo che lui non è signore. Non è signore perché non ha potere neanche su una goccia d’acqua e neanche su un granello di polvere. Non ha potere perché il Signore questo potere l’ha riservato per la sua Persona e Lui lo concede ai suoi servi, i profeti, perché manifestino al mondo che il potere è solo del Signore. A questo punto ogni uomo ha solo due vie sulle quali camminare: la via della Signoria di Cristo con ogni obbedienza alla sua Parola e la via della sottomissione alla schiavitù di Satana. Con Cristo anche lui diviene signore. Con Satana non diviene signore, ma suo schiavo e prigioniero.

**V 16,20** Ogni isola scomparve e i monti si dileguarono. Et omnis insula fugit et montes non sunt inventi. kaˆ p©sa nÁsoj œfugen, kaˆ Ôrh oÙc eØršqhsan.

Anche questo versetto è oracolo e visione e profezia. *Ogni isola scomparve e i moti di dileguarono.* In senso fisico questo avverrà solo nl giorno in cui saranno creati cieli nuovi e terra nuova. Nel genere letterario dell’oracolo, della profezia, della visione, o anche nel genere letterario dell’apocalisse, ha il significato di un evento che solo il Signore può compiere e nessun altro. Questo potere è del Signore. Lui è il Signore del mare, delle isole, dei monti. All’uomo non appartiene questo potere. Come storicamente questo avviene, lo ignoriamo. La visione, gli oracoli, le profezia sono date ai profeti e solo i profeti possono interpretali, donando a noi una chiara verità nello Spirito Santo.

**V 16,21** Enormi chicchi di grandine, pesanti come talenti, caddero dal cielo sopra gli uomini, e gli uomini bestemmiarono Dio a causa del flagello della grandine, poiché davvero era un grande flagello. Et grando magna sicut talentum descendit de caelo in homines et blasphemaverunt homines Deum propter plagam grandinis quoniam magna facta est vehementer. kaˆ c£laza meg£lh æj talantia…a kataba…nei ™k toà oÙranoà ™pˆ toÝj ¢nqrèpouj: kaˆ ™blasf»mhsan oƒ ¥nqrwpoi tÕn qeÕn ™k tÁj plhgÁj tÁj cal£zhj, Óti meg£lh ™stˆn ¹ plhg¾ aÙtÁj sfÒdra.

Ecco ancora cosa avviene: *“Enormi chicchi di grandine, pesanti come talenti, caddero dal cielo sopra gli uomini, e gli uomini bestemmiarono Dio a causa del flagello della grandine, poiché davvero era un grande flagello”.* La grandine è stata una della piaghe d’Egitto. Essa attesta che l’uomo non ha il governo della terra. Non ha neanche il governo su ciò che semina e su ciò che dovrà raccogliere. Basta che il Signore apra le porte della grandine, essa cade dal cielo come macigni e tutto il lavoro dell’uomo va in rovina. Ecco il racconto di questa piaga secondo il Libro dell’Esodo:

*Il Signore disse a Mosè: «Àlzati di buon mattino, presèntati al faraone e annunciagli: “Così dice il Signore, il Dio degli Ebrei: Lascia partire il mio popolo, perché mi possa servire! Perché questa volta io mando tutti i miei flagelli contro il tuo cuore, contro i tuoi ministri e contro il tuo popolo, perché tu sappia che nessuno è come me su tutta la terra. Se fin da principio io avessi steso la mano per colpire te e il tuo popolo con la peste, tu ormai saresti stato cancellato dalla terra; invece per questo ti ho lasciato sussistere, per dimostrarti la mia potenza e per divulgare il mio nome in tutta la terra. Ancora ti opponi al mio popolo e non lo lasci partire! Ecco, io farò cadere domani, a questa stessa ora, una grandine violentissima, come non ci fu mai in Egitto dal giorno della sua fondazione fino ad oggi. Manda dunque fin d’ora a mettere al riparo il tuo bestiame e quanto hai in campagna. Su tutti gli uomini e su tutti gli animali che si troveranno in campagna e che non saranno stati ricondotti in casa, si abbatterà la grandine e moriranno”». Chi tra i ministri del faraone temeva il Signore fece ricoverare nella casa i suoi schiavi e il suo bestiame; chi invece non diede retta alla parola del Signore lasciò schiavi e bestiame in campagna.*

*Il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano verso il cielo: vi sia grandine in tutta la terra d’Egitto, sugli uomini, sulle bestie e su tutta la vegetazione dei campi nella terra d’Egitto!». Mosè stese il bastone verso il cielo e il Signore mandò tuoni e grandine; sul suolo si abbatté fuoco e il Signore fece cadere grandine su tutta la terra d’Egitto. Ci furono grandine e fuoco in mezzo alla grandine: non vi era mai stata in tutta la terra d’Egitto una grandinata così violenta, dal tempo in cui era diventata nazione! La grandine colpì, in tutta la terra d’Egitto, quanto era nella campagna, dagli uomini alle bestie; la grandine flagellò anche tutta la vegetazione dei campi e schiantò tutti gli alberi della campagna. Soltanto nella regione di Gosen, dove stavano gli Israeliti, non vi fu grandine.*

*Allora il faraone mandò a chiamare Mosè e Aronne e disse loro: «Questa volta ho peccato: il Signore è il giusto; io e il mio popolo siamo colpevoli. Pregate il Signore: ci sono stati troppi tuoni violenti e grandine! Vi lascerò partire e non dovrete più restare qui». Mosè gli rispose: «Non appena sarò uscito dalla città, stenderò le mani verso il Signore: i tuoni cesseranno e non grandinerà più, perché tu sappia che la terra appartiene al Signore. Ma quanto a te e ai tuoi ministri, io so che ancora non temerete il Signore Dio». Ora il lino e l’orzo erano stati colpiti, perché l’orzo era in spiga e il lino in fiore; ma il grano e la spelta non erano stati colpiti, perché tardivi. Mosè si allontanò dal faraone e dalla città; stese le mani verso il Signore: i tuoni e la grandine cessarono e la pioggia non si rovesciò più sulla terra. Quando il faraone vide che la pioggia, la grandine e i tuoni erano cessati, continuò a peccare e si ostinò, insieme con i suoi ministri. Il cuore del faraone si ostinò e non lasciò partire gli Israeliti, come aveva detto il Signore per mezzo di Mosè (Es 9, 13-35).*

Sappiamo che il Signore si serviva della grandine che cadeva come grossi sassi dal cielo per aiutare il suo popolo e così renderlo vittorioso in battaglia. Ecco cosa narra il Libro di Giosuè:

*Quando Adonì Sedek, re di Gerusalemme, venne a sapere che Giosuè aveva conquistato Ai e l’aveva votata allo sterminio e che, come aveva fatto a Gerico e al suo re, aveva fatto ad Ai e al suo re, e che quelli di Gàbaon avevano fatto pace con gli Israeliti e si trovavano ormai in mezzo a loro, ebbe grande paura, perché Gàbaon era grande come una delle città regali, ed era più grande di Ai e tutti i suoi uomini erano valorosi. Allora Adonì Sedek, re di Gerusalemme, mandò questo messaggio a Oam, re di Ebron, a Piram, re di Iarmut, a Iafìa, re di Lachis e a Debir, re di Eglon: «Venite ad aiutarmi per attaccare Gàbaon, perché ha fatto pace con Giosuè e con gli Israeliti». Questi cinque re amorrei – il re di Gerusalemme, il re di Ebron, il re di Iarmut, il re di Lachis e il re di Eglon – con tutte le loro truppe si radunarono insieme, andarono ad accamparsi contro Gàbaon e le mossero guerra.*

*Gli uomini di Gàbaon inviarono allora questa richiesta a Giosuè, all’accampamento di Gàlgala: «Da’ una mano ai tuoi servi! Vieni presto da noi a salvarci e aiutaci, perché si sono alleati contro di noi tutti i re degli Amorrei, che abitano le montagne».*

*Allora Giosuè salì da Gàlgala con tutto l’esercito e i prodi guerrieri, 8e il Signore gli disse: «Non aver paura di loro, perché li consegno in mano tua: nessuno di loro resisterà davanti a te».*

*Giosuè piombò su di loro all’improvviso, avendo marciato tutta la notte da Gàlgala. Il Signore li disperse davanti a Israele e inflisse loro una grande sconfitta a Gàbaon, li inseguì sulla via della salita di Bet Oron e li batté fino ad Azekà e a Makkedà. Mentre essi fuggivano dinanzi a Israele ed erano alla discesa di Bet Oron, il Signore lanciò dal cielo su di loro come grosse pietre fino ad Azekà e molti morirono. Morirono per le pietre della grandine più di quanti ne avessero uccisi gli Israeliti con la spada.*

*Quando il Signore consegnò gli Amorrei in mano agli Israeliti, Giosuè parlò al Signore e disse alla presenza d’Israele: «Férmati, sole, su Gàbaon, luna, sulla valle di Àialon». Si fermò il sole e la luna rimase immobile finché il popolo non si vendicò dei nemici.*

*Non è forse scritto nel libro del Giusto? Stette fermo il sole nel mezzo del cielo, non corse al tramonto un giorno intero. Né prima né poi vi fu giorno come quello, in cui il Signore ascoltò la voce d’un uomo, perché il Signore combatteva per Israele. Giosuè e tutto Israele ritornarono verso l’accampamento di Gàlgala.*

*Quei cinque re fuggirono e si nascosero nella grotta a Makkedà. Fu riferito a Giosuè: «Sono stati trovati i cinque re, nascosti nella grotta a Makkedà». Giosuè disse loro: «Rotolate grosse pietre contro l’entrata della grotta e appostate alcune sentinelle per sorvegliarli. Voi però non fermatevi: continuate a inseguire i vostri nemici, attaccate la loro retroguardia e non lasciateli rientrare nelle loro città, perché il Signore, vostro Dio, li consegna nelle vostre mani». Quando Giosuè e gli Israeliti ebbero finito di infliggere loro una sconfitta tanto grande da finirli, e i superstiti che erano loro sfuggiti ebbero raggiunto le loro fortezze, tutto l’esercito ritornò sano e salvo all’accampamento di Makkedà presso Giosuè. Nessuno osò più muover lingua contro gli Israeliti.*

*Giosuè quindi ordinò: «Aprite l’ingresso della grotta e fatemi uscire dalla grotta quei cinque re». Così fecero e gli condussero fuori dalla grotta quei cinque re: il re di Gerusalemme, il re di Ebron, il re di Iarmut, il re di Lachis e il re di Eglon. Quando quei re furono fatti uscire dinanzi a Giosuè, egli convocò tutti gli Israeliti e disse agli ufficiali che avevano marciato con lui: «Avvicinatevi e ponete i vostri piedi sul collo di questi re!». Quelli si avvicinarono e posero i piedi sul loro collo. Disse loro Giosuè: «Non temete e non spaventatevi! Coraggio, siate forti, perché così farà il Signore a tutti i nemici contro cui dovrete combattere». Dopo di ciò, Giosuè li colpì e li fece morire e li fece appendere a cinque alberi. Vi rimasero appesi fino a sera. All’ora del tramonto, per ordine di Giosuè, li calarono dagli alberi e li gettarono nella grotta dove si erano nascosti. All’ingresso della grotta posero grosse pietre, che sono lì ancora oggi. Giosuè in quel giorno conquistò Makkedà: passò a fil di spada la città e il suo re, li votò allo sterminio, con ogni essere vivente che era in essa; non lasciò alcun superstite e trattò il re di Makkedà come aveva trattato il re di Gerico (Gs 10,1-28).*

Ritorniamo ora per un istante al principio di ordine generale già enunciato e formulato. Esso ci rivela che: Sigilli, trombe, segni, guai, coppe hanno tutti un solo significato: **all’uomo che si erge a Signore e Dio del creato, di se stesso, della sua vita, degli altri uomini, del tempo, di ogni cosa,** **il solo ed unico Creatore e il Signore della terra, del cielo, del mare, di tutto ciò che sulla terra, nel cielo, nel mare esiste, il solo ed unico Creatore e Signore dell’uomo e di ogni istante della sua vita, degli uomini, del tempo, e di ogni altra cosa che avviene sulla terra,** **attesta in mille modi, in ogni tempo, sempre, con forme proporzionate alla superbia, alla tracotanza, alla prepotenza, all’idolatria dell’uomo, che solo l’Agnello Immolato e nessun altro è il Signore.** L’uomo è colui che ha il respiro in prestito e potrà essergli chiesto indietro in ogni istante. Chi stabilisce l’istante è solo il Signore e questo istante potrà essere in ogni istante. La storia attesta e certifica che è così.

**Oggi l’uomo si sente padrone e signore della sua vita. Il Signore gli sta attestando che non è neanche più capace di generare la vita e quando la genera spesso la genera con gravi malattie genetiche.** L’uomo oggi pensa di poter fare del suo corpo ciò che vuole. Non si accorge che ogni abuso che egli fa si trasforma in una piaga inguaribile. Oggi tutta la vita dell’uomo non è forse vissuta dalla totale negazione della verità di natura e della verità di redenzione e di salvezza? Oggi non si vuole privare di Dio della sua Signoria e conferire ogni signoria all’uomo? Quando l’uomo priva di Dio della sua Signoria sulla verità di creazione e anche sulla verità del fine di ogni cosa da Lui creata – e l’uomo è creatura fatta da Do a sua immagine e somiglianza per realizzare un fine particolare – la creazione si rivolta contro l’uomo e gli attesta che solo il Signore è il Signore. Oggi l’uomo non sta cadendo in una specie di “disperazione” universale vedendo che la creazione non solo non obbedisce ad ogni suo comando di scienza, ma sta agendo contro l’uomo in ogni sua manifestazione?

Eccone la causa: l’uomo ha sottratto la sia obbedienza a Dio, la creazione ha sottratto la sua obbedienza all’uomo. L’uomo si è rivoltato contro Dio, la creazione si è rivoltata e ancora si rivolterà di più contro l’uomo. Dio è per l’uomo oggi un veleno di morte e anche la creazione sta divenendo, anzi è già divenuta veleno di morte per l’uomo. Poiché la causa della rivolta della creazione contro l’uomo è soprannaturale, soprannaturalmente si dovrà agire se si vuole che la creazione smetta di essere veleno di morte per l’uomo. Mai si potrà risolvere un problema che è soprannaturale, che è teologico, che è cristologico, che è soteriologico, che è dogmatico con soluzioni di immanenza o addirittura con soluzioni di antropologia atea. Né si potrà usare San Francesco per proporre la sua ecologia, perché tutta la sua ecologia è vissuta tutta in chiave soprannaturale, divina, dogmatica, cristologica, soteriologica, evangelica, scritturistica. Leggere San Francesco in chiave atea e di immanenza è grande tradimento nei riguardi del suo cuore, della sua mente, della sua anima, del suo spirito. San Francesco era un credente, non un ateo. Questione soprannaturale, soluzione soprannaturale. Ora come può un mondo ateo risolvere dal suo ateismo una questione che ha la sua origine nel soprannaturale e nella più pura e sana antropologia biblica e cristologica? Dovremmo tutti riflettere sulle cause delle cose.

Chi vuole leggere con frutto l’Apocalisse sempre si dovrà lasciare accompagnare da quanto lo Spirito Santo rivela nel Libro della Sapienza. In questo Libro, specie nella parte finale, il Signore è presentato in tutto simile ad un Maestro d’orchestra che non ha a disposizione solo 60, o 70 strumenti da mettere in armonia, bensì ogni elemento della sua creazione che sono incalcolabili e indefiniti. Tutti questi elementi Lui li governa con il suo dito. Essi manifestano tutta la loro verità in modo soave, leggero, ma anche con grande potenza. Addirittura possono anche momentaneamente assumere una seconda natura e vivere o manifestare una seconda verità, in obbedienza all’ordine ricevuto. Possono far sentire la loro voce in modo pianissimo, ma anche fortissimo, in modo lento ma anche veloce. Come un vento soave ma anche come un fortissimo vento di uragano o come potentissimo terremoto che scuote tutta la terra dalle sue fondamenta. Al cenno del dito di Dio, o del Dito dell’Agnello, in un istante la storia di un popolo, di una nazione, di una civiltà si trova capovolta. La grandezza diviene piccolezza, l’abbondanza povertà, il tutto si trasforma in niente, il tiranno diviene schiavo e il principe prigioniero e l’imperatore giace nel sepolcro e di lui non esiste più neanche il ricordo. Ecco come il dito di Dio modula gli elementi della creazione:

***I tuoi giudizi sono grandi e difficili da spiegare; per questo le anime senza istruzione si sono ingannate. Infatti gli ingiusti, avendo preteso di dominare il popolo santo, prigionieri delle tenebre e incatenati a una lunga notte, chiusi sotto i loro tetti, giacevano esclusi dalla provvidenza eterna.***

*Credendo di restare nascosti con i loro peccati segreti, sotto il velo oscuro dell’oblio, furono dispersi, terribilmente spaventati e sconvolti da visioni. Neppure il nascondiglio in cui si trovavano li preservò dal timore, ma suoni spaventosi rimbombavano intorno a loro e apparivano lugubri spettri dai volti tristi.*

*Nessun fuoco, per quanto intenso, riusciva a far luce, neppure le luci più splendenti degli astri riuscivano a rischiarare dall’alto quella notte cupa.*

*Appariva loro solo una massa di fuoco, improvvisa, tremenda; atterriti da quella fugace visione, credevano ancora peggiori le cose che vedevano.*

*Fallivano i ritrovati della magia, e il vanto della loro saggezza era svergognato. Infatti quelli che promettevano di cacciare timori e inquietudini dall’anima malata, languivano essi stessi in un ridicolo timore. Anche se nulla di spaventoso li atterriva, messi in agitazione al passare delle bestie e ai sibili dei rettili, morivano di tremore, rifiutando persino di guardare l’aria che in nessun modo si può evitare.*

*La malvagità condannata dalla propria testimonianza è qualcosa di vile e, oppressa dalla coscienza, aumenta sempre le difficoltà. La paura infatti altro non è che l’abbandono degli aiuti della ragione; quanto meno ci si affida nell’intimo a tali aiuti, tanto più grave è l’ignoranza della causa che provoca il tormento. Ma essi, durante tale notte davvero impotente, uscita dagli antri del regno dei morti anch’esso impotente, mentre dormivano il medesimo sonno, ora erano tormentati da fantasmi mostruosi, ora erano paralizzati, traditi dal coraggio, perché una paura improvvisa e inaspettata si era riversata su di loro.*

*Così chiunque, come caduto là dove si trovava, era custodito chiuso in un carcere senza sbarre: agricoltore o pastore o lavoratore che fatica nel deserto, sorpreso, subiva l’ineluttabile destino, perché tutti erano legati dalla stessa catena di tenebre.*

*Il vento che sibila o canto melodioso di uccelli tra folti rami o suono cadenzato dell’acqua che scorre con forza o cupo fragore di rocce che precipitano o corsa invisibile di animali imbizzarriti o urla di crudelissime belve ruggenti o eco rimbalzante dalle cavità dei monti, tutto li paralizzava riempiendoli di terrore. Il mondo intero splendeva di luce smagliante e attendeva alle sue opere senza impedimento. Soltanto su di loro si stendeva una notte profonda, immagine della tenebra che li avrebbe avvolti; ma essi erano a se stessi più gravosi delle tenebre (Sap 17,1-20).*

*Per i tuoi santi invece c’era una luce grandissima; quegli altri, sentendone le voci, senza vederne l’aspetto, li proclamavano beati, perché non avevano sofferto come loro e li ringraziavano perché non nuocevano loro, pur avendo subìto un torto, e imploravano perdono delle passate inimicizie.*

*Invece desti loro una colonna di fuoco, come guida di un viaggio sconosciuto e sole inoffensivo per un glorioso migrare in terra straniera.*

*Meritavano di essere privati della luce e imprigionati nelle tenebre quelli che avevano tenuto chiusi in carcere i tuoi figli, per mezzo dei quali la luce incorruttibile della legge doveva essere concessa al mondo.*

*Poiché essi avevano deliberato di uccidere i neonati dei santi – e un solo bambino fu esposto e salvato –, tu per castigo hai tolto di mezzo la moltitudine dei loro figli, facendoli perire tutti insieme nell’acqua impetuosa. Quella notte fu preannunciata ai nostri padri, perché avessero coraggio, sapendo bene a quali giuramenti avevano prestato fedeltà.*

*Il tuo popolo infatti era in attesa della salvezza dei giusti, della rovina dei nemici. Difatti come punisti gli avversari, così glorificasti noi, chiamandoci a te. I figli santi dei giusti offrivano sacrifici in segreto e si imposero, concordi, questa legge divina: di condividere allo stesso modo successi e pericoli, intonando subito le sacre lodi dei padri.*

*Faceva eco il grido discorde dei nemici e si diffondeva il lamento di quanti piangevano i figli. Con la stessa pena il servo era punito assieme al padrone, l’uomo comune soffriva le stesse pene del re. Tutti insieme, nello stesso modo, ebbero innumerevoli morti, e i vivi non bastavano a seppellirli, perché in un istante fu sterminata la loro prole più nobile. Quanti erano rimasti increduli a tutto per via delle loro magie, allo sterminio dei primogeniti confessarono che questo popolo era figlio di Dio.*

*Mentre un profondo silenzio avvolgeva tutte le cose, e la notte era a metà del suo rapido corso, la tua parola onnipotente dal cielo, dal tuo trono regale, guerriero implacabile, si lanciò in mezzo a quella terra di sterminio, portando, come spada affilata, il tuo decreto irrevocabile e, fermatasi, riempì tutto di morte; toccava il cielo e aveva i piedi sulla terra.*

*Allora improvvisi fantasmi di sogni terribili li atterrivano e timori inattesi piombarono su di loro. Cadendo mezzi morti qua e là, mostravano quale fosse la causa della loro morte. Infatti i loro sogni terrificanti li avevano preavvisati, perché non morissero ignorando il motivo delle loro sofferenze.*

*L’esperienza della morte colpì anche i giusti e nel deserto ci fu il massacro di una moltitudine, ma l’ira non durò a lungo, perché un uomo irreprensibile si affrettò a difenderli, avendo portato le armi del suo ministero, la preghiera e l’incenso espiatorio; si oppose alla collera e mise fine alla sciagura, mostrando di essere il tuo servitore.*

*Egli vinse la collera divina non con la forza del corpo né con la potenza delle armi, ma con la parola placò colui che castigava, ricordando i giuramenti e le alleanze dei padri. Quando ormai i morti erano caduti a mucchi gli uni sugli altri, egli, ergendosi là in mezzo, arrestò l’ira e le tagliò la strada che conduceva verso i viventi. Sulla sua veste lunga fino ai piedi portava tutto il mondo, le glorie dei padri scolpite su quattro file di pietre preziose e la tua maestà sopra il diadema della sua testa. Di fronte a queste insegne lo sterminatore indietreggiò, ebbe paura, perché bastava questa sola prova dell’ira divina (Sap 18,1.25).*

*Sugli empi sovrastò sino alla fine una collera senza pietà, perché Dio prevedeva anche ciò che avrebbero fatto, cioè che, dopo aver loro permesso di andarsene e averli fatti partire in fretta, cambiato proposito, li avrebbero inseguiti.*

*Mentre infatti erano ancora occupati nei lutti e piangevano sulle tombe dei morti, presero un’altra decisione insensata e inseguirono come fuggitivi quelli che già avevano pregato di partire. A questo estremo li spingeva un meritato destino, che li gettò nell’oblio delle cose passate, perché colmassero la punizione che ancora mancava ai loro tormenti, e mentre il tuo popolo intraprendeva un viaggio straordinario, essi incappassero in una morte singolare.*

*Tutto il creato fu modellato di nuovo nella propria natura come prima, obbedendo ai tuoi comandi, perché i tuoi figli fossero preservati sani e salvi. Si vide la nube coprire d’ombra l’accampamento, terra asciutta emergere dove prima c’era acqua: il Mar Rosso divenne una strada senza ostacoli e flutti violenti una pianura piena d’erba; coloro che la tua mano proteggeva passarono con tutto il popolo, contemplando meravigliosi prodigi.*

*Furono condotti al pascolo come cavalli e saltellarono come agnelli esultanti, celebrando te, Signore, che li avevi liberati. Ricordavano ancora le cose avvenute nel loro esilio: come la terra, invece di bestiame, produsse zanzare, come il fiume, invece di pesci, riversò una massa di rane.*

*Più tardi videro anche una nuova generazione di uccelli, quando, spinti dall’appetito, chiesero cibi delicati; poiché, per appagarli, dal mare salirono quaglie. Sui peccatori invece piombarono i castighi non senza segni premonitori di fulmini fragorosi; essi soffrirono giustamente per le loro malvagità, perché avevano mostrato un odio tanto profondo verso lo straniero.*

*Già altri infatti non avevano accolto gli sconosciuti che arrivavano, ma costoro ridussero in schiavitù gli ospiti che li avevano beneficati. Non solo: per i primi ci sarà un giudizio, perché accolsero ostilmente i forestieri; costoro invece, dopo averli festosamente accolti, quando già partecipavano ai loro diritti, li oppressero con lavori durissimi.*

*Furono perciò colpiti da cecità, come quelli alla porta del giusto, quando, avvolti fra tenebre fitte, ognuno cercava l’ingresso della propria porta.*

*Difatti gli elementi erano accordati diversamente, come nella cetra in cui le note variano la specie del ritmo, pur conservando sempre lo stesso tono, come è possibile dedurre da un’attenta considerazione degli avvenimenti. Infatti animali terrestri divennero acquatici, quelli che nuotavano passarono sulla terra. Il fuoco rafforzò nell’acqua la sua potenza e l’acqua dimenticò la sua proprietà naturale di spegnere.*

*Le fiamme non consumavano le carni di fragili animali che vi camminavano sopra, né scioglievano quel celeste nutrimento di vita, simile alla brina e così facile a fondersi. In tutti i modi, o Signore, hai reso grande e glorioso il tuo popolo e non hai dimenticato di assisterlo in ogni momento e in ogni luogo (Sap 19,1-22).*

Ecco la verità che l’Apocalisse vuole mettere nel cuore di ogni uomo: l’uomo non è signore di nulla. Può giocare a fare il signore finché l’Agnello immolato glielo permette. Poi l’Agnello immolato alza il suo dito, dona un solo ordine alla sua creazione e tutto si capovolge in un istante. Ecco la verità che va messa nel cuore di ogni uomo: solo il Signore è il Signore. Nessun uomo è signore e nessun uomo ha potere sulla creazione. La creazione sarà per l’uomo se l’uomo è per il suo Signore. Se l’uomo è contro il Signore, la creazione sarà contro l’uomo. Se l’uomo è senza il Signore, sempre l’uomo sarà senza la creazione, anzi la creazione sarà per lui un veleno di morte in ogni sue elemento. Essendo tutta l’Apocalisse dell’Apostolo Giovanni vero oracolo, vera profezia, vera visione, oracolo, profezia, visione si compiono in ogni tempo e in ogni luogo, con modalità differenti a seconda della grandezza e dell’universalità dell’idolatria, dell’immoralità, dell’amoralità che governerà gli uomini. Più grande sarà il peccato dell’uomo è più forte e letale sarà il veleno che la creazione darà all’uomo perché lo beva. Oggi che l’idolatria, l’immortalità, l’amoralità stanno cancellando dalla terra la stessa natura dell’uomo, dobbiamo attenderci che anche il veleno che la natura ci offrirà cancellerà moltissimi uomini dalla faccia della terra. Mai dobbiamo dimenticarci che ogni problema antropologico e della creazione ha sempre la sua sorgente nel soprannaturale, nella trascendenza, nella purissima verità del nostro Dio. Mai dobbiamo dimenticarci che tutto sarò nostro se noi siamo di Dio.

## **LETTURA DEL TESTO SACRO**

**CAPITOLO 17:**

E uno dei sette angeli, che hanno le sette coppe, venne e parlò con me: «Vieni, ti mostrerò la condanna della grande prostituta, che siede presso le grandi acque. Con lei si sono prostituiti i re della terra, e gli abitanti della terra si sono inebriati del vino della sua prostituzione». L’angelo mi trasportò in spirito nel deserto. Là vidi una donna seduta sopra una bestia scarlatta, che era coperta di nomi blasfemi, aveva sette teste e dieci corna. La donna era vestita di porpora e di scarlatto, adorna d’oro, di pietre preziose e di perle; teneva in mano una coppa d’oro, colma degli orrori e delle immondezze della sua prostituzione. Sulla sua fronte stava scritto un nome misterioso: «Babilonia la grande, la madre delle prostitute e degli orrori della terra». E vidi quella donna, ubriaca del sangue dei santi e del sangue dei martiri di Gesù. Al vederla, fui preso da grande stupore. Ma l’angelo mi disse: «Perché ti meravigli? Io ti spiegherò il mistero della donna e della bestia che la porta, quella che ha sette teste e dieci corna. La bestia che hai visto era, ma non è più; salirà dall’abisso, ma per andare verso la rovina. E gli abitanti della terra il cui nome non è scritto nel libro della vita fino dalla fondazione del mondo, stupiranno al vedere che la bestia era, e non è più; ma riapparirà. Qui è necessaria una mente saggia. Le sette teste sono i sette monti sui quali è seduta la donna. E i re sono sette: i primi cinque sono caduti; uno è ancora in vita, l’altro non è ancora venuto e, quando sarà venuto, dovrà rimanere per poco. La bestia, che era e non è più, è l’ottavo re e anche uno dei sette, ma va verso la rovina. Le dieci corna che hai visto sono dieci re, i quali non hanno ancora ricevuto un regno, ma riceveranno potere regale per un’ora soltanto, insieme con la bestia. Questi hanno un unico intento: consegnare la loro forza e il loro potere alla bestia. Essi combatteranno contro l’Agnello, ma l’Agnello li vincerà, perché è il Signore dei signori e il Re dei re; quelli che stanno con lui sono i chiamati, gli eletti e i fedeli». E l’angelo mi disse: «Le acque che hai visto, presso le quali siede la prostituta, simboleggiano popoli, moltitudini, nazioni e lingue. Le dieci corna che hai visto e la bestia odieranno la prostituta, la spoglieranno e la lasceranno nuda, ne mangeranno le carni e la bruceranno col fuoco. Dio infatti ha messo loro in cuore di realizzare il suo disegno e di accordarsi per affidare il loro regno alla bestia, finché si compiano le parole di Dio. La donna che hai visto simboleggia la città grande, che regna sui re della terra».

Et venit unus de septem angelis qui habebant septem fialas et locutus est mecum dicens veni ostendam tibi damnationem meretricis magnae quae sedet super aquas multas. Cum qua fornicati sunt reges terrae et inebriati sunt qui inhabitant terram de vino prostitutionis eius. Et abstulit me in desertum in spiritu et vidi mulierem sedentem super bestiam coccineam plenam nominibus blasphemiae habentem capita septem et cornua decem. Et mulier erat circumdata purpura et coccino et inaurata auro et lapide pretioso et margaritis habens poculum aureum in manu sua plenum abominationum et inmunditia fornicationis eius. Et in fronte eius nomen scriptum mysterium Babylon magna mater fornicationum et abominationum terrae. Et vidi mulierem ebriam de sanguine sanctorum et de sanguine martyrum Iesu et miratus sum cum vidissem illam admiratione magna. Et dixit mihi angelus quare miraris ego tibi dicam sacramentum mulieris et bestiae quae portat eam quae habet capita septem et decem cornua. Bestiam quam vidisti fuit et non est et ascensura est de abysso et in interitum ibit et mirabuntur inhabitantes terram quorum non sunt scripta nomina in libro vitae a constitutione mundi videntes bestiam quia erat et non est. Et hic est sensus qui habet sapientiam septem capita septem montes sunt super quos mulier sedet et reges septem sunt. Quinque ceciderunt unus est alius nondum venit et cum venerit oportet illum breve tempus manere. Et bestia quae erat et non est et ipsa octava est et de septem est et in interitum vadit. Et decem cornua quae vidisti decem reges sunt qui regnum nondum acceperunt sed potestatem tamquam reges una hora accipiunt post bestiam. Hii unum consilium habent et virtutem et potestatem suam bestiae tradunt. Hii cum agno pugnabunt et agnus vincet illos quoniam Dominus dominorum est et rex regum et qui cum illo sunt vocati et electi et fideles. Et dixit mihi aquas quas vidisti ubi meretrix sedet populi sunt et gentes et linguae. Et decem cornua quae vidisti et bestiam hii odient fornicariam et desolatam facient illam et nudam et carnes eius manducabunt et ipsam igni concremabunt. Deus enim dedit in corda eorum ut faciant quod illi placitum est ut dent regnum suum bestiae donec consummentur verba Dei. Et mulier quam vidisti est civitas magna quae habet regnum super reges terrae.

Kaˆ Ãlqen eŒj ™k tîn ˜pt¦ ¢ggšlwn tîn ™cÒntwn t¦j ˜pt¦ fi£laj, kaˆ ™l£lhsen met' ™moà lšgwn, Deàro, de…xw soi tÕ kr…ma tÁj pÒrnhj tÁj meg£lhj tÁj kaqhmšnhj ™pˆ Ød£twn pollîn, **2** meq' Âj ™pÒrneusan oƒ basile‹j tÁj gÁj, kaˆ ™meqÚsqhsan oƒ katoikoàntej t¾n gÁn ™k toà o‡nou tÁj porne…aj aÙtÁj. kaˆ ¢p»negkšn me e„j œrhmon ™n pneÚmati. kaˆ edon guna‹ka kaqhmšnhn ™pˆ qhr…on kÒkkinon, gšmon[ta] ÑnÒmata blasfhm…aj, œcwn kefal¦j ˜pt¦ kaˆ kšrata dška. kaˆ ¹ gun¾ Ãn peribeblhmšnh porfuroàn kaˆ kÒkkinon, kaˆ kecruswmšnh crus…J kaˆ l…qJ tim…J kaˆ margar…taij, œcousa pot»rion crusoàn ™n tÍ ceirˆ aÙtÁj gšmon bdelugm£twn kaˆ t¦ ¢k£qarta tÁj porne…aj aÙtÁj kaˆ ™pˆ tÕ mštwpon aÙtÁj Ônoma gegrammšnon, must»rion, Babulën ¹ meg£lh, ¹ m»thr tîn pornîn kaˆ tîn bdelugm£twn tÁj gÁj. kaˆ edon t¾n guna‹ka meqÚousan ™k toà a†matoj tîn ¡g…wn kaˆ ™k toà a†matoj tîn martÚrwn 'Ihsoà. Kaˆ ™qaÚmasa „dën aÙt¾n qaàma mšga. kaˆ epšn moi Ð ¥ggeloj, Di¦ t… ™qaÚmasaj; ™gë ™rî soi tÕ must»rion tÁj gunaikÕj kaˆ toà qhr…ou toà bast£zontoj aÙt»n, toà œcontoj t¦j ˜pt¦ kefal¦j kaˆ t¦ dška kšrata. tÕ qhr…on Ö edej Ãn kaˆ oÙk œstin, kaˆ mšllei ¢naba…nein ™k tÁj ¢bÚssou, kaˆ e„j ¢pèleian Øp£gei, kaˆ qaumasq»sontai oƒ katoikoàntej ™pˆ tÁj gÁj, ïn oÙ gšgraptai tÕ Ônoma ™pˆ tÕ bibl…on tÁj zwÁj ¢pÕ katabolÁj kÒsmou, blepÒntwn tÕ qhr…on Óti Ãn kaˆ oÙk œstin kaˆ paršstai. ïde Ð noàj Ð œcwn sof…an. aƒ ˜pt¦ kefalaˆ ˜pt¦ Ôrh e„s…n, Ópou ¹ gun¾ k£qhtai ™p' aÙtîn. kaˆ basile‹j ˜pt£ e„sin: oƒ pšnte œpesan, Ð eŒj œstin, Ð ¥lloj oÜpw Ãlqen, kaˆ Ótan œlqV Ñl…gon aÙtÕn de‹ me‹nai. kaˆ tÕ qhr…on Ö Ãn kaˆ oÙk œstin kaˆ aÙtÕj ÔgdoÒj ™stin kaˆ ™k tîn ˜pt£ ™stin, kaˆ e„j ¢pèleian Øp£gei. kaˆ t¦ dška kšrata § edej dška basile‹j e„sin, o†tinej basile…an oÜpw œlabon, ¢ll¦ ™xous…an æj basile‹j m…an éran lamb£nousin met¦ toà qhr…ou. oátoi m…an gnèmhn œcousin, kaˆ t¾n dÚnamin kaˆ ™xous…an aÙtîn tù qhr…J didÒasin. oátoi met¦ toà ¢rn…ou polem»sousin kaˆ tÕ ¢rn…on nik»sei aÙtoÚj, Óti kÚrioj kur…wn ™stˆn kaˆ basileÝj basilšwn kaˆ oƒ met' aÙtoà klhtoˆ kaˆ ™klektoˆ kaˆ pisto…. Kaˆ lšgei moi, T¦ Ûdata § edej, oá ¹ pÒrnh k£qhtai, laoˆ kaˆ Ôcloi e„sˆn kaˆ œqnh kaˆ glîssai. kaˆ t¦ dška kšrata § edej kaˆ tÕ qhr…on, oátoi mis»sousin t¾n pÒrnhn, kaˆ ºrhmwmšnhn poi»sousin aÙt¾n kaˆ gumn»n, kaˆ t¦j s£rkaj aÙtÁj f£gontai, kaˆ aÙt¾n katakaÚsousin ™n pur…: Ð g¦r qeÕj œdwken e„j t¦j kard…aj aÙtîn poiÁsai t¾n gnèmhn aÙtoà, kaˆ poiÁsai m…an gnèmhn kaˆ doànai t¾n basile…an aÙtîn tù qhr…J, ¥cri telesq»sontai oƒ lÒgoi toà qeoà. kaˆ ¹ gun¾ ¿n edej œstin ¹ pÒlij ¹ meg£lh ¹ œcousa basile…an ™pˆ tîn basilšwn tÁj gÁj.

## **ANALISI DEL TESTO VERSETTO PER VERSETTO**

**CAPITOLO 17:**

**V 17,1** E uno dei sette angeli, che hanno le sette coppe, venne e parlò con me: «Vieni, ti mostrerò la condanna della grande prostituta, che siede presso le grandi acque. Et venit unus de septem angelis qui habebant septem fialas et locutus est mecum dicens veni ostendam tibi damnationem meretricis magnae quae sedet super aquas multas. Kaˆ Ãlqen eŒj ™k tîn ˜pt¦ ¢ggšlwn tîn ™cÒntwn t¦j ˜pt¦ fi£laj, kaˆ ™l£lhsen met' ™moà lšgwn, Deàro, de…xw soi tÕ kr…ma tÁj pÒrnhj tÁj meg£lhj tÁj kaqhmšnhj ™pˆ Ød£twn pollîn,

La prostituzione è l’idolatria, che è la causa di tutti i mali che l’uomo commette. Ecco questa verità così come è annunciata nel Libro della Sapienza: *“Inoltre non fu loro sufficiente errare nella conoscenza di Dio, ma, vivendo nella grande guerra dell’ignoranza, a mali tanto grandi danno il nome di pace. Celebrando riti di iniziazione infanticidi o misteri occulti o banchetti orgiastici secondo strane usanze, non conservano puri né la vita né il matrimonio, ma uno uccide l’altro a tradimento o l’affligge con l’adulterio. Tutto vi è mescolato: sangue e omicidio, furto e inganno, corruzione, slealtà, tumulto, spergiuro, sconcerto dei buoni, dimenticanza dei favori, corruzione di anime, perversione sessuale, disordini nei matrimoni, adulterio e impudicizia. L’adorazione di idoli innominabili è principio, causa e culmine di ogni male. Infatti coloro che sono idolatri vanno fuori di sé nelle orge o profetizzano cose false o vivono da iniqui o spergiurano con facilità (Sap 14,22-28).*

Ora l’Apostolo Giovanni riceve un particolare invito da uno dei sette angeli, che hanno le sette coppe: “*Vieni, ti mostrerò la condanna della grande prostituta, che siede presso le grandi acque”.* La grande prostituta è la grande idolatra. Nel linguaggio dell’Antico Testamento l’appellativo di prostituta era per la sposa infedele del Signore, cioè del popolo con il quale il Signore aveva stretto un’alleanza di vero amore, con vero sposalizio spirituale. In questa alleanza Dio e il suo popolo sono divenuti una cosa sola, una sola vita. Il popolo era vita di Dio. Dio era vita del popolo. Con l’idolatria si perpetrava il gravissimo peccato di adulterio. La prostituzione invece era l’adorazione dei molti idoli dei pagani. Qui però la grande prostituta non è Gerusalemme. La grande prostituta è Roma e ogni altra città dove regna l’idolatria e di conseguenza la grande immoralità. Una puntualizzazione va fatta. Perché anche i popoli pagani vengono accusati di prostituzione? Quale patto di alleanza Dio ha stabilito con loro? Alla domanda si risponde che l’alleanza è nel momento della stessa creazione. È per creazione che Dio è il solo Dio dell’uomo, perché Lui è il solo Creatore e il solo Signore. L’uomo è stato sigillato da Dio come suo al momento della sua stessa creazione. Lui è stato creato per Cristo in vista di Cristo o, come già detto, l’uomo essendo stato pensato in vista di Cristo, per Cristo è stato creato, così come è stata pensata in vista di Cristo ogni altra creatura e per Cristo è stata creata. Ogni uomo porta nella sua carne, nel suo spirito, nella sua anima, il sigillo di Gesù Signore. Ecco perché è adultero se passa ad un altro Dio, mentre si macchia del grande peccato della prostituzione se adora molti Dèi. Gli Dèi sono il nulla.

**V 17,2** Con lei si sono prostituiti i re della terra, e gli abitanti della terra si sono inebriati del vino della sua prostituzione». Cum qua fornicati sunt reges terrae et inebriati sunt qui inhabitant terram de vino prostitutionis eius. meq' Âj ™pÒrneusan oƒ basile‹j tÁj gÁj, kaˆ ™meqÚsqhsan oƒ katoikoàntej t¾n gÁn ™k toà o‡nou tÁj porne…aj aÙtÁj.

Non solo la città si è prostituita – la città è la grande Babilonia –, *“Con lei si sono prostituiti i re della terra, e gli abitanti della terra si sono inebriati del vino della sua prostituzione”*. Ci troviamo dinanzi ad un politeismo che in Roma ha anche un suo particolare tempio: “Il Pantheon: A tutti gli Dèi”. Anche in Atene vi era un altare particolare. Esso era dedicato “Al Dio Ignoto”. Ecco la grande idolatria: essa è il politeismo. Oggi la grande idolatria del mondo contemporaneo, specie del mondo occidentale si chiama ateismo o pan-ateismo. L’ateismo è la peggiore delle idolatrie, Non vi idolatria più grande di questa e prostituzione dai frutti velenosi più grande di questa. Ecco come l’Apostolo Paolo denuncia i frutti letale sia del panteismo che si viveva in Atene e sia di quello che si viveva a Roma:

*Paolo, mentre li attendeva ad Atene, fremeva dentro di sé al vedere la città piena di idoli. Frattanto, nella sinagoga, discuteva con i Giudei e con i pagani credenti in Dio e ogni giorno, sulla piazza principale, con quelli che incontrava. Anche certi filosofi epicurei e stoici discutevano con lui, e alcuni dicevano: «Che cosa mai vorrà dire questo ciarlatano?». E altri: «Sembra essere uno che annuncia divinità straniere», poiché annunciava Gesù e la risurrezione. Lo presero allora con sé, lo condussero all’Areòpago e dissero: «Possiamo sapere qual è questa nuova dottrina che tu annunci? Cose strane, infatti, tu ci metti negli orecchi; desideriamo perciò sapere di che cosa si tratta». Tutti gli Ateniesi, infatti, e gli stranieri là residenti non avevano passatempo più gradito che parlare o ascoltare le ultime novità.*

*Allora Paolo, in piedi in mezzo all’Areòpago, disse: «Ateniesi, vedo che, in tutto, siete molto religiosi. Passando infatti e osservando i vostri monumenti sacri, ho trovato anche un altare con l’iscrizione: “A un dio ignoto”. Ebbene, colui che, senza conoscerlo, voi adorate, io ve lo annuncio. Il Dio che ha fatto il mondo e tutto ciò che contiene, che è Signore del cielo e della terra, non abita in templi costruiti da mani d’uomo né dalle mani dell’uomo si lascia servire come se avesse bisogno di qualche cosa: è lui che dà a tutti la vita e il respiro e ogni cosa. Egli creò da uno solo tutte le nazioni degli uomini, perché abitassero su tutta la faccia della terra. Per essi ha stabilito l’ordine dei tempi e i confini del loro spazio perché cerchino Dio, se mai, tastando qua e là come ciechi, arrivino a trovarlo, benché non sia lontano da ciascuno di noi. In lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo, come hanno detto anche alcuni dei vostri poeti: “Perché di lui anche noi siamo stirpe”.*

*Poiché dunque siamo stirpe di Dio, non dobbiamo pensare che la divinità sia simile all’oro, all’argento e alla pietra, che porti l’impronta dell’arte e dell’ingegno umano. Ora Dio, passando sopra ai tempi dell’ignoranza, ordina agli uomini che tutti e dappertutto si convertano, perché egli ha stabilito un giorno nel quale dovrà giudicare il mondo con giustizia, per mezzo di un uomo che egli ha designato, dandone a tutti prova sicura col risuscitarlo dai morti». Quando sentirono parlare di risurrezione dei morti, alcuni lo deridevano, altri dicevano: «Su questo ti sentiremo un’altra volta». Così Paolo si allontanò da loro. Ma alcuni si unirono a lui e divennero credenti: fra questi anche Dionigi, membro dell’Areòpago, una donna di nome Dàmaris e altri con loro (At 17,16-34).*

*Io infatti non mi vergogno del Vangelo, perché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, del Giudeo, prima, come del Greco. In esso infatti si rivela la giustizia di Dio, da fede a fede, come sta scritto: Il giusto per fede vivrà. Infatti l’ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell’ingiustizia, poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha manifestato a loro. Infatti le sue perfezioni invisibili, ossia la sua eterna potenza e divinità, vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da lui compiute. Essi dunque non hanno alcun motivo di scusa perché, pur avendo conosciuto Dio, non lo hanno glorificato né ringraziato come Dio, ma si sono perduti nei loro vani ragionamenti e la loro mente ottusa si è ottenebrata. Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti e hanno scambiato la gloria del Dio incorruttibile con un’immagine e una figura di uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili.*

*Perciò Dio li ha abbandonati all’impurità secondo i desideri del loro cuore, tanto da disonorare fra loro i propri corpi, perché hanno scambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno adorato e servito le creature anziché il Creatore, che è benedetto nei secoli. Amen. Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami; infatti, le loro femmine hanno cambiato i rapporti naturali in quelli contro natura. Similmente anche i maschi, lasciando il rapporto naturale con la femmina, si sono accesi di desiderio gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi maschi con maschi, ricevendo così in se stessi la retribuzione dovuta al loro traviamento. E poiché non ritennero di dover conoscere Dio adeguatamente, Dio li ha abbandonati alla loro intelligenza depravata ed essi hanno commesso azioni indegne: sono colmi di ogni ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni d’invidia, di omicidio, di lite, di frode, di malignità; diffamatori, maldicenti, nemici di Dio, arroganti, superbi, presuntuosi, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori, insensati, sleali, senza cuore, senza misericordia. E, pur conoscendo il giudizio di Dio, che cioè gli autori di tali cose meritano la morte, non solo le commettono, ma anche approvano chi le fa( Rm 1,16-32).*

Ecco quali sono i frutti della prostituzione: *“E gli abitanti della terra si sono inebriati del vino della sua prostituzione”.* Inebriarsi è perdere il governo della propria vita. È consegnarsi al male con grande incoscienza, ma anche con grande stoltezza e insipienza, gustando di esso qualsiasi frutto. Ora l’uomo non è stato creato dal male in vista del male. Ecco dove risiede la prostituzione. È stato creato per Cristo in vista di Cristo. È Cristo il suo Signore perché Lui è il solo Creatore ed ha posto sull’uomo il suo sigillo. L’uomo non appartiene a nessun altro se non ha Cristo Gesù.

**V 17,3** L’angelo mi trasportò in spirito nel deserto. Là vidi una donna seduta sopra una bestia scarlatta, che era coperta di nomi blasfemi, aveva sette teste e dieci corna. Et abstulit me in desertum in spiritu et vidi mulierem sedentem super bestiam coccineam plenam nominibus blasphemiae habentem capita septem et cornua decem. kaˆ ¢p»negkšn me e„j œrhmon ™n pneÚmati. kaˆ edon guna‹ka kaqhmšnhn ™pˆ qhr…on kÒkkinon, gšmon[ta] ÑnÒmata blasfhm…aj, œcwn kefal¦j ˜pt¦ kaˆ kšrata dška.

Ecco ora cos vede l’Apostolo Giovanni: *“L’angelo mi trasportò in spirito nel deserto. Là vidi una donna seduta sopra una bestia scarlatta, che era coperta di nomi blasfemi, aveva sette teste e dieci corna”*. Il deserto è dimora di Satana. È luogo della grande tentazione. È il luogo degli spiriti impuri. Gesù fu tentato nel deserto. Il popolo di Dio fu tentato nel deserto. Ciò che vede l’Apostolo Giovanni è dal grande significato: non è la donna che governa la bestia. È invece la bestia che porta la donna tentandola e seducendola con ogni tentazione. Applichiamo questa visione alla nostra moderna Babilonia, che è la nostra civiltà. Non è essa forse portata dalla bestia, dove la bestia la vuole condurre? La bestia non la sta forse conducendo verso una ateismo che non conosce alcun limiti al male e al peccato? Non la sta conducendo fino a raschiare dalla pelle dell’uomo ogni traccia e ogni segno che l’uomo è stato creata da Dio, perché vuole un uomo che si crei ogni giorno da se stesso? Le sette teste e le dieci corna sono la potenza nel pensare il male e nell’attuarlo. Nella realtà o nella storia, questa visione si può applicare ad ogni Babilonia che sorge sulla faccia della terra. Di grande importanza è affermare che quando ci si concede alla bestia, è la bestia che ci conduce senza che noi neanche possiamo più arrestare la nostra corsa verso il male più grande, corsa che però poi si conclude nella perdizione eterna dell’inferno.

**V 17,4** La donna era vestita di porpora e di scarlatto, adorna d’oro, di pietre preziose e di perle; teneva in mano una coppa d’oro, colma degli orrori e delle immondezze della sua prostituzione. Et mulier erat circumdata purpura et coccino et inaurata auro et lapide pretioso et margaritis habens poculum aureum in manu sua plenum abominationum et inmunditia fornicationis eius. kaˆ ¹ gun¾ Ãn peribeblhmšnh porfuroàn kaˆ kÒkkinon, kaˆ kecruswmšnh crus…J kaˆ l…qJ tim…J kaˆ margar…taij, œcousa pot»rion crusoàn ™n tÍ ceirˆ aÙtÁj gšmon bdelugm£twn kaˆ t¦ ¢k£qarta tÁj porne…aj aÙtÁj

Ora viene descritta la donna: *“Era vestita di porpora e di scarlatto, adorna d’oro, di pietre preziose e di perle”.* Questa donna mostra una grande ricchezza. Essa non sa però che più grande è la ricchezza materiale e più inesistente è la ricchezza spirituale. Questa donna è ricca di terra, ma poverissima, anzi nuda in ordine alla verità, alla sapienza, all’intelligenza, al discernimento, alla conoscenza e alla scienza del suo essere. Questa donna spiritualmente è nuda, mentre si crede ricca. È schiava del principe del mondo mentre si crede libera. È creatrice di morte mentre crede di donare vita. La sua ricchezza è frutto del sangue dei popoli, sangue fisico versato e anche sangue spirituale. Questo sangue grida al suo Creatore note e giorno senza alcuna tregua. Le sue grida assordanti sempre giungono all’orecchio dell’Onnipotente Signore, Creatore, Dio di ogni uomo. Questa donna *“ha in mano una coppa, colma degli orrori e delle immondezze della sua prostituzione”*. La prostituzione è la grande idolatria. Dove è condotta questa donna dalla bestia dell’idolatria? A pensare che ogni altro uomo è sua proprietà e su di esso ha diritto di vita e di morte. A pensare che tutta la terra e le ricchezze dei popoli le appartengono e può fare sia della terra e sia delle ricchezze ciò che vuole.

La grande idolatria sempre commette il grande furto della privazione imposta con la forza di ogni cosa che appartiene agli altri, ma anche della privazione della stessa vita. Ogni grande Babilonia si costruisce sul sangue, sangue fisico e sangue spirituale insieme. Si costruisce su ogni misfatto. Si costruisce sul sacrificio della vita dell’uomo. Oggi la nostra grande Babilonia non sta privando ogni uomo della sua verità: verità del corpo, verità dell’anima, verità dello spirito, verità del tempo, verità dell’eternità, verità di ogni altra verità che per natura appartengo all’uomo? Veramente oggi la coppa è colma di ogni errore e di ogni immondezza che l’attuale ateismo e la sua immoralità e amoralità stanno producendo.

**V 17,5** Sulla sua fronte stava scritto un nome misterioso: «Babilonia la grande, la madre delle prostitute e degli orrori della terra». Et in fronte eius nomen scriptum mysterium Babylon magna mater fornicationum et abominationum terrae. kaˆ ™pˆ tÕ mštwpon aÙtÁj Ônoma gegrammšnon, must»rion, Babulën ¹ meg£lh, ¹ m»thr tîn pornîn kaˆ tîn bdelugm£twn tÁj gÁj.

Siamo ancora alla descrizione della donna: *“Sulla sua fronte stava scritto un nome misterioso:* *“Babilonia la grande, la madre delle prostitute e degli orrori della terra”*. Per comprendere quanto lo Spirito Santo sta mostrando all’Apostolo Giovanni leggiamo due brani del profeta Ezechiele. Ma prima chiediamoci: se in Gerusalemme si compiva una così grande idolatria e così grandi peccati e Gerusalemme era la città del Signore, quale grande idolatria e quali orrendi peccati non si commetteranno in ogni altra Babilonia che mai ha conosciuto Dio? O in quella Babilonia che dopo averlo conosciuto, lo ha rinnegato così come sta avvenendo nella grande Babilonia che è la nostra civiltà occidentale? Anche la civiltà dell’Europa un tempo sorta sul sangue dei Martiri e sul sacrificio dei Confessori della fede oggi ha totalmente rinnegato il Signore. Ecco cosa rivela Ezechiele:

*Nell’anno sesto, nel sesto mese, il cinque del mese, mentre mi trovavo in casa e dinanzi a me sedevano gli anziani di Giuda, la mano del Signore Dio si posò su di me e vidi qualcosa dall’aspetto d’uomo: da ciò che sembravano i suoi fianchi in giù, appariva come di fuoco e dai fianchi in su appariva come uno splendore simile al metallo incandescente. Stese come una mano e mi afferrò per una ciocca di capelli: uno spirito mi sollevò fra terra e cielo e in visioni divine mi portò a Gerusalemme, all’ingresso della porta interna, che guarda a settentrione, dove era collocato l’idolo della gelosia, che provoca gelosia. Ed ecco, là era la gloria del Dio d’Israele, simile a quella che avevo visto nella valle. Mi disse: «Figlio dell’uomo, alza gli occhi verso settentrione!». Ed ecco, a settentrione della porta dell’altare l’idolo della gelosia, proprio all’ingresso. Mi disse: «Figlio dell’uomo, vedi che cosa fanno costoro? Guarda i grandi abomini che la casa d’Israele commette qui per allontanarmi dal mio santuario! Ne vedrai altri ancora peggiori». Mi condusse allora all’ingresso del cortile e vidi un foro nella parete. Mi disse: «Figlio dell’uomo, sfonda la parete». Sfondai la parete, ed ecco apparve una porta. Mi disse: «Entra e osserva gli abomini malvagi che commettono costoro». Io entrai e vidi ogni sorta di rettili e di animali obbrobriosi e tutti gli idoli della casa d’Israele raffigurati intorno alle pareti. Settanta anziani della casa d’Israele, fra i quali vi era Iaazania, figlio di Safan, ritto in mezzo a loro, stavano davanti ad essi, ciascuno con il turibolo in mano, mentre il profumo saliva in nubi d’incenso. Mi disse: «Hai visto, figlio dell’uomo, quello che fanno gli anziani della casa d’Israele nelle tenebre, ciascuno nella stanza recondita del proprio idolo? Vanno dicendo: “Il Signore non ci vede, il Signore ha abbandonato il paese”».*

*Poi mi disse: «Vedrai che si commettono abomini peggiori di questi». Mi condusse all’ingresso della porta del tempio del Signore che guarda a settentrione e vidi donne sedute che piangevano Tammuz. Mi disse: «Hai visto, figlio dell’uomo? Vedrai abomini peggiori di questi». Mi condusse nel cortile interno del tempio del Signore; ed ecco, all’ingresso dell’aula del tempio, fra il vestibolo e l’altare, circa venticinque uomini, con le spalle voltate al tempio e la faccia a oriente che, prostrati, adoravano il sole. Mi disse: «Hai visto, figlio dell’uomo? Come se non bastasse per quelli della casa di Giuda commettere simili abomini in questo luogo, hanno anche riempito il paese di violenze, per provocare la mia collera. Eccoli, vedi, che si portano il ramoscello sacro alle narici. Ebbene, anch’io agirò con furore. Il mio occhio non avrà pietà e non avrò compassione: manderanno alte grida ai miei orecchi, ma non li ascolterò» (Ez 8,1-18).*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Tu, figlio dell’uomo, forse non giudicherai, non giudicherai tu la città sanguinaria? Mostrale tutti i suoi abomini. Tu riferirai: Così dice il Signore Dio: O città che sparge il sangue in mezzo a se stessa, perché giunga il suo tempo, e fabbrica a suo danno idoli con cui contaminarsi! Per il sangue che hai sparso, ti sei resa colpevole e ti sei contaminata con gli idoli che hai fabbricato: hai affrettato il tuo giorno, sei giunta al termine dei tuoi anni. Ti renderò perciò l’obbrobrio dei popoli e lo scherno di tutta la terra. I vicini e i lontani si faranno beffe di te, o città disonorata e piena di disordini.* ***Ecco in te i prìncipi d’Israele, ognuno secondo il suo potere, intenti a spargere sangue. In te si disprezzano il padre e la madre, in te si maltratta il forestiero, in te si opprimono l’orfano e la vedova.*** *Hai disprezzato le mie cose sante, hai profanato i miei sabati. Vi sono in te calunniatori che versano il sangue. C’è in te chi banchetta sui monti e chi commette scelleratezze.* ***In te si scopre la nudità del proprio padre, in te si vìola la donna in stato di mestruazione. Uno reca oltraggio alla donna del prossimo, l’altro contamina con incesto la nuora, altri vìola la sorella, figlia del padre. In te si ricevono doni per spargere il sangue, tu presti a interesse e a usura, spogli con la violenza il tuo prossimo e di me ti dimentichi. Oracolo del Signore Dio.*** *Ecco, io batto le mani per le frodi che hai commesso e per il sangue che è versato in mezzo a te. Reggerà il tuo cuore e saranno forti le mani per i giorni che io ti preparo? Io, il Signore, l’ho detto e lo farò: ti disperderò fra le nazioni e ti disseminerò in paesi stranieri, ti purificherò della tua immondezza; ín te sarò profanato di fronte alle nazioni e tu saprai che io sono il Signore».*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, la casa d’Israele si è cambiata in scoria per me; sono tutti bronzo, stagno, ferro e piombo dentro un crogiuolo: sono scoria di argento. Perciò così dice il Signore: Poiché vi siete tutti cambiati in scoria, io vi radunerò dentro Gerusalemme. Come si mettono insieme argento, bronzo, ferro, piombo, stagno dentro un crogiuolo e si soffia nel fuoco per fonderli, così io, con ira e con sdegno, vi metterò tutti insieme e vi farò fondere; vi radunerò, contro di voi soffierò nel fuoco del mio sdegno e vi fonderò in mezzo alla città. Come si fonde l’argento nel crogiuolo, così sarete fusi in mezzo ad essa: saprete che io, il Signore, ho riversato il mio sdegno contro di voi».*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, di’ a Gerusalemme: Tu sei una terra non purificata, non lavata da pioggia in un giorno di tempesta.* ***Dentro di essa infatti i suoi prìncipi, come un leone ruggente che sbrana la preda, divorano la gente, s’impadroniscono di tesori e ricchezze, moltiplicano le vedove in mezzo ad essa. I suoi sacerdoti violano la mia legge, profanano le mie cose sante. Non fanno distinzione fra il sacro e il profano, non insegnano a distinguere fra puro e impuro, non osservano i miei sabati e io sono profanato in mezzo a loro. I suoi capi in mezzo ad essa sono come lupi che dilaniano la preda, versano il sangue, fanno perire la gente per turpi guadagni. I suoi profeti hanno come intonacato con fango tutti questi delitti con false visioni e vaticini bugiardi e vanno dicendo: Così parla il Signore Dio, mentre invece il Signore non ha parlato. Gli abitanti della campagna commettono violenze e si danno alla rapina, calpestano il povero e il bisognoso, maltrattano il forestiero, contro ogni diritto. Io ho cercato fra loro un uomo che costruisse un muro e si ergesse sulla breccia di fronte a me, per difendere il paese perché io non lo devastassi, ma non l’ho trovato. Io rovescerò su di loro il mio sdegno.*** *Li consumerò con il fuoco della mia collera. La loro condotta farò ricadere sulle loro teste». Oracolo del Signore. (Ez 22,1-31).*

Se nella Babilonia la Santa avvenivano di così grandi ed efferati delitti e misfatti, dobbiamo noi pensare che in ogni altra Babilonia dei pagani questi delitti e queste scelleratezze erano e sono infinitamente più grandi. Una delle grandi scelleratezze era la schiavitù, l’asservimento ai padroni, la perdita di ogni dignità umana. Su questo anche oggi ci sarebbe moltissimo da dire. Non c’è civiltà finché un solo uomo viene privato della sua dignità di essere vera creatura creata in vista di Cristo per Cristo e da Lui redenta. Oggi si chiede la schiavitù ad ogni falsità ontologica.

**V 17,6** E vidi quella donna, ubriaca del sangue dei santi e del sangue dei martiri di Gesù. Al vederla, fui preso da grande stupore. Et vidi mulierem ebriam de sanguine sanctorum et de sanguine martyrum Iesu et miratus sum cum vidissem illam admiratione magna. kaˆ edon t¾n guna‹ka meqÚousan ™k toà a†matoj tîn ¡g…wn kaˆ ™k toà a†matoj tîn martÚrwn 'Ihsoà. Kaˆ ™qaÚmasa „dën aÙt¾n qaàma mšga.

Ecco cosa vede l’Apostolo Giovanni: *“E vidi quella donna, ubriaca del sangue santi e dei martiri di Gesù. Al vederla, fui preso da stupore”.* Il sangue dei martiri non veniva versato solo in Roma. Tutto l’Impero Romano era inondato da un sangue così santo. Non solo il sangue dei santi e dei martiri, ma anche il sangue di moltissimi altri uomini. Questo ci fa dice che ogni civiltà si fonda sempre sul sangue dell’uomo, se non è sangue fisico, è sempre sangue spirituale. L’Apostolo Giovanni vede ed è preso da stupore. Mai avrebbe immaginato che nella Babilonia la grande si versasse una così grande quantità di sangue.

Anche la nostra Babilonia la grande oggi si sta fondando sul sangue. Si tratta però di un sangue speciale. La nostra Babilonia si sta fondando sul “sangue” di Dio Padre. Lo si è ucciso. Sul “sangue” dell’Agnello Immolato, anche Lui ucciso. Sul ”sangue” dello Spirito Santo. Anche Lui ucciso. Sul “sangue” di tutta la Divina Rivelazione. Anch’essa uccisa. Sul “sangue” della Chiesa. Anch’essa uccisa. Sul “sangue” di tutta la sana dottrina. Anch’essa ormai tolta di mezzo. Tutto questo “sangue” è stato versato con la spada del pensiero del mondo. Chi ha usato la spada è stato ed è il discepolo di Gesù, divenuto anche lui figlio della Babilonia la grande dei nostri giorni. Come Gesù è stato tratta fuori dal sepolcro per la divina onnipotenza, anche per risuscitare oggi Dio Padre, l’Agnello Immolato, lo Spirito Santo, la Divina Rivelazione, la Chiesa la sana dottrina, è necessaria tutta l’onnipotenza del Padre. Se Lui non interviene con prontezza per operare questa molteplice risurrezione, Babilonia la grande si inorgoglirà così tanto e continuerà a versare ogni “sangue” di verità e di grazia, di luce e di vita eterna. Oggi la nostra Babilonia non sta forse versando il “sangue” della verità oggettiva della natura dell’uomo.

Tutte le nefandezze che sta dichiarando diritto non sono forse forte versamento di “sangue” della verità della natura umana? Aborto, eutanasia, divorzio, unione di uomini con uomini e di donne con donne, quasi fosse marito e moglie, utero in affitto, banche del seme e degli ovuli, uteri in affitto, adozione di bambini da parte di persone che mai potranno dirsi per verità di natura marito e moglie, non sono tutte cose che si vivono sul grande versamento del sangue della verità della natura umana? È cosa giusta dire una parola chiara: l’uomo oggi sta distruggendo la verità della sua natura, sta versando il suo sangue. La verità della natura umana distrutta, distrugge a sua volta l’uomo. Lo rende non uomo, incapace anche di concepire nuova vita. La storia ogni giorno ci attesta questa verità, ma l’uomo distrutto dalla verità della natura da lui distrutta, è così cieco da non vedere i frutti di questa distruzione.

**V 17,7** Ma l’angelo mi disse: «Perché ti meravigli? Io ti spiegherò il mistero della donna e della bestia che la porta, quella che ha sette teste e dieci corna. Et dixit mihi angelus quare miraris ego tibi dicam sacramentum mulieris et bestiae quae portat eam quae habet capita septem et decem cornua. kaˆ epšn moi Ð ¥ggeloj, Di¦ t… ™qaÚmasaj; ™gë ™rî soi tÕ must»rion tÁj gunaikÕj kaˆ toà qhr…ou toà bast£zontoj aÙt»n, toà œcontoj t¦j ˜pt¦ kefal¦j kaˆ t¦ dška kšrata.

Allo stupore e alla meraviglia dell’Apostolo Giovanni, ecco cosa dice l’angelo: *“Perché ti meravigli? Io ti spiegherò il mistero della donna e della bestia che la porta, quella che ha sette teste e dieci corna”.* L’angelo rassicura l’Apostolo Giovanni. Sarà lui a spiegargli il mistero di ciò che ha visto. Cosa ha visto Giovanni: *“Una donna portata da una bestia dalle sette teste e dalle dieci corna”*. Lo abbiamo già detto: le sette teste sono la pienezza del male che la bestia pensa per la rovina dell’uomo. Le dieci corna sono la potenza di male necessaria per versare tanto sangue.

Storicamente possono essere sette imperatori, sette re, sette governatori con una potenza di male straordinaria. Storicamente tutto potrà essere letto in riferimento all’Impero Romano. Poiché però siamo in ambito di profezia, di oracolo, di visione, allora si deve necessariamente andare oltre ogni storia particolare e aprirsi alla storia universale che è fatta di infinite storie particolari e quindi anche Babilonia diviene storia particolare nella grande Babilonia della storia universale. Mai dobbiamo dimenticare le norma che ci aiuta ad entrare nella verità di ogni oracolo, ogni visione, ogni profezia, ogni Parola del Signore. La Babilonia particolare è nella storia universale e la Babilonia universale è nella storia particolare. Così la Babilonia particolare è sempre nella Babilonia universale e la Babilonia universale è sempre nella Babilonia particolare. Ogni Babilonia viene edificata sul purissimo sangue della verità di Dio e della verità dell’uomo. La verità di Dio è nella verità dell’uomo. La verità dell’uomo è nella verità di Dio. Nella storia né la verità di Dio senza la verità dell’uomo, né la verità dell’uomo senza la verità di Dio. Quando viene versato il sangue di una delle due verità, sempre viene versato anche l’altro. Se il sangue della verità dell’uomo viene versato significa che è stato versato il sangue della verità di Dio. Ma anche: se il sangue della verità di Dio viene versato, anche il sangue della verità dell’uomo viene versato. Oggi abbiamo versato il sangue, tutto il sangue della verità di Dio. Quali sono i frutti che nascono da questo versamento di sangue? Tutto il sangue della verità dell’uomo sta per essere versato, anzi sta per essere versato con pieno compimento. Ora al punto in cui siamo giunti, resta poco tempo e la verità della natura dell’uomo sarà totalmente dissanguata,

**V 17,8** La bestia che hai visto era, ma non è più; salirà dall’abisso, ma per andare verso la rovina. E gli abitanti della terra il cui nome non è scritto nel libro della vita fino dalla fondazione del mondo, stupiranno al vedere che la bestia era, e non è più; ma riapparirà. Bestiam quam vidisti fuit et non est et ascensura est de abysso et in interitum ibit et mirabuntur inhabitantes terram quorum non sunt scripta nomina in libro vitae a constitutione mundi videntes bestiam quia erat et non est. tÕ qhr…on Ö edej Ãn kaˆ oÙk œstin, kaˆ mšllei ¢naba…nein ™k tÁj ¢bÚssou, kaˆ e„j ¢pèleian Øp£gei, kaˆ qaumasq»sontai oƒ katoikoàntej ™pˆ tÁj gÁj, ïn oÙ gšgraptai tÕ Ônoma ™pˆ tÕ bibl…on tÁj zwÁj ¢pÕ katabolÁj kÒsmou, blepÒntwn tÕ qhr…on Óti Ãn kaˆ oÙk œstin kaˆ paršstai

**Ecco una vera consolazione per l’Apostolo Giovanni:** *“La bestia che hai visto era, ma non è più; salirà dall’abisso, ma per andare in rovina”.* La bestia non ha un potere eterno. Esse salgono dall’abisso. Svolgono le loro opere per un tempo fissato. Poi vanno in rovina. Dagli abissi sono venuti e negli abissi ritorneranno. Finisce il tempo di una bestia e subito dagli abissi ne sale un’altra. Ma anche questa sale con un tempo ben limitato. Poi anch’essa finirà negli abissi dai quali era salita. *“E gli abitanti della terra il cui nome non è scritto nel libro della vita fino dalla fondazione del mondo, stupiranno al vedere che la bestia, era, e non è più; ma riapparirà”.* Quanti non hanno scritto il nome della vita sulla loro fronte, sono gli abitanti della terra che appartengono al drago, non per predestinazione eterna, ma perché essi lo hanno scelto.

Fin dalla fondazione del mondo significa che il nostro Dio, Signore, Creatore sa già i nomi di tutti coloro che votano la loro vita al male. Questo però non significa che Lui farà mancare loro tutte le grazie necessarie per il raggiungimento della salvezza eterna. Costoro però rifiutano ogni grazia di Dio a causa della loro volontà che si ostina nel non scegliere la luce, il bene, la giustizia, la pace. Essi che seguono la bestia vorrebbero che mai essa scomparisse dalla terra. La loro vita e la vita della bestia sono intimamente legate. Sono essi che danno vita alla bestia. La bestia esercita il suo potere per mezzo di essi.

Quanto però il Testo Sacro aggiunge è di consolazione per quanti sono votati al mal. Sparisce una bestia, ne apparirà un’altra. La storia è questa. Cambiano le bestie, non cambia la storia del male. Per un tempo sembra che nella storia non vi siano bestie. Ma subito dopo ecco che ne sale un’altra dagli abissi dell’inferno. Una bestia va e una bestia viene. È in questo succedersi di bestie sulla scena di questo mondo che il discepolo di Gesù dovrà dare la sua testimonianza, sapendo che la bestia vuole la sua vita e che farà di tutto per averla. Ma il cristiano ha già dato la vita a Cristo allo stesso modo che Cristo ha dato la vita al Padre. Le vie attraverso le quali il cristiano deve dare la vita a Cristo Gesù è il Padre che le stabilisce, non è la bestia. La bestia non ha potere sulla vita di quanti hanno scritto il nome dell’Agnello sulla loro fronte.

**V 17,9** Qui è necessaria una mente saggia. Le sette teste sono i sette monti sui quali è seduta la donna. E i re sono sette: Et hic est sensus qui habet sapientiam septem capita septem montes sunt super quos mulier sedet et reges septem sunt. ïde Ð noàj Ð œcwn sof…an. aƒ ˜pt¦ kefalaˆ ˜pt¦ Ôrh e„s…n, Ópou ¹ gun¾ k£qhtai ™p' aÙtîn. kaˆ basile‹j ˜pt£ e„sin:

La storia dell’umanità è fatta di un continuo susseguirsi di bestie. Non tutte le però con la stessa potenza. Alcune sono di potenza superiore, altre di potenza inferiore. Alcune sono di potenza universale, altre di potenza particolare. Ogni storia è segnata dal sorgere delle bestie. Per i cristiani, Roma è stata una bestia feroce, crudele, assetata del loro sangue. Poi dopo l’Impero di Roma sempre sorgeranno altre bestie e anche queste si vorranno saziare del sangue dei discepoli di Gesù. Questo significa che il mondo rimarrà sempre mondo e che il suo principe rimarrà sempre il suo principe. Questa mente saggia è a noi necessaria. Nella sapienza sempre sapranno i discepoli di Gesù che essi dovranno vivere come pecore in mezzo a lupi. Per questo è necessario che siano prudenti come i serpenti e semplici come le colombe.

Ora all’Apostolo Giovanni viene svelato o rivelato che la donna seduta sulla bestia è Roma. Le sette teste sono i sette re. Questa rivelazione riguarda il momento storico particolare. Questo momento storico dura un tempo, un altro tempo, un altro tempo ancora e mezzo tempo. Poi finisce il tempo per questa bestia. È necessario un altro angelo che ci sveli chi è la bestia che sale dagli abissi perché non ci lasciamo confondere da essa. Chi manca di questa rivelazione, potrebbe allearsi con la bestia ed essere suo strumento di male per ogni altro uomo. Chi si allea con la bestia, dona potere ad essa. Questa verità vale oggi anche per i partiti politici.

Il cristiano è obbligato a non allearsi con quanti distruggono la verità di creazione e la verità di redenzione. Se lui si allea con un partito che distrugge o la verità della creazione o la verità della redenzione, lui è responsabile di tutti i mali che questa bestia produce nella storia. Parliamo con chiarezza: chi ha votato in favore dell’aborto, del divorzio, di altre leggi inique, tutte finalizzate a distruggere la verità sia della creazione e sia della rivelazione, è responsabile di tutto il male che quella legge produce nella storia, non in un tempo particolare, ma in tutto il tempo della storia. Per questo è giusto enunciare un principio morale di valore universale: *“Chiunque aiuta una sola bestia in qualsiasi modo, anche con il silenzio che si trasforma in approvazione della bestia, è responsabile di tutti i mali che il suo aiuto ha dato alla bestia”.* Ecco perché è giusto affermare che oggi i discepoli di Gesù sono responsabili di tutto il male che c’è nel mondo. Il loro silenzio assordante e le loro scelte sciagurate donano ogni potere di male alla bestia che di volta in volta sale dalle profondità degli abissi. Ecco perché è necessario che un angelo del Signore sempre ci aiuti a conoscere ogni bestia che sale dagli abissi così che ci si possa guardare di dare ad essa il nostro aiuto.

Ogni nostro anche piccolo aiuto, anche minimo, aumenta a dismisura il potere della bestia. Di tutto il male che la bestia opera siamo noi responsabili. Non dare potere alla bestia è obbligo per ogni discepolo di Gesù. Aiutare ogni altro discepolo perché non dia aiuto alla bestia è obbligo di giustizia e di carità. Separare sempre il bene e il male è missione di ogni cristiano. Dove l’uno manca, deve subentrare l’altro.

**V 17,10** i primi cinque sono caduti; uno è ancora in vita, l’altro non è ancora venuto e, quando sarà venuto, dovrà rimanere per poco. Quinque ceciderunt unus est alius nondum venit et cum venerit oportet illum breve tempus manere. oƒ pšnte œpesan, Ð eŒj œstin, Ð ¥lloj oÜpw Ãlqen, kaˆ Ótan œlqV Ñl…gon aÙtÕn de‹ me‹nai.

Ora all’Apostolo Giovanni viene rivelato uno squarcio della storia particolare nella quale lui sta vivendo: *“I primi cinque re sono caduti. Uno è ancora in vita. L’altro dovrà ancora salire dagli abissi. Il tempo di quest’ultimo sarà assai breve. Rimarrà nella storia per poco”*. Questa rivelazione deve rassicura i discepoli di Gesù. Anche per essi ci sarà un attimo i respiro. Anche in questo caso va applicata la regola generale: *“Il Signore mai manda una prova superiore alle nostre forze e per ogni prova sempre dona la grazia necessaria perché noi la possiamo superare”.* Noi abbiamo l’esempio di Gesù: Lui è stato sottoposto alla prova della croce. Il Padre suo lo ha colmato della grazia perché potesse superare quella prova così atroce e dolorosa. Gesù però la grazia l’ha chiesta, insegnando agli Apostoli che la tentazione si vince solo per grazia: *“Pregate per non cadere in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole”*. Questo è il grido dell’Apostolo Paolo: *“Attingete forza nel Signore”.* Ecco cosa rivela lo Spirito Santo come via per vincere ogni tentazione:

*Per il resto, rafforzatevi nel Signore e nel vigore della sua potenza. Indossate l’armatura di Dio per poter resistere alle insidie del diavolo. La nostra battaglia infatti non è contro la carne e il sangue, ma contro i Principati e le Potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti. Prendete dunque l’armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno cattivo e restare saldi dopo aver superato tutte le prove. State saldi, dunque: attorno ai fianchi, la verità; indosso, la corazza della giustizia; i piedi, calzati e pronti a propagare il vangelo della pace. Afferrate sempre lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutte le frecce infuocate del Maligno; prendete anche l’elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio. In ogni occasione, pregate con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, e a questo scopo vegliate con ogni perseveranza e supplica per tutti i santi. E pregate anche per me, affinché, quando apro la bocca, mi sia data la parola, per far conoscere con franchezza il mistero del Vangelo, per il quale sono ambasciatore in catene, e affinché io possa annunciarlo con quel coraggio con il quale devo parlare (Ef 6,10-20).*

Chi indossa questa armatura e la tiene sempre indossata, facendola diventare pelle della sua pelle, carne della sua carne, anima della sua anima, spirito del suo spirito, di certo mai cadrà. Avrà sempre ogni grazia necessaria per resistere agli attacchi di ogni bestia che sale dagli abissi,

**V 17,11** La bestia, che era e non è più, è l’ottavo re e anche uno dei sette, ma va verso la rovina. Et bestia quae erat et non est et ipsa octava est et de septem est et in interitum vadit. kaˆ tÕ qhr…on Ö Ãn kaˆ oÙk œstin kaˆ aÙtÕj ÔgdoÒj ™stin kaˆ ™k tîn ˜pt£ ™stin, kaˆ e„j ¢pèleian Øp£gei.

Ecco ancora parole di consolazione per l’Apostolo Giovanni e per ogni altro discepolo di Gesù: *“La bestia, che era e non è più, è l’ottavo re e anche uno dei sette, ma va verso la fine”.* Il tempo di ogni bestia non è eterno. Esso è ben limitato. Il discepolo di Gesù sa anche che per la sua preghiera, il Signore potrà sempre accorciare ogni tempo, di ogni bestia e dare sollievo ai discepoli del Figlio suo. Quando il cristiano crederà nella sua preghiera, con essa potrà chiedere al Signore qualsiasi grazia. Ma quale grazia dovrà chiedere al Signore il cristiano? Quella che sale dallo Spirito Santo che è nel suo cuore. Nel cristiano non deve mai pregare il cristiano. Nel cristiano deve sempre pregare lo Spirito Santo con il quale il suo cuore è colmo. Ecco allora quale dovrà essere il fine della vita di ogni discepolo di Gesù: colmare il suo cuore interamente di Spirito Santo, così che non vi siano spazi vuoti che possono essere occupati dai suoi pensiero o dai suoi desideri. Quando lo spirito Santo occuperà ogni spazio, allora non sarà più il cristiano a pregare, perché lui è senza pensieri e senza desideri nel cuore. Dal cuore sarà lo Spirito Santo ad elevare al Padre richieste sempre secondo la volontà del Padre. Questa verità è annunciata dall’Apostolo Paolo nella Lettera ai Romani:

*Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza; non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa che cosa desidera lo Spirito, perché egli intercede per i santi secondo i disegni di Dio” (Rm 8,26-27).*

Lo Spirito Santo può anche chiedere al Padre che ci faccia passare attraverso la via della testimonianza da rendere a Cristo con il sangue. Cosa chiederà lo Spirito Santo per noi solo lo Spirito del Signore lo sa. A noi è chiesto solo di far sì tutto il nostro cuore sia occupato da esso.

**V 17,12** Le dieci corna che hai visto sono dieci re, i quali non hanno ancora ricevuto un regno, ma riceveranno potere regale per un’ora soltanto, insieme con la bestia. Et decem cornua quae vidisti decem reges sunt qui regnum nondum acceperunt sed potestatem tamquam reges una hora accipiunt post bestiam. kaˆ t¦ dška kšrata § edej dška basile‹j e„sin, o†tinej basile…an oÜpw œlabon, ¢ll¦ ™xous…an æj basile‹j m…an éran lamb£nousin met¦ toà qhr…ou.

Ecco ancora quanto l’angelo rivela sulla storia particolare nella quale l’Apostolo Giovanni vive. In verità non è lui che vive, in quanto anche il suo tempo è limitato benché assai lungo, ma il corpo di Cristo che è la Chiesa: *“Le dieci corna che hai visto sono dieci re, i quali non hanno ancora ricevuto un regno, ma riceveranno potere regale per un’ora soltanto, insieme alla bestia”.*  L’angelo sta rivelando all’Apostolo che i re non sono tutti venuti e che molti altri verranno. Eserciteranno il loro potere regale insieme alla bestia, ma il loro tempo sarà brevissimo.

Qual è il fine di questa rivelazione: recare molto conforto alla fede dei discepoli di Gesù. Essi si dovranno rivestire di purissima fede. In cosa consiste questa purissima fede: *“Il regno è solo del Signore. Tutto ciò che avviene nel mondo, nella storia, sia nel mondo particolare che universale e sia nella storia particolare che universale è per permissione del Dio Onnipotente”.* Se il Signore permette che i suoi fedeli siamo tormentati o sacrificati, Lui lo permette per la sua più grande gloria e la più grande gloria del Signore è anche la più grande gloria dei suoi fedeli. Mai la grande gloria è solo del Signore. Più grande è la gloria del Signore e più grande è la gloria dei suoi fedeli. Più grande è la luce del fedele e più grande sarà la luce del Signore Onnipotente. Questa verità mai va dimenticata. Anche questa verità rivela a noi l’Apostolo Paolo nella Lettera ai Romani:

*Del resto, noi sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio, per coloro che sono stati chiamati secondo il suo disegno. Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto, li ha anche predestinati a essere conformi all’immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli; quelli poi che ha predestinato, li ha anche chiamati; quelli che ha chiamato, li ha anche giustificati; quelli che ha giustificato, li ha anche glorificati. Che diremo dunque di queste cose? Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Egli, che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, non ci donerà forse ogni cosa insieme a lui? Chi muoverà accuse contro coloro che Dio ha scelto? Dio è colui che giustifica! Chi condannerà? Cristo Gesù è morto, anzi è risorto, sta alla destra di Dio e intercede per noi! Chi ci separerà dall’amore di Cristo? Forse la tribolazione, l’angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Come sta scritto: Per causa tua siamo messi a morte tutto il giorno, siamo considerati come pecore da macello. Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun’altra creatura potrà mai separarci dall’amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore” (Rm 8,28-39).*

Il potere appartiene al Signore. Il Signore mai conferisce un potere di male agli uomini. Il potere di male è conferito dal drago alla bestia e dalla bestia ad ogni suo adoratore. Al cristiano è chiesto di adorare Cristo. Mai lui deve divenire adoratore della bestia. Purtroppo ai nostri tempi sono molti coloro che adorano la bestia, sottraendosi al potere regale di Cristo Gesù. Mai il cristiano deve cadere in questa trappola: dare o consegnare il potere regale di Cristo Gesù alla bestia. Quando questo dovesse accadere, sappia che lui diviene responsabile di tutto il male che la bestia opererà.

**V 17,13** Questi hanno un unico intento: consegnare la loro forza e il loro potere alla bestia. Hii unum consilium habent et virtutem et potestatem suam bestiae tradunt. oátoi m…an gnèmhn œcousin, kaˆ t¾n dÚnamin kaˆ ™xous…an aÙtîn tù qhr…J didÒasin.

Ecco cosa faranno tutti i re che seguiranno: *“Questi hanno un unico intento: consegnare la loro forza e il loro potere alla bestia”.* Noi sappiamo che la bestia ha un solo fine da raggiungere: abbattere, distruggere, annientare il regno di Cristo Gesù fino anche ad ogni più piccola manifestazione in ognuno dei suoi membri. La bestia combatte per fare scomparire dalla terra i discepoli di Gesù. Tutti i mezzi a sua disposizione essa li userà. Questi re, consegnando la loro forza e il loro potere alla bestia altro non fanno e altro non vogliono se non uccidere quanti sono seguaci di Gesù Signore. Il discepolo di Gesù non è però un ignoro. Lui sa che sempre il mondo potrà impossessarsi di lui, togliendogli anche la vita. Lui lo sa ed è sempre pronto a versare il suo sangue, unendolo al sangue di Cristo Gesù, facendo con esso un solo sangue di salvezza. Cambiamo le bestie, ma non cambia la loro volontà di abbattere il regno di Dio dalla terra.

Oggi le moderne bestie, che si ammantano di difensore della civiltà e del progresso dei popoli e delle nazioni cosa stanno facendo? In cosa consiste il loro concetto di progresso e di civiltà? La loro civiltà consiste nell’abbattere, nel distruggere, nell’incendiare, nel ridurre in polvere e cenere, tutto il pensiero di Dio e quello di Cristo Gesù. Consiste nella totale, integrale, piena sostituzione della verità della creazione e della verità della redenzione secondo la volontà di Dio con il loro pensiero ateo che impone l’elevazione della falsità a verità, delle tenebre a luce, dei misfatti e delle nefandezze a diritto dell’uomo.

 Oggi è questo pensiero ateo che si sta imponendo ad ogni livello. Tutto ciò che ricorda Dio anche con il solo corpo dell’uomo e della donna va eliminato. Questa è la civiltà e questo il progresso: elevare l’immoralità, anzi l’amoralità ad unica legge dell’uomo. Tutto ciò che è morale trascendente, divina, eterna, soprannaturale deve scomparire dalla nostra terra. Questa morale è detta creatrice di inciviltà e di regresso dell’uomo. Tutta la *“morale”* che ha diritto di esistere deve scaturire dalla mente dell’uomo, satura di ateismo e di volontà satanica di eliminare dalla faccia della terra ogni traccia che possa in qualche modo fare riferimento al trascendente, al soprannaturale, al divino, ad una verità oggettiva che è la nostra stessa natura creata.

Questo è il solo pensiero di Satana ed è il solo pensiero di ogni uomo che ha consegnato la sua intelligenza, la sua razionalità, il suo discernimento a Satana e alla bestia. Questa consegna altro non fa che rendere l’uomo totalmente schiavo e prigioniero di Satana. Fa dell’uomo un asservito al pensiero dell’inferno, delle tenebre, della moltitudine dei figli del diavolo. Oggi stiamo costruendo la civiltà e il progresso secondo il diavolo e non più secondo Dio. Dio dal diavolo è stato sostituito con l’uomo, ma non con l’uomo fatto da Dio a sua immagine e somiglianza, ma dall’uomo fatto dal diavolo ad immagine delle sue tenebre, dalla sua menzogna, della sua falsità, del suo inganno. Essendosi l’uomo lasciato satanizzare, diviene facile comprendere perché la sua civiltà e il suo progresso è distruzione del regno di Dio e intronizzazione del regno di Satana. Ognuno fa le opere del padre suo. Questa verità così è rivelata da Gesù nel Vangelo secondo Giovanni in uno dei suo dialoghi con i Giudei:

*Di nuovo Gesù parlò loro e disse: «Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita». Gli dissero allora i farisei: «Tu dai testimonianza di te stesso; la tua testimonianza non è vera». Gesù rispose loro: «Anche se io do testimonianza di me stesso, la mia testimonianza è vera, perché so da dove sono venuto e dove vado. Voi invece non sapete da dove vengo o dove vado. Voi giudicate secondo la carne; io non giudico nessuno. E anche se io giudico, il mio giudizio è vero, perché non sono solo, ma io e il Padre che mi ha mandato. E nella vostra Legge sta scritto che la testimonianza di due persone è vera. Sono io che do testimonianza di me stesso, e anche il Padre, che mi ha mandato, dà testimonianza di me». Gli dissero allora: «Dov’è tuo padre?». Rispose Gesù: «Voi non conoscete né me né il Padre mio; se conosceste me, conoscereste anche il Padre mio». Gesù pronunciò queste parole nel luogo del tesoro, mentre insegnava nel tempio. E nessuno lo arrestò, perché non era ancora venuta la sua ora.*

*Di nuovo disse loro: «Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire». Dicevano allora i Giudei: «Vuole forse uccidersi, dal momento che dice: “Dove vado io, voi non potete venire”?». E diceva loro: «Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo. Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che Io Sono, morirete nei vostri peccati». Gli dissero allora: «Tu, chi sei?». Gesù disse loro: «Proprio ciò che io vi dico. Molte cose ho da dire di voi, e da giudicare; ma colui che mi ha mandato è veritiero, e le cose che ho udito da lui, le dico al mondo». Non capirono che egli parlava loro del Padre. Disse allora Gesù: «Quando avrete innalzato il Figlio dell’uomo, allora conoscerete che Io Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato. Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite».*

*A queste sue parole, molti credettero in lui. Gesù allora disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: “Diventerete liberi”?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro». Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l’ha fatto.* ***Voi fate le opere del padre vostro». Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato.*** *Per quale motivo non comprendete il mio linguaggio? Perché non potete dare ascolto alla mia parola. V****oi avete per padre il diavolo e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli era omicida fin da principio e non stava saldo nella verità, perché in lui non c’è verità. Quando dice il falso, dice ciò che è suo, perché è menzognero e padre della menzogna.*** *A me, invece, voi non credete, perché dico la verità. Chi di voi può dimostrare che ho peccato? Se dico la verità, perché non mi credete? Chi è da Dio ascolta le parole di Dio. Per questo voi non ascoltate: perché non siete da Dio» (Gv 8,12-47).*

Chi ha per padre il drago e ogni bestia ha per padre il drago, chi consegna il suo potere alla bestia ha consegnato il suo potere al drago, fa le opere del drago. Ecco perché ogni bestia che sale nella storia, sale con un solo intento: distruggere ogni uomo nella sua verità, sia verità di creazione e sia verità di redenzione. Nella storia è mai salita una bestia così feroce con quella dei nostri giorni, bestia che ha deciso che si deve raschiare dal corpo, dall’anima, dallo spirito dell’uomo anche gli atomi che possono in qualche modo far pensare o ricordare all’uomo che lui ha una origine soprannaturale che è la verità della sua natura? Questa bestia supera per perversione e per degenerazione tutte le bestie finora salite nella storia.

**V 17,14** Essi combatteranno contro l’Agnello, ma l’Agnello li vincerà, perché è il Signore dei signori e il Re dei re; quelli che stanno con lui sono i chiamati, gli eletti e i fedeli». Hii cum agno pugnabunt et agnus vincet illos quoniam Dominus dominorum est et rex regum et qui cum illo sunt vocati et electi et fideles. oátoi met¦ toà ¢rn…ou polem»sousin kaˆ tÕ ¢rn…on nik»sei aÙtoÚj, Óti kÚrioj kur…wn ™stˆn kaˆ basileÝj basilšwn kaˆ oƒ met' aÙtoà klhtoˆ kaˆ ™klektoˆ kaˆ pisto….

Quanto abbiamo detto finora trova conferma nelle parole dell’angelo. *“Essi combatteranno contro l’Agnello, ma l’Agnello li vincerà, perché è il Signore dei signori e il Re dei re; quelli che stanno con lui sono i chiamati, gli eletti e i fedeli”*. Ecco l’intento della bestia e dei re che hanno consegnato il loro potere alla bestia; combattere contro l’Agnello. Come si combatte contro l’Agello? Combattendo contro il corpo visibile dell’Agnello e cioè contro ogni discepolo di Gesù. Come combattono contro i discepoli di Gesù? Obbligandoli a rinnegare il loro Signore, pena il versamento del loro sangue. Come Cristo Gesù vincerà la bestia e tutti coloro che hanno consegnato ad essa il loro potere e ogni loro forza? Versando il discepolo il suo sangue per rimanere fedele al suo Signore. Per ogni sangue che viene versato, è una vittoria che Cristo Gesù conquista. Con il martirio i cristiani vincono le forze del male e le vincono perché Cristo Gesù li colma di ogni forza, ogni grazia, ogni celeste assistenza. Li colma di Spirito Santo. Viene ancora una volta ricordato chi è Cristo Gesù. Lui è il Signore dei signori e il Re dei re. Nulla avviene senza il suo volere. Tutto avviene per sua permissione. Ai suoi discepoli Gesù dona ogni forza, ogni grazia e tutto llo Spirito Santo per risultare vittoriosi nella lotta contro Satana. Quanti stanno con Cristo sono i chiamati, gli eletti e i fedeli. La chiamata richiede la fedeltà, anche l’elezione richiede la fedeltà. La fedeltà dovrà essere sino alla fine e la fine è anche il versamento del sangue.

Ai nostri giorni ecco cosa sta accadendo: moltissimi discepoli di Gesù, di ogni livello, anche di livello molto alto, hanno deciso di consegnare le loro forze che sono forze divine e i loro poteri che sono poteri di Cristo e dello Spirito Santo, che sono poteri del Padre, poteri soprannaturali, al principe del mondo e ad ogni bestia che è salita dagli abissi infernale e ha posto il suo trono sulla terra. Questa consegna sta fortemente indebolendo la Chiesa del Dio vivente. Anzi la sta consegnando a Satana perché ne faccia scempio. Sono costoro i cinghiale di cui parla il Salmo. Questi cinghiali sono la vera rovina della Chiesa. Essi distruggono dall’interno della stessa Chiesa la verità della natura o verità di creazione e la verità della redenzione, della salvezza, la verità della grazia e della luce, la verità della conversione, la verità dell’obbedienza alla Parola, la verità della Divina Rivelazione, la verità della sana dottrina. Sono queste persone vero tarlo, vera ruggine, vera tignola per la Chiesa del Dio vivente, vero cinghiale, veri ladri e veri briganti che conducono il popolo di Dio nelle tenebre e glielo consegnano a Satana, perché ne faccia scempio, facendoli tutti schiavi della sua falsità. Ecco come il Salmo parla del cinghiale dl bosco:

*Al maestro del coro. Su «Il giglio della testimonianza». Di Asaf. Salmo. Tu, pastore d’Israele, ascolta, tu che guidi Giuseppe come un gregge. Seduto sui cherubini, risplendi davanti a Èfraim, Beniamino e Manasse. Risveglia la tua potenza e vieni a salvarci. O Dio, fa’ che ritorniamo, fa’ splendere il tuo volto e noi saremo salvi. Signore, Dio degli eserciti, fino a quando fremerai di sdegno contro le preghiere del tuo popolo? Tu ci nutri con pane di lacrime, ci fai bere lacrime in abbondanza. Ci hai fatto motivo di contesa per i vicini e i nostri nemici ridono di noi. Dio degli eserciti, fa’ che ritorniamo, fa’ splendere il tuo volto e noi saremo salvi.* ***Hai sradicato una vite dall’Egitto, hai scacciato le genti e l’hai trapiantata. Le hai preparato il terreno, hai affondato le sue radici ed essa ha riempito la terra. La sua ombra copriva le montagne e i suoi rami i cedri più alti. Ha esteso i suoi tralci fino al mare, arrivavano al fiume i suoi germogli. Perché hai aperto brecce nella sua cinta e ne fa vendemmia ogni passante? La devasta il cinghiale del bosco e vi pascolano le bestie della campagna. Dio degli eserciti, ritorna! Guarda dal cielo e vedi e visita questa vigna, proteggi quello che la tua destra ha piantato, il figlio dell’uomo che per te hai reso forte. È stata data alle fiamme, è stata recisa****: essi periranno alla minaccia del tuo volto. Sia la tua mano sull’uomo della tua destra, sul figlio dell’uomo che per te hai reso forte. Da te mai più ci allontaneremo, facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome. Signore, Dio degli eserciti, fa’ che ritorniamo, fa’ splendere il tuo volto e noi saremo salvi (Sal 80,1-20).*

A questo canto sulla vigna, sempre dobbiamo aggiungere l’altro canto, quello del Signore riportato dal profeta Isaia. È questo canto che dice che la vigna si è resa improduttiva di uva buona, mentre ha prodotto uva cattiva, uva d’ogni trasgressione della Parola del Signore:

*Voglio cantare per il mio diletto il mio cantico d’amore per la sua vigna. Il mio diletto possedeva una vigna sopra un fertile colle. Egli l’aveva dissodata e sgombrata dai sassi e vi aveva piantato viti pregiate; in mezzo vi aveva costruito una torre e scavato anche un tino. Egli aspettò che producesse uva; essa produsse, invece, acini acerbi. E ora, abitanti di Gerusalemme e uomini di Giuda, siate voi giudici fra me e la mia vigna.* ***Che cosa dovevo fare ancora alla mia vigna che io non abbia fatto? Perché, mentre attendevo che producesse uva, essa ha prodotto acini acerbi? Ora voglio farvi conoscere ciò che sto per fare alla mia vigna: toglierò la sua siepe e si trasformerà in pascolo; demolirò il suo muro di cinta e verrà calpestata. La renderò un deserto, non sarà potata né vangata e vi cresceranno rovi e pruni; alle nubi comanderò di non mandarvi la pioggia. Ebbene, la vigna del Signore degli eserciti è la casa d’Israele; gli abitanti di Giuda sono la sua piantagione preferita. Egli si aspettava giustizia ed ecco spargimento di sangue, attendeva rettitudine ed ecco grida di oppressi.***

*Guai a voi, che aggiungete casa a casa e unite campo a campo, finché non vi sia più spazio, e così restate soli ad abitare nella terra. Ha giurato ai miei orecchi il Signore degli eserciti: «Certo, molti palazzi diventeranno una desolazione, grandi e belli saranno senza abitanti». Poiché dieci iugeri di vigna produrranno solo un bat e un homer di seme produrrà un’efa.*

*Guai a coloro che si alzano presto al mattino e vanno in cerca di bevande inebrianti e si attardano alla sera. Il vino li infiamma. Ci sono cetre e arpe, tamburelli e flauti e vino per i loro banchetti; ma non badano all’azione del Signore, non vedono l’opera delle sue mani. Perciò il mio popolo sarà deportato senza che neppure lo sospetti. I suoi grandi periranno di fame, il suo popolo sarà arso dalla sete. Pertanto gli inferi dilatano le loro fauci, spalancano senza misura la loro bocca. Vi precipitano dentro la nobiltà e il popolo, il tripudio e la gioia della città. L’uomo sarà piegato, il mortale sarà abbassato, gli occhi dei superbi si abbasseranno. Sarà esaltato il Signore degli eserciti nel giudizio e il Dio santo si mostrerà santo nella giustizia. Allora vi pascoleranno gli agnelli come nei loro prati, sulle rovine brucheranno i grassi capretti.*

*Guai a coloro che si tirano addosso il castigo con corde da tori e il peccato con funi da carro, che dicono: «Faccia presto, acceleri pure l’opera sua, perché la vediamo; si facciano più vicini e si compiano i progetti del Santo d’Israele, perché li conosciamo».*

*Guai a coloro che chiamano bene il male e male il bene, che cambiano le tenebre in luce e la luce in tenebre, che cambiano l’amaro in dolce e il dolce in amaro.*

*Guai a coloro che si credono sapienti e si reputano intelligenti.*

*Guai a coloro che sono gagliardi nel bere vino, valorosi nel mescere bevande inebrianti, a coloro che assolvono per regali un colpevole e privano del suo diritto l’innocente. Perciò, come una lingua di fuoco divora la stoppia e una fiamma consuma la paglia, così le loro radici diventeranno un marciume e la loro fioritura volerà via come polvere, perché hanno rigettato la legge del Signore degli eserciti, hanno disprezzato la parola del Santo d’Israele.*

*Per questo è divampato lo sdegno del Signore contro il suo popolo, su di esso ha steso la sua mano per colpire; hanno tremato i monti, i loro cadaveri erano come immondizia in mezzo alle strade. Con tutto ciò non si calma la sua ira e la sua mano resta ancora tesa. Egli alzerà un segnale a una nazione lontana e le farà un fischio all’estremità della terra; ed ecco, essa verrà veloce e leggera. Nessuno fra loro è stanco o inciampa, nessuno sonnecchia o dorme, non si scioglie la cintura dei suoi fianchi e non si slaccia il legaccio dei suoi sandali. Le sue frecce sono acuminate, e ben tesi tutti i suoi archi; gli zoccoli dei suoi cavalli sono come pietre e le ruote dei suoi carri come un turbine. Il suo ruggito è come quello di una leonessa, ruggisce come un leoncello; freme e afferra la preda, la pone al sicuro, nessuno gliela strappa. Fremerà su di lui in quel giorno come freme il mare; si guarderà la terra: ecco, saranno tenebre, angoscia, e la luce sarà oscurata dalla caligine (Is 5,1-30).*

I nemici della Chiesa sono tutti coloro che abitano in essa. Sono gli stessi figlia della Chiesa che si trasformano in cinghiali, in ladri, in briganti, in tarlo, in tignola, in ruggine, perché hanno consegnato la loro forza e il loro potere a Satana e da forza e potere a servizio di Cristo, li hanno resi potere e forza contro Cristo. Per questo dice bene il profeta Michea: *“I nemici dell’uomo sono quelli della sua casa”*. Ascoltiamolo:

*Ahimè! Sono diventato come uno spigolatore d’estate, come un racimolatore dopo la vendemmia! Non un grappolo da mangiare, non un fico per la mia voglia. L’uomo pio è scomparso dalla terra, non c’è più un giusto fra gli uomini: tutti stanno in agguato per spargere sangue; ognuno con la rete dà la caccia al fratello. Le loro mani sono pronte per il male: il principe avanza pretese, il giudice si lascia comprare, il grande manifesta la cupidigia, e così distorcono tutto. Il migliore di loro è come un rovo, il più retto una siepe di spine. Nel giorno predetto dalle tue sentinelle, il tuo castigo è giunto, adesso è il loro smarrimento.*

***Non credete all’amico, non fidatevi del compagno. Custodisci le porte della tua bocca davanti a colei che riposa sul tuo petto. Il figlio insulta suo padre, la figlia si rivolta contro la madre, la nuora contro la suocera e i nemici dell’uomo sono quelli di casa sua.*** *Ma io volgo lo sguardo al Signore, spero nel Dio della mia salvezza, il mio Dio mi esaudirà.*

*Non gioire di me, o mia nemica! Se sono caduta, mi rialzerò; se siedo nelle tenebre, il Signore sarà la mia luce. Sopporterò lo sdegno del Signore perché ho peccato contro di lui, finché egli tratti la mia causa e ristabilisca il mio diritto, finché mi faccia uscire alla luce e io veda la sua giustizia. La mia nemica lo vedrà e sarà coperta di vergogna, lei che mi diceva: «Dov’è il Signore, tuo Dio?». I miei occhi gioiranno nel vederla: sarà calpestata come fango della strada.*

*È il giorno in cui le tue mura saranno riedificate; in quel giorno più ampi saranno i tuoi confini. In quel giorno si verrà a te dall’Assiria fino alle città dell’Egitto, dall’Egitto fino al Fiume, da mare a mare, da monte a monte. La terra diventerà un deserto a causa dei suoi abitanti, per il frutto delle loro azioni. Pasci il tuo popolo con la tua verga, il gregge della tua eredità, che sta solitario nella foresta tra fertili campagne; pascolino in Basan e in Gàlaad come nei tempi antichi. Come quando sei uscito dalla terra d’Egitto, mostraci cose prodigiose. Vedranno le genti e resteranno deluse di tutta la loro potenza. Si porranno la mano sulla bocca, i loro orecchi ne resteranno assorditi. Leccheranno la polvere come il serpente, come i rettili della terra; usciranno tremanti dai loro nascondigli, trepideranno e di te avranno timore.*

*Quale dio è come te, che toglie l’iniquità e perdona il peccato al resto della sua eredità? Egli non serba per sempre la sua ira, ma si compiace di manifestare il suo amore. Egli tornerà ad avere pietà di noi, calpesterà le nostre colpe. Tu getterai in fondo al mare tutti i nostri peccati. Conserverai a Giacobbe la tua fedeltà, ad Abramo il tuo amore, come hai giurato ai nostri padri fin dai tempi antichi (Mi 7,1-20).*

Questo non deve farci meraviglia. Contro il popolo di Dio, nell’Antico Testamento, nessun nemico esterno ha potuto distruggerlo. Esso è stato annientato a causa dei cattivi pastori, dei cattivi re, dei cattivi sacerdoti, dei falsi profeti che lo hanno divorato dall’interno.

**V 17,15** E l’angelo mi disse: «Le acque che hai visto, presso le quali siede la prostituta, simboleggiano popoli, moltitudini, nazioni e lingue. Et dixit mihi aquas quas vidisti ubi meretrix sedet populi sunt et gentes et linguae. Kaˆ lšgei moi, T¦ Ûdata § edej, oá ¹ pÒrnh k£qhtai, laoˆ kaˆ Ôcloi e„sˆn kaˆ œqnh kaˆ glîssai.

Ecco ancora cosa rivela l’angelo all’Apostolo Giovanni: *“Le acque che hai visto, presso le qual siede la prostituta, simboleggiano popoli, moltitudine, nazioni e lingue”*. Applicata all’Impero Romano dobbiamo affermare che realmente esso era formato da molti popoli, molte nazioni, molte lingue. Poiché come abbiamo detto già, l’Apocalisse è vero oracolo, vera visione, vera profezia, essa riguarda tutte le bestie che sono sorte e che sorgeranno sulla terra. La forza di queste bestie è data dal numero di quanti la compongono. A volte le forze aumentano per conquista e per versamento di molto sangue. Oggi alla conquista si è aggiunta l’alleanza. Nazioni che si legano insieme, strutture economiche che si fondono, strutture politiche che si coalizzano, strutture del male che si aggregano, formano spesso quelle potenti strutture di peccato alle quali nessun’altra struttura potrà mai resistere.

Oggi ogni aggregazione può trasformarsi in una struttura di peccato e quindi un una bestia di male per eliminare altre strutture e altre bestie al fine di avere il governo del male su tutta la terra. Ma questo non è ancora tutto. Oggi, ma anche ieri, ci sono le strutture invisibili, strutture nascoste, strutture trasversali che hanno i loro tentacoli in ogni altra struttura. Sono queste strutture nascoste vere strutture di perversione. Sono esse oggi che hanno un solo scopo: possedere il mondo estromettendo però il Signore del mondo dal cuore di ogni suo adoratore. Queste strutture perverse anche ieri, ma molto di più oggi, sono entrate con grande forza nella Chiesa con un solo intento: sostituire la Divina Rivelazione e quanto è frutto di essa con i loro pensieri che sono di puro ed elevato ateismo e quindi di pura ed elevata immoralità, di pura ed universale amoralità.

Possiamo affermare che ci stanno riuscendo bene. La loro strategia è oltremodo satanica e infernale. Essa non attacca direttamente una verità rivelata, verità dogmatica, verità di fede definita. Se così facesse, sarebbe evidente a tutti che vi è un attacco contro la fede. Essa lascia la fede senza dire neanche una parola contro di essa. Crea però attorno alla fede una potente diga di sbarramento perché essa non venga irrorata né dal cielo e né dalla terra. Poi nel giardino che a poco a poco si sta inaridendo, semina ogni genere di erbacce capaci di soffocare tutte le radici della fede così che essa inizi a ingiallire e poi a seccare. Queste strutture invisibili di peccato e di falsità hanno già fatto seccare la purissima verità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Hanno fatto seccare la purissima verità della Divina Rivelazione e della Sacra Tradizione. Hanno fatto seccare la purissima verità della missione della Chiesa. Hanno fatto seccare la purissima verità del peccato. Hanno poi seminato ogni cattiva erbaccia che dichiara inutile al mondo e Cristo e la Chiesa, elevando ogni religione a via di salvezza. Hanno fatto seccare la purissima verità della morale fondata sulla Parola del Signore, svincolando l’appartenenza al corpo di Cristo da ogni necessità di conversione e di fede nel Vangelo.

Anche la purissima verità della grazia è stata svincolata da ogni norma che ne regolava l’accesso ad essa. La dottrina, si dice, è rimasta intatta. Ad essa però queste strutture di peccato aggiungono ogni nuova dottrina che nei fatti annienta l’antica dottrina. Con questa strategia satanica e infernale si è oggi giunti ad aggiungere alla Chiesa che discende dal cielo la chiesa che sale dagli abissi infernali e che a poco a poco sta oscurando l’altra Chiesa, quella a noi data da Dio. Della Chiesa antica, si dice, nulla è cambiato. Solo che essa ormai sta divenendo per tutti una moneta fuori corso. La moneta conserva sempre il suo valore, ma fuori corso. Diviene inutilizzabile. A tanto è giusta in quasi un secolo questa strategia satanica e infernale: a dichiarare fuori corso tutto il faticoso lavoro dello Spirito Santo compiuto in quasi quattromila anni. Oggi nel nome di una frase della Scrittura, estrapolata dal suo contesto, si afferma ogni falsità è menzogna.

Oggi si dice che **nell’amore non c’è timore**, per giustificare il non amore o un amore contro la Legge del Signore che una donna dona ad un’altra come fossero marito e moglie e così dicarsi con un uomo verso un altro uomo. È vero. **Il timore non è nella carità,** perché la perfetta carità allontana, mette via, pone fuori ogni timore, poiché il timore ha una pena. **Chi teme non è perfetto nella carità**.

Qui urge che noi distinguiamo **il timore del Signore, dono dello Spirito Santo, o lo Spirito del timore del Signore, dal timore di cui parla l’Apostolo Giovanni. Il timore del Signore è in noi la certezza che ogni Parola proferita dal nostro Dio è purissima verità che si compie sempre. Il nostro Dio è il Fedele. Fedele a chi? Ad ogni sua Parola. Nello Spirito del timore del Signore l’uomo vede la verità eterna dell’amore del Padre verso la creatura fatta a sua immagine e somiglianza. Vede anche la fedeltà del Padre ad ogni Parola da Lui proferita. Dio è immutabile nella verità, nella fedeltà**. **Nello Spirito del Timore del Signore l’uomo crede che ogni Parola di Dio si compirà per lui sia quando essa promette la morte sia quando promette la vita. È questo il vero timore del Signore: fede che ogni Parola di Dio infallibilmente si compirà**.

Oggi tutti i mali del cristianesimo sono nella mancanza di ogni timore del Signore. **Siamo privi dello Spirito Santo. Non si crede più nella fedeltà di Dio alla sua Parola. Per tutti oggi quanto Lui ha detto è solo lettera morta. Questo pensiero, frutto della stoltezza e dell’insipienza, decreta la fine della religione e della fede**. Invece noi sappiamo che **storia ed eternità attestano che ogni Parola di Dio, ogni Parola di Cristo Gesù, ogni Parola scritta nelle Scritture Profetiche – tutta la Rivelazione è Scrittura Profetica – è infallibilmente purissima verità**. Mai la storia ha smentito una sola Parola di Gesù Signore. Se potesse smentirla, quella di Gesù non sarebbe vera Parola Profetica, non sarebbe Parola di Dio, sarebbe invece parola degli uomini.

**Ogni uomo, sia esso filosofo o antropologico, scienziato di qualsiasi altra scienza, se non cammina nella Parola di Cristo Gesù, mosso e condotto dallo Spirito Santo, sempre dirà parole che la storia con rigore assoluto sempre smentisce. Se una sola parola degli uomini riuscisse a non essere smentita dalla storia, ci penserebbe l’eternità a smentirla.** Per tutta l’eternità sia i beati del cielo che i dannati dell’inferno grideranno che la Parola del Signore era, è e sarà purissima verità. Per questo il Libro dei Proverbi così esorta ogni uomo: ***“Ogni parola di Dio è purificata nel fuoco; egli è scudo per chi in lui si rifugia. Non aggiungere nulla alle sue parole, perché non ti riprenda e tu sia trovato bugiardo”*** *(Pr 30,5-6)*.

Se volessimo contare le bugie che oggi dice il cristiano sulla parola del Signore, sarebbe impossibile. **Possiamo ben dire che ogni sua parola è una bugia. Non siamo noi ad attestarlo. È la storia. Quando io fondo la mia vita su una parola che esce dalla mia bocca, e questa parola anziché dare la salvezza che io profetizzo in essa e per essa, dona perdizione, rovina, distruzione, la storia mi attesta che la mia parola era vero oracolo di peccato, vera falsa profezia.** Ora fondare il proprio presente e il futuro che ci attende sulla falsa profezia, è somma stoltezza. **È attestazione che lo Spirito Santo non governa i nostri pensieri e non suggerisce le nostre parole. Ogni Parola suggerita dallo Spirito Santo è purissima verità. Sempre la storia lo confermerà, dal momento che la storia mai ha potuto smentire una sola Parola proferita nel nome dello Spirito Santo.** Se la storia conferma la verità di ogni Parola proferita nello Spirito Santo, perché allora noi, dopo che la storia ci ha smentito, non confessione che la parola da noi proferita non veniva dallo Spirito Santo, ma era un frutto del nostro cuore? **Perché il peccato non solo ci fa profeti di falsità quando parliamo, ci fa anche maestri di falsità quando leggiamo e interpretiamo la storia.** Da cosa ci accorgiamo che siamo profeti e maestri o interpreti dalla falsità? **Dalla nostra non abitazione della Parola scritta, Parola universale, data a noi per la nostra salvezza**.

Cosa oggi abbiamo inventato per continuare a vivere nella falsità per la falsità e nell’immoralità per l’immoralità? **L’abolizione del giudizio eterno del Signore. Dio non giudica più alcuno. Gesù neanche giudica. La misericordia del Padre ci accoglie tutti nel suo regno di luce.** Così oggi grida il cristiano per le piazze e i crocicchi di questo mondo. Così gridando, altro non facciamo che dichiarare falsa la Parola di Dio e proclamare vera ogni nostra menzogna e falsità. La sua verità la dichiariamo falsità. La nostra falsità la insegniamo come purissima verità. **L’eternità di perdizione smentirà questa nostra superbia e questa nostra stoltezza e insipienza. Se non crediamo nell’eternità della perdizione eterna e nel giusto giudizio di Dio, da noi dichiarati l’una e l’altro favole o generi letterari, modo di dire per ieri e non per oggi, noi attestiamo che non siamo nel santo timore dello Spirito Santo.** Ma se non siamo nello Spirito del santo timore del Signore, neanche nello Spirito di Sapienza, Intelligenza, Fortezza, Consiglio, Conoscenza, Pietà siamo. Siamo senza alcuna fede nelle verità eterne.

Cosa invece è il timore di cui parla l’Apostolo Giovanni? **Chi vive di perfetta carità sempre riceve dallo Spirito Santo l’attestazione che Dio è suo Padre e che verso di lui sarà fedele in ogni sua promessa. Gli ha promesso il Regno eterno e il Regno eterno gli darà. Più è perfetta la carità e più perfetta sarà l’attestazione dello Spirito Santo alla coscienza di colui che vive di perfetta carità**. Quando la carità non è perfetta, imperfetta è anche l’attestazione dello Spirito Santo. **Mancando di questa perfetta attestazione, l’uomo teme di non essere gradito al suo Signore. Questo timore è vera grazia di Dio. Esso è creato dallo Spirito Santo nel cuore perché riconosciamo che la nostra carità non è perfetta e ci dedichiamo con maggiore cura e attenzione, vigilanza e ogni sapienza, per raggiungere la perfezione nella carità.** Noi sappiamo che la carità nell’Apostolo Paolo è perfetta dall’attestazione che a lui fa lo Spirito Santo sul dono della vita eterna che lo attende (Cfr. 2Tm 4,6-8).

Quando lo Spirito Santo non governa più il nostro cuore, la nostra coscienza giunge fino a soffocare la verità nell’ingiustizia. **Più ci si allontana dallo Spirito del Signore e più ci si allontana dalla verità.** Qual è oggi il frutto di questo allontanamento dallo Spirito Santo? **L’allontanamento dalla verità rivelata. Vivendo nella totale assenza della verità rivelata, perché da noi è stata soffocata nella menzogna, gridiamo ogni falsità su Dio, sull’uomo, sulla vita, sulla morte, sul tempo, sull’eternità**. Possiamo dire che oggi **il cristiano è traslocato: dalla casa della verità si è trasferito nella casa della falsità e della menzogna. Da tempio della verità e della luce, si è fatto spelonca di tenebra e di menzogna. È da questa spelonca di tenebra e di menzogna che pronuncia tutti i suoi oracoli falsi sul mistero di Dio, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo, dell’uomo, della Chiesa, della salvezza, della redenzione, della vita eterna**. È da questa spelonca che sta reinventando tutto il mistero di Dio e dell’uomo. **È da questa spelonca che ha deciso di non lasciare nella luce, ma di avvolgere di falsità, tutto ciò che è mistero rivelato e creato in noi dallo Spirito Santo.** Dalla carità perfetta l’uomo si è trasferito nella falsità perfetta. Dall’amore perfetto per la verità, all’odio perfetto per essa. La condizione del cristiano oggi è nel grande disastro morale.

Oggi abbiamo una molteplice varietà di cristiani che si dicono veri, anzi nella verità più grande. È il vero, anzi verissimo cristiano: **Il cristiano adultero, il cristiano divorziato, il cristiano sodomita, il cristiano lussurioso, il cristiano che convive non solo con la moglie del padre, ma anche con la figlia e la sorella, il cristiano capace di ogni calunnia, il cristiano dalla falsa testimonianza, il cristiano ladro, il cristiano rapinatore, il cristiano omicida, il cristiano che vive di ogni forma di superstizione, il cristiano superbo, il cristiano avaro, il cristiano goloso, il cristiano invidioso, il cristiano accidioso, il cristiano mercante di uomini, il cristiano sfruttatore dei suoi fratelli, il cristiano violento, il cristiano che dichiara vera moralità tutte le trasgressioni della Parola del Signore, il cristiano che toglie dalla natura dell’uomo la sua radice e origine soprannaturale, il cristiano giustificatore di ogni passione peccaminosa dei suoi fratelli**.

Per ogni specie di vizio e di peccato abbiamo un particolare cristiano. Per questo cristiano la sua coscienza è monda, purissima, senza alcuna trasgressione, senza nessun peccato, senza alcuna imperfezione. **Oggi non esiste semplicemente il peccato per il cristiano. Il cristiano è riuscito a liberarsi anche dall’idea che qualcosa possa essere male morale. Non essendoci più il peccato neanche abbiamo bisogno di un redentore**. Senza il peccato, siamo tutti uguali per natura. **Poiché tutti senza peccato, possiamo anche costruire sulla terra la fratellanza universale. Poiché senza peccato possono commettere qualsiasi ingiustizia: posso innalzare la falsità a purissima luce, l’odio a santissimo amore. Ma posso anche dichiarare la verità tenebra e odio l’amore purissimo. Nulla mi è vietato. Qualsiasi cosa io faccio è un bene per la Chiesa e per l’umanità.**

Tutto questo è avvenuto perché ci si è separati dallo Spirito Santo, **la sola sorgente della verità, la sola sorgente nella quale la verità potrà essere attinta, la sola sorgente nella quale, se perennemente immersi in essa, si diviene verità.** Senza lo Spirito Santo manchiamo della grazia del timore che qualcosa in noi non sia perfetta. L’Apostolo Paolo, avendo come modello per la sua carità, la carità crocifissa di Cristo Signore, corre ininterrottamente, mosso dallo Spirito Santo, al fine di raggiungere Cristo Signore per essere a Lui conforme in ogni cosa (Cfr. Fil 3,1.14).

Oggi, avendo noi dichiarato nullo ogni comandamento, ogni ordine, ogni istruzione, ogni mandato, stiamo costruendo la società della tentazione. **Non c’è luogo in cui non si tenti al male e in cui non si è tentati e neanche esiste un luogo nel quale non ci si lascia tentare. Oggi le strategie della tentazione sono così sofisticate, così scientifiche, così subdole, così mimetizzate, che solo chi è nello Spirito Santo ed avvolto dalla sua sapienza, intelligenza, conoscenza riesce a vederle e a smascherarle.** **Anche la Chiesa oggi si sta trasformando in luogo di tentazione. Perché anche la Chiesa è luogo di fortissima tentazione? Perché in essa molti suoi figli con sofismi, frutto di una sapienza altamente diabolica stanno inducendo in errore moltissimi altri cristiani.** Con questi sottilissimi sofismi moltissimi si stanno convincendo che veramente il Vangelo non si può più vivere ai nostri giorni, non solo il Vangelo, ma nessuna pagina della Divina Rivelazione. **Moltissimi si stanno convincendo che tutto oggi vada riscritto. È tentazione far credere che senza Cristo si possa raggiungere la vera salvezza. È tentazione far credere che oggi la Chiesa vada pensata dal basso. È tentazione far credere che oggi tutto il cristianesimo consista in qualche opera di misericordia.** Poi ogni altra cosa della nostra santissima fede può essere distrutta perché anacronistica e appartenente all’uomo di ieri.

Non può non essere così. **Se a Cristo non si obbedisce, Cristo non si ama. Se al Padre non si obbedisce, il Padre non si ama. Se lo Spirito Santo non si ascolta, lo Spirito Santo non si ama. Non amando né il Padre, né Cristo Signore, né lo Spirito Santo, per natura si è tentatori dei fratelli e dai fratelli ci si lascia tentare**. Oggi la Chiesa sta per essere trasformata in una forgia nella quale vengono elaborate nuove tentazioni, ogni giorno sempre sofisticate e ben studiate. Se non si è nello Spirito Santo, sarà difficile scorgerle come tentazioni e si è subito preda della falsità e dell’inganno. Proviamo a mettere in luce alcune di queste tentazioni:

**Ogni falsità, ogni menzogna, ogni privazione di verità che viene introdotta nel mistero del Padre, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo è tentazione che conduce la nostra mente nel grande buio spirituale e morale.**

**Ogni modifica, alterazione, trasformazione, elusione che viene operata nella Parola – anche ogni traduzione dei Testi Sacri che non rispetta la verità posta in essi dallo Spirito Santo – è tentazione che conduce nel grande buio spirituale e morale.**

**Ogni alterazione o in poco o in molto che viene introdotta nel mistero della Chiesa è tentazione che conduce nel grande buio spirituale e morale.**

**Ogni volta che si afferma che la trasgressione della Legge del Signore non è un male in sé, indipendentemente se è peccato o non è peccato, è tentazione che conduce nel grande buio morale e spirituale.**

**Quando si separa la morale dall’obbedienza puntuale ad ogni Parola del Signore, Parola scritta e non immaginata o pensata da noi, è tentazione che conduce nel grande buio morale e spirituale.**

**Quando si giustifica ogni istinto e ogni perversione dell’uomo e lo si dichiara un fatto della natura, è tentazione che conduce nel grande buio morale e spirituale.**

**Quando, come avviene ai nostri giorni, si separano il pensiero e le azioni dalla verità e dalla giustizia secondo Dio, è tentazione che conduce nel grande buio spirituale e morale.**

**Quando si denigra in qualsiasi modo il ministero del sacerdozio ordinato è tentazione per la distruzione della Chiesa.**

**Quando si mettono in pubblica piazza, come biancheria stesa al sole, misfatti e scandali delle persone consacrate, anche se gravissimi, anziché reprimere i colpevoli con rigorosa prudenza, generando così turbamenti e giudizi generalizzati su tutto il corpo delle persone consacrate, con pesanti danni per la Chiesa, è tentazione che conduce nel grande buio morale e spirituale.**

**Quando si predica, si ammaestra, si insegna dal proprio cuore e dalla propria mente e non invece dal cuore e dalla mente di Cristo Gesù, è tentazione che conduce nel grande buio spirituale e morale.**

**Quando si agisce contro la Legge divina della carità, della speranza, della fede, è tentazione che conduce nel grande buio spirituale e morale.**

**Ogni insegnamento che contraddice la divina Rivelazione è tentazione che conduce nel grande buio morale e spirituale.**

**La stessa volontà di abolire oggi le differenze che nascono dalla verità, è tentazione che conduce nel grande buio spirituale e morale.**

**La dichiarazione di uguaglianza di tutte le religioni e di tutte le confessioni cristiane è tentazione che conduce nel grande buio spirituale e morale.**

**Quando si introduce una sola falsità o menzogna o si priva della purezza della verità anche un solo atomo del mistero di Cristo Gesù, conduce nel grande buio morale e spirituale.**

**Giustificare l’amore disordinato, quell’amore che lo Spirito Santo chiama nefandezza e anche abominio, è grande tentazione per la distruzione della verità della Chiesa e della sua fede.**

**Non si può dichiarare amore l’omosessualità ricorrendo ad una parola della Prima Lettera dell’postolo Giovanni - nell’amore non c’è timore – perché il concetto e la verità dell’amore secondo lo Spirito Santo e il concetto dell’amore secondo gli uomini sono così differente da superare la stessa differenza che regna tra luce e tenebre, tra giorno e notte, tra verità e falsità, tra pensiero di Satana e pensiero di Dio.**

**Non si può dire che tutto è amore. Tutto ciò che è contro anche una sola Parola di Dio mai potrà essere detto amore. È menzogna. È inganno. È falsità di Satana per obbligare la Chiesa a dichiarare che realmente tutto è amore. Se tutto è amore, tutto potrà essere fatto e operato.**

**V 17,16** Le dieci corna che hai visto e la bestia odieranno la prostituta, la spoglieranno e la lasceranno nuda, ne mangeranno le carni e la bruceranno col fuoco. Et decem cornua quae vidisti et bestiam hii odient fornicariam et desolatam facient illam et nudam et carnes eius manducabunt et ipsam igni concremabunt. kaˆ t¦ dška kšrata § edej kaˆ tÕ qhr…on, oátoi mis»sousin t¾n pÒrnhn, kaˆ ºrhmwmšnhn poi»sousin aÙt¾n kaˆ gumn»n, kaˆ t¦j s£rkaj aÙtÁj f£gontai, kaˆ aÙt¾n katakaÚsousin ™n pur…:

Ecco ora cosa viene ancora rivelato: *“Le dieci corna che hai visto e la bestia odieranno la prostituta, la spoglieranno e la lasceranno nuda, ne mangeranno le carni e la bruceranno col fuoco”*. Ecco cosa ci rivela il Signore: Babilonia la grande e con essa ogni altra Babilonia, alla fine sarà distrutta, abbattuta, conquistata, divorata, eliminata dai suoi stessi alleati. Babilonia ha costruito il suo impero sul male, dal male, sul quale essa poggia e innalza la sua grandezza, sarà distrutta. Questa verità non riguarda solamente la grande prostituta. Riguarda ogni struttura di peccato e di male, ma anche ogni uomo che edifica se stesso sul male, male contro Dio che è sempre male contro l’uomo, male contro l’uomo che è sempre male contro Dio. Ecco come questa verità è rivelata dal Siracide:

***Non fare il male, perché il male non ti prenda. Stai lontano dall’iniquità ed essa si allontanerà da te. Figlio, non seminare nei solchi dell’ingiustizia per non raccoglierne sette volte tanto.***

*Non domandare al Signore il potere né al re un posto di onore. Non farti giusto davanti al Signore né saggio davanti al re. Non cercare di divenire giudice se ti manca la forza di estirpare l’ingiustizia, perché temeresti di fronte al potente e getteresti una macchia sulla tua retta condotta.*

*Non fare soprusi contro l’assemblea della città e non degradarti in mezzo al popolo.* ***Non ti impigliare due volte nel peccato, perché neppure di uno resterai impunito. Non dire: «Egli guarderà all’abbondanza dei miei doni, e quando farò l’offerta al Dio altissimo, egli l’accetterà».***

*Non essere incostante nella tua preghiera e non trascurare di fare elemosina. Non deridere un uomo dall’animo amareggiato, perché c’è chi umilia e innalza. Non seminare menzogne contro tuo fratello e non fare qualcosa di simile all’amico. Non ricorrere mai alla menzogna: è un’abitudine che non porta alcun bene. Non parlare troppo nell’assemblea degli anziani e non ripetere le parole della tua preghiera.*

*Non disprezzare il lavoro faticoso, in particolare l’agricoltura che Dio ha istituito.* ***Non unirti alla moltitudine dei peccatori, ricòrdati che la collera divina non tarderà.*** *Umìliati profondamente, perché castigo dell’empio sono fuoco e vermi.*

*Non cambiare un amico per interesse né un vero fratello per l’oro di Ofir. Non disdegnare una sposa saggia e buona, poiché la sua amabilità vale più dell’oro. Non maltrattare un servo che lavora fedelmente né l’operaio che si impegna totalmente. Ama il servo intelligente e non rifiutargli la libertà.*

*Hai bestiame? Abbine cura; se ti è utile, resti in tuo possesso. Hai figli? Educali e fa’ loro piegare il collo fin dalla giovinezza. Hai figlie? Vigila sul loro corpo e non mostrare loro un volto troppo indulgente. Fa’ sposare tua figlia e avrai compiuto un grande affare, ma dàlla a un uomo assennato. Hai una moglie secondo il tuo cuore? Non ripudiarla, ma se non le vuoi bene, non fidarti.*

*Onora tuo padre con tutto il cuore e non dimenticare le doglie di tua madre. Ricorda che essi ti hanno generato: che cosa darai loro in cambio di quanto ti hanno dato? Con tutta l’anima temi il Signore e abbi riverenza per i suoi sacerdoti. Ama con tutta la forza chi ti ha creato e non trascurare i suoi ministri. Temi il Signore e onora il sacerdote, dàgli la sua parte, come ti è stato comandato: primizie, sacrifici di riparazione, offerta delle spalle, vittima di santificazione e primizie delle cose sante.*

*Anche al povero tendi la tua mano, perché sia perfetta la tua benedizione. La tua generosità si estenda a ogni vivente, ma anche al morto non negare la tua pietà. Non evitare coloro che piangono e con gli afflitti móstrati afflitto. Non esitare a visitare un malato, perché per questo sarai amato.* ***In tutte le tue opere ricòrdati della tua fine e non cadrai mai nel peccato*** *(Sir 7,1-36).*

Chi costruisce la sua gloria sul peccato, dal peccato sarà distrutto sia nel tempo che nell’eternità. Non c’è gloria per chi commette il peccato.

**V 17,17** Dio infatti ha messo loro in cuore di realizzare il suo disegno e di accordarsi per affidare il loro regno alla bestia, finché si compiano le parole di Dio. Deus enim dedit in corda eorum ut faciant quod illi placitum est ut dent regnum suum bestiae donec consummentur verba Dei- Ð g¦r qeÕj œdwken e„j t¦j kard…aj aÙtîn poiÁsai t¾n gnèmhn aÙtoà, kaˆ poiÁsai m…an gnèmhn kaˆ doànai t¾n basile…an aÙtîn tù qhr…J, ¥cri telesq»sontai oƒ lÒgoi toà qeoà.

In questo versetto viene rivelato che Signore della storia è solo il Signore che è il solo Creatore che è il solo Dio: *“Dio infatti ha messo loro in cuore di realizzare il suo disegno e di accordarsi per affidare il loro regno alla bestia, finché si compiano le parole di Dio”.* Dio ha un disegno da realizzare. Questo disegno non viene rivelato. Perché questo suo disegno si possa realizzare mette nel cuore dei re il desiderio di accordarsi per affidare il loro regno alla bestia. Questo significa che la bestia è grande non per sua volontà. La sua grandezza serviva al Signore per realizzare un suo disegno. Quando le parole del Signore si compiranno, allora finisce il tempo della bestia e viene divorata da quanti le avevano dato il loro potere. Qui siamo nella più pura teologia della storia. L’Antico Testamento in questo è vero Maestro. Si pensi ad esempio a Ciro e alla stessa Babilonia. In Isaia Ciro e in Geremia Babilonia vengono esaltate come strumento nella mani del Signore. Quando il Signore dona il potere ad un re o ad un regno: re e regno devono fare solo la volontà del Signore. Se vanno oltre la volontà del Signore, vengono deposti per non aver obbedito al comando ricevuto. Così la Divina Rivelazione ci chiede di guardare tutto quanto accade nella nostra vita con gli occhi dello Spirito Santo. Anche il popolo del Signore deve vedere se stesso con gli occhi dello Spirito Santo.

*Ricorda tali cose, o Giacobbe, o Israele, poiché sei mio servo. Io ti ho formato, mio servo sei tu; Israele, non sarai dimenticato da me. Ho dissipato come nube le tue iniquità e i tuoi peccati come una nuvola. Ritorna a me, perché io ti ho redento. Esultate, cieli, perché il Signore ha agito; giubilate, profondità della terra! Gridate di gioia, o monti, o selve con tutti i vostri alberi, perché il Signore ha riscattato Giacobbe, in Israele ha manifestato la sua gloria. Dice il Signore, che ti ha riscattato e ti ha formato fin dal seno materno: «Sono io, il Signore, che ho fatto tutto, che ho dispiegato i cieli da solo, ho disteso la terra; chi era con me? Io svento i presagi degli indovini, rendo folli i maghi, costringo i sapienti a ritrattarsi e trasformo in stoltezza la loro scienza; confermo la parola del mio servo, realizzo i disegni dei miei messaggeri. Io dico a Gerusalemme: “Sarai abitata”, e alle città di Giuda: “Sarete riedificate”, e ne restaurerò le rovine. Io dico all’abisso: “Prosciùgati! Faccio inaridire i tuoi fiumi”.*

***Io dico a Ciro: “Mio pastore”; ed egli soddisferà tutti i miei desideri, dicendo a Gerusalemme: “Sarai riedificata”, e al tempio: “Sarai riedificato dalle fondamenta”****» (Is 44,21-28).*

***Dice il Signore del suo eletto, di Ciro: «Io l’ho preso per la destra, per abbattere davanti a lui le nazioni, per sciogliere le cinture ai fianchi dei re, per aprire davanti a lui i battenti delle porte e nessun portone rimarrà chiuso. Io marcerò davanti a te; spianerò le asperità del terreno, spezzerò le porte di bronzo, romperò le spranghe di ferro. Ti consegnerò tesori nascosti e ricchezze ben celate, perché tu sappia che io sono il Signore, Dio d’Israele, che ti chiamo per nome. Per amore di Giacobbe, mio servo, e d’Israele, mio eletto, io ti ho chiamato per nome, ti ho dato un titolo, sebbene tu non mi conosca. Io sono il Signore e non c’è alcun altro, fuori di me non c’è dio; ti renderò pronto all’azione, anche se tu non mi conosci, perché sappiano dall’oriente e dall’occidente che non c’è nulla fuori di me. Io sono il Signore, non ce n’è altri. Io formo la luce e creo le tenebre, faccio il bene e provoco la sciagura; io, il Signore, compio tutto questo.***

*Stillate, cieli, dall’alto e le nubi facciano piovere la giustizia; si apra la terra e produca la salvezza e germogli insieme la giustizia. Io, il Signore, ho creato tutto questo». Guai a chi contende con chi lo ha plasmato, un vaso fra altri vasi d’argilla. Dirà forse la creta al vasaio: «Che cosa fai?» oppure: «La tua opera non ha manici»? Guai a chi dice a un padre: «Che cosa generi?» o a una donna: «Che cosa partorisci?». Così dice il Signore, il Santo d’Israele, che lo ha plasmato: «Volete interrogarmi sul futuro dei miei figli e darmi ordini sul lavoro delle mie mani?*

*Io ho fatto la terra e su di essa ho creato l’uomo; io con le mani ho dispiegato i cieli e do ordini a tutto il loro esercito. Io l’ho suscitato per la giustizia; spianerò tutte le sue vie. Egli ricostruirà la mia città e rimanderà i miei deportati, non per denaro e non per regali», dice il Signore degli eserciti. Così dice il Signore: «Le ricchezze d’Egitto e le merci dell’Etiopia e i Sebei dall’alta statura passeranno a te, saranno tuoi; ti seguiranno in catene, si prostreranno davanti a te, ti diranno supplicanti: “Solo in te è Dio; non ce n’è altri, non esistono altri dèi”».*

*Veramente tu sei un Dio nascosto, Dio d’Israele, salvatore. Saranno confusi e svergognati quanti s’infuriano contro di lui; se ne andranno con vergogna quelli che fabbricano idoli. Israele sarà salvato dal Signore con salvezza eterna. Non sarete confusi né svergognati nei secoli, per sempre. Poiché così dice il Signore, che ha creato i cieli, egli, il Dio che ha plasmato e fatto la terra e l’ha resa stabile, non l’ha creata vuota, ma l’ha plasmata perché fosse abitata: «Io sono il Signore, non ce n’è altri. Io non ho parlato in segreto, in un angolo tenebroso della terra. Non ho detto alla discendenza di Giacobbe: “Cercatemi nel vuoto!”. Io sono il Signore, che parlo con giustizia, che annuncio cose rette. Radunatevi e venite, avvicinatevi tutti insieme, superstiti delle nazioni! Non comprendono quelli che portano un loro idolo di legno e pregano un dio che non può salvare.*

*Raccontate, presentate le prove, consigliatevi pure insieme! Chi ha fatto sentire ciò da molto tempo e chi l’ha raccontato fin da allora? Non sono forse io, il Signore? Fuori di me non c’è altro dio; un dio giusto e salvatore non c’è all’infuori di me. Volgetevi a me e sarete salvi, voi tutti confini della terra, perché io sono Dio, non ce n’è altri. Lo giuro su me stesso, dalla mia bocca esce la giustizia, una parola che non torna indietro: davanti a me si piegherà ogni ginocchio, per me giurerà ogni lingua». Si dirà: «Solo nel Signore si trovano giustizia e potenza!». Verso di lui verranno, coperti di vergogna, quanti ardevano d’ira contro di lui. Dal Signore otterrà giustizia e gloria tutta la stirpe d’Israele (Is 45,1-25).*

*Così dice il Signore: «Ecco, susciterò contro Babilonia e contro gli abitanti della Caldea un vento distruttore; io invierò in Babilonia quelli che la vaglieranno come pula e devasteranno la sua regione, poiché le piomberanno addosso da tutte le parti nel giorno della tribolazione. Non deponga l’arciere l’arco e non si spogli della corazza. Non risparmiate i suoi giovani, sterminate tutto il suo esercito». Cadano trafitti nel paese dei Caldei e feriti nelle sue piazze, perché la loro terra è piena di delitti davanti al Santo d’Israele. Ma Israele e Giuda non sono vedove del loro Dio, il Signore degli eserciti. Fuggite da Babilonia, ognuno salvi la sua vita; non vogliate perire per la sua iniquità, poiché questo è il tempo della vendetta del Signore: egli la ripaga per quanto ha meritato.*

***Babilonia era una coppa d’oro in mano al Signore, con la quale egli inebriava tutta la terra; del suo vino hanno bevuto le nazioni e sono divenute pazze.***

*All’improvviso Babilonia è caduta, è stata infranta; alzate lamenti su di essa, prendete balsamo per la sua ferita, forse potrà essere guarita. «Abbiamo curato Babilonia, ma non è guarita. Lasciatela e andiamo ciascuno al proprio paese; poiché la sua punizione giunge fino al cielo e si alza fino alle nubi. Il Signore ha fatto trionfare la nostra giusta causa, venite, raccontiamo in Sion l’opera del Signore, nostro Dio».*

***Aguzzate le frecce, riempite le faretre! Il Signore suscita lo spirito del re di Media, perché il suo piano riguardo a Babilonia è di distruggerla; perché questa è la vendetta del Signore, la vendetta per il suo tempio.*** *Alzate un vessillo contro il muro di Babilonia, rafforzate la guardia, collocate sentinelle, preparate gli agguati, poiché il Signore si era proposto un piano e ormai compie quanto aveva detto contro gli abitanti di Babilonia. Tu che abiti lungo acque abbondanti, ricca di tesori, è giunta la tua fine, il momento di essere recisa.*

*Il Signore degli eserciti lo ha giurato per se stesso: «Ti ho gremito di uomini come cavallette, che intoneranno su di te il canto di vittoria». Il Signore ha formato la terra con la sua potenza, ha fissato il mondo con la sua sapienza, con la sua intelligenza ha dispiegato i cieli. Al rombo della sua voce rumoreggiano le acque nel cielo. Fa salire le nubi dall’estremità della terra, produce le folgori per la pioggia, dalle sue riserve libera il vento. Resta inebetito ogni uomo, senza comprendere; resta confuso ogni orafo per i suoi idoli, poiché è menzogna ciò che ha fuso e non ha soffio vitale. Sono oggetti inutili, opere ridicole; al tempo del loro castigo periranno. Non è così l’eredità di Giacobbe, perché egli ha formato ogni cosa. Israele è la tribù della sua eredità, Signore degli eserciti è il suo nome.*

***«Un martello sei stata per me, uno strumento di guerra; con te martellavo le nazioni, con te annientavo i regni, con te martellavo cavallo e cavaliere, con te martellavo carro e cocchiere, con te martellavo uomo e donna, con te martellavo vecchio e ragazzo, con te martellavo giovane e fanciulla, con te martellavo pastore e gregge, con te martellavo l’aratore e il suo paio di buoi, con te martellavo prìncipi e governatori.*** *Ma ora ripagherò Babilonia e tutti gli abitanti della Caldea di tutto il male che hanno fatto a Sion, sotto i vostri occhi. Oracolo del Signore (Ger 51,1-24).*

*«Udite, o cieli: io voglio parlare. Ascolti la terra le parole della mia bocca! Scorra come pioggia la mia dottrina, stilli come rugiada il mio dire; come pioggia leggera sul verde, come scroscio sull'erba. Voglio proclamare il nome del Signore: magnificate il nostro Dio! Egli è la Roccia: perfette le sue opere, giustizia tutte le sue vie; è un Dio fedele e senza malizia, egli è giusto e retto. Prevaricano contro di lui: non sono suoi figli, per le loro macchie, generazione tortuosa e perversa. Così tu ripaghi il Signore, popolo stolto e privo di saggezza? Non è lui il padre che ti ha creato, che ti ha fatto e ti ha costituito? Ricorda i giorni del tempo antico, medita gli anni lontani. Interroga tuo padre e te lo racconterà, i tuoi vecchi e te lo diranno. Quando l’Altissimo divideva le nazioni, quando separava i figli dell’uomo, egli stabilì i confini dei popoli secondo il numero dei figli d’Israele. Perché porzione del Signore è il suo popolo, Giacobbe sua parte di eredità. Egli lo trovò in una terra deserta, in una landa di ululati solitari. Lo circondò, lo allevò, lo custodì come la pupilla del suo occhio. Come un’aquila che veglia la sua nidiata, che vola sopra i suoi nati, egli spiegò le ali e lo prese, lo sollevò sulle sue ali. Il Signore, lui solo lo ha guidato, non c’era con lui alcun dio straniero. Lo fece salire sulle alture della terra e lo nutrì con i prodotti della campagna; gli fece succhiare miele dalla rupe e olio dalla roccia durissima, panna di mucca e latte di pecora insieme con grasso di agnelli, arieti di Basan e capri, fior di farina di frumento e sangue di uva, che bevevi spumeggiante.*

*Iesurùn si è ingrassato e ha recalcitrato, – sì, ti sei ingrassato, impinguato, rimpinzato – e ha respinto il Dio che lo aveva fatto, ha disprezzato la Roccia, sua salvezza. Lo hanno fatto ingelosire con dèi stranieri e provocato all’ira con abomini. Hanno sacrificato a dèmoni che non sono Dio, a dèi che non conoscevano, nuovi, venuti da poco, che i vostri padri non avevano temuto. La Roccia, che ti ha generato, tu hai trascurato; hai dimenticato il Dio che ti ha procreato! Ma il Signore ha visto e ha disdegnato con ira i suoi figli e le sue figlie. Ha detto: “Io nasconderò loro il mio volto; vedrò quale sarà la loro fine. Sono una generazione perfida, sono figli infedeli. Mi resero geloso con ciò che non è Dio, mi irritarono con i loro idoli vani; io li renderò gelosi con uno che non è popolo, li irriterò con una nazione stolta.*

*Un fuoco si è acceso nella mia collera e brucerà fino alla profondità degl’inferi; divorerà la terra e il suo prodotto e incendierà le radici dei monti. Accumulerò sopra di loro i malanni; le mie frecce esaurirò contro di loro. Saranno estenuati dalla fame, divorati dalla febbre e da peste dolorosa. Il dente delle belve manderò contro di loro, con il veleno dei rettili che strisciano nella polvere. Di fuori la spada li priverà dei figli, dentro le case li ucciderà lo spavento. Periranno insieme il giovane e la vergine, il lattante e l’uomo canuto. Io ho detto: Li voglio disperdere, cancellarne tra gli uomini il ricordo, se non temessi l’arroganza del nemico. Non si ingannino i loro avversari; non dicano: La nostra mano ha vinto, non è il Signore che ha operato tutto questo!*

*Sono un popolo insensato e in essi non c’è intelligenza: se fossero saggi, capirebbero, rifletterebbero sulla loro fine. Come può un uomo solo inseguirne mille o due soli metterne in fuga diecimila? Non è forse perché la loro Roccia li ha venduti, il Signore li ha consegnati? Perché la loro roccia non è come la nostra e i nostri nemici ne sono giudici. La loro vite è dal ceppo di Sòdoma, dalle piantagioni di Gomorra. La loro uva è velenosa, ha grappoli amari. Tossico di serpenti è il loro vino, micidiale veleno di vipere. Non è questo nascosto presso di me, sigillato nei miei forzieri? Mia sarà la vendetta e il castigo, quando vacillerà il loro piede! Sì, vicino è il giorno della loro rovina e il loro destino si affretta a venire”.*

*Perché il Signore farà giustizia al suo popolo e dei suoi servi avrà compassione; quando vedrà che ogni forza è svanita e non è rimasto né schiavo né libero. Allora dirà: “Dove sono i loro dèi, la roccia in cui cercavano rifugio, quelli che mangiavano il grasso dei loro sacrifici, che bevevano il vino delle loro libagioni? Sorgano ora e vi soccorrano, siano il riparo per voi! Ora vedete che io, io lo sono e nessun altro è dio accanto a me. Sono io che do la morte e faccio vivere; io percuoto e io guarisco, e nessuno può liberare dalla mia mano. Alzò la mano verso il cielo e dico: Per la mia vita, per sempre: quando avrò affilato la folgore della mia spada e la mia mano inizierà il giudizio, farò vendetta dei miei avversari, ripagherò i miei nemici. Inebrierò di sangue le mie frecce, si pascerà di carne la mia spada, del sangue dei cadaveri e dei prigionieri, delle teste dei condottieri nemici!”. Esultate, o nazioni, per il suo popolo, perché egli vendicherà il sangue dei suoi servi; volgerà la vendetta contro i suoi avversari e purificherà la sua terra e il suo popolo» (Dt 32,1-43).*

Sempre l’uomo di Dio deve camminare con gli occhi dello Spirito Santo se vuole vedere le grandi opere di Dio prima di tutto sulla croce del Figlio suo e poi su ogni croce sul quale viene inchiodato non solo il cristiano, ma ogni altro uomo, quando le strutture infernali governano la terra.

**V 17,18** La donna che hai visto simboleggia la città grande, che regna sui re della terra». Et mulier quam vidisti est civitas magna quae habet regnum super reges terrae. kaˆ ¹ gun¾ ¿n edej œstin ¹ pÒlij ¹ meg£lh ¹ œcousa basile…an ™pˆ tîn basilšwn tÁj gÁj.

Ora viene rivelato a Giovanni chi è la donna da lui vista o a lui mostrata: *“La donna che hai visto simboleggia la città grande, che regna sui re della terra”.* Storicamente l’oracolo si riferisce all’Impero Romano. Nel linguaggio degli oracoli, delle profezie, delle visioni la donna è ogni struttura di peccato che sorge sulla terra: sia struttura visibile e sia struttura invisibile, infinitamente più devastante di ogni struttura visibile, anche perché oggi quasi tutte le strutture visibili di peccato sono tutte governate da questa o queste strutture invisibili. Le strutture visibili sono come gli uomini che sono invasi nella mente e nel cuore dal pensiero di Satana. Le strutture o la struttura invisibile è in tutto simile a Satana: invade con il suo pensiero ogni uomo che fa parte della struttura visibile.

È giusto mettere in luce come ai nostri giorni queste strutture invisibili di peccato sono tutte coalizzate a minare l’edificio della Chiesa perché imploda su se stesso e si riduca ad un ammasso di macerie e di polvere. È verità che va gridata ad ogni cuore. **La Chiesa del Dio vivente – parlo del corpo di Cristo e di ogni membro che lo compone – oggi vive sotto assedio. L’assedio è fatto da due violente tentazioni.** **La prima tentazione è di quella di vivere una missione senza essere Chiesa. La seconda tentazione è essere Chiesa senza missione.** Il frutto che si raccoglie se si cade in queste due tentazioni è uno solo: la morte della Chiesa. Entriamo nel cuore di queste due tentazioni.

**La prima tentazione – missione senza la Chiesa – trasforma ogni membro del corpo di Cristo in un elargitore di servizi per il corpo dell’uomo.** Per servire il corpo si creano strutture e sovrastrutture, ma nulla si fa per portare Cristo a questi uomini e questi uomini a Cristo. Quanto si fa è solo servizio umanitario, mai potrà dirsi servizio cristologico, ecclesiologico, di redenzione e di salvezza. Manca il fine essenziale che deve sempre governare ogni cosa che il discepolo di Gesù opera: **fare tutto per Cristo in vista di Cristo e si fa tutto in vista di Cristo quando si annuncia Cristo e si invita alla conversione e alla fede nel Vangelo.** Vale anche per il cristiano quanto Gesù dice nel suo Vangelo: A che serve ad un uomo guadagnare il mondo intero, se poi perde la sua anima? Questo però non significa e mai deve significare che non si debba e non si possa aiutare il corpo dell’uomo. Ma aiutare il corpo non è aiutare l’uomo, perché l’uomo non è solo corpo, l’uomo è anche anima e spirito. **L’uomo è vocazione all’eternità che si può raggiungere solo in Cristo e con Cristo. Ecco perché la missione del cristiano o la missione della Chiesa deve essere rivolta all’uomo non ad una parte di esso. Lo spirito si nutre di Spirito Santo, l’anima si nutre di Cristo. Anima e spirito si nutrono di Dio Padre e del suo amore eterno che ci chiama a gustare la sua beata eternità.** È sempre missione senza Chiesa nutrire solo un corpo.

La seconda tentazione – Chiesa senza missione – si sta prepotentemente inoculando nel cuore e nella mente di ogni discepolo di Gesù. **Oggi questa tentazione ha convinto i cuori dei discepoli di Gesù che il Vangelo non debba essere più predicato all’uomo. Ha convinto i cristiani che ogni religione è vera via di salvezza. Ha convinto le menti che Cristo Gesù non è più necessario per avere la salvezza. La salvezza è un dono di Dio e poiché ogni religione ha il suo Dio, il proprio Dio dona a tutti i suoi adoratori la salvezza.** Se Cristo non è il Salvatore, a nulla serve predicare il Vangelo. Se Cristo non è il Redentore a nulla serve chiedere la conversione e la fede nel suo nome. Anzi sarebbe un’offesa per le altre religioni chiedere la conversione a Cristo Gesù. **Ecco perché da più parti si insegna che dobbiamo relazionarci con il mondo intero in fratellanza e non più in conversione.** Questa modalità non vale solo verso quanti sono di non fede in Cristo Signore, ma anche verso quanti sono di fede in Cristo, ma non secondo la fede che si professa nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. È evidente che questa seconda tentazione, allo stesso modo che la prima, altro non fa che causare la morte del corpo di Cristo nella storia. Chi cade in questa tentazione perde la purissima fede in Cristo Gesù, costituito da Dio il solo Redentore e Salvatore di ogni uomo.

**Chi predica una Chiesa senza missione sappia che non è governato dal pensiero di Cristo Gesù, bensì dal pensiero e dalla volontà del principe del mondo. Cosa vuole il principe delle tenebre? Una cosa sola: la morte della Chiesa. Come sta riuscendo in questa sua volontà? Facendosi spirito di menzogna e di falsità sulla bocca di tutti i discepoli del Signore.** Ormai il discepolo non è più voce dello Spirito Santo, ma parola del principe delle tenebre, il cui odio contro la Chiesa è così violento da desiderare ad ogni costo la morte del corpo di Cristo. Di chi si sta servendo? Di ogni membro del corpo di Cristo.

**Chiesa e Parola, Parola e Chiesa** devono camminare sempre insieme. Esse sono la vita l’una dell’altra. La Chiesa dona vita alla Parola, la Parola dona vita alla Chiesa. Allo stesso modo devono stare sempre insieme **Presbitero ed Eucaristia.** L’Eucaristia fa il presbitero. Il presbitero fa l’Eucaristia. Facendo l’Eucaristia il presbitero dona vita a tutto il corpo di Cristo che è la Chiesa. Ma cosa significa che la Chiesa dona vita alla Parola e la Parola dona vita alla Chiesa? La Chiesa dona vita alla Parola traendo da essa la purissima verità che lo Spirito Santo ha posto in essa per la salvezza di chiunque crede. Ecco allora la grande responsabilità della Chiesa e in modo particolare di ogni ministro della Parola: può ridurre tutta la Parola di Dio a menzogna, se si separa dallo Spirito Santo e assume i pensieri del mondo come criterio ermeneutico ed esegetico della Parola, oppure può rendere sempre più luminosa la verità che è nella Parola. Per questo occorre che **la Chiesa e lo Spirito Santo vivano di perfetta comunione.** Sempre la Chiesa deve porsi in ascolto dello Spirito Santo. È sufficiente un solo istante in cui anziché ascoltare lo Spirito si ascolta il mondo e subito la Parola del Signore è trasformata in menzogna. La Chiesa vivrà di ascolto dello Spirito se obbedirà ad ogni comando che Cristo Gesù le ha lasciato.

Ogni comando però va sempre vissuto secondo la purissima verità dello Spirito Santo. Senza obbedienza non c’è comunione. La parola si fa menzogna. Chi non vuole ridurre la Parola di Dio a menzogna, a falsità, deve perennemente abitare nella grazia di Cristo Gesù. È la grazia la linfa che dal cuore di Cristo, trasportata dal fiume dello Spirito Santo, raggiunge ogni membro del corpo di Cristo e lo vivifica. Lo Spirito Santo trasporta la linfa di Cristo, la vita di Cristo, attraverso la via dei sacramenti della salvezza, ma anche attraverso la Parola della fede. Più noi ci accostiamo ai sacramenti e più la grazia cresce in noi e per noi si diffonde attorno a noi come grazia di illuminazione e conversione. Meno cresce in noi e meno noi illuminiamo i fratelli e meno conversioni per noi avvengono nel mondo. Vivendo il cristiano senza la Parola, senza la Chiesa, come tralcio secco del corpo di Cristo, vivrà anche senza la grazia, senza la linfa di Cristo Signore.

Qual è il frutto di questa separazione dalla Parola, dalla Chiesa, dalla grazia? La sua morte spirituale. Un cristiano spiritualmente morto è incapace di qualsiasi vita. Per lui, ramo secco, la linfa dello Spirito Santo non scorre più nel mondo e l’uomo è abbandonato a se stesso. Chi vuole aiutare l’umanità perché si incammini sulla via della vera vita, deve essere lui per primo nella vera vita. Se è nella vera vita porterà vera vita nel mondo e ogni uomo, se vuole potrà lasciarsi immergere nella vita di Cristo, divenendo suo vero corpo, sua vera Chiesa, suo vero strumento di vita eterna. Parola, Chiesa, grazia sono una cosa sola. Mai tre cose separate e distinte. Si è nella vera Parola, si è nella vera Chiesa, si è nella vera grazia. Non si è nella grazia, non si è nella Chiesa, non si è nella Parola.

Poiché Chiesa, anche il cristiano è oggi sotto attacco di Satana. Ecco cosa vuole Satana dal discepolo di Gesù, da ogni discepolo, da chi è stato investito della somma responsabilità fino all’ultimo battezzato che nasce in questo istante da acqua e da Spirito Santo. Lui vuole l’omologazione del pensiero del mondo a vero Vangelo, anzi vuole l’elezione del pensiero del mondo a nostra unica e sola norma di fede e di morale. Questo, altro non significa se non il totale rinnegamento del Pensiero di Cristo Gesù, della volontà del Padre nostro celeste, della purissima verità dello Spirito Santo. Perché eleggiamo e innalziamo il pensiero del mondo ad unico nostro statuto di fede e di morale, la tentazione si serve di parole nobilissime, quali: misericordia, carità, bontà, compassione, pietà, dignità, onore, abolizione di steccati, accoglienza, fratellanza universale, diritti dell’uomo e della donna, progresso, civiltà. Quanti ancora pensano secondo la purissima verità di Cristo Gesù, secondo il suo Santo Vangelo, dai figli della Chiesa vengono accusati di: morale rigida, clericalismo, tradizionalismo, vecchiaia spirituale, incapacità di entrare nel nuovo mondo, ancoraggio ad un passato che non esiste più, fondamentalismo evangelico, arroccamento al proprio cuore, insensibilità spirituale, cecità teologica e antropologica.

Altra potentissima tentazione di Satana è quella che spinge a farci vedere ogni religione, anche la religione cattolica e ogni sua verità evangelica, come una semplice sovrastruttura dell’umanità. Essendo una sovrastruttura, uno la può accogliere ma solo come sovrastruttura, come fatto esterno, o anche rifiutare. È urgente che il mondo si convinca che la religione non è una sovrastruttura artificiale, creata da alcuni uomini per altri uomini. La religione è essenza dell’uomo perché l’uomo è stato creato da Dio e solo se respira l’alito di Dio vive, altrimenti è solo creatore di morte per se stesso e per i suoi fratelli. La storia ha sempre testimoniato e sempre lo testimonierà che senza l’adorazione del vero Dio, l’uomo è stato un mostro per l’altro uomo e continuerà ad esserlo. Dove c’è una morte inflitta, lì c’è sempre l’assenza del vero Dio. Difendere la verità di Dio è difendere la vita dell’uomo. Non c’è vera vita dove manca il Signore e il Creatore dell’uomo. Quando non c’è comunione con il vero Dio, e il vero Dio è solo il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, neanche c’è comunione ” con l’uomo. Senza il Padre del Signore nostro Gesù Cristo e la comunione con Lui, in Cristo, per lo Spirito Santo, gli uomini possono creare solo una “struttura” di peccato e di morte. Avendo noi oggi rinnegato Cristo Gesù, nessuna comunione possiamo creare e vivere con il nostro Dio, il solo nostro vero Dio, che è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Ci siamo condannati a creare e a vivere in “strutture” di peccato, vizio, delinquenza, morte. Questa è la sorte che attende chi rinnega Cristo Gesù. Rinnegando Cristo Gesù anche la Chiesa potrà essere trasformata in una “struttura” di peccato, vizio, delinquenza, morte. Quando questo accade è la morte della vera fede in Cristo Gesù.

Oggi Satana vuole fare del cristiano solo una macchina di peccato. Lo vuole trasformare in una macchina di peccato, di vizio, di trasgressione di ogni legge del Signore. Una macchina simile ad un ordigno nucleare, capace di distrugge nell’umanità tutto ciò che si riferisce alla sua origine divina. Questa macchina di peccato deve creare la globalizzazione della grande idolatria e della universale immoralità. Il nulla è il nostro Dio. Il male è il nostro salvatore. Quando poi ci accorgeremo che il male non è il salvatore, ma il distruttore, allora poiché siamo già stati tutti trasformati in macchine di peccato, altro non faremo che rimediare al male legiferando altro male. Solo Gesù può ricreare l’uomo e da macchina di peccato trasformalo in persona capace di verità, luce, giustizia, amore, carità, fede, speranza, ogni altra virtù. Per questo è necessario che noi fondiamo tutta la nostra vita sull’unico e solo fondamento stabile, duraturo, eterno che è il Verbo Incarnato. Tolto questo unico e solo fondamento, tutto crolla. Dinanzi alle tempeste di Satana solo Cristo Gesù, Verbo Incarnato, potrà custodirci perché non crolliamo. Ecco perché urge costruire su questo unico fondamento.

Quando una struttura pensata da Dio per dare vita alla sua Parola cade nel peccato di superbia e si trasforma in struttura di peccato, sottraendosi alla divina volontà, essa diviene responsabile di ogni peccato commesso e ogni singolo membro di essa è responsabile di tutti i peccati che la struttura commette. Ad ogni uomo, costasse anche la sua vita, deve rinunciare e mai appartenere a nessuno struttura di male. Vale anche le strutture più sante. Quando un membro di esse si accorge che da struttura di santità e di obbedienza a Dio si è trasformata in struttura di peccato e di disobbedienza ai divini volere, è suo obbligo dissociarsi in modo chiaro ed evidente, allo stesso modo che Giacobbe di dissociò dalla struttura di peccato di Simeone e Levi:

*Simeone e Levi sono fratelli, strumenti di violenza sono i loro coltelli. Nel loro conciliabolo non entri l’anima mia, al loro convegno non si unisca il mio cuore, perché nella loro ira hanno ucciso gli uomini e nella loro passione hanno mutilato i tori. Maledetta la loro ira, perché violenta, e la loro collera, perché crudele! Io li dividerò in Giacobbe e li disperderò in Israele (Gen 49,5-7).*